



Comune di
CELICO
(Provincia di Cosenza)



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) - RAPPORTO AMBIENTALE -

ex art. 13 e Allegato VI del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e ss.mm.ii.



inerente al
Piano Strutturale Comunale
L. 17 agosto 1942, n. 1150. Legge Regione Calabria 16 aprile 2002, n. 19 e ss. mm. ii.

Tecnico incaricato:

Ing. Domenica Giordano



Il Responsabile del Settore n. 2 Tecnico – Manutentivo

Arch. Damiano F. MELE

Il Sindaco

Avv. Matteo F. Lettieri

ELABORATO		Data
Codice	Numero	
R.A.	01	<i>07 Aprile 2026</i>

INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

indice argomentativo per la formazione del Rapporto Ambientale, in accordo con l'art. 5 della Direttiva, i.e. con i contenuti minimi definiti dall'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE, ovvero dall'Allegato VI alla parte seconda del DLgs 152/06 e ss.mm.ii. (DL 24/01/012 n. 1; DL 25/01/012 n. 2; DL 09/02/012 n. 5), ovvero ancora dal Regolamento Regionale 4 agosto 2008 n.3.

CAPITOLO 1 – PREMESSA	Pag. 4
1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA V.A.S. APPLICATA AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	Pag. 5
1.1.1 NORMATIVA COMUNITARIA	Pag. 5
1.1.2 NORMATIVA NAZIONALE	Pag. 5
1.1.3 NORMATIVA REGIONALE	Pag. 6
1.2 ITER PROCEDURALE DELLA V.A.S.	Pag. 7
1.3 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI V.A.S.	Pag. 13
1.4 STRUTTURAZIONE DELLE INFORMAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE	Pag. 17
CAPITOLO 2 - ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL P.S.C. E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI E PROGRAMMI (lettera a) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)	Pag. 21
2.1 I SISTEMI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE URBANISTICA	Pag. 21
2.2 CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (P.S.C.)	Pag. 29
2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	Pag. 37
2.4 CONTESTO TERRITORIALE E SOCIO – ECONOMICO DELLA PIANIFICAZIONE	Pag. 50
2.5 ANALISI DI COERENZA INTERNA DEL P.S.C.	Pag. 59
CAPITOLO 3 – INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO (lettere b), c), d) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)	Pag. 63
3.1 DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI LO STATO DELL'AMBIENTE ATTUALE (cfr. lettera b) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)	Pag. 63
3.2 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE DALLE AZIONI DEL P.S.C. (lettera c) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)	Pag. 63
3.3 ANALISI DELLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI AL P.S.C. (lettera d) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)	Pag. 64
3.3.1 SISTEMI E COMPONENTI	Pag. 64

3.3.2	FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	Pag. 65
3.3.3	RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	Pag. 67
3.3.4	ATMOSFERA E AGENTI FISICI	Pag. 69
3.3.5	ACQUA	Pag. 71
3.3.6	SUOLO	Pag. 73
3.3.7	FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI	Pag. 76
3.3.8	RIFIUTI	Pag. 78
3.3.9	TRASPORTI	Pag. 80
3.3.10	SALUTE UMANA	Pag. 81
3.3.11	RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	Pag. 86
3.3.12	SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA	Pag. 88
3.3.13	ANALISI DEI VINCOLI, DELLE AREE CRITICHE E SENSIBILI AMBIENTALMENTE ...	Pag. 89
3.4	QUADRO DI SINTESI DELL'ANALISI DI CONTESTO	Pag. 90

CAPITOLO 4 - IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E VERIFICA DI COERENZA DEL P.S.C. (lettera e) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE) Pag. 94

4.1	IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL P.S.C.	Pag. 94
4.2	SINTESI DELLE SCELTE PIANIFICATORIE INERENTI AL CONTESTO AMBIENTALE, ECONOMICO E SOCIALE	Pag. 101
4.3	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA SOSTENIBILITA' DELLA NUOVA PIANIFICAZIONE	Pag. 113
4.4	VERIFICA DI COERENZA ESTERNA	Pag. 121
4.5	VERIFICA DI COERENZA INTERNA	Pag. 122

CAPITOLO 5 - VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL P.S.C. (lettere f, g, h) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE) Pag. 125

5.1	METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	Pag. 125
5.2	IMPATTI DERIVANTI DALLE AREE DI TRASFORMAZIONE	Pag. 125
5.3	QUADRO DEI POTENZIALI IMPATTI ATTESI	Pag. 133
5.4	VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE	Pag. 135

5.5 MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI	Pag. 144
5.6 CONFRONTO TRA LA PIANIFICAZIONE ESISTENTE E QUELLA PROSPETTATA DAL NUOVO P.S.C.	Pag. 144
5.6.1 CONFRONTO DEL NUOVO P.S.C. CON GLI OBIETTIVI INIZIALMENTE PREFISSATI	Pag. 147
5.6.2 CONFRONTO DEL NUOVO P.S.C. CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, SOCIALE ED ECONOMICA STABILITI	Pag. 151
CAPITOLO 6 - IL MONITORAGGIO DEL P.S.C. (lettera i) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)	Pag. 158
6.1 COSTRUZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DEL P.S.C.	Pag. 158
6.2 INDICATORI PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	Pag. 159
6.3 METADATI DI UN INDICATORE	Pag. 160
6.4 STRUTTURA DEL PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE (P.M.A.)	Pag. 162
6.5 ATTIVITÀ E RESPONSABILITÀ DEL MONITORAGGIO	Pag. 163
6.6 AZIONI PIANIFICATORIE DA MONITORARE	Pag. 164
6.6.1 INDICATORI DELLE AZIONI DEL P.S.C	Pag. 165
6.6.2 METADATI DEGLI INDICATORI DI PROCESSO INDIVIDUATI	Pag. 169
6.6.3 METADADI DEGLI INDICATORI DI CONTESTO E DI CONTRIBUTO INDIVIDUATI ...	Pag. 176
6.7 STRUTTURA DEL RAPPORTO DI MONITORAGGIO	Pag. 185
6.8 RISORSE FINANZIARIE	Pag. 189
BIBLIOGRAFIA	Pag. 190
ALLEGATO 1 – OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI PERVENUTI NELLA FASE DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE IN MERITO AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE E AL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	Pag. 192
ALLEGATO 2 – CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI E PROPOSTE FORMULATE NELLA FASE DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE	Pag. 200

CAPITOLO 1 - PREMESSA

Il Comune di Celico è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con D.P.G.R. n. 916 del 11/07/1994.

Il presente documento costituisce la versione finale del Rapporto Ambientale relativo alla Valutazione Ambientale Strategica del nuovo Piano per il Governo del Territorio del Comune di Celico (CS), in prosieguo P.S.C. (Piano Strutturale Comunale), in ottemperanza al nuovo quadro legislativo e alle numerose modifiche di adeguamento a cui la legge urbanistica regionale n. 19 del 16 aprile 2002 è stata sottoposta in questi ultimi anni.

Il P.S.C., come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, noto come "*Testo Unico Ambiente (TUA)*" e s.m.i., è stato sottoposto al **processo di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)** secondo le disposizioni della Direttiva Europea 2001/42/CE, nota come "*Direttiva VAS*" del Consiglio e del Parlamento Europeo, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., c.d. "*Testo Unico Ambiente*", e a livello Regionale con il D.G.R. del 04/08/2008, n. 535 e s.m.i..

In particolare, l'art. 4, comma 1 della *Direttiva V.A.S.* recita:

"La valutazione ambientale di cui all'art. 3 deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa"

mentre l'art. 6 del *Testo Unico Ambiente* definisce l'ambito di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica, stabilendo che essa riguarda piani e programmi

- a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;
- b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

La Direttiva 2001/42/CE, pertanto, connota la VAS come *procedura* atta a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e, di conseguenza, non stabilisce prestazioni e limiti da rispettare, ma definisce le regole e gli adempimenti necessari per svolgere una valutazione ambientale preventiva "*parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione*", di talché "*i provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, sono annullabili per violazione di legge*" (ex Art. 11, comma 5, D.Lgs. 4/2008).

Nella fase preliminare, c.d. di "*Scoping*", del processo di V.A.S., attraverso il Rapporto Ambientale Preliminare (R.A.P.) ci si è proposto di assicurare la *sostenibilità ambientale delle scelte* (Obiettivi ed Azioni del Piano) integrandole con le considerazioni ambientali *ab origine* della sua formazione.

Posto quanto sopra, è evidente che la V.A.S. non esprime una valutazione di merito del Piano, avendo la finalità di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'assunzione e dell'approvazione del Piano, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile (ex art. 1 *Direttiva VAS*).

Con riferimento alla pianificazione strutturale ed operativa, essa è rivolta in particolare (ex art. 10 comma 3 L.U.R. n. 19/2002, *Legge Urbanistica Regionale*):

- a perseguire la *sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali e sotterranee, alla criticità idraulica del territorio ed all'approvvigionamento idrico, alla capacità di smaltimento dei reflui, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla riduzione ed alla prevenzione del rischio sismico, al risparmio e all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili;*

- *a rendere possibile il restauro e la riqualificazione del territorio, con miglioramento della funzionalità complessiva attraverso una razionale distribuzione del peso insediativo della popolazione e delle diverse attività, con particolare riguardo alla riduzione del consumo di suolo;*
- *a realizzare una rete di infrastrutture, impianti, opere e servizi che assicurino la circolazione delle persone, delle merci e delle informazioni, realizzata anche da sistemi di trasporto tradizionali od innovativi, con la relativa previsione di forme d'interscambio e connessione, adottando soluzioni tecniche e localizzative finalizzate alla massima riduzione degli impatti sull'ambiente.*

1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA V.A.S. APPLICATA AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

1.1.1 NORMATIVA COMUNITARIA

Per la V.A.S.:

- **Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente**, è la norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Per la V.Inc.A.:

- **Direttiva 2009/147/CEE "Uccelli"** emanata in sostituzione della precedente **Direttiva 79/409/CEE**, la prima Direttiva comunitaria in materia di conservazione della natura costruita con lo scopo di adottare obiettivi di salvaguardia a lungo termine degli uccelli selvatici presenti negli Stati Membri.
- **Direttiva 92/43/CEE**, conosciuta come **Direttiva "Habitat"**, è stata emanata il 21 maggio 1992 con lo scopo di salvaguardare e proteggere la biodiversità, conservare gli habitat naturali e seminaturali, la flora e la fauna selvatiche nel territorio europeo.

1.1.2 NORMATIVA NAZIONALE

Per la V.A.S.:

- **Parte II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152** titolato «*Norme in materia ambientale*», con cui l'Italia ha recepito la Direttiva comunitaria, più volte integrato e modificato, corretto successivamente dal **D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008**. Precisamente, il **Titolo I alla Parte II** concerne i Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), mentre il **Titolo II** sempre **alla Parte II** interessa La Valutazione Ambientale Strategica. Modificato ed integrato dai decreti legislativi:
- **Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4**, titolato «*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante norme in materia ambientale*», che ha modificato la disciplina della valutazione di impatto ambientale e della valutazione ambientale strategica.
- **Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128** titolato «*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69*» modifica ulteriormente il **D.Lgs. n. 152/2006**.

Per la V.Inc.A.:

- La Direttiva "Habitat" (92/43/CEE) è stata recepita in Italia dal **DPR 8 settembre 1997 n. 357**, aggiornato dal **DPR 12 marzo 2003, n. 120**. A livello procedurale, le **Linee Guida Nazionali per la VIncA** sono state adottate nel 2019 tramite un'intesa Stato-Regioni, integrando la V.Inc.A. nei procedimenti di VIA e VAS.

1.1.3 NORMATIVA REGIONALE

Per la V.A.S.:

- **R.R. 4 agosto 2008, n.3** titolato «Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali», approvato con **D.G.R. 535 del 4/8/2008** e ss.mm.ii..
- **D.G.R. 31 marzo 2009, n. 153** titolato «Modifica al Regolamento Regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali»
- **D.G.R. 23 dicembre 2011, n. 624** titolato «Approvazione del **disciplinare operativo** inerente alla procedura di valutazione ambientale strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale – Integrazione R.R. n. 3 del 4/8/2008 approvato con D.G.R. 535/08».
- **R.R. 5 novembre 2013, n. 10** disciplina l'attuazione delle procedure di valutazione ambientale (VAS-VIA-AIA-VI) e stabilisce le modalità di valutazione della conformità dei progetti, attraverso la Struttura Tecnica di Valutazione (STV) istituita con **L.R. 3 settembre 2012, n. 39**.
- **R.R. 9 aprile 2020, n.2** “Regolamento di attuazione della legge regionale 12 ottobre 2012 n. 45 “gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale”, coordinato con le modifiche ed integrazioni di cui al regolamento regionale n. 3 del 24 aprile 2020, al regolamento regionale n. 5 del 29 giugno 2021, al regolamento regionale n.13 del 18 dicembre 2021, al regolamento regionale n. 5 del 2 maggio 2022, al regolamento n.17 del 29 dicembre 2022, al regolamento n. 7 del 26 giugno 2023, al regolamento n. 9 del 27 settembre 2023 e al regolamento n. 17 del 29 dicembre 2023.

Per la V.Inc.A.:

- **D.G.R. n. 749 del 4/11/2009** titolato «Approvazione Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat» relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e Direttiva «Uccelli» relativa alla conservazione dell'avifauna e modifiche ed integrazioni al Regolamento regionale n. 3/2008 del 4/8/ 2008 e al Regolamento regionale n. 5/2009 del 14/5/2009).
- **R.R. 9 aprile 2020, n.2** “Regolamento di attuazione della legge regionale 12 ottobre 2012 n. 45 “gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale”, coordinato con le modifiche ed integrazioni di cui al **RR n. 3 del 24 aprile 2020**, al **RR n. 5 del 29 giugno 2021**, al **RR n.13 del 18 dicembre 2021**, al **RR n. 5 del 2 maggio 2022**, al **RR n.17 del 29 dicembre 2022**, al **RR n. 7 del 26 giugno 2023**, al **RR n. 9 del 27 settembre 2023** e al **RR n. 17 del 29 dicembre 2023**.
- **L.R. 24 maggio 2023, n. 22** “Norme in materia di aree protette e sistema regionale della biodiversità”.
- **D.G.R. 28 febbraio 2023, n. 65**, la Regione Calabria ha disciplinato la procedura per la Valutazione di Incidenza recependo le Linee Guida Nazionali, integrate e modificate con la **DGR n. 147 del 31/03/2023**.

Le seguenti delibere definiscono le procedure e la modulistica per la presentazione delle istanze relative ai siti della Rete Natura 2000:

- **D.G.R. n. 65 del 28/02/2022**, normativa principale con cui la Regione Calabria ha recepito la direttiva VINCA (Valutazione di Incidenza, atto fondamentale che recepisce l'Intesa Stato-Regioni (n. 195/CSR del 2019) sulle Linee Guida Nazionali per la VIncA, introducendo la procedura e la modulistica a livello regionale.
- **D.D.S. n. 6942 del 19/05/2023**, approva la nuova modulistica per la presentazione delle istanze di VIncA (livello 1 e 2), basata sulle linee guida nazionali e regionali.
- **D.G.R. n. 147 del 31/03/2023**, modifica l'art. 11 del Regolamento regionale n. 10/2013, introducendo la quantificazione degli oneri istruttori.

1.2 ITER PROCEDURALE DELLA V.A.S.

La procedura da seguire ricalca pedissequamente i commi dell'art. 13 del Testo Unico Ambiente.

Parte seconda - Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)

Titolo II - La Valutazione ambientale strategica

Art.13. Redazione del rapporto ambientale (art. sostituito dall'art.1 c.3 del D.Lgs n.4/2008)

1. Sulla base di un **rapporto preliminare** sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del P/P, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in **consultazione**, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di PP/PP, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. L'AC in collaborazione con l'AP, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il **rapporto preliminare** per acquisire i contributi. I contributi sono inviati all'autorità competente ed all'autorità procedente **entro 30gg dall'avvio della consultazione**. (comma cos. modificato dall'art. 28, comma 1, lettera b), della legge n. 108 del 2021)

2. La **consultazione**, salvo quanto diversamente concordato, si conclude **entro 90 giorni dall'invio del rapporto preliminare** di cui al comma 1 del presente articolo. (comma così modificato dall'art.2,c.11 lettera a) del D.Lgs n.128/2010)

3. La **redazione del Rapporto Ambientale** spetta al proponente o all'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il **Rapporto Ambientale** costituisce parte integrante del P/P e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

4. Nel **Rapporto Ambientale** debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del P/P proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel **Rapporto Ambientale** a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del P/P. Il **Rapporto Ambientale** dà atto della **consultazione** di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative. (comma così modificato dall'art.2,c.11 lettera b) del D.Lgs n.128/2010)

5. L'autorità procedente trasmette all'autorità competente in formato elettronico: (comma così sostituito dall'art. 28, comma 1, lettera b), della legge n. 108 del 2021)

a) la **proposta di P/P**;

b) il **rapporto ambientale**;

c) la **sintesi non tecnica** (dall'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE Normativa Europea);

d) le **informazioni** sugli eventuali impatti transfrontalieri del piano/programma ai sensi dell'art. 32;

e) l'**avviso al pubblico**, con i contenuti indicati all'art. 14 comma 1;

f) **copia della ricevuta di avvenuto pagamento del contributo** di cui all'art. 33. (comma sostituito dall'art.28, c.1 lettera b) della legge n. 108 del 2021)

5-bis. La **documentazione** di cui al comma 5 è immediatamente pubblicata e resa accessibile nel sito web dell'autorità competente e dell'autorità procedente. La **proposta di P/P** e il **rapporto ambientale** sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi. (comma così introdotto dall'art. 28, comma 1, lettera b), della legge n. 108 del 2021)

6. La **documentazione** è depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.

A seguire si riporta quanto recepito a livello regionale, normativa e modulistica, che accompagna il processo di VAS nelle sue varie fasi [1].

Il Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente della Regione Calabria è l'Autorità competente in materia di VAS di competenza regionale per i Piani/programmi da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art.13 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i. e dell'art.23 del Regolamento Regionale n.3/2008 e s.m.i.,

La procedura VAS è avviata dall'autorità procedente, che la norma individua nella pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del D.lgs. n.152/2006, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma.

Per i piani di natura urbanistica (PSC/PSA, PTPC, ecc) il procedimento VAS si deve coordinare con le procedure di formazione e approvazione del Piano, disciplinate dalla L.R. n.19/2002, e con riferimento all'allegato A del Disciplinare Operativo approvato con D.G.R. n.624 del 23.12.2011.

Il suddetto disciplinare operativo va interpretato alla luce delle diverse modifiche legislative intervenute sia alla L.R. n.19/02 che al D.lgs. n.152/2006, e tenendo conto della successiva attivazione del Tavolo Tecnico di cui all'art.9 della LR n.19/2002.

Per altre tipologie di piani le procedure VAS si devono comunque coordinare con le norme di settore che disciplinano il processo di formazione ed approvazione del Piano/programma stesso, nel rispetto di quanto previsto dall'art.14 c.3 del Dlgs 152/2006.

Il parere motivato ai fini VAS viene formulato dall'Autorità competente al termine degli adempimenti procedurali previsti dalle norme sopracitate (consultazione preliminare 45gg, consultazione del pubblico sul Rapporto Ambientale definitivo 45gg, istruttoria tecnica e valutazione 45 giorni) evidenziando che il provvedimento formale della VAS resta escluso dai casi di applicazione del silenzio assenso (c.4 art.20 della L.241/90) in quanto è un atto formale previsto da disposizioni comunitarie.

Per la formulazione dei pareri motivati in materia di VAS l'Autorità Competente si avvale della Struttura tecnica di Valutazione straordinaria per la VAS, istituita ai sensi della LR n.39/2012 e del Regolamento Regionale n.10/2013.

FASE PRELIMINARE

- *L'Autorità procedente dà avvio al processo VAS con formale comunicazione all'Autorità Competente (**Mod. VASI**), corredata della documentazione necessaria, al fine di concordare i soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere nella procedura.*
- *Qualora il PSC interessi o sia in prossimità di aree facenti parte della Rete Natura 2000, è necessario trasmettere anche uno Studio di Incidenza (completo di elaborati), atto a definire e valutare gli effetti sugli habitat e sulle specie, gli obiettivi di conservazione e le misure di mitigazione o di compensazione degli impatti. In tal caso la procedura VAS sarà coordinata con la procedura di Valutazione di Incidenza.*
- *L'istanza, corredata della documentazione sopraindicata, dà avvio alla consultazione tra Autorità procedente e l'Autorità Competente al fine di concordare i "soggetti competenti in materia ambientale" (SCMA) da coinvolgere sin dalla fase preliminare del processo; la consultazione preliminare ha lo scopo di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel "Rapporto Ambientale".*
- *La mancanza della documentazione necessaria e del versamento degli oneri istruttori sono motivo di improcedibilità dell'istanza*

• PER I PIANI DI NATURA URBANISTICA

L'Autorità procedente, dopo aver concordato i soggetti competenti in materia ambientale, indice la conferenza di pianificazione di cui all'art.13 della medesima LUR, seguendo lo schema indicato nell'Allegato B del Disciplinare Operativo approvato con D.G.R. n.624 del 23.12.2011, che include anche il questionario guida sulla base del quale i suddetti SCMA sono chiamati ad esprimersi entro 30 giorni.

• PER ALTRE TIPOLOGIE DI PIANI/ PROGRAMMI

*L'Autorità procedente, dopo aver concordato i soggetti competenti in materia ambientale, chiede (**Mod. VAS3**) ai soggetti competenti in materia ambientale (SCMA), concordati con l'Autorità competente, di comunicare, entro 30 giorni, i rispettivi contributi utilizzando il questionario guida,*

- *L'autorità procedente pubblica apposito avviso sul proprio sito web (**Mod. VAS4**) al fine di assicurare adeguata pubblicità all'iniziativa;*
- *durante le consultazioni preliminari ai fini VAS il Dipartimento Tutela dell'Ambiente e gli altri Enti con competenze in materia ambientale si esprimono sul Rapporto Preliminare Ambientale;*
- *la fase di consultazione preliminare ai fini VAS, salvo diversi accordi si conclude entro 45 giorni,*
- *Al termine delle consultazioni preliminari l'Autorità procedente ne dà formale comunicazione all'Autorità competente comunicando i contributi pervenuti (**Mod. VAS5**);*

FASE DI CONSULTAZIONE

- *L'Autorità procedente, sulla scorta dei contributi ricevuti, redige il "rapporto ambientale", con riferimento all'allegato VI al Dlgs 152/2006 e all'allegato F del regolamento Regionale n.3/2008. Il rapporto ambientale dà atto delle consultazioni preliminari ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti e costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.*

• PER I PIANI DI NATURA URBANISTICA

il PSC/PSA completo del Rapporto ambientale, Studio di Incidenza (ove richiesta) e della Sintesi non tecnica, è adottato dal consiglio comunale, previa acquisizione del parere art.13 L. n.64/1974 e art.89 D.P.R. n.380/2001, rilasciato dal competente Settore del Dipartimento Lavori pubblici,

• PER ALTRE TIPOLOGIE DI PIANI/ PROGRAMMI

Il Piano/Programma completo del Rapporto ambientale, Studio di Incidenza (ove richiesta) e della Sintesi non tecnica, è adottato dall'organo competenze

Gli elaborati, allegati all'istanza di VAS, devono essere provvisti dei necessari timbri e firma di conformità al documento adottato dall'atto deliberativo dell'organo competente, atto che deve elencare, in modo dettagliato, tutti i singoli elaborati adottati, inclusi il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica;

- *l'Autorità procedente pubblica apposito avviso (**Mod VAS9**) per i Piani di Natura URBANISTICA; **Mod.VAS8** per altre tipologie di Piano/programma) sul BUR Calabria ai sensi dell'art.27 della LUR e art.24 R.R.n.3/2008; ai fini della VAS l'avviso deve contenere le informazioni di cui all'art.14, c.1, del d.lgs. n.152/2006 e s.m.i. così come recentemente modificato dall'art. 28, c.1, lett.b), della L. n. 108/2021;*
- *L'autorità procedente pubblica sul proprio sito web il Piano unitamente ad apposito avviso (**Mod. VAS10**);*
- *contestualmente l'Autorità procedente trasmette (**Mod. VAS6**) all'Autorità competente tutta la documentazione, unitamente ad uno schema di avviso web in formato editabile;*
- *il PSC, completo di rapporto ambientale e sintesi non tecnica, sono depositati contestualmente presso gli uffici dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente e pubblicati sui rispettivi siti web. (Il mancato rispetto delle suddette forme di pubblicità può inficiare il processo di consultazione ai fini della VAS);*
- *entro 45 giorni dalla data di pubblicazione sul BUR chiunque può prendere visione degli atti e formulare eventuali osservazioni di natura ambientale ai recapiti indicati nell'avviso;*
- *l'autorità procedente invia, altresì, comunicazione (**Mod. VAS11**) ai soggetti competenti in materia ambientale fornendo loro il link di pubblicazione della documentazione, gli estremi del BUR dove è pubblicato l'avviso, e i termini entro cui fornire eventuali osservazioni in materia ambientale;*
- *con successivo atto deliberativo (es: del Consiglio Comunale per PSC/PSA, ovvero dell'organo competente per altre tipologie di Piani/Programmi) si provvede alla controdeduzione delle eventuali osservazioni pervenute (per i Piani urbanistici occorre fare riferimento alla LR n.19/2002);*

FASE DI VALUTAZIONE

- *L'Autorità procedente trasmette all'Autorità Competente (**Mod. VAS12**) il Piano/Programma, completo di rapporto ambientale, sintesi non tecnica e atti deliberativi di adozione e controdeduzione alle osservazioni ed eventuali integrazioni adottate, per consentire l'esame istruttorio e le valutazioni di competenza ai fini della VAS, ai sensi dell'art.15 del d.lgs.152/2006 e art.25 del R.R.n.3/2008;*
- *Per le valutazioni l'Autorità Competente si avvale della Struttura Tecnica di Valutazione straordinaria per la VAS istituita ai sensi della L.R. n.39/2012 e ss.mm.ii e del R.R. n.10/2013.*
- *Tale procedura si conclude di norma entro 45 giorni dal termine del periodo di osservazioni, salvo interruzioni dei termini per integrazioni/chiarimenti necessari.*
- *Per i Piani di Natura Urbanistica l'autorità procedente trasmette la documentazione anche al Settore Urbanistica, alla Provincia e alla Città Metropolitana, per l'acquisizione del parere definitivo, motivato sulla conformità e sulla coerenza urbanistica con i rispettivi QTRP, PTCP;*
- *L'Autorità competente notifica il Decreto con il parere motivato ai fini VAS e lo pubblica sul BURC;*
- *L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, prima dell'approvazione del PSC e tenendo conto del parere motivato VAS, provvede, se necessario, alle opportune revisioni del piano.*

FASE DI INFORMAZIONE DELLA DECISIONE

- *Dopo l'approvazione del Piano/Programma da parte dell'organo competente (Consiglio Comunale per i PSC/PSA) l'autorità procedente pubblica sul BURC apposito avviso dell'avvenuta approvazione e del suo deposito presso il Comune.*
- *sui siti web delle autorità procedente e competente sono, altresì, pubblicati:*
 - *il parere motivato espresso dall'autorità competente;*
 - *una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;*
 - *le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del T.U.A. [2].*

FASE DI MONITORAGGIO (art.18 del T.U.A. [2])

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

L'autorità procedente trasmette all'autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i) dell'Allegato VI alla parte seconda. L'autorità competente si esprime entro trenta giorni sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente. L'autorità competente verifica lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'articolo 34.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Nel seguente schema si riporta il coordinamento tra il processo di V.A.S. e quello di formazione ed elaborazione del Piano Strutturale del Comune di Celico.

Tabella 1. Coordinamento Procedura L.R. n.19/02 - P.S.C. e Procedura Codice ambiente D.LGS. n. 152/2006 e s.m.i. – V.A.S.

FASE 1 – DOCUMENTO PRELIMINARE DI PIANO, RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE, REU

Avvio elaborazione Documento Preliminare di PSC (Quadro conoscitivo – scelte strategiche – Valutazione di sostenibilità da inserire nel rapporto preliminare ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della L.R. n. 19/2002 e del Disciplinare Operativo regionale

D.G.C. n.7 del 16/02/2023 - Avvio al completamento del procedimento di *aggiornamento* dello strumento di governo del territorio – Piano Strutturale Comunale (P.S.C.), Regolamento Edilizio ed urbanistico (R.E.U.), adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 13 del 01/06/2011*.

() Dal 2011 ad oggi, la legge urbanistica regionale n. 19 del 16 aprile 2002, ha subito numerose modifiche e, pertanto, **sebbene adottato, lo strumento urbanistico necessita comunque essere rivisto nella sua formazione.***

Determinazione n. 998 28/12/2023 - Affidò Incarico Consulenza Urbanistica e di assistenza grafica per Coordinare, rivedere e completare il Piano Strutturale Comunale (PSC) ed il Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU) del Comune di Celico già adottato

Determinazione n. 555 del 24/07/2024 - Affidò Studio Agropedologico.

Determinazione n. 606 06/08/2024 - Affidò Studio Geologico tecnico.

Determinazione n. 693 06/09/2024 - Affidò VAS

Attivazione Urban Center e Laboratori di partecipazione (di quartiere e territoriali), ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 19/2002, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le organizzazioni di categoria, le associazioni culturali e ambientali et.) delle scelte strategiche e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, Comuni contermini, la Comunità montana, l'eventuale Ente parco o Ente di gestione dell'area protetta, ecc.)

Incontri di Laboratorio Urbano

Convocazione 1° Laboratorio Urbano per giorno 08/03/2024, prot. n. 1567 del 21/02/2024

Convocazione 2° Laboratorio Urbano per giorno 22/03/2024, prot. n. 2058/2024

Convocazione 3° Laboratorio Urbano per giorno 05/04/2024, prot. n. 2468/2024

Convocazione 4° Laboratorio Urbano per giorno 30/07/2024, prot. n. 6118 del 23/07/2024

Convocazione 5° Laboratorio Urbano per giorno 18/09/2024, prot. n. 7469 del 10/09/2024

svolti presso il Settore Tecnico Comunale, la sala del Consiglio Comunale, la Scuola Elementare della Località Lagarò e la Scuola Elementare del capoluogo.

Elaborazione Documento Preliminare (artt. 22 e 25 LR 19/02) quadro conoscitivo e scelte strategiche ed elaborazione del REU (art.21 LR19/02)

Elaborazione del Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi del c.1 dell'art.13 del D.Lgs 152/06 e dell'art.10 della LR 19/02, secondo le indicazioni dell'Allegato A del Disciplinare Operativo. Avvio dello **Studio di Incidenza sui siti della Rete Natura 2000** in funzione delle scelte del PSC.

Approvazione del Documento Preliminare del PSC completo di **Rapporto Preliminare Ambientale** e del REU da parte della Giunta comunale e trasmissione al Consiglio Comunale per la relativa adozione

Adozione del Documento Preliminare del PSC completo di **Rapporto Preliminare Ambientale** e del REU da parte del Consiglio Comunale e determinazione di convocazione della Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art. 27 della L.R. 19/02 e di avvio delle consultazioni preliminari ai fini della VAS, secondo le modalità indicate nell'allegato B del disciplinare Operativo.

D.G.C. n. 11 del 24/01/2025 - Adozione Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale, ex art. 27 della L.R. Urbanistica - c.d. LUR n. 19/02, e avvio allo svolgimento delle consultazioni preliminari di cui al comma 1 dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 23 del R.R. n. 3/2008, inerenti al “Rapporto Preliminare Ambientale”.

D.G.C. n. 5 del 30/04/2025 - Adozione del Documento Preliminare di Piano (PSC).

FASE 2 – CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE E CONSULTAZIONI PRELIMINARI

Trasmissione, su supporto cartaceo e informatico, del DP completo di REU adottato dal Consiglio comunale alla Regione (Dipartimenti Urbanistica, Ambiente e LLPP, oltre eventuali altri Dipartimenti), alla Provincia, ai Comuni contermini alla Comunità Montana, al Parco e agli Enti di gestione delle aree naturali protette, all'Autorità di Bacino e ai soggetti di cui al c. 2 dell'art. 27 della LR 19/02 e **contestuale convocazione**, da parte del **Sindaco**, della **Conferenza di Pianificazione** secondo le modalità di cui all'allegato B del Disciplinare Operativo.

Trasmissione, su supporto cartaceo e informatico, all'AC e ai soggetti competenti in materia ambientale del Documento Preliminare completo di **Rapporto Preliminare Ambientale**, di questionario guida e del REU, e **contestuale avvio**, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, **delle consultazioni preliminari** ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del D.Lgs. 152/06 con la trasmissione ai soggetti competenti in materia Ambientale.

Pubblicazione del Documento Preliminare adottato e del Rapporto Preliminare ambientale sul sito web dell'AP e competente.

Il DP e il REU e il **RAP** devono pervenire agli Enti chiamati ad esprimere un parere almeno 45 gg. prima dell'apertura della Conferenza di pianificazione.

Con protocolli nn. 7561- 7562/2025 del 28/08/2025 l'AP ha completato la trasmissione della documentazione tecnico-amministrativa necessaria per l'avvio della procedura di V.A.S.

Svolgimento della Conferenza di Pianificazione ai sensi degli artt. 13 e 27 della L.R. 19/02

Svolgimento, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle **consultazioni preliminari** tra AP, AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art.13) **al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.**

Convocazione 1^ seduta della Conferenza di Pianificazione, per il 22/09/2025 (Prot. n. 7408 del 22/08/2025)

Convocazione 2^ seduta della Conferenza di Pianificazione, per il 13/10/2025 (Prot. n.del...)

Convocazione 3^ seduta della Conferenza di Pianificazione, per il 03/11/2025 (Prot. n. 9112 del 14/10/2025)

Acquisizione da parte del Comune di **osservazioni, pareri, proposte** e valutazioni derivanti dagli enti e dai soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione **sul DP e sul REU**.

Acquisizione, da parte dell'AP, di **osservazioni, proposte e valutazioni sul rapporto Preliminare**, derivanti dalle Consultazioni preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell'allegato B del Disciplinare operativo.

Osservazioni al DP, REU e RAP **entro 90 gg dalla data di recapito agli Enti** invitati a partecipare alla CdP che deve avvenire almeno 45 gg prima della data di avvio della Conferenza stessa.

Redazione di un **verbale** relativo alla Conferenza di Pianificazione.

Redazione, nell'ambito del verbale inerente alla Conferenza di pianificazione, **di una sezione dedicata alle consultazioni preliminari per la VAS**.

Pubblicità degli esiti delle Conferenze di Pianificazione e delle consultazioni ambientali preliminari attraverso la **pubblicazione dei verbali e delle osservazioni prevenute** (anche in sintesi) sul sito web istituzionale.

FASE 3 - ELABORAZIONE PROPOSTA DI PSC E REU, RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA E ADOZIONE DEL PSC-REU E DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Valutazione dei pareri, delle proposte e delle osservazioni presentate in Conferenza di Pianificazione

<i>Elaborazione PSC e REU sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute</i>
<i>Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (cc. 3-5 art.13) tenendo conto delle risultanze derivanti dalla CdP e dalle Consultazioni preliminari. Elaborazione Studio di Incidenza.</i>
<i>Trasmissione del PSC completo di REU agli Enti che per legge devono esprimere un parere vincolante prima dell'adozione e acquisizione pareri</i>
<i>Dichiarazione, da parte del RUP, del rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del piano e della coerenza del piano proposto per l'adozione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigente</i>
<i>Adozione del PSC, del relativo REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale e accoglimento delle valutazioni in merito alle osservazioni pervenute in CdP (il passaggio inerente alle valutazioni e le determinazioni da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni può essere fatto, in via preliminare, anche prima dell'adozione, nell'ambito della redazione del PSC)</i>
FASE 4 - DEPOSITO DEL PSC-REU E RAPPORTO AMBIENTALE - AVVIO CONSULTAZIONI – ACQUISIZIONE PARERI E OSSERVAZIONI
<i>Deposito del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica presso la sede del Consiglio comunale</i>
<i>Trasmissione del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica (completo di tutti i pareri acquisiti prima dell'adozione e dei verbali inerenti la CdP e le conseguenti valutazioni e determinazioni) alla Giunta provinciale, alla Regione (Dipartimento Urbanistica ed eventuali altri Dipartimenti) e agli Enti invitati alla Conferenza di Pianificazione ai fini del deposito.</i>
<i>Trasmissione all'AC del PSC completo di REU (proposta di piano) e del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica</i>
<i>Pubblicazione Avviso sul BUR Calabria dell'avvenuto deposito del PSC REU e del Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica ai fini delle Osservazioni di cui al c. 4 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle consultazioni ai fini del c.1 dell'art. 14 del Dlgs. 152/06 e avvio delle Consultazioni. Pubblicazione ai fini della consultazione, sul sito web dell'AP e dell'AC, del Piano Strutturale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica</i>
<i>Svolgimento delle attività di “Informazione e acquisizione di osservazioni e proposte” di cui al c. 5 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle “Consultazioni” ai fini della VAS di cui al c.1 del Dlgs. 152/06, secondo le modalità indicate nell'allegato D del Disciplinare Operativo.</i>
<i>Acquisizione riscontro da parte della Provincia in riferimento ad eventuali difformità del PSC rispetto ai contenuti del PTCP e degli strumenti di pianificazione di livello provinciale ai sensi del c. 6 dell'art. 27 della LR 19/02.</i>
<i>Svolgimento attività tecnico-istruttorie da parte dell'AP e dell'AC in materia VAS sul rapporto Ambientale e sulla Sintesi non tecnica ed espressione del “parere motivato” da parte dell'Autorità competente per la VAS, ai sensi dell'art. 15 del Dlgs. 152/06</i>
FASE 5 - VALUTAZIONE PARERI E OSSERVAZIONI – ADEGUAMENTO E APPROVAZIONE P.S.C.
<i>Valutazione da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni e sulle proposte pervenute e sul parere motivato espresso dall'Autorità competente per la VAS</i>
<i>Revisione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale sulla base delle prescrizioni della Provincia, o del “parere motivato” espresso dall'AC per la VAS o delle osservazioni e proposte pervenute.</i>
<i>Approvazione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale.</i>
<i>Pubblicazione sul BUR dell'Avviso dell'avvenuta approvazione del PSC-REU e della “Informazione sulla decisione finale” assunta ai fini della VAS ai sensi dell'art. 17 del Dlgs. 152/06.</i>
<i>Deposito del PSC-REU presso il Comune per la consultazione e trasmissione alla Provincia e alla Regione (Dipartimento Urbanistica)</i>
<i>Elaborazione della dichiarazione di sintesi e delle misure adottate in merito al monitoraggio.</i>
<i>Pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune del “parere motivato” della “dichiarazione di sintesi” e delle misure adottate in merito al monitoraggio.</i>
<i>Pubblicazione di avviso, su un quotidiano a diffusione regionale, inerente all'approvazione del PSC-REU e l'avvenuto deposito.</i>

A seguire si riporta la modulistica che accompagna il processo di V.A.S. nelle sue varie fasi.

Tabella 2. Modulistica a corredo del processo di V.A.S.	
Mod. VAS1	Avvio consultazioni preliminari con l’Autorità Competente, procedure di VAS
Mod. VAS2	Dichiarazione Sostitutiva Atto Notorio Tecnico che ha redatto il Rapporto preliminare ambientale VAS
Mod. VAS3	Fac-simile nota consultazione preliminare dei SCMA procedura VAS <i>(per PSC/PSA, la procedura VAS si deve coordinare con la procedura urbanistica, e tenere conto anche dell’allegato B al disciplinare operativo approvato con DGR 624/201)</i>
Mod. VAS4	Fac-simile avviso web avvio consultazione preliminare ai fini della Procedura VAS
Mod. VAS5	Fac-simile comunicazione esito consultazioni preliminari procedura V.A.S.
Mod. VAS6	Fac-simile trasmissione Rapporto Ambientale all’AC e comunicazione avvio consultazioni del pubblico
Mod. VAS7	Dichiarazione Sostitutiva Atto Notorio Tecnico che ha redatto il Rapporto Ambientale
Mod. VAS8	Schema di avviso da pubblicare sul BURC per l'avvio delle osservazioni al rapporto ambientale VAS (per Piani/Programmi diversi dai Piani urbanistici assoggettati alle procedure di cui alla LR 19/2002)
Mod. VAS9	Schema di avviso da pubblicare sul BURC per l'avvio delle osservazioni al rapporto ambientale VAS per Piani urbanistici assoggettati alle procedure di cui alla L.R. n.19/2002
Mod. VAS10	Schema avviso web informativa avvio consultazioni sul Rapporto Ambientale
Mod. VAS11	Fac-simile nota informativa ai SCMA della fase di osservazioni sul RA
Mod. VAS12	Fac-simile nota trasmissione osservazioni al RP e controdeduzioni
INFORMATIVA E CONSENSO AL TRATTAMENTO DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS 196/2003	
ONERI ISTRUTTORI per l'avvio della procedura per la Verifica di assoggettabilità a V.A.S. e per l’avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	

1.3 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI V.A.S.

Consultazione, partecipazione e informazione sono elementi imprescindibili della V.A.S.

La Normativa [2], infatti, prevede il coinvolgimento dei Soggetti competenti in materia ambientale sin dalle prime fasi del processo e prevede che il pubblico possa esprimere le proprie osservazioni prima dell’approvazione del P/P. Le modalità della partecipazione andrebbero progettate già nella fase preliminare identificando i momenti e le forme più opportune in grado di garantire un coinvolgimento attivo, efficace e continuo lungo tutto il percorso di elaborazione del P/P.

Tra i **soggetti** che sono **coinvolti nel processo di “VAS”** vi è innanzitutto la figura dell’Autorità Competente, che il T.U.A. [2], all’art. 5, definisce: *“la Pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei*

provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti". Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel Dipartimento Politiche dell'Ambiente (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali". Nello schema seguente si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Competente	
Struttura	Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Indirizzo	Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro
Telefono	0961.737896 - 0961.854119 - 0961.854121 - 0961.854153
Fax	0961.33913
Posta elettronica	vas@regione.calabria.it
Sito web	http://www.regione.calabria.it/ambiente/

Altro soggetto interessato nel processo di VAS è la figura dell'Autorità Procedente, che l'art. 5 del T.U.A. [2] definisce: *"la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma"*. Tale Autorità, per il PSC in argomento, è stata individuata nel Comune di Celico (CS). Nello schema seguente si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Procedente	
Struttura	Comune di Celico (CS)
Referente	Settore 2 Tecnico - Manutentivo
Indirizzo	Municipio 87053 Celico (CS)
Telefono	0984 - 430106
Posta elettronica	tecnico@comunedicelico.it
PEC	tecnico@pec.comunedicelico.it

Gli Enti e i soggetti che per legge sono chiamati ad esprimere **parere vincolante** nel processo di VAS sono:

- (art.5 D.Lgs n. 152/2006) **i soggetti competenti in materia ambientale** come le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti.
- (art. 1 comma 2 L.R. n. 19/2002) **i soggetti comunque interessati alla formazione degli strumenti di pianificazione**, o la cui attività pubblica o d'interesse pubblico possa essere incidente sull'assetto del territorio.

A seguire l'elenco dettagliato dei soggetti coinvolti nella presente procedura.

Tabella 3. Soggetti coinvolti nel processo di V.A.S.

1 - Soggetti di livello regionale coinvolti
DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ URBANA 88100 Catanzaro dipartimento.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

DIPARTIMENTO URBANISTICA, VIGILANZA EDILIZIA, RIGENERAZIONE URBANA 88100 Catanzaro urbanistica.urbanistica@pec.regione.calabria.it	
DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO E ATTRATTORI CULTURALI 88100 Catanzaro dipartimento.seac@pec.regione.calabria.it	
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA, RISORSE AGROALIMENTARI - FORESTAZIONE 88100 Catanzaro dipartimento.agricoltura@pec.regione.calabria.it	
DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE E LAVORI PUBBLICI SETTORE 1 VIGILANZA NORMATIVA TECNICA SULLE COSTRUZIONI dipartimento.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it	
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE 88100 Catanzaro dipartimento.protezionecivile@pec.regione.calabria.it	
ARPACAL Via Montesanto 123 - 87100 COSENZA cosenza@pec.arpacal.it	
AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE Viale Lincoln – Ex Area Saint Gobain - 81100 CASERTA protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it	
ATO Cosenza Corso Bernardino Telesio 17 - 87100 COSENZA atocalabria1cosenza@pec.it	
2 - Soggetti di livello provinciale coinvolti	
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE 87100 Cosenza gestterritorio@pec.provincia.cs.it	
SETTORE AMBIENTE 87100 Cosenza ambiente@pec.provincia.cs.it	
SETTORE VIABILITÀ 87100 Cosenza viabilita@pec.provincia.cs.it	
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA PROVINCIA DI COSENZA Piazza dei Valdesi 13 - 87100 COSENZA sabap-cal@pec.cultura.gov.it	
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO Piazza de Nava 26 - 89100 REGGIO CALABRIA mbac-sbap-cal@mailcert.beniculturali.it	
ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI D'ITALIA Via Lucrezia della Valle 50 - 88100 CATANZARO ancicalabria@pec.anci.it	
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PICCOLI COMUNI Via delle Muratte 9 - 00187 ROMA anpci@pec.it	
ORDINE ARCHITETTI, PPC COSENZA Via Lungo Crati De Seta - 87100 COSENZA oappc.cosenza@archiworldpec.it	
ORDINE DEGLI INGEGNERI COSENZA Via Pasquale Perugini 25 - 87100 COSENZA ordine.cosenza@ingpec.eu	
ORDINE DEI GEOLOGI DELLA CALABRIA segreteria@geologicalabria.com	
ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI COSENZA Via G. Gronchi 4 - 87100 COSENZA	

protocollo.odaf.cosenza@conafpec.it
COLLEGIO DEI GEOMETRI E DEI GEOMETRI LAUREATI COSENZA Via Alberto Serra 42/D - 87100 COSENZA collegio.cosenza@geopec.it
ANCE CALABRIA Via Antonio Lombardi 10 - 88100 CATANZARO info@ance-calabria.it
CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI Piazza Vittoria 7 - 87100 COSENZA cosenza@cia.it
LEGAMBIENTE CALABRIA Via Taranto 3 - 88100 CATANZARO legambientecalabria@pec.it
WWF CALABRIA Via Popilia 42/C - 87100 COSENZA wwfcalabria@pec.wwf.it
ITALIA NOSTRA Piazza G. Manna 23 - 87100 COSENZA cosenza@italianostra.org
AZIENDA CALABRIA VERDE Via Guido Rossa Loc. Spezzano Piccolo – Casali del Manco direzionegenerale@pec.calabriaverde.eu distretto5@calabriaverde.eu
TERNA S.p.A. Via Aquilea 8 - 80143 NAPOLI info@pec.terna.it
SNAM Contrada Ferramonti 21 - 87040 TARSIA centrotarsia@snam.it
SORICAL S.p.A. Via Europa (Loc. Germaneto) 35 - 88100 CATANZARO generale.soricalspa.it@pec.it
ENEL Produzione S.p.A. VIALE REGINA MARGHERITA 125 - 00198 ROMA enelproduzione@pec.enel.it
ENEL Green Power Italia s.r.l. VIALE REGINA MARGHERITA 125 - 00198 ROMA (RM) enelgreenpoweritalia@pec.enel.it
FERROVIE DELLA CALABRIA srl Via Milano 28 - 88100 CATANZARO segreteria@pec.ferroviedellacalabria.com
ANAS C.da Ligiuri - 87100 COSENZA anas.a2@postacert.stradeanas.it
COMANDO VIGILI DEL FUOCO Via Della Repubblica 56 - 87100 COSENZA com.cosenza@cert.vigilfuoco.it
GRUPPO CARABINIERI FORESTALI Piazza 11 SETTEMBRE - 87100 COSENZA fcs42746@pec.carabinieri.it
CAMERA DI COMMERCIO Via Calabria 33 - 87100 COSENZA cciaa@cs.legalmail.camcom.it
A.S.P. COSENZA Via degli Alimena 8 - 87100 COSENZA protocollo@pec.asp.cosenza.it
CONSORZIO DI BONIFICA INTEGRALE DEI BACINI MERIDIONALI DEL COSENTINO

C.da Bosco De Nicola - 87100 COSENZA consorzio@pec.bacinimeridionali.it
COMUNE DI SPEZZANO DELLA SILA Via Fausto Gullo 1 87058 SPEZZANO DELLA SILA protocollo.spezzanosila@asmepec.it
COMUNE DI SAN PIETRO IN GUARANO Largo Municipio 1 - 87047 SAN PIETRO IN GUARANO comunesanpietroinguarano@pec.it
COMUNE DI CASALI DEL MANCO Via Roma 126 – Loc. Serra Pedace - 87059 CASALI DEL MANCO comune.casalidelmanco@asmepec.it
COMUNE DI ROVITO Via G. Leopardi - 87050 ROVITO protocollo.rovito@asmepec.it
COMUNE DI ROSE Via Castello - 87040 ROSE protocollo.comune.rose.cs@pec.it
COMUNE DI ACRI Via Roma 65 - 87041 ACRI protocollo.acri@pec.it
COMUNE DI LONGOBUCCO Via Giuseppe Mazzini 64 - 87066 LONGOBUCCO protocollo@pec.comunelongobucco.eu
3 - Soggetti coinvolti per le aree protette interessate
ENTE PARCO NAZIONALE DELLA SILA Via Nazionale - 87055 LORICA di San Giovanni in Fiore parcosila@pec.it

Il Rapporto Ambientale ha utilizzato, alla stregua di contributo, quanto ottenuto dalla consultazione a mezzo delle note ed osservazioni formulate dai Soggetti competenti nonché dall'Autorità Competente e, per le osservazioni ritenute pertinenti e rilevanti, è stato sostanzialmente ampliato rispetto al preliminare con le dovute integrazioni, così come puntualmente chiarito negli Allegati al presente documento.

1.4 STRUTTURAZIONE DELLE INFORMAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il presente Rapporto Ambientale, di seguito R.A., relativamente alla parte strutturale e strategica, *i.e.* al P.S.C., è stato strutturato in conformità alla natura delle informazioni di cui all'Allegato I alla Direttiva V.A.S. [3] ovvero all'Allegato VI al T.U.A. [2] e s.m.i. nonché all'Allegato F al Regolamento Regionale n. 3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del presente documento:

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- caratteristiche ambientali, "culturali e paesaggistiche" aggiunte nel D.Lgs 152/2006, delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*

- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) possibili effetti significativi (*) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10; sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

() Detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.*

Le informazioni di cui all'Allegato I alla Direttiva V.A.S. [3] sono di seguito declinate:

- a), si illustrano i contenuti del Piano, gli obiettivi generali non definiti del Piano (*macro-obiettivi*) alla stregua di “idea” da raggiungere attraverso il Piano quale presupposto razionalizzante la pianificazione ai fini della valutazione della rispondenza del Piano, nella sua globalità, ai criteri di sostenibilità e le linee strategiche che il Piano intende seguire;
- b), si illustra lo stato dell’ambiente e le relative criticità, non eliminabili con l’attuale strumento urbanistico;
- c), si evidenzia come la VAS non integra solo le questioni ambientali che possono configgersi con gli effetti delle azioni del Piano, come previste dal Documento Preliminare, ma con quelli del Piano nelle fasi applicative concrete e successive nel corso delle azioni derivanti dai piani attuativi previsti dal Piano Operativo Temporale (POT);
- d), si esaminano i problemi ambientali dallo studio del Quadro conoscitivo evidenziando le criticità individuate e le potenzialità rilevate;
- e), vengono esaurientemente trattati gli obiettivi di protezione ambientale internazionali trattati nella fase C della procedura secondo lo schema metodologico utilizzato per la procedura di formazione del Piano, in stretto rapporto con la procedura di VAS;
- f), le informazioni relative sono rinvenibili nella fase D dello schema metodologico utilizzato per la procedura di formazione del Piano, in relazione alla definizione delle azioni di Piano ed alla verifica di coerenza interna;
- g), le informazioni sono rinvenibili nella fase E dello schema metodologico utilizzato per la procedura di formazione del Piano;
- h), è predicabile quanto evidenziato nella lettera g);
- i), le informazioni sono connesse all’esplicazione degli indicatori.

La formazione del presente Rapporto Ambientale discende dall’integrazione dei sistemi della pianificazione con le esigenze connesse alla tutela dell’ambiente secondo le fasi sinteticamente descritte di seguito.

- **Fase A - Valutazione della situazione ambientale – Elaborazione di dati di riferimento**

Descrivere, individuare, valutare e presentare informazioni sullo stato dell’ambiente e delle risorse naturali del territorio oggetto dell’attività di pianificazione, sui criteri e le modalità per l’integrazione delle tematiche ambientali nei vari settori di intervento e le disposizioni volte a garantire il rispetto della normativa in materia ambientale, e sulle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori. Ciò è il risultato di una serie di analisi tematiche che consentono di

descrivere e valutare le criticità che presenta il territorio e che verranno affrontate durante il processo di pianificazione. Tale quadro conoscitivo definisce anche le invarianti del sistema ambientale. Sulla base dei dati espressi dal quadro conoscitivo e delle informazioni fornite dai soggetti con competenze ambientali consultati vengono individuate le principali macro alternative di sviluppo.

- **Fase B - Definizione degli Obiettivi, finalità e priorità**

Descrivere, individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile che si dovrebbero conseguire grazie al piano. Costruzione di una matrice degli obiettivi generali ed ambientali espressi dagli altri piani e programmi pertinenti e dalle politiche e normative comunitarie nazionali e regionali e gli obiettivi di piano con le considerazioni riguardanti le possibili alternative.

- **Fase C - Valutazione ambientale della proposta di PSC**

Descrivere, valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste dal piano, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, finalità, priorità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli od ostacoli lo sviluppo sostenibile del territorio in questione. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale. Una verifica di coerenza, che accerti che i sistemi ambientali, insediativi, relazionali e sociali siano definiti in modo coerente con quelli già individuati dalla pianificazione vigente a diversi livelli.

- **Fase D - Indicatori in campo ambientale**

Descrivere, individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a qualificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati e qualificati per contribuire ad individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo. Tali indicatori possono suddividersi in:

- Indicatori quantitativi con standard di legge; sono tutti quegli indicatori che si possano direttamente riferire a soglie di legge esistenti, come per esempio la quantità massima ammissibile di polveri sottili presenti in area urbana;
- indicatori quantitativi senza standard di legge; per questi indicatori si possono definire ad hoc delle soglie critiche; alcuni esempi: consumo di suolo, capacità di depurazione dei reflui, ecc.;
- indicatori qualitativi, o prestazionali; riguardano alcuni aspetti ambientali difficilmente quantificabili, come per esempio le modifiche del paesaggio.

- **Fase E - Integrazione e confronto dei risultati**

Integrazione e confronto dei risultati della valutazione nella decisione definitiva in merito al piano mediante la verifica di coerenza e di compatibilità. Si distinguono due tipi di verifica di coerenza:

- **verifica di coerenza esterna o di tipo verticale:** riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato. Ovvero la verifica di coerenza tra gli obiettivi specifici di piano e i criteri di pianificazione dettati dalla L.R. 19/2002, nonché i criteri operativi di localizzazione proposti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).
- **verifica di coerenza interna o tipo orizzontale:** prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.

La **verifica di compatibilità** (anche conosciuta in letteratura come verifica di coerenza interna) consente di individuare l'esistenza di contraddizioni all'interno del piano. Essa sarà suddivisa in due parti:

- verifica di compatibilità di tipo verticale, che accerta che gli usi e le trasformazioni del territorio ammessi dal piano siano compatibili con i sistemi ambientali, insediativi, relazionali e sociali;

- verifica di compatibilità di tipo orizzontale, che si occupa di verificare l'esistenza o meno di fattori di contrasto tra gli obiettivi specifici del piano e le diverse azioni previste, rispetto a un medesimo obiettivo generale.

Dal combinato disposto delle declaratorie ex artt. 20 e 54 della LUR 19/02, in relazione alla qualificazione di area urbanizzabile in dipendenza dello stato di fatto e di diritto, e della Direttiva V.A.S. [3], tesa a garantire un elevato livello di protezione ambientale, emerge lo scenario integrato della pianificazione – col connesso *ius aedificandi* – e delle esigenze connesse con la tutela dell'ambiente.

Poiché il Piano per il Governo del Territorio potrebbe generare impatti su aree afferenti alla Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale (SIC e ZPS), parallelamente al R.A. è stato elaborato uno studio per la valutazione di queste incidenze. Secondo quanto riporta la Normativa vigente, questo Studio di Incidenza è finalizzato ad evidenziare gli effetti diretti e indiretti che possono derivare dall'attuazione del PSC sui Siti della rete Natura 2000 e, qualora si riscontrino effetti negativi, a definire le mitigazioni e le compensazioni da adottare e/o prescrivere ai soggetti attuatori.

Introdotta dall'art. 6 della Direttiva Habitat (92/43/CEE) e dall'art. 6 del DPR 12/03/03 n. 120, che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8/9/97 n. 357, la **“Valutazione d'Incidenza”** (V.Inc.A.), se correttamente realizzata ed interpretata, **costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.**

Come soprascritto, poiché il PSC fornirà principalmente Obiettivi e Azioni che daranno luogo ad azioni concrete solo nel corso della fase attuativa e non stabiliranno invece, salvo rarissime eccezioni, la realizzazione di opere puntualmente localizzate, lo Studio non potrà individuare, in fase programmatica, specifiche interferenze sui Siti della Rete Natura 2000.

CAPITOLO 2 - ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI E PROGRAMMI (lettera a) Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)

Nel presente capitolo si riportano i contenuti di cui alla lett. a) dell'Allegato I alla Direttiva V.A.S. [3]:

- a) *Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o Programma e del rapporto con altri pertinenti Piani e Programmi.*

2.1 I SISTEMI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE URBANISTICA

I sistemi della pianificazione (ambientale, relazionale e insediativo) sono le tre componenti fondamentali della pianificazione territoriale, che insieme definiscono come il territorio deve essere organizzato: il sistema insediativo gestisce dove e come si sviluppano gli insediamenti umani (residenze, industrie), il sistema ambientale protegge e gestisce le risorse naturali e la capacità di carico, e il sistema relazionale organizza le connessioni infrastrutturali e funzionali (trasporti, servizi) tra questi elementi, creando un quadro coerente e sostenibile per l'uso del suolo.

La Legge Urbanistica Regionale n. 19/2002 definisce i sistemi della Pianificazione Territoriale Urbanistica all'art. 5:

1. I sistemi naturalistico - ambientale, insediativo e relazionale della Regione Calabria sono oggetto della pianificazione territoriale e urbanistica:

a) il sistema naturalistico ambientale è costituito dall'intero territorio regionale non interessato dagli insediamenti e/o dalle reti dell'armatura urbana ma con gli stessi interagente nei processi di trasformazione, conservazione e riqualificazione territoriale;

b) il sistema insediativo è costituito dagli insediamenti urbani, periurbani e diffusi, residenziali, industriali/artigianali, agricolo-produttivi e turistici

c) il sistema relazionale è costituito dalle reti della viabilità stradale e ferroviaria; dalle reti di distribuzione energetica, dalle comunicazioni, dai porti, aeroporti ed interporti, centri di scambio intermodale.

2. La definizione dei sistemi di cui al comma precedente è compito prioritario e specifico della Regione che vi provvede attraverso la redazione del Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.), individuando:

a) per il sistema naturalistico – ambientale:

- le unità geomorfologiche e paesaggistiche ambientali;
- i corridoi di conflittualità ambientale;
- i corridoi di continuità ambientale;
- gli areali-civici e collettivi silvo - ambientali;
- gli areali di valore;
- gli areali di rischio;
- gli areali di conflittualità;
- gli areali di abbandono/degrado;
- gli areali di frattura della continuità morfologica - ambientale;

b) per il sistema insediativo:

- gli ambiti urbani suddivisi in:
 - suoli urbanizzati comprensivi dell'edificato, dei vuoti, delle aree a margine dimensionate in rapporto all'effettiva necessità di crescita dell'esigenza volumetrica nel breve periodo;
 - suoli non urbanizzati;
 - suoli riservati all'armatura urbana;
- gli ambiti periurbani suddivisi in:
 - suoli agricoli abbandonati contigui agli ambiti urbani;
 - suoli agricoli di uso civico e collettivi contigui agli ambiti urbani;
 - sistemi insediativi diffusi extraurbani privi di organicità;

c) per il sistema relazionale che in ambito urbano fa parte dei suoli riservati all'armatura urbana:

- il sistema della viabilità stradale costituito dalle strade statali, regionali provinciali, comunali e/o vicinali;
- il sistema Ferroviario, costituito dalla rete delle ferrovie statali, regionali e/o in concessione;
- il sistema dei porti ed aeroporti, interporti centri di scambio intermodale;
- il sistema delle reti energetiche, costituito da elettrodotti, metanodotti, oleodotti, acquedotti;
- il sistema delle telecomunicazioni, costituito dalle reti e dai nodi dei sistemi telefonici, informatici e simili.

3. I sistemi di cui al comma 1 devono essere considerati anche con riferimento alla loro eventuale continuità relazionale con i territori delle Regioni limitrofe

Coerentemente alle norme della Legge Urbanistica Regionale anzidetta, il QTRP (Tomo IV) individua i seguenti sistemi:

Sistema Insediativo => componenti:

- Tipologie aree urbane (storiche, città consolidata, periferia diffusa, ecc.),
- Sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici;
- Sistema spazi pubblici e verde urbano

Sistema Relazionale => componenti:

- Sistemi di connessione tra le aree insediative: reti di trasporto, viabilità principale e secondaria, reti energetiche, tecnologiche e delle telecomunicazioni.

Sistema Ambientale

- risorse naturali => componenti (acqua, aria, suolo, flora, fauna)
- risorse antropiche => componenti (beni culturali, aree agricole, aree produttive, aree archeologiche)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) assume e fa proprie le previsioni, prescrizioni, vincoli e direttive individuate dai Piani Stralcio di Bacino vigenti sul territorio della Provincia di Cosenza e del PAI predisposto dall'Autorità di Bacino della Basilicata.

Il nuovo PTCP semplifica i vecchi sottosistemi “Sistema delle risorse naturali e paesaggistiche” e “Sistema delle risorse storico-culturali” in uno solo => **“Sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali”**.

Sistema ambientale (SA) => **Sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali**

Sistema insediativo (SI)

Sistema relazionale (SR):

- Mobilità
- Sistema idrico
- Sistema energetico
- Sistema dei rifiuti

A seguire i **sistemi** e i corrispondenti **sottosistemi del PTCP** tabellati:

SISTEMI	SOTTOSISTEMI DEL PTCP (SS _{PTCP})
Sistema ambientale (SA)	Integrità fisica del territorio (SSA1 _{PTCP})
	Sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali (SSA2 _{PTCP})
Sistema insediativo (SI)	
Sistema relazionale (SR)	Mobilità (SSR1 _{PTCP})
	Sistema idrico (SSR2 _{PTCP})
	Sistema energetico (SSR3 _{PTCP})
	Sistema dei rifiuti (SSR4 _{PTCP})

A seguire i **sistemi** e i corrispondenti **macro – obiettivi del PTCP**:

SISTEMI	MACRO-OBIETTIVI (MO) DEL PTCP
Sistema ambientale (SA)	Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali (MOA.1)
	Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio (MOA.2)
Sistema insediativo (SI)	Incrementare la qualità del sistema insediativo (MOI.1)
	Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi (MOI.2)
Sistema relazionale (SR)	Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica (MOR.1)
	Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua per il consumo umano e industriale (MOR.2)
	Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata (MOR.3)
	Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili (MOR.4)
	Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione (MOR.5)

A seguire i **sistemi**, i **sottosistemi** e i corrispondenti **obiettivi specifici del PTCP**:

SISTEMI	SOTTOSISTEMA	OBIETTIVI SPECIFICI (OS) DEL PTCP
Sistema ambientale (SA)	Sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e	Realizzare interventi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale (OSA1.1)
		Realizzare interventi integrati di recupero e consolidamento dei centri storici (OSA1.2)
		Realizzare interventi integrati di ripristino e/o restauro del paesaggio autoctono (OSA1.3)
		Realizzare interventi di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti rurali (OSA1.4)

	storico-culturali (SSA.1)	Realizzare interventi per la valorizzazione, l'accessibilità e la messa in sicurezza del patrimonio archeologico (OSA1.5)
		Realizzare interventi necessari per delimitare e monitorare le aree soggette ad uso civico (OSA1.6)
	Integrità fisica del territorio (SSA.2)	Attuare il Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di CS* (OSA2.1)
Sistema insediativo (SI)		Individuare gli elementi di potenziale sviluppo strategico e i fattori critici sovracomunali (OSI.1)
		Promuovere il recupero architettonico e funzionale dei centri storici e dei nuclei di antica formazione, privilegiandone e favorendone il riuso ai fini abitativi e/o di servizio (OSI.2)
		Ridefinire il sistema insediativo costiero e valorizzare le componenti storiche e naturali (OSI.3)
		Applicare alle diverse aggregazioni individuate indirizzi di programmazione ed organizzare lo sviluppo socio-economico-produttivo (OSI.4)
Sistema relazionale (SR)	Mobilità (SSR.1)	Integrare la programmazione degli interventi connessi alla mobilità con la salvaguardia del territorio e la pianificazione urbanistica (OSR.1.1)
		Migliorare le condizioni di accessibilità del territorio, con riferimento non solo alla domanda attuale e potenziale, ma anche alle sempre più emergenti esigenze di sicurezza sociale (OSR.1.2)
		Razionalizzare ed adeguare le condizioni di mobilità nelle aree interne, con particolare riferimento ai settori produttivi ed in particolare allo sviluppo dell'artigianato e dell'escursionismo collegato al turismo culturale (OSR.1.3)
		Potenziare e qualificare l'offerta di mobilità con specifico riferimento ai livelli di accessibilità nei comparti ad alta vocazione turistica e negli ambiti ad alta valenza paesaggistica-ambientale (OSR.1.4)
		Potenziare e sviluppare il sistema delle comunicazioni (OSR.1.5)
		Utilizzare e valorizzare le strutture esistenti (OSR.1.6)
		Promuovere l'equilibrio tra le diverse modalità di trasporto (OSR.1.7)
		Rafforzare i collegamenti trasversali (OSR.1.8)
	Sistema idrico (SSR.2)	Completamento dei grandi schemi a scopi multipli (OSR.2.1)
		Completamento, adeguamento e riefficientamento del sistema di offerta primaria a uso potabile (acquedotti esterni ai centri abitati) (OSR.2.2)
		Completamento, adeguamento, riefficientamento e ottimizzazione delle infrastrutture idriche urbane (reti di distribuzione idrica, reti fognarie, depuratori) (OSR.2.3)
		Riordino, riconversione e razionalizzazione dell'offerta irrigua nelle esistenti aree irrigue (OSR.2.4)
	Sistema energetico (SSR.3)	Analisi di massima dei flussi energetici finalizzati alla localizzazione degli interventi (OSR.3.1)
	Sistema dei rifiuti (SSR.4)	Individuazione di massima delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti (OSR.4.1)
		Individuare le strategie per aumentare la percentuale di raccolta differenziata nell'ATO-1 e per contribuire alla quantità di rifiuti che vengono smaltiti in discarica (OSR.4.2)
*Per quanto riguarda il sottosistema Integrità fisica del territorio l'attuale versione del PTCP recepisce e fa proprio le norme ed indirizzi per la mitigazione dei rischi territoriali dettate dal Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di CS e nonché dagli eventuali aggiornamenti del P.A.I.		

A seguire le norme di indirizzo del PTCP nei tre sistemi della pianificazione.

TITOLO II - NORME DI INDIRIZZO DEL PTCP PER IL SISTEMA AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E DEI BENI CULTURALI.

Il PTCP recepisce e fa proprie ad ogni effetto di legge, Norme, Indirizzi e Piani in materia di tutela ambientale e paesaggistica dettate da Enti e Istituzioni sovraordinati (Regionali, Nazionali e Comunitari); le modifiche e le integrazioni alle predette norme sono recepite automaticamente nel vigente PTCP a far data dalla loro entrata in vigore.

Il PTCP recepisce e fa proprie ad ogni effetto di legge, le norme e gli indirizzi per la mitigazione dei rischi territoriali dettate dal "Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi" di cui alla Delibera della Giunta Provinciale n.208 del 28/04/2004; gli eventuali aggiornamenti ed integrazioni del predetto Piano sono recepite automaticamente nel vigente PTCP a far data dalla sua approvazione da parte della Provincia.

Il PTCP recepisce e fa proprie ad ogni effetto di legge, le norme e gli indirizzi per la mitigazione del rischio idrogeologico dettate dal "Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Calabria" di cui alla Delibera della Consiglio Regionale n.115 del 28/12/2001 e del P.A.I predisposto dall'Autorità di Bacino della Basilicata; gli eventuali aggiornamenti ed integrazioni del predetto Piano sono recepite automaticamente nel vigente PTCP a far data dalla loro approvazione da parte della Regione;

Il PTCP approfondisce, coerentemente con le strategie di piano, il regime di tutela sovraordinato, dettando indirizzi per l'attuazione degli interventi di trasformazione territoriale di interesse provinciale, per la formazione degli strumenti urbanistici comunali e per la formazione dei piani di settore di competenza provinciale.

Art. 10 AMBITI OMOGENEI

1. Il PTCP, nelle tavole del Sistema Ambientale individua il sottosistema di ambiti omogenei articolato come segue:
 - a. **sottosistema ambientale e paesaggistico:**
 1. territori compresi nel perimetro di Parchi nazionali e regionali e di zone a protezione speciale (ZPS);
 2. territori compresi in siti d'interesse comunitario (SIC);
 3. Boschi e aree boscate;
 4. Sponde fluviali e di bacini lacustri naturali ed artificiali;
 5. Fasce costiere marine;
 6. Territorio rurale.
 - b. **sottosistema dei rischi e della vulnerabilità**
 1. territori a rischio di frana;
 2. territori a rischio di inondazione;
 3. territori a rischio di mareggiata ed erosione costiera;
 4. territori a rischio sismico;
 5. territori a rischio di incendio.
 - c. **sottosistema dei beni archeologici, storici e culturali**
 1. Siti Archeologici;
 2. Centri Storici;
 3. Aree con presenza diffusa di immobili di valore storico e artistico.
2. Nella redazione del PSC, gli ambiti omogenei elencati nel precedente comma 1, dovranno essere individuati e perimetrati sulle cartografie, anche ad integrazione e/o modificazione motivata dei dati contenuti nel PTCP, con la precisione e la definizione compatibile con la scala di rappresentazione grafica prevista dalle vigenti norme per i piani medesimi.
3. Per gli ambiti omogenei elencati nel precedente comma 1, le norme e gli indirizzi di cui al successivo art.11, hanno valore prescrittivo per la redazione del PSC e, in generale, per tutti gli interventi di trasformazione territoriale di interesse provinciale o locale.
4. Per la localizzazione di infrastrutture a rete, di impianti per la gestione dei rifiuti, per la produzione di energia, nella redazione del PSC e nella progettazione delle opere di urbanizzazione dovranno essere osservati le previsioni, le prescrizioni, i vincoli e delle direttive individuati dai Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (frane e alluvioni) vigenti sul territorio della Provincia di Cosenza e del PAI dell'Autorità di Bacino della Basilicata*.

Art. 11 – NORME E INDIRIZZI PER AMBITI OMOGENEI

1. Per la pianificazione dei sottoambiti omogenei (a.1), (a.2), (a.3), (a.4) e (a.5) definiti nel precedente art.10 il PTCP recepisce le norme e gli indirizzi del QTR, che, per come prescrive l'art. 17 comma 2 della LUR 19/2002, ha valore di piano urbanistico-territoriale e valenza paesaggistica, e deve essere in linea con le finalità di salvaguardia dei valori paesistici e ambientali espressi dal D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e in particolare alla Parte Terza relativa ai Beni Paesaggistici e succ.mod. ed int.. In attesa dell'approvazione del Q.T.R., il PTCP recepisce le misure definite nel par.7 delle Linee Guida.
2. Per la pianificazione dei territori rurali, agricoli e forestali, definiti nel il PTCP recepisce e fa propri i principi informativi, le finalità e gli indirizzi precisati al par.3 del Cap.III delle Linee Guida.
3. I tratturi e le aree fratturali sono individuati come elementi costitutivi del paesaggio agrario storico e sono disciplinati dalle norme vigenti in materia e, in particolare, da quelle di cui ai DD.MM. per i Beni Culturali ed Ambientali del 22/12/83, 15/6/76 e 20/3/80. I PSC ed i PSA anche con il supporto tecnico della Provincia, individuano, i percorsi, le aree fratturali ed il reticolo della viabilità storica minore, quali mulattiere e sentieri, particolarmente nei tratti che conservano pavimentazioni originali significative, procedendo alla loro tutela.
4. I terreni soggetti a usi civici sono soggetti alla tutela paesaggistica prevista dagli articoli 131 e seguenti del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, approvato con Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ.mod ed int..

Art. 12 NORME E INDIRIZZI PER AMBITI SOGGETTI A RISCHIO

1. **Il Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi** di cui alla Delibera della Giunta Provinciale n.208 del 28/04/2004, è da considerarsi parte integrante e sostanziale del PTCP; pertanto sia le indicazioni di carattere tecnico sia gli indirizzi di carattere operativo, dovranno essere poste alla base delle scelte di destinazione d'uso del territorio nella redazione dei PSC e dei PSA.
2. Il PTCP, in ossequio a quanto stabilito nei Piani di Assetto Idrogeologico vigenti nella Regione Calabria e dell'Autorità di Bacino della Basilicata, conferma e fa propri gli indirizzi operativi che seguono, da utilizzarsi in particolare nella redazione dei PSC e dei PSA, nonché nella progettazione delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie che interessano il territorio provinciale:
 - 2.1. **Aree a rischio frana ed aree a rischio inondazione**, Fatta salva la procedura di legge per la declassificazione del rischio e fino al suo eventuale esito positivo, il PTCP, per quanto riguarda la definizione delle aree di espansione nei PSC e nei PSA, recepisce direttive e prescrizioni riportate nel punto 4.3 delle Linee Guide della pianificazione regionale.
 - 2.2. **Aree a rischio erosione o mareggiate**. Per le aree a rischio erosione o mareggiate il PTCP recepisce i vincoli dettati dal P.A.I. Il PTCP esclude l'inserimento di dette aree nei Piani Comunali Spiaggia (PCS).
 - 2.3. **Territori a rischio sismico**. Il PTCP recepisce e fa proprie le normative nazionali e regionali vigenti.
 - 2.4. **Aree a rischio incendio**. Per le aree a rischio incendio il PTCP recepisce i vincoli dettati dalla normativa vigente e dalle ordinanze di protezione civile 3606 del 28.08.2007 e smi, il PTCP stabilisce che, con riferimento alle norme di cui all'art.10 della Legge 22/11/2000 n.353, i PSC ed i PSA dovranno contenere, come condizione indispensabile per la loro approvazione, il catasto dei territori percorsi dal fuoco, opportunamente aggiornati, con l'indicazione delle destinazioni d'uso preesistenti.

Art. 13 – NORME E INDIRIZZI PER AMBITI A VALENZA ARCHEOLOGICA – STORICA – CULTURALE

1. La tutela attiva dei Centri Storici nel loro insieme e del patrimonio immobiliare di valore storicoartistico, rappresenta un elemento essenziale delle politiche di conservazione attiva dell'identità territoriale e urbana. Essa viene affidata in via prioritaria alla pianificazione comunale.
2. Per il patrimonio immobiliare diffuso di particolare e documentato valore storico-artistico non compreso entro il Perimetro dei Centri Storici, i Comuni, in sede di formazione del PSC o del PSA, devono provvedere ad uno specifico censimento con relativa classificazione, al fine della loro tutela, salvaguardia ed eventuale recupero funzionale.
3. Il PTCP individua il sistema territoriale dei beni storici, culturali e archeologici nei seguenti tre ambiti:
 - Siti Archeologici
 - Centri Storici
 - Aree con presenza di immobili di valore storico e artistico

4. Il PTCP annette importanza strategica, sia ai fini della conservazione che ai fini della loro valorizzazione culturale e turistica, al patrimonio storico, culturale e archeologico della provincia, che, al pari del patrimonio naturalistico e paesaggistico e in completa sinergia con esso, costituisce la risorsa primaria fondamentale per la costruzione del modello di sviluppo concreto e permanente del nostro territorio.
5. La salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e archeologico costituiscono pertanto, per il presente PTCP, obiettivo di interesse prevalente; a tal fine il PTCP per dette aree stabilisce i seguenti indirizzi:
 - Il PTCP stabilisce che le aree, esterne ai centri storici Il PTCP recepisce e fa propri i contenuti del Piano di Valorizzazione dei Beni storici e paesaggistici (PVBSA) che ne diventa, ad ogni effetto di legge, parte integrante e sostanziale.
 - Il PTCP stabilisce che i Comuni, nella redazione dei PSC o PSA, sulla base della banca dati e della cartografia del PVBSA di cui sopra, individuano e perimetrano gli ambiti individuati al comma 1 del presente articolo.
 - Il PTCP, per le aree sottoposte a vincolo archeologico, stabilisce il divieto di inserire a qualsiasi titolo dette aree nel perimetro delle aree da urbanizzare. Detto divieto si intende esteso ad fascia di rispetto di dette aree la cui profondità sarà stabilita in sede di redazione del PSC o PSA, di concerto con la Provincia e con la competente Soprintendenza ai Beni Archeologici.
 - Il PTCP, per le aree sulle quali vige vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 lettera m del D.Lsv 42/04 e s.m.i., stabilisce che, fino alla conclusione della procedura di analisi del sito prevista dalla normativa vigente, vale il divieto di inserire, a qualsiasi titolo, dette aree in quelle da urbanizzare.
 - Il PTCP per le aree ricomprese nel perimetro dei centri storici, stabilisce il divieto di realizzare nuove costruzioni, sia residenziali che produttive e/o commerciali.
 - Il PTCP stabilisce che i Comuni, all'interno del PSC o PSA, redigano e approvino apposito regolamento vincolante per tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro statico e conservativo, nonché per gli interventi di adeguamento funzionale del centro storico; in presenza di immobili di valore storico e artistico, gli stessi siano assoggettati ad apposito regolamento di uso, redatto e approvato dal Comune contestualmente al PSC o PSA, al fine di salvaguardarne l'integrità e favorirne la valorizzazione.

TITOLO III - NORME DI INDIRIZZO DEL PTCP PER IL SISTEMA RELAZIONALE

Art. 14 - DEFINIZIONE DEL SISTEMA RELAZIONALE

1. In conformità con quanto precisato nell'art. 5 c.1 lett. c della L.U.R., nel PTCP il sistema relazionale è costituito dalle reti della viabilità stradale e ferroviaria, dai porti, aeroporti ed interporti, dai centri di scambio intermodale dalle reti di distribuzione energetica, dalle comunicazioni dalla rete di smaltimento dei rifiuti e dal sistema integrato di gestione delle risorse idriche
2. Il PTCP prevede la realizzazione di un organico programma infrastrutturale capace di mettere in relazione i territori con le grandi direttrici di comunicazione nazionale e di rompere l'isolamento di tante realtà interne e territoriali nelle quali sono dislocate importanti comunità; nei PSC e nei PSA dovranno essere riportati, alla scala di redazione dei suddetti piani, i tracciati, le fasce di rispetto e tutte le parti di territorio interessate dal programma infrastrutturale provinciale, con specifico vincolo che inibisce l'uso del territorio interessato a qualsiasi uso diverso da quello previsto nel PTCP.
3. Fatti salvi gli indirizzi e le scelte strategiche individuate nel PTCP, la Provincia si riserva la facoltà di approfondire i tematismi specifici del sistema relazionale, attraverso la redazione di appositi Piani di Settore (Piano Provinciale della Mobilità, Piano Provinciale dei Rifiuti, Piano Energetico Provinciale ecc.) da formarsi con le medesime procedure previste per il PTCP, con l'obiettivo di perseguire più elevati livelli di efficienza del sistema territoriale, qualificando quest'ultima a livello di relazioni interne ed esterne, rispetto ai livelli di accessibilità alla rete dei servizi, in un'ottica sistemica e di relazione funzionale con le principali componenti territoriali oggetto del presente PTCP.

CAPO III.1 IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Art. 15 CLASSIFICAZIONE DELLA RETE VIARIA

1. Il presente Piano procede alla classificazione della rete viaria esistente assegnandone la gestione allo Stato, alla Regione, alla Provincia ed al Comune, secondo le procedure e le modalità di cui al DPR 610/96, D.Lgs. N°122/98 (art.101,c.1 d) e DPCM 21/02/2000. In particolare, dal punto di vista amministrativo, sono definite:
 - I. Statali, le strade di interesse nazionale che costituiscono l'ossatura portante della rete viaria collegando capoluoghi di regione o di province situati in regioni diverse; all'interno di tale categoria sono comprese le autostrade ed i relativi raccordi;
 - II. Regionali, le strade di preminente interesse interprovinciale allacciando capoluoghi di provincia della stessa regione tra loro o con il capoluogo di regione o con la rete statale;
 - III. Provinciali, le strade di preminente interesse intercomunale che allacciano i capoluoghi comunali al capoluogo provinciale ovvero capoluoghi comunali fra loro e con la rete regionale e statale;
 - IV. Comunali, le strade di interesse locale che collegano il capoluogo del Comune con le frazioni o le frazioni fra di loro o con particolari punti di accesso alle altre modalità di trasporto (stazioni FS, porti, aeroporti, centri di scambio intermodale, etc.).Tali classificazioni sono da considerarsi automaticamente aggiornate in funzione di nuove disposizioni legislative in proposito.
2. le caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali, le strade sono classificate nei seguenti tipi:
 - a) Autostrade;
 - b) Strade extraurbane principali;
 - c) Strade extraurbane secondarie;
 - d) Strade urbane di scorrimento;
 - e) Strade urbane di quartiere;
 - f) Strade locali
 - g) Itinerari ciclopeditoni.Le strade di nuova costruzione devono essere progettate e previste nei PSC e nei PSA, nonché nei relativi piani attuativi, con caratteristiche minime non inferiori a quelle precisate al c.3 dell'art. 2 del Codice della Strada. Gli interventi di ampliamento o di adeguamento plano-altimetrico delle strade esistenti devono essere progettate e previste nei PSC e nei PSA, nonché nei relativi piani attuativi, con caratteristiche il più possibile simili a quelle previste al c.3 dell'art. 2 del Codice della Strada.
3. Nel PTCP sono riportati i tracciati di massima delle strade, esistenti o di progetto, classificate di tipo "I", "II" e le strade di tipo "III", mentre è demandato ai PSC ed ai PSA la definizione dei tracciati delle strade di tipo "IV". Il PTCP demanda la localizzazione dei tracciati di nuove strade d'interesse sovracomunale ad appositi protocolli d'intesa da stipulare, tra i Comuni interessati la Provincia e l'Ente Attuatore dell'intervento.
4. Per quanto riguarda le fasce di rispetto in rettilineo ed aree di visibilità nelle intersezioni fuori dei centri abitati il PTCP recepisce le norme contenute nell'art.16 del Codice della Strada e nell'art.26 del relativo Regolamento d'attuazione.

5. *I Comuni in fase di predisposizione dei PSC e dei PSA recepiscono la classificazione della rete viaria esistente contenuta nel PTCP ed individuano le relative fasce di rispetto dimensionate e nel rispetto dei criteri e contenuti dettati dallo stesso articolo.*

Art. 16 - INFRASTRUTTURE STRADALI DI NUOVA COSTRUZIONE

1. *I tracciati di nuova costruzione sono di norma esterni agli abitati, salvo i raccordi con la rete viaria di livello comunale.*
2. *Nei limiti derivanti dalle caratteristiche del territorio servito, il nuovo tracciato deve perseguire i seguenti obiettivi generali:*
 - a. *avere caratteristiche tali da richiamare il traffico di transito;*
 - b. *non ostacolare l'adeguato sviluppo dell'abitato, almeno in corrispondenza delle principali direttrici di espansione individuate a livello di pianificazione locale;*
 - c. *essere opportunamente salvaguardato rispetto alla viabilità locale e dall'edilizia circostante, in modo da garantire il mantenimento nel tempo delle caratteristiche progettuali di capacità, sicurezza e scorrimento del traffico;*
 - d. *disporre di interconnessioni con la rete viaria locale il più possibile limitate in numero e comunque mai coincidenti con viabilità di accesso ad unità edilizie di uso privato; e prevedere le opere idonee a riconnettere la rete viaria locale in corrispondenza delle eventuali interruzioni, anche ricorrendo alla predisposizione di strade in sede autonoma, onde garantire la continuità dei collegamenti e degli accessi locali.*

Art. 17 - INTERVENTI DI ADEGUAMENTO ED AMPLIAMENTO INFRASTRUTTURE STRADALI ESISTENTI

1. *Gli interventi di adeguamento dei tracciati esistenti devono essere progettati e realizzati per perseguire i medesimi obiettivi richiamati nel precedente art.16*
2. *Allo scopo di limitare il consumo di territorio, ove tecnicamente possibile, si interverrà preferibilmente sul nastro stradale esistente con opere di riqualificazione, ristrutturazione ed adeguamento, in conformità alla normativa tecnica vigente e limitando le varianti su nuova sede a quei tratti dove non sono reperibili soluzioni in sede; Inoltre occorrerà estendere l'intervento al recupero dei tratti viari dismessi, finalizzando quest'ultimo a una miglior fruizione dell'ambiente circostante.*

Art. 18 - INFRASTRUTTURE STRADALI D'INTERESSE LOCALE

1. *Nella redazione dei PSC o dei PSA devono essere definite le caratteristiche e la gerarchia funzionale dei vari tronchi appartenenti alla viabilità locale, per le strade principali appartenenti alle categorie (C) extraurbana secondaria, (D) urbana di scorrimento ed (E) urbana di quartiere. A tal fine sono utilizzati i seguenti parametri:*
 - *volume del traffico;*
 - *caratteristiche dei veicoli prevalenti;*
 - *zone servite (commercio, industria, servizi sociali, ecc.).**La pianificazione urbanistica comunale localizza e dimensiona le connessioni con gli assi viari primari e con i poli urbani di maggior richiamo e le sedi da destinare alla mobilità pedonale e ciclabile.*
2. *La pianificazione comunale deve garantire l'accessibilità e la sosta in corrispondenza dei servizi a valenza territoriale presenti all'interno dell'abitato, quali le strutture sanitarie, i poli commerciali e industriali nonché le attrezzature turistiche, sportive e per il tempo libero (stadi, centri sportivi, parchi, discoteche, ecc.). Lungo le strade urbane ed extraurbane, in corrispondenza di tutte le zone ove siano prevedibili concentrazioni di veicoli in sosta (sedi di servizi pubblici, scuole, ospedali, cimiteri, stadi, stazioni in genere, porti e aeroporti, centri di scambio intermodale, insediamenti industriali, centri commerciali e mercati, zone di particolare interesse turistico, ecc.), vanno previste adeguate aree, o strutture sopra o sotto il piano di campagna, idonee alla sosta di veicoli, autobus e mezzi pesanti, in misura commisurata al prevedibile afflusso. Va privilegiato il trasporto pubblico su gomma predisponendo, ove possibile, corsie riservate ed attrezzando le piazzole di fermata e le aree di attesa con opportuni elementi di canalizzazione del traffico ed arredo urbano; sono inoltre da prevedere zone di parcheggio nei centri di interscambio, al fine di agevolare la fruizione del mezzo pubblico.*

Art. 19 - INFRASTRUTTURE FERROVIARIE

La Provincia promuove, anche tramite concertazione con i Comuni interessati, azioni di recupero e riuso delle linee dismesse, di riqualificazione urbanistica delle aree di stazione e di razionalizzazione degli scali merci.

Art. 20 - RETI CICLABILI E PEDONALI

1. *Nello spirito degli indirizzi programmatici del presente PTCP, assume particolare rilievo lo sviluppo delle reti pedonali e ciclopedonali. Nella redazione dei PSC e dei PSA deve essere favorita la pedonalità a livello comunale in corrispondenza: del centro urbano, di servizi pubblici (quali scuole ed ospedali), di parcheggi e stazioni. Analogamente le ciclopediste vanno potenziate come alternativa alle connessioni viarie per automezzi per accogliere i movimenti pendolari casa-lavoro, casa-centri commerciali, casa-spazi per il tempo libero. Lo sviluppo e l'attuazione di tali indirizzi ricade in ambito di pianificazione locale.*
2. *Nei tratti delle strade urbane ed extraurbane di nuova costruzione o soggette a sostanziali lavori di ristrutturazione, lungo i quali è in atto o è prevedibile un consistente flusso di cicli, motocicli e pedoni, vanno previsti marciapiedi e piste ciclo-pedonali con caratteristiche conformi alla vigente normativa tecnica ed alle esigenze dell'utente, possibilmente in sede propria.*
3. *La Provincia, con opportuni incentivi, promuove il recupero e la formazione di una rete ciclabile pedonale e di trekking estesa anche a livello sovracomunale.*

CAPO III.2 IL SISTEMA DEI RIFIUTI

Art. 21 - CRITERI GENERALI PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI E SERVIZI.

Il PTCP recepisce le indicazioni del Piano Regionale dei Rifiuti ed individua i criteri generali di localizzazione per gli impianti di gestione dei rifiuti prendendo in considerazione tre tipologie di fattori che evidenziano il grado di fattibilità degli interventi ed in particolare:

- **fattori escludenti** che precludono la localizzazione di impianti e hanno valenza di vincolo assoluto.
- **fattori di attenzione** progettuale che rendono necessari ulteriori approfondimenti per valutare la realizzabilità degli interventi in relazione agli specifici usi del suolo e alle caratteristiche morfologiche dell'area;

In ogni caso, l'inserimento degli impianti di gestione e trattamento dei rifiuti, ad esclusione delle discariche, in zone a destinazione produttiva (Industriale o artigianale) o finalizzate ad Impianti Tecnologici è ritenuto criterio preferenziale di localizzazione.

1) Fattori Escludenti

I fattori escludenti sono determinati sulla base della normativa vigente e delle esperienze in atto. I siti idonei alla realizzazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti non devono ricadere in:

- *aree collocate nelle fasce di rispetto da punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile (200 mt. o altra dimensione definita in sede di approvazione del piano provinciale base a valutazioni delle caratteristiche idrogeologiche del sito), ai sensi del DPR 236/88;*
- *aree destinate al contenimento delle piene individuate dai Piani di bacino di cui alla L. 183/89;*
- *parchi e riserve naturali, nazionali e regionali istituite in attuazione della L. 394/91;*
- *aree ricadenti nelle fasce di rispetto relative ai beni di interesse storico-artistico;*
- *aree con presenza di immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica, individuati ai sensi del DL n.42/2004;*
- *aree con presenza di immobili e/o con presenza di cose di interesse paleontologico, che rivestono notevole interesse artistico, storico, archeologico, ai sensi dell'art. 1 lett. a) della L. 1089/39;*
- *aree entro la fascia di rispetto da strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari, aeroporti;*
- *aree individuate in relazione al DL 180/98, a pericolosità molto elevata (Pi4); quelle a pericolosità elevata (Pi3), le aree a rischio molto elevato (Ri4) e quelle a rischio elevato (Ri3);*
- *zone di interesse archeologico;*
- *aree di particolari bellezze panoramiche individuate ai sensi del punto 4) dell'art.1 della L.1497/39;*
- *aree individuate come inondabili ai sensi del DL 180/98;*
- *aree soggette a rischio idraulico e terreni geologicamente inidonei, instabili e soggetti a dissesti.*

2) Fattori di attenzione progettuale

Costituiscono fattori di attenzione progettuale:

- *zone di particolare interesse ambientale e paesaggistico di cui al DLG n.42/2004 e s.m.i. .l.m.;*
- *aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi delle vigenti normative;*
- *siti con habitat naturali e aree significative per la presenza di specie animali o vegetali proposti per l'inserimento nella rete europea Natura 2000, secondo le direttive Comunitarie 92/43 e 79/409;*
- *zone umide incluse nell'elenco di cui al D.P.R. n.448/76;*
- *zone di interferenza con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee;*

Art.22 - PIANIFICAZIONE DEL SISTEMA DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI A LIVELLO SOTTORDINATO.

Nei PSC e nei PSA, nonché nei relativi piani d'attuazione, in conformità con gli indirizzi del PTCP:

- *devono essere localizzati e rappresentati sulla cartografia di piano le isole ecologiche e gli ecocentri d'interesse locale;*
- *devono essere recepite e rappresentati sulla cartografia di piano le localizzazioni di discariche ed impianti a tecnologia complessa di livello sovracomunale definite nei piani di settore adottati dalla Provincia.*

CAPO III.3 IL SISTEMA ENERGETICO

Art. 23 - Criteri generali per la localizzazione di centrali di produzione di energia

1. *Nelle more dell'adozione del piano di settore, circa i criteri di localizzazione degli impianti di produzione dell'energia, il PTCP detta i seguenti indirizzi, di cui si dovrà tener conto sia nella programmazione specifica, sia nella redazione dei PSC e dei PSA. Qualsiasi impianto finalizzato alla produzione di energia dovrà essere sottoposto all'approvazione preventiva della Provincia ai fini della verifica di conformità al PTCP*
2. *Per la corretta localizzazione di nuove centrali convenzionali si prescrive, in aggiunta alla acquisizione di positiva Valutazione d'Impatto Ambientale secondo le procedure previste dalla normativa vigente, l'acquisizione del parere obbligatorio e vincolante della Provincia.*

TITOLO IV - NORME D'INDIRIZZO DEL PTCP PER IL SISTEMA INSEDIATIVO

Art. 24 CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE DELLO SVILUPPO INSEDIATIVO COMUNALE

1. *In accordo con le disposizioni generali della legge regionale il PTCP recepisce e fa proprio il criterio secondo cui gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, a tutti i livelli, devono concorrere alla riduzione e prevenzione dei rischi idrogeologici, particolarmente per quanto attiene al rischio frana, al rischio alluvione e al rischio erosione costiera, nonché dei rischi sismici, attraverso analisi di pericolosità, vulnerabilità, esposizione.*
2. *Nella redazione del PSC e/o i PSA i criteri per le localizzazioni delle aree di espansione e delle relative infrastrutture dovranno sottostare ai "fattori escludenti" ed ai "fattori limitanti" definiti nel par.4.3 delle Linee Guida regionali.*
3. *Con riferimento a quanto precisato nel par.4.2 delle Linee Guida regionali, attraverso il metodo della perequazione territoriale, la pianificazione territoriale provinciale e quella comunale operano in modo sistematico ed integrato per assicurare, ragionevolmente e con la necessaria gradualità, condizioni di sostenibilità ai processi di trasformazione insediativi; pertanto nella fase di concertazione istituzionale dei PSC e dei PSA dovranno essere individuati i meccanismi compensativi di natura sociale, finanziaria ed infrastrutturale da programmare a favore delle realtà locali che scelgono di minimizzare le forme di impatto dei processi di trasformazione dell'uso dei suoli sul sistema complessivo delle risorse territoriali, nella logica di un pieno ed equilibrato utilizzo delle reti insediative e infrastrutturali. In particolare, a questo fine, la pianificazione comunale deve:*
 - a. *garantire adeguati livelli di razionalità ed economicità ai processi di urbanizzazione;*
 - b. *limitare le tendenze dispersive dei processi insediativi;*
 - c. *razionalizzare le modalità di utilizzo delle reti infrastrutturali ed energetiche, evidenziandone le criticità;*
 - d. *contenere il consumo delle risorse, assicurando anche la tutela della qualità dell'aria, delle acque superficiali e sotterranee, dei sistemi biologici e della fertilità dei suoli;*
4. *In considerazione della rilevante quantità di patrimonio edilizio non utilizzato o sottoutilizzato e della diffusione di zone urbanizzate degradate o comunque con livelli di qualità urbana non soddisfacente, al fine di pianificare lo sviluppo insediativo del proprio territorio limitando al minimo indispensabile l'ulteriore incremento di consumo di suolo e favorendo il miglioramento della qualità urbana degli insediamenti esistenti, i Comuni adottano, nella redazione dei propri PSC o PSA, criteri oggettivi di calcolo della capacità insediativa,*

definiti sulla scorta di affidabile analisi del fabbisogno abitativo che tenga prioritamente conto della possibilità di recupero e riqualificazione del patrimonio esistente, con particolare riferimento ai Centri Storici.

5. per quanto riguarda la morfologia dei sistemi insediativi di nuova realizzazione o la riqualificazione di quelli esistenti si dettano i seguenti indirizzi:
- a) privilegiare le forme insediative compatte rispetto a quelle frammentate e polverizzate, anche, al fine di contenere i costi di infrastrutturazione primaria e secondaria e migliorare l'accessibilità, anche pedonale ai servizi;
 - b) privilegiare la riqualificazione funzionale e la ristrutturazione urbanistica delle frange e dei vuoti urbani;
 - c) disincentivare le espansioni insediative lineari lungo le arterie stradali e le conurbazioni diffuse;
 - d) nelle scelte localizzative delle espansioni insediative rispettare gli andamenti morfologici dei suoli e la percezione degli elementi significativi del paesaggio;
 - e) rispettare le "economie" infrastrutturali dei territori agricoli, in quanto l'orditura dei suoli coltivati, le presenze arboree, i canali d'irrigazione e di scolo, le strade poderali ecc., oltre ad essere elementi costitutivi del paesaggio, sono componenti rilevanti dell'economia dei luoghi.

Art. 25 - DEFINIZIONE DELLE COMPONENTI ENDOGENA ED ESOGENA DELLO SVILUPPO INSEDIATIVO

1. Si definisce **componente endogena** dello sviluppo insediativo l'insieme delle espansioni e dei completamenti insediativi necessari a rispondere in modo adeguato ai fabbisogni dei processi sociali ed economici che hanno origine ed effetti all'interno di un singolo comune.
2. Si definisce **componente esogena** dello sviluppo insediativo l'insieme delle espansioni insediative necessarie a rispondere in modo adeguato ai fabbisogni dei processi sociali ed economici che hanno origine all'esterno di un singolo comune e che producono effetti significativi, diretti o indiretti, sui sistemi territoriale, ambientale e socio-economico di più comuni. Nella redazione del PSC o PSA o di sue varianti parziali o generali, i Comuni distinguono le componenti endogena ed esogena del proprio sviluppo insediativo.

Art. 26 - CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI ENDOGENA ED ESOGENA DELLO SVILUPPO RESIDENZIALE

1. La **componente endogena** dello sviluppo residenziale si identifica nel fabbisogno generato dai processi demografici interni al comune, o ai comuni associati, rappresentati dal saldo naturale della dinamica demografica.
2. La **componente esogena** dello sviluppo residenziale si identifica nel fabbisogno generato dai processi demografici derivanti da trasferimenti di residenti o di attività produttive, commerciali, terziarie o turistiche, dai Comuni del Circondario al Comune o ai Comuni associati.

Art. 27 - CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL FABBISOGNO INSEDIATIVO INDUSTRIALE ED ARTIGIANALE.

1. Con riferimento alla scarsa utilizzazione delle aree del territorio provinciale asservite a destinazione d'uso produttiva, il fabbisogno insediativo per attività di carattere industriale ed artigianale deve, di regola, essere soddisfatto all'interno dei nuclei industriali e dei Piani per Insediamenti Produttivi (PIP) approvati e già attrezzati con le opere infrastrutturali.
2. Nell'ambito del sistema della copianificazione nei PSC e nei PSA si potranno prevedere eventuali ampliamenti e nuova espansione delle aree produttive esistenti allo scopo di dare risposte alla domanda endogena ed esogena.

Art. 28 - CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO COMMERCIALE.

Per quanto riguarda le grandi e medie strutture di vendita il PTCP recepisce quanto definito dal Piano Regionale di settore. La programmazione della rete di vendita delle medie strutture e delle strutture di vicinato, resta di esclusiva competenza dell'amministrazione locale.

Ai fini della localizzazione di strutture commerciali afferenti alla Programmazione Regionale i Comuni sono tenuti, nei loro strumenti Urbanistici, ad individuare le aree appositamente destinate.

Ai sensi della Legge Urbanistica Regionale art.52, comma 2, non è consentita la localizzazione di strutture commerciali afferenti alla programmazione Regionale, in zona agricola.

Art. 29 - DIMENSIONAMENTO DELLE AREE DA DESTINARE AD INSEDIAMENTI TURISTICI ED A SERVIZI DI CARATTERE TURISTICO.

1. Per gli insediamenti turistici, di carattere marino, collinare e montano, vanno assicurate condizioni adeguate di controllo morfologico, con riferimento alle esigenze della loro integrazione nei sistemi insediativi esistenti, anche al fine di contenere i fenomeni di dispersione spaziale e di consumo dei suoli.
2. Il processo di pianificazione provinciale promuove e incentiva, in via prioritaria, con specifiche politiche e azioni le attività private di riuso del patrimonio abitativo e immobiliare esistente, al fine di accrescere la capacità ricettiva complessiva, favorendo la formazione di programmi di ricettività diffusa, con particolare riferimento alla ricettività di tipo alberghiero o assimilabile.
3. I Comuni definiscono nei PSC o PSA, le aree urbanizzate o di nuova urbanizzazione a fini turistici e, sulla base di criteri di sostenibilità, il numero di utenti turistici che complessivamente tra utenti preesistenti e nuovi utenti possono essere insediati sul territorio. La valutazione del numero di utenti preesistenti, in mancanza di dati ufficiali certificati dall'Osservatorio Turistico Regionale, può essere ricavato empiricamente:
 - in base ad un utente per ogni 100 m³ del volume urbanistico dei manufatti edilizi ad uso abitativo stagionale o temporaneo, delle residenze a rotazione (multiproprietà) e delle strutture ricettive (alberghi);
 - in base ad un utente per ogni 50 m² di superfici utilizzati per campeggi e parcheggi attrezzati per la sosta temporanea di roulotte, caravan e case mobili.
4. Le aree di nuova urbanizzazione destinate ad insediamenti turistici o al servizio del turismo, devono essere riservate, di massima, a strutture ed attrezzature di carattere collettivo, quindi destinati ad essere utilizzate come:
 - strutture ricettive e pubblici esercizi (alberghi, centri benessere, ristoranti, bar, strutture commerciali di vicinato con superficie di vendita minore di 250 mq.);
 - strutture sportive e ricreative di gestione pubblica o privata;
 - campeggi e parcheggi attrezzati per la sosta temporanea di roulotte, caravan e case mobili.
5. Con l'approvazione dei PSC o dei PSA i Comuni dovranno certificare la sostenibilità della previsione di cui ai punti precedenti attraverso il calcolo di verifica, per ogni turista che si prevede di ospitare sul territorio, della dotazione idrica, della capacità di smaltimento dei rifiuti, della e capacità di depurazione delle acque reflue, delle dotazioni di standard territoriali in particolare per le infrastrutture di

mobilità locale e le aree di sosta, per i parcheggi in destinazione, per le aree di verde pubblico ed in generale, con specifico riferimento alle caratteristiche peculiari del territorio, per i servizi direttamente collegati alla qualità del soggiorno.

Art.30 - INSEDIAMENTI TURISTICI DEGRADATI O DEQUALIFICATI.

1. *I Comuni individuano e perimetrano nel PSC o nel PSA le aree occupate da insediamenti turistici degradati o dequalificati e ne promuovono il recupero urbanistico, strutturale e funzionale utilizzando le procedure perequative previste dalla Legge Regionale e dalle Linee Guide.*
2. *Per gli interventi che prevedono la trasformazione delle destinazioni d'uso delle cubature esistenti da "residenziale privato" (seconda casa) ad "alberghiero o assimilabile" i PSC ed i PSA possono prevedere premialità anche di carattere volumetrico e/o incentivi di carattere fiscale e tributario.*

*La versione attuale del PTCP, per quanto riguarda il **Sistema Ambientale**, ha integrato obiettivi tesi alla tutela delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali attraverso il recepimento del Piano per la Valorizzazione dei Beni Paesaggistici e Storici della Provincia di Cosenza. Con riferimento alla pianificazione del territorio agricolo ha recepito la parte delle Linee Guida regionali sulla Pianificazione del Territorio Agroforestale, richiamate nel documento di scoping, e ha introdotto obiettivi specifici collegati alla tutela e valorizzazione del paesaggio (rurale) e alla permanenza della popolazione nelle zone agricole e rurali attraverso la realizzazione di interventi integrati di ripristino e/o restauro del paesaggio autoctono. Il PTCP; inoltre, ha recepito integralmente il Piano di Prevenzione e previsione dei rischi della Provincia di Cosenza e i successivi aggiornamenti del PAI.*

*Per quanto riguarda il **Sistema Insediativo** è stata rafforzata la finalità di recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente a fini abitativi e/o di servizio e la limitazione dell'uso del suolo a fini insediativi, con riferimento esplicito alle zone costiere, che ha rafforzato la coerenza con il Sistema ambientale. La limitazione della dispersione insediativa, contribuendo alla razionalizzazione delle infrastrutture primarie e secondarie, ha rafforzato la coerenza con il sistema relazionale.*

*Per quanto riguarda il **Sistema Relazionale** la connessione agli altri due Sistemi avviene tramite il macro obiettivo "Integrazione della pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale e urbanistica": . In particolare, gli obiettivi di miglioramento dell'accessibilità del territorio e del potenziamento della mobilità nonché quelli di razionalizzazione della risorsa idrica e dei rifiuti, oltre ad essere collegati all'organizzazione dell'insediamento, sono necessari ad assicurare la qualità della vita del Sistema Insediativo.*

*La connessione con il sistema ambientale deriva dal fatto che gli obiettivi di ampliamento dell'accessibilità e di costruzione di nuovi tracciati devono essere realizzati in maniera compatibile con le **risorse ambientali, naturali, territoriali, paesaggistiche e storico culturali e con la salvaguardia dell'integrità fisica del territorio.***

2.2 CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE (P.S.C.)

L'illustrazione dei contenuti del Piano deriva dal Quadro Conoscitivo, in coerenza con i contenuti della pianificazione sovraordinata (PTCP) con le opportune rettifiche di cui si è sopra predicato.

Le **Opzioni Strategiche del Piano**, indicati in prosieguo come **OpSt**, e gli **Obiettivi specifici**, indicati come **1)...9)**, sono stati individuati dallo studio delle dinamiche territoriali, intese come elementi basilari dello sviluppo sostenibile del territorio, e in accordo alle **Linee guida di indirizzo, predisposte dall'Amministrazione Comunale per come esposte nella Delibera di Giunta n.7 del 16 febbraio 2023.**

Le scelte strategiche sono rilevanti sotto un duplice aspetto, quello della promozione socio - economica del territorio, connessa con la promozione turistica, e quello della compatibilità ambientale in considerazione della presenza di siti di interesse comunitario che rappresentano il punto di forza primario di una futura economia trainante.

Gli obiettivi specifici derivano da queste valutazioni e dall'obiettivo generale finalizzato a creare le condizioni per attivare risorse ed opportunità in termini di efficienza urbana e di valorizzazione urbanistica.

Le **linee strategiche** del PSC sono riferite sostanzialmente ai seguenti tematismi:

1. Sostenibilità ambientale, attraverso:

- a) **L'equilibrio idraulico ed idrogeologico** del territorio: riducendo il rischio nelle aree a maggiore vulnerabilità escludendole da qualsiasi utilizzazione che ne possa alterare la loro morfologia e prescrivendo una serie di **azioni compensative** per abbattere le compromissioni sin qui determinatesi, come ad esempio **l'obbligo del mantenimento di quote della permeabilità dei suoli negli interventi edilizi** nonché gli elementi di vincolo e di tutela del reticolo idrografico superficiale.
- b) **La tutela della vegetazione e del paesaggio**, con la delimitazione del territorio a dominante vocazione rurale e, al suo interno, di quelle parti di territorio di cui va preservata l'integrità, ai fini della soluzione delle situazioni di conflitto con altre attività. Ciò comporta la definizione di **scelte urbanistiche che privilegiano il mantenimento degli usi agricoli** e che negli ambiti periurbani possano da un lato favorire la **qualificazione dei tessuti preesistenti** e dall'altro **valorizzare e qualificare i quadri paesaggistici in essere.**

2. Formazione di un'identità urbana unitaria.

- 3. Valorizzazione e tutela degli ambiti agricoli e rurali collinari e montani.** attraverso una **normativa in grado di proteggere le destinazioni agricole e rurali**. La relazione agro-pedologica [4] evidenzia in sintesi i seguenti punti di forza e criticità: assume rilevanza significativa nel territorio **la presenza delle aree boscate**, anche se in alcuni casi presentano un aspetto selvatico e difficilmente fruibili; il loro posizionamento, per lo più negli impluvi e lungo le pendici più accidentate, è determinante per la formazione di ambiti paesaggistici tipici dell'intera area montana, per cui **si rende necessaria una politica di tutela e salvaguardia che punti**, oltre che al loro consolidamento spaziale, anche **ad un notevole incremento delle superfici interessate**. Si rende indispensabile anche un'azione di **riqualificazione dell'esistente tesa a sottrarre tali ambiti al pericolo di incendio** (formazione di parchi, viabilità bianca, antropizzazione equilibrata, etc.).

In prosieguo si riporta quanto estratto dal documento del P.S.C. in merito alle Opzioni Strategiche di Piano rispetto ai tre sistemi della pianificazione: ambientale, insediativo e relazionale

(OpSt_A.1). Lo sviluppo del territorio deve essere compatibile con le risorse naturali

- **Recupero delle potenzialità di sviluppo delle aree collinari-montane**, anche di concerto con le altre amministrazioni confinanti, attraverso un accorto uso delle disposizioni in materia di **agriturismo e turismo rurale**, soprattutto puntando al ruolo di **cerniera** del territorio comunale fra i comuni pedemontani, le aree montane e le aree forti del fondo valle.
- **Individuazione e conseguente tutela del patrimonio artistico, architettonico ed ambientale** dell'intero territorio comunale, non soltanto del Centro Storico, definendo per quest'ultimo una normativa di immediata attuazione in attesa della predisposizione, da parte della Regione, degli eventuali strumenti di dettaglio previsti dalla legislazione vigente.
- **Individuazione fisica degli spazi di relazione**, la cui realizzazione non dovrà gravare solo e soltanto sull'iniziativa pubblica bensì anche su quella privata in regime **tariffario**, laddove possibile.
- **Salvaguardia degli ambiti naturalistici (aree ZSC e ZPS)**, come **elementi propulsivi dello sviluppo economico**, per come meglio specificati ed individuati nel Piano del Parco, mantenendo le connotazioni originarie ed amplificandole in rapporto ad una loro utilizzazione eco-compatibile. Tutto ciò tenendo nel debito conto le situazioni di conflitto potenziali con le **capacità attrattive dell'altopiano in termini turistici** e di **sviluppo delle attività agricole**.
- **Risanamento di situazioni critiche**, presenti soprattutto **nelle zone di accesso al Centro abitato**, dove si assommano indistintamente la residenzialità e lo svolgersi di attività non compatibili con essa. **Scelta strategica** del Piano è fornire opportuni **incentivi normativi idonei a favorire la delocalizzazione delle attività incompatibili in aree ecologicamente attrezzate dotate, quindi, delle infrastrutture, della qualità dei servizi e delle protezioni ambientali idonee a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente**.
- **Definizione chiara e semplice dei procedimenti autorizzativi** per la dotazione di spazi e attrezzature funzionali all'attività produttiva, puntando anche all'**incentivazione della attività economiche integrative (agriturismo-ospitalità, ristorazione)**;
- **Delimitazione precisa del territorio a dominanza rurale**, soprattutto nelle situazioni di margine, al fine di favorire il mantenimento degli spazi aperti e **valorizzare e qualificare i quadri paesaggistici più significativi, arrestando il processo di abbandono del territorio agricolo periurbano**.

(OpSt_A.2) Tutela e salvaguardia dell'integrità fisica del territorio

- **Salvaguardia del sottosuolo, suolo, soprasuolo naturale, corpi idrici, atmosfera** e loro preservazione da fenomeni di alterazione irreversibile e di intrinseco degrado, nonché mantenimento delle diverse componenti fitoclimatiche esistenti.
- **Salvaguardia delle potenzialità del settore primario**, al fine di ridurre la marginalità produttiva puntando, soprattutto in montagna, al mantenimento di tale attività, indispensabile alla concreta azione di salvaguardia del territorio.

- **Valorizzazione delle aree montane**, di concerto con le scelte strategiche individuate dall' Ente Parco, dal GAL Sila Sviluppo e dal Distretto Turistico, in modo da farle diventare elemento di sviluppo per l'area comunale. Per fare ciò sarà necessario individuare un carico ambientale compatibile con specifici **indicatori di sostenibilità**.
- **Valorizzazione dei siti di interesse storico e montani** (Casino Lupinacci e Castagno di San Francesco), in modo da inserirli in un circuito culturale in grado di determinare uno sviluppo turistico-ricettivo.

(OpSt_I.1) Miglioramento del sistema insediativo

- **Valorizzazione del centro storico** che, se pur compresso nelle potenzialità espansive dalle particolarità orografiche ed ambientali (svincoli della SS 107), manifesta comunque un peso attrattore rilevante che dovrà essere attentamente gestito per evitare compromissioni ulteriori.
- **Definizione di una precisa identità per ognuno dei centri abitati**, quelli montani e quelli diffusi, presenti sul territorio, con particolare riguardo per quelli di recentissima strutturazione, in modo da evitare la formazione di aggregati edilizi indifferenziati e privi di connotati specifici soprattutto in termini di aggregazione sociale.
- **Definizione del Regolamento Edilizio Unificato (REU)** in applicazione delle vigenti disposizioni di legge e soprattutto secondo la scansione definita **dall'Accordo Stato-Regioni dell'ottobre del 2016**. Detta normativa dovrà **incentivare i processi di trasformazione e riutilizzazione del patrimonio edilizio** esistente in modo da limitare l'utilizzazione di nuovo territorio che potrebbe depauperare le risorse disponibili in modo irreversibile (Sviluppo sostenibile).
- Utilizzazione urbanistica delle zone già fortemente dotate dei servizi primari, rileggendo la consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come **aree di completamento**, il tutto compatibilmente agli indirizzi ed agli obblighi di legge.
- **Localizzazione e dimensionamento delle aree per servizi pubblici** tali da renderle effettivamente utilizzabili e facilmente fruibili (standard qualitativi).
- **Formazione di un'identità urbana unitaria**, assunta come esigenza strategica primaria, strutturata sulle polarità in essere, ed in particolare: il **Centro abitato di Celico** si qualifica come area a maggiore intensità di pressione edificatoria con nucleo storico definito e non ulteriormente modificabile al contorno. La pressione edilizia ha determinato la formazione di nuovi aggregati non sufficientemente strutturati che necessitano di **opere di riqualificazione urbana** in grado di amplificare l'identità strutturale del centro **in termini di servizi e qualità della vita**.
- **Potenziamento del sistema dei servizi urbani**, sostanzialmente congruenti, a meno di carenze marginali per l'esistenza di strutture in sede impropria, **e di quelli extraurbani** connessi per lo più con le aree montane (servizi al turismo sia invernale che escursionistico-naturalistico) **in modo da offrire uno standard superiore in grado di amplificarne le ricadute economiche e minimizzarne gli impatti** (servizi alla mobilità e per il tempo libero in aree ecologicamente attrezzate).

(OpSt_I.2) Valutazione delle alternative alla trasformazione urbanistica

- **Individuazione di spazi funzionalmente idonei all'insediamento di attività connesse al terziario**, in una logica di integrazione con le strutture presenti nell'area del comprensorio vallivo.
- **Rilettura degli indici territoriali** in modo da determinare un equilibrato dimensionamento del PSC.
- **Risoluzione** delle problematiche connesse all'uso dei **piccoli lotti di terreno**, cercando per quanto possibile e consentito, di inserirli armonicamente in un contesto urbanizzativo qualificato, evitando con ciò di determinare la formazione di un consistente numero di reliquati di terreno abbandonati.
- Tutela e salvaguardia del **Centro Storico e delle sue immediate pertinenze con normativa adeguata** in grado da un lato di consentire un recupero ai fini abitativi, e dall'altro di determinare la **riqualificazione della rete dei servizi esistenti**, assieme alla **rimodulazione delle aree di recente espansione edilizia** il cui sviluppo lineare lungo le strade di accesso dovrà essere opportunamente gestito in modo da non determinare ulteriori compromissioni della percezione visiva del Centro Storico.
- Recupero dell'identità **dei nuclei montani** (residenzialità ed aggregazione rurale) attraverso **l'incentivazione di attività connesse all'agriturismo** e al **turismo rurale**, attraverso la creazione di **punti di accoglienza diffusa sul territorio**, formazione di **nuove strutture ricettive e per la ristorazione** legate alla **promozione dei prodotti tipici** ed all'offerta per il turismo invernale (piste da sci di fondo). Il tutto interrelato alle singolarità

emergenti naturalistiche e paesaggistiche (Valico di Monte Scuro, Strade delle Vette, etc.). Potenzialità di **sviluppo dell'areale lacustre** da utilizzare al fine di **incentivarne la navigabilità e l'utilizzazione delle sue pertinenze, per un turismo connesso sia ai periodi invernali che a quelli estivi.**

- **Definizione netta del confine tra urbano e rurale**, in modo da interrompere i processi di accrescimento privi di regole insediative e di identità. **Nelle aree di recente espansione, in particolare in prossimità del Centro, si impone la definizione di una politica di riqualificazione urbana** attraverso un quadro normativo che, a fronte di premialità urbanistiche certe, impone la formazione di disegni unitari delle aree di intervento con localizzazione, definizione, cessione delle aree (**meccanismi perequativi**) e **realizzazione delle infrastrutture primarie e secondarie** (ambiti di trasformazione unitaria). Le aree di nuova espansione, se pur ridotte dimensionalmente, sono gestite attraverso la formazione di PAU, da inserire o meno negli ambiti dei POT, che determinano un effettivo e garantito controllo pubblico della qualità complessiva degli interventi; sarà anche ammesso l'intervento diretto a mezzo di **Progetti Unitari di Riqualificazione.**
- **Tutela e salvaguardia del sistema agroforestale e naturalistico.**

(OpSt_R.1) Integrare la pianificazione della mobilità con quella territoriale ed urbanistica

- Studio di una **viabilità interna integrativa in grado di pedonalizzare i punti più significativi di aggregazione sociale**, e definizione di una **normativa di recupero e riqualificazione urbanistica** che, evitando il rinvio a successivi strumenti attuativi, consenta l'immediato avvio gestionale del PSC. Il tutto compatibilmente alle disposizioni Regionali in materia, per come recentemente rimodulate dalla Stessa Regione Calabria con apposite modifiche della LUR nell'anno 2022.
- **Individuazione di un'attenta politica dei trasporti e dei collegamenti** con l'area Urbana Cosenza-Rende-UNICAL, al fine di individuare il territorio comunale come luogo terminale funzionale sia in termini di residenza che di servizi complementari di livello medio.
- **Definizione di una maglia viaria meglio definita e di maggiore dettaglio rispetto a quella del PRG vigente**, con particolare riferimento:
 - a) al tracciato ferroviario, in modo da inserirlo armonicamente nel contesto urbano (**ciclovía**), essendo in dismissione per come affermato dalle Ferrovie della Calabria nel corso degli incontri avuti;
 - b) alla mobilità interna fra i centri abitati;
 - c) al collegamento dei centri abitati con il fascio infrastrutturale di fondo valle, Autostrada SA-RC e SS n°19, con particolare riguardo alle problematiche del Viadotto Cannavino, in fase di ristrutturazione.
- **Per il sistema delle infrastrutture:**
 - a) **riqualificazione della rete viaria esistente con rettifiche dei tracciati e delle sezioni stradali,**
 - b) **formazione di una nuova viabilità in grado di ridurre gli impatti inquinanti,**
 - c) **formazione di aree per i parcheggi**, particolarmente carenti, soprattutto in prossimità delle aree di scambio (gomma/gomma).

(OpSt_R.2) Razionalizzazione dell'uso delle risorse e dell'uso finale

- Individuazione e formulazione di **apposite norme in grado di incentivare l'utilizzazione di materiali edili ecocompatibili e promuovere forme premianti**, anche in termini volumetrici e di riduzione degli oneri concessori, in caso di utilizzazione di forme energetiche alternative (fotovoltaico, solare, etc.) sia per uso produttivo che domestico.
- La costituzione di una **Comunità Energetica Rinnovabile (CER)** sul territorio permetterà a cittadini, imprese ed enti locali di produrre, consumare e condividere energia rinnovabile a livello locale con un risparmio in bolletta fino al 30%, incentivi statali ventennali sul GSE per l'energia condivisa, riduzione delle emissioni CO₂ e maggiore indipendenza energetica.

Le Azioni per il perseguimento degli Obiettivi sono sinteticamente esposte a seguire.

- A) **Mantenimento della compattezza del tessuto urbano (Norme e indirizzi).**
- B) **Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili**

- Ferrovia dismessa.
- Collegamenti sovracomunali: SGC Paola-Crotone.
- Nuovo viadotto Cannavino
- Strada delle Vette/Pista da sci di fondo
- Sentieri
- Piste e percorsi ciclopedonali
- Ciclopedonale lungolago Cecita

C) Recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa

- Risulta approvato il Piano di recupero del Centro Storico, la cui efficacia è sospesa in attesa della determinazione di cui all'art. 48 della LUR.

D) Riqualificazione urbana e riaménagement del tessuto recente

- Utilizzazione urbanistica delle zone già fortemente dotate dei servizi primari e rilettura della consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come aree di completamento.

E) Riorganizzazione dei servizi comunali sia urbani che extraurbani

- Servizi al turismo sia invernale che escursionistico-naturalistico;
- Servizi alla mobilità e per il tempo libero in aree ecologicamente attrezzate;
- Nuova area cimiteriale in Sila.

F) Ottimizzazione delle attività produttive

- Riorganizzazione delle aziende artigianali, industriali, agrituristiche, agro-silvo-pastorali

G) Interventi per la tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali

H) Recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico-testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi

- Promozione turistica, attuazione e gestione di iniziative che creino sinergie tra fruizione dei beni ambientali e fruizione dei beni culturali, essendo diversi gli immobili di interesse culturale (storico ed artistico) presenti nel territorio comunale.

I) Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane.

- Nella parte più montana del territorio comunale si addensano una serie elevata di elementi connessi all'alto grado di naturalità dell'ambiente (areali lacustri, areali boscati e areali del sistema idrografico). Per la parte del territorio ricadente all'interno del perimetro del Parco Nazionale della Sila si assume come invariabile assoluta tutta la normativa conseguente, compresi gli strumenti propri di pianificazione dell'Ente Parco in corso di approvazione. Pertanto il PSC assume, sin da ora, la scansione effettuata da detto Piano come perentoria, limitandosi ad agire sia dal punto di vista normativo che programmatico all'interno delle sole Zone D, per come definite negli appositi elaborati del Piano del PNS.

J) Rapporto con l'area urbana e l'Università della Calabria.

- La vicinanza dell'area urbana cosentina (areali vallivi), soggetta a forte pressione antropica, crea la possibilità di una gravitazione connessa a servizi, di livello medio superiore, alternativi. In tal senso si può strutturare un'offerta per lo più legata alla domanda di attività ecocompatibili di carattere naturalistico (sci di fondo ed alpino, trekking, escursionismo equestre, etc.) legate alle potenzialità delle aree silane, dove il consumo di suolo risulta basso; in tale direzione bisognerà avere attenzione a non creare le condizioni per una sua consistente alterazione, puntando soprattutto alla ricettività turistica da incentivare, al riuso del patrimonio ed alla accoglienza rurale.

K) Individuazione di corridoi verdi ed ecologici

- Corridoi ecologici: boschi, foreste, corsi d'acqua.

L) Promozione ed incentivazione di forme di autosufficienza energetica

- Individuazione e formulazione di apposite norme in grado di incentivare l'utilizzazione di materiali edilizi ecocompatibili promuovendo forme premianti (anche in termini volumetrici e di riduzione degli oneri concessori) in caso di utilizzazione di forme energetiche alternative (fotovoltaico, solare, etc.) sia per uso produttivo che domestico. La costituzione di una Comunità Energetica Rinnovabile (CER), i cui pannelli fotovoltaici verranno installati sulle aree della dismessa discarica di RSU di località San Nicola, permette a cittadini, imprese ed enti locali di produrre, consumare e condividere energia rinnovabile a livello locale. I principali vantaggi includono un risparmio in bolletta fino al 30%, incentivi statali ventennali sul GSE per l'energia condivisa, riduzione delle emissioni CO₂ e maggiore indipendenza energetica.

M) Creazione di forti elementi identitari che favoriscano incontro, condivisione, senso di comunità.

N) Valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario

- Piste e percorsi ciclopeditoni

Alla stregua della ricognizione effettuata, catalogata e valutata, di concerto con l'Amm/le comunale, nonché alla luce della valutazione degli scenari, sia del rapporto con le componenti ambientali, sia delle trasformazioni per strumento urbanistico, è stato posto quale indefettibile presupposto del nuovo strumento per il governo del territorio il conseguimento dei seguenti **obiettivi specifici**:

- 1) **Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi;**
- 2) **Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione;**
- 3) **Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate;**
- 4) **Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree a verde;**
- 5) **Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema;**
- 6) **Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio;**
- 7) **Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio;**
- 8) **Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità";**
- 9) **Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica.**

Gli **Obiettivi Specifici (1...9) del Piano** sono dunque gli obiettivi definiti e quantificabili, funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali.

È importante chiarire che gli obiettivi generali (le opzioni strategiche) e specifici del Piano, nonché le azioni per il loro perseguimento, attengono ovviamente ad un determinato territorio le cui caratteristiche non sempre sono rinvenibili in toto in altri territori comunali. Tuttavia, nel presente scritto si è cercato di connotare i prefati obiettivi nel modo più generale possibile al fine di proseguire la formazione del Rapporto Ambientale con riferimento ad elementi concreti.

Nella tabella 4 si riportano le strategie del PSC, gli obiettivi generali e le azioni/interventi riferiti ai tre sistemi della pianificazione.

Tabella 4. Le linee strategiche del Piano nei tre sistemi della pianificazione urbanistica

Sistemi della pianificazione	Opzioni strategiche del P.S.C. (OpSt)	Obiettivi specifici del P.S.C. 1),2)..9)	Azioni / Interventi del P.S.C. A), B),....K)
Sistema Ambientale (SA)	Lo sviluppo del territorio deve essere compatibile con le risorse naturali. (OpSt_A.1)	1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi 2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate 4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi e, in particolare, delle aree a verde	A) Mantenimento della compattezza del tessuto urbano E) Riorganizzazione dei servizi comunali, sia urbani che extraurbani: H) Recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico-testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi K) Individuazione di corridoi verdi ed ecologici L) Promozione ed incentivazione di forme di autosufficienza energetica M) Creazione di forti elementi identitari che favoriscano incontro, condivisione, senso di comunità. N) Valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario
	Tutela e salvaguardia dell'integrità fisica del territorio. (OpSt_A.2)	1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi; 2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione 5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema; 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio;	C) Recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa G) Interventi per la tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali D) Riqualificazione urbana e riaménagement del tessuto recente K) Individuazione di corridoi verdi ed ecologici
Sistema insediativo (SI)	Miglioramento del sistema insediativo. (OpSt_I.1)	2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione	D) Riqualificazione urbana e riaménagement del tessuto recente

	Valutazione delle alternative alla trasformazione urbanistica (OpSt_I.2)	3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate;	C) Recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa
	Integrare la pianificazione della mobilità con quella territoriale ed urbanistica (OpSt_I.3)	1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi; 2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione	E) Riorganizzazione dei servizi comunali sia urbani che extraurbani
Sistema relazionale (SR)	Razionalizzazione dell'uso delle risorse e dell'uso finale (OpSt_R.2)	6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio	G) Recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico-testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi B) Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili
	Integrare la pianificazione della mobilità con quella territoriale ed urbanistica. (OpSt_R.1)	7) Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio	B) Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili H) Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane N) Valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario J) Rapporto con l'area urbana e l'Università della Calabria
		8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità";	F) Ottimizzazione delle attività produttive I) Rapporto con l'area urbana e l'Università della Calabria M) Creazione di forti elementi identitari che favoriscano incontro, condivisione, senso di comunità.
		9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica;	C) Recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa E) Riorganizzazione dei servizi comunali sia urbani che extraurbani H) Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane

			K) Individuazione di corridoi verdi ed ecologici N) Valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario
--	--	--	--

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nella presente sezione si analizza il rapporto del P.S.C. con gli atti di pianificazione territoriale e settoriale, verificando la coerenza con questi obiettivi e identificando vincoli e prescrizioni per assicurarne l'integrazione normativa e ambientale.

In ordine al rapporto con il QTRP, l'Allegato 2 del Tomo IV inserisce il Comune di Celico nell' APTR 12 "La Sila a la Presila Cosentina", che a sua volta si suddivide in 3 UPTR ed in questi il Comune è classificato nell' UPTR 12b "La Sila Occidentale". Tale strumento urbanistico non formula particolari prescrizioni per il territorio del Comune di Celico, tranne che per gli areali silani (nuclei rurali) connessi con il Lago Cecita, di cui al rif. [5].

QTRP tomo IV Art.3 c.4 Tipologie dei beni paesaggistici

1. I beni paesaggistici sono definiti secondo quanto riportato nell'art. 134 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

2. In essi rientrano i beni paesaggistici inerenti immobili ed aree sottoposti a vincolo paesaggistico tramite la dichiarazione di notevole interesse è [...]

3. Rientrano inoltre i beni paesaggistici inerenti alle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 134 lettera b) e ai sensi dell'art. 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e succ. mod. e int. (articolo così sostituito dall'articolo 12 del d.lgs. n. 157 del 2006, poi modificato dall'articolo 2 del d.lgs. n. 63 del 2008) ovvero:

b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;

Per tali aree valgono le seguenti norme di tutela:

- la salvaguardia integrale delle morfologie naturali (vegetazione ripariale, piccole isole, etc.) sia sotto il profilo della trasformazione fisica che delle forme di fruizione;
- il contenimento di tutte le opere costruite per la fruizione della costa lacuale, limitandole a quelle temporanee e facilmente rimovibili;
- la realizzazione di trasformazioni inerenti alle reti energetiche telefoniche, idriche altrimenti localizzabili;
- la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il paesaggio lacuale.
- il divieto dei mutamenti di destinazione d'uso di edifici esistenti per insediare attività produttive e industriali;
- il divieto di effettuare interventi di trasformazione del suolo che comportino l'aumento di superficie impermeabile.

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; Per tali aree valgono le seguenti norme di tutela:

- che le fasce di rispetto non costruite dei corsi d'acqua, nelle aree non antropizzate e non urbanizzate al di fuori dei centri abitati così come definiti nell'articolo 11, siano mantenute inedificabili, fatte salve le opere infrastrutturali pubbliche o di pubblica incolumità, le opere connesse alla tutela della salute e della pubblica incolumità .
- che la vegetazione ripariale sia mantenuta e protetta
- Vietare la trasformazione profonda dei suoli o qualsiasi intervento che modifichi l'equilibrio idrogeologico, fatti salvi gli interventi finalizzati alla tutela della pubblica incolumità;
- Vietare o regolamentare, ove sia necessario, i prelievi lapidei negli invasi e negli alvei di piena;
- Vietare la realizzazione di recinzioni che riducano l'accessibilità e la fruizione dei corsi d'acqua;
- Permettere la realizzazione di interventi di mobilità dolce lungo i corsi d'acqua;
- Permettere la realizzazione di strutture provvisorie e rimovibili per attività di produzione agricola o attività di fruizione turistica legate al tempo libero;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;

Nei territori montani, quali misure di salvaguardia paesaggistica possono considerarsi interventi ammissibili quelli finalizzati:

- alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;
- alla forestazione;
- alla realizzazione di tracciati viari compatibili con i contesti paesistici e di rifugi di modesta entità;
- alla realizzazione di interventi di produzione e distribuzione dell'energia se questi sono coerenti con la programmazione settoriale e garantiscono il rispetto della montagna;
- al contenimento delle addizioni urbane e delle infrastrutture (strade, impianti sciistici, insediamenti turistici), al di fuori delle previsioni dei piani di settore in materia turistica e delle infrastrutture d'interesse strategico regionale o nazionale, le opere connesse alla tutela della salute e della pubblica incolumità.

f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

In particolare i territori nei quali siano istituite aree naturali protette sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione, per perseguire le seguenti finalità:

- conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento [...]

h) le aree assegnate alle università agrarie e le **zone gravate da usi civici** su cui considerare quali misure di salvaguardia paesaggistica interventi ammissibili finalizzati:

- a consentire, previa autorizzazione dell'organo regionale competente, opere pubbliche e opere strettamente connesse all'utilizzazione dei beni civici;
- nei terreni di proprietà collettiva gravati da usi civici è da escludersi l'attività edificatoria di natura residenziale, turistica, commerciale, artigianale o industriale salvo che le ragioni d'interesse della popolazione non consentano, una diversa destinazione;
- il cambiamento di destinazione d'uso deve essere previsto nella redazione dei piani urbanistici purché sia possibile conservare gli usi in altri ambiti.

6. Ai sensi dell'art. 143 comma 1 lett. e) si possono individuare **ulteriori contesti (o beni identitari)**, diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione con valore identitario per i particolari caratteri e qualità che contribuiscono significativamente al riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura e memoria calabrese, concorrendo alla definizione dei paesaggi come componenti storico-culturali. Tra le categorie di questi beni rientrano:

[...]

f. le **architetture e i paesaggi rurali** e/o del lavoro (mulini ad acqua, palmenti, frantoi, fornaci, filande, calcaree, **nuclei rurali sparsi** [...]

In ordine al rapporto con il PTCP, nel Piano si è tenuto implicitamente conto di altri pertinenti piani di settore attraverso la valutazione di coerenza con il PTCP, come evidenziato nella tavola grafica QNS_02 [6] allegata al PSC. Ancora, dalle tabelle 5 e 6 riportate in prosieguo è agevole verificare che le opzioni strategiche del Piano sono assorbite dai macro – obiettivi del PTCP, ed inoltre è altrettanto agevole verificare che gli obiettivi specifici del Piano sono tutti compresi negli obiettivi specifici del PTCP, relativamente ai tre sistemi fondamentali in cui si articola la pianificazione del territorio comunale, in conformità con i principi e le direttive della LUR e del PTCP, i.e. al sistema naturalistico ambientale, al sistema insediativo e al sistema relazionale.

Tabella 5. Le Opzioni Strategiche del Piano (PSC) e i Macro - Obiettivi del PTCP nei tre sistemi della pianificazione

Sistemi della pianificazione	Opzioni strategiche del Piano (OpSt)	Macro - obiettivi del PTCP (MO)	Tema del PTCP (T)
Sistema Ambientale (SA)	Lo sviluppo del territorio deve essere compatibile con le risorse naturali. (OpSt_A.1)	Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali. (MOA.1)	Sistema delle risorse naturali e paesaggistiche (TA_1.1)
	Tutela e salvaguardia dell'integrità fisica del territorio. (OpSt_A.2)	Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio. (MOA.2)	Sistema delle risorse storico-culturali (TA_1.2)
Sistema Insediativo (SI)		Incrementare la qualità del Sistema Insediativo. (MOI.1)	Integrità fisica del territorio (TA_2)
Sistema Relazionale (SR)			Sistema Edilizio Abitativo (TI_1.1)

	Miglioramento del sistema insediativo. (OpSt_I.1)		<i>Sistema di relazioni e pertinenze territoriali, articolazioni della struttura territoriale (TI_1.2)</i>
	Valutazione delle alternative alla trasformazione urbanistica (OpSt_I.2) Integrare la pianificazione della mobilità con quella territoriale ed urbanistica. (OpSt_R.1)	<i>Ridurre l'uso del suolo a fini abitativi (MOI.2)</i>	<i>Sistema edilizio- abitativo (TI_2)</i>
Sistema relazionale (SR)	Integrare la pianificazione della mobilità con quella territoriale ed urbanistica. (OpSt_R.1)	<i>Integrare la pianificazione della mobilità con quella territoriale ed urbanistica. (MOR.1)</i>	<i>Mobilità (TR_1)</i>
	Razionalizzazione dell'uso delle risorse e dell'uso finale (OpSt_R.2)	<i>Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza d'acqua per il consumo umano e contestualmente assicurare all'agricoltura e all'industria le condizioni per uno sviluppo più adeguato e duraturo. (MOR.2)</i>	<i>Sistema idrico (TR_2)</i>
		<i>Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata (MOR.3)</i>	
		<i>Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia ed accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili. (MOR.4)</i>	<i>Sistema energetico (TR_3)</i>
		<i>Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione (MOR.5)</i>	<i>Sistema dei rifiuti (TR_4)</i>

Tabella 6. Obiettivi specifici del Piano (PSC) e Obiettivi Specifici del PTCP nei tre sistemi della pianificazione

Sistemi della pianificazione	Tema del PTCP	Obiettivi Specifici del PTCP (OS)	Obiettivi specifici del P.S.C. 1)...9)
<i>Sistema ambientale (SA)</i>	<i>Sistema delle risorse naturali, paesaggistiche e storico-culturali (TA.1)</i>	<i>Realizzare interventi di valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale (OSA1.1)</i>	1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi;
			3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso

			densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate;
			4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree a verde;
			5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema;
			6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio;
			8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità";
			9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica;
		<i>Realizzare interventi integrati di recupero e consolidamento dei centri storici (OSA1.2)</i>	1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi;
			2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione;
			3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate;
		<i>Realizzare interventi integrati di ripristino e/o restauro del paesaggio autoctono (OSA1.3)</i>	6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio;
			1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi;
			2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione;
			3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate;
			4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree a verde;

			6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio; 8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità";
		<i>Realizzare interventi di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti rurali (OSA1.4)</i>	1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi; 2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate; 5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema; 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio; 8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità"; 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica;
		<i>Realizzare interventi per la valorizzazione, l'accessibilità e la messa in sicurezza del patrimonio archeologico (OSA1.5)</i>	/
		<i>Realizzare interventi necessari per delimitare e monitorare le aree soggette ad uso civico (OSA1.6)</i>	2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione; 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate; 5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema;

			6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio; 8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità";
	<i>Integrità fisica del territorio (TA.2)</i>	<i>Attuare il Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi della Provincia di CS* (OSA2.1)</i>	2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate; 5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema; 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio;
<i>Sistema insediativo (SI) = (TI)</i>		<i>Individuare gli elementi di potenziale sviluppo strategico e i fattori critici sovracomunali (OSI.1)</i>	2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione; 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate; 4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree a verde; 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio; 8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità"; 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica;
		<i>Promuovere il recupero architettonico e funzionale dei centri storici e dei nuclei di antica formazione, privilegiandone e</i>	1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi;

	<i>favorendone il riuso ai fini abitativi e/o di servizio (OSI.2)</i>	2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione; 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate; 4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree a verde; 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio; 8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità"; 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica;
	<i>Ridefinire il sistema insediativo costiero e valorizzare le componenti storiche e naturali (OSI.3)</i>	/
	<i>Applicare alle diverse aggregazioni individuate indirizzi di programmazione ed organizzare lo sviluppo socio-economico-produttivo (OSI.4)</i>	1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi 2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione 3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate 4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree a verde 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio; 8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità"; 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica;

<i>Sistema relazionale (SR)</i>	<i>Mobilità (TR.1)</i>	<i>Integrare la programmazione degli interventi connessi alla mobilità con la salvaguardia del territorio e la pianificazione urbanistica (OSR.1.1)</i>	6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio;
			7)Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio
			8)Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità";
		<i>Migliorare le condizioni di accessibilità del territorio, con riferimento non solo alla domanda attuale e potenziale, ma anche alle sempre più emergenti esigenze di sicurezza sociale (OSR.1.2)</i>	7)Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio;
			8)Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità";
			9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica;
		<i>Razionalizzare ed adeguare le condizioni di mobilità nelle aree interne, con particolare riferimento ai settori produttivi ed in particolare allo sviluppo dell'artigianato e dell'escursionismo collegato al turismo culturale (OSR.1.3)</i>	7)Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio;
			8)Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità";
			9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica;
		<i>Potenziare e qualificare l'offerta di mobilità con specifico riferimento ai livelli di accessibilità nei comparti ad alta vocazione turistica e negli ambiti ad alta valenza paesaggistica-ambientale (OSR.1.4)</i>	7)Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio;
			9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica;

		<i>Potenziare e sviluppare il sistema delle comunicazioni (OSR.1.5)</i>	7)Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio; 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica;
		<i>Utilizzare e valorizzare le strutture esistenti (OSR.1.6)</i>	7)Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio; 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica;
		<i>Promuovere l'equilibrio tra le diverse modalità di trasporto (OSR.1.7)</i>	7)Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio; 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica;
		<i>Rafforzare i collegamenti trasversali (OSR.1.8)</i>	7)Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio; 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica;
	<i>Sistema idrico (TR.2)</i>	<i>Completamento dei grandi schemi a scopi multipli (OSR.2.1)</i>	/
		<i>Completamento, adeguamento e riefficientamento del sistema di offerta primaria a uso potabile (acquedotti esterni ai centri abitati) (OSR.2.2)</i>	/
		<i>Completamento, adeguamento, riefficientamento e ottimizzazione delle infrastrutture idriche urbane (reti di distribuzione idrica, reti fognarie, depuratori) (OSR.2.3)</i>	/
		<i>Riordino, riconversione e razionalizzazione dell'offerta irrigua nelle esistenti aree irrigue (OSR.2.4)</i>	/
	<i>Sistema energetico (TR.3)</i>	<i>Analisi di massima dei flussi energetici finalizzati alla localizzazione degli interventi (OSR.3.1)</i>	3)Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate

	<i>Sistema dei rifiuti (TR.4)</i>	<i>Individuazione di massima delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti (OSR.4.1)</i>	/
		<i>Individuare le strategie per aumentare la percentuale di raccolta differenziata nell'ATO-1 e per contribuire alla DIMINUIZIONE DELLA quantità di rifiuti che vengono smaltiti in discarica (OSR.4.2)</i>	/

È rilevante, altresì, evidenziare che il Piano Strutturale non avrà, a norma della LUR, efficacia conformativa della proprietà (*non si possono adottare atti che con esso confliggono*), tranne per i vincoli ambientali e paesaggistici, mentre avrà efficacia conformativa dell'assetto del territorio, avrà contenuto programmatico e non prescrittivo in modo da non generare fondate aspettative sotto il profilo giuridico. In tal modo il Piano assume le caratteristiche di un modello di pianificazione processuale in forza della componente strutturale non prescrittiva, che delinea la strategia complessiva, e della componente operativa che andrà modulata nel tempo in funzione delle specificità e delle reali esigenze che si manifesteranno nel corso della sua attuazione.

La valutazione di coerenza con il PTCP è in perfetta sintonia con l'impostazione che prevede il ricorso a retroazione in corso d'opera del processo di Valutazione Ambientale Strategica così da equilibrare tutto il processo.

In ordine alle aree di notevole pregio naturalistico e tutelate, come i siti della Rete Natura 2000 presenti sul territorio comunale, la procedura VAS si coordina con la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA), per cui parallelamente al R.A. è stato elaborato uno studio finalizzato ad evidenziare gli effetti diretti e indiretti dell'attuazione del PSC sui Siti della rete Natura 2000.

Con Legge Regionale del 24 maggio 2023, n. 22, nell'ambito dei principi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette), degli articoli 9 e 32 della Costituzione e delle norme dell'Unione europea in materia ambientale e di sviluppo durevole e sostenibile, è disciplinata l'istituzione e la gestione delle aree protette della Calabria

Art.6 - I siti appartenenti alla rete ecologica europea, denominata rete Natura 2000, è composta da:

- 1) siti di importanza comunitaria (SIC), riconosciuti con decisione della Commissione europea per ogni regione biogeografica che, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) sono designati quali zone speciali di conservazione (ZSC);*
- 2) zone di protezione speciale (ZPS), istituite ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2, lettera a), e dell'articolo 4, paragrafo 1, della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;*

Art. 25 - Nulla Osta

- 1. Nelle aree del parco e in quelle eventualmente disciplinate direttamente dal piano integrato per il parco, come previsto dalla legge istitutiva del parco, il rilascio di autorizzazioni o concessioni relative alla realizzazione di interventi, impianti e opere, è subordinato al preventivo nulla osta dell'ente parco, che ne verifica la conformità alla legge istitutiva e ai propri atti di programmazione e regolamentazione.*
- 2. Il nulla osta deve essere rilasciato al richiedente entro quarantacinque giorni dalla relativa istanza, fatta salva eventuale sospensione, per un periodo non superiore a sessanta giorni, dovuta alla necessità di integrazione della documentazione.*
- 3. Nei casi di cui all'articolo 59, il nulla osta viene espresso congiuntamente alla valutazione di incidenza effettuata dall'ente parco.*

Art. 48 - Funzioni della Regione in materia di biodiversità.

La Regione [...]

- d) esercita le funzioni amministrative relative alla gestione dei siti della rete Natura 2000 non compresi nel territorio di competenza dei parchi nazionali o regionali e, in particolare, attua le misure di tutela e conservazione, provvede al monitoraggio di habitat e specie nonché alla redazione e all'approvazione, se necessari, dei piani di gestione di cui all'articolo 3, comma 4, del d.p.r. 357/1997;*
- f) individua con atto della Giunta regionale i soggetti gestori dei siti Natura 2000 ricompresi nel territorio regionale;*

Art. 54 - Misure per la tutela e conservazione dei p(SIC) e dei siti della rete Natura 2000

[...]

2. Le misure di conservazione dei siti Natura 2000 assumono valenza vincolante per gli enti preposti alla pianificazione territoriale ai sensi della l.r. 19/2002.

La Regione Calabria con D.M. 17.10.2007 e DDG n. 1554 del 16.02.2005 del Dipartimento Ambiente ha affidato all'Ente Parco Nazionale della Sila la gestione dei siti afferenti alla Rete Natura 2000 ricadenti nel proprio perimetro. Con D.M. 10.04.2018 e D.G.R. n.448 del 29/09/2017, l'Ente Parco Nazionale della Sila è l'Ente Gestore delle 25 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione Speciali (ZPS) ricadenti all'interno del suo perimetro, per i quali ha redatto le Misure di Conservazione.

Come evidenziato nell'elaborato grafico QNS_03 [7] allegato al PSC, **109,74 ettari di territorio comunale a monte dell'abitato** ricadono **nella Zona Speciale di Conservazione (ZSC)** denominata **"Serra Stella"**, cod. IT9310085, una tipologia di area protetta prevista dall'Unione Europea e istituita in ottemperanza alla *"Direttiva Habitat"* [8]. Come risulta dalla Relazione generale del Piano di gestione realizzato dall'Ente Parco Nazionale della Sila [9], **il 31% dell'estensione totale della ZSC è ricompresa nel territorio comunale** e nell'area del Parco Nazionale della Sila (PNS), per cui in questa vale quanto riportato nel documento di *"Piano del Parco integrato delle Misure di Conservazione di cui alla DGR n° 243 del 30/05/2014, Piano Pluriennale Economico e Sociale, Regolamento del Parco"*, stilato dall'Ente Parco per la gestione dell'area protetta.

Istituito con Legge n. 344 del 8 ottobre 1997, il Parco è dotato di una struttura gestionale ed amministrativa stabile in seguito al Decreto del Presidente della Repubblica del 14 novembre 2002 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 63 del 17/03/2003). Lo stesso decreto riporta, in allegato, la cartografia in scala 1:50.000 della perimetrazione definitiva del territorio del PNS. Il Parco è parte della Riserva della Biosfera "Sila", riconosciuta dall'UNESCO nel 2014 nell'ambito del programma *Man and the Biosphere* (MAB), un'iniziativa globale dell'UNESCO per promuovere lo sviluppo sostenibile delle economie locali (agricoltura, silvicoltura, turismo) e supportare ricerca e formazione, basato sul rapporto armonioso tra uomo e ambiente.

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo degli Enti amministrativi e gestionali con competenze sul territorio della ZSC, indicando per ciascuno di essi i corrispondenti strumenti normativi e regolamentari.

Tabella 7. Elenco di tutti i soggetti competenti sul territorio della ZSC e dei relativi strumenti di gestione		
Ente	Competenze	Strumenti
Ente Parco	Tutela della biodiversità e sviluppo sostenibile	Piano del Parco Regolamento Piano di Sviluppo Economico e Sociale
Comuni	Disciplina e regolamentazione usi e attività del territorio comunale	Piano Strutturale Comunale (PSC) Regolamento Edilizio Urbanistico (REU) Atti Amministrativi Usi Civici
Provincia	Pianificazione territoriale	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
Regione Calabria	Pianificazione territoriale	Quadro Territoriale Regionale Paesistico (QTR-P)
Autorità di Bacino	Difesa del suolo e sicurezza idrogeologica	Piano stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
ARPACAL	Monitoraggio e controllo ambientale	Attività di ispezione, rilievo e analisi di dati ambientali

3.133,07 ha della parte montana del territorio comunale **sono compresi nella Zona di Protezione Speciale (ZPS)** denominata **"Sila Grande"**, cod. IT9310301, un'area di protezione posta lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzata al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori, istituita dalla Regione Calabria con DGR 117 del 4/4/2014 in ottemperanza alla Direttiva 79/409/CEE *"Uccelli"*, sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.

Come risulta dalla Relazione generale del Piano di gestione realizzato dall'Ente Parco Nazionale della Sila [10], questi 3.133,07 ha, corrispondenti al **10,1% della superficie totale della ZPS, ricadono fuori dai confini del PNS**.

Vale quanto segue:

- **per la parte della ZPS ricadente in Area Protetta, l'Ente Gestore è l'Ente Parco Nazionale della Sila** (ex art.3 comma c del DM 17.10.2007) a cui la Regione Calabria ha affidato l'aggiornamento della redazione del Piano di Gestione (il cui PdG in fase di approvazione);
- **per la parte della ZPS esterna all'Area Protetta, l'Ente Gestore è il Settore Parchi ed Aree Naturali Protette del Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria** (ex DGR n. 227 della seduta del 29 Maggio 2017) (il cui PdG è in fase di realizzazione).

Come recita l'art.2 c.6. del RR 9 aprile 2020, n.2, *“nelle aree SIC e ZPS della Rete Natura 2000, in assenza di specifici Piani di Gestione, le norme previste dalla Regione Calabria e dal presente regolamento, hanno validità di misure regolamentari ai sensi dell'art. 6 paragrafo 1 della Direttiva 92/43/CEE, e dell'art. 4 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003 n.120”*.

In sintesi l'elenco dei soggetti con competenze sul territorio interessato dalla ZPS “Sila Grande”.

Tabella 8. Elenco di tutti i soggetti competenti sul territorio della ZPS, interno al territorio comunale ed esterno al PNS, e relativi strumenti di gestione		
Ente	Competenze	Strumenti
Regione Calabria	Dipartimento Ambiente e Territorio - Settore Parchi ed Aree Naturali Protette (ex DGR n. 227 della seduta del 29 Maggio 2017)	PdG è in fase di realizzazione RR 9 aprile 2020, n.2 <i>“Regolamento di attuazione della legge regionale 12 ottobre 2012 n. 45 “gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale”</i>
Comuni	Disciplina e regolamentazione usi e attività del territorio comunale	Piano Strutturale Comunale (PSC) Regolamento Edilizio Urbanistico (REU) Atti Amministrativi Usi Civici
Provincia	Pianificazione territoriale	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
Regione Calabria	Pianificazione territoriale	Quadro Territoriale Regionale Paesistico (QTR-P)
Autorità di Bacino	Difesa del suolo e sicurezza idrogeologica	Piano stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
ARPACAL	Monitoraggio e controllo ambientale	Attività di ispezione, rilievo e analisi di dati ambientali

Dovendo le predette Azioni di Piano, che dovessero coinvolgere il territorio del PNS (in prosieguo si relazionerà dell'assenza di Azioni su questo territorio), possedere i requisiti della sostenibilità, per non incidere sul patrimonio naturalistico comunale devono essere attuate in conformità al *“Piano del Parco integrato delle Misure di Conservazione di cui alla DGR n° 243 del 30/05/2014, Piano Pluriennale Economico e Sociale, Regolamento del Parco”*, che ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione.

In particolare, il PP suddivide il territorio del Parco nelle seguenti zone:

- **Zona A di riserva integrale**, in cui l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità;
- **Zona B di riserva generale orientata**, dove si favorisce il potenziamento delle funzionalità ecosistemiche e la conservazione delle risorse paesistico-culturali presenti anche attraverso la riduzione dei fattori di disturbo;
- **Zona C di protezione**, interessate dalle attività agro-silvo-pastorali;
- **Zona D di promozione economica e sociale**, che interessano le aree urbanizzate, quelle da urbanizzare e quelle degradate, comprese le aree parzialmente o completamente degradate.

evidenziato nell'elaborato grafico QNS_03 [7] allegato al PSC.

Tabella 9. Territorio comunale ricadente nel Parco Nazionale della Sila			
ZONA	Superficie (mq)	Superficie (ha)	Percentuale di copertura (%)
Zona A	683.970,00	68,40	0,68
Zona B	3.805.228,00	380,5228	3,81
Zona C	4.585.805,00	458,5805	4,59
Zona D	146.391,00	14,6391	0,15
Totale	9.221.394,00	922,14	9,22

La zonizzazione appena descritta comprende:

- aree nelle quali l'obiettivo prioritario è la salvaguardia, gestione e pianificazione dei paesaggi che sono maggiormente rappresentativi dei valori identitari del territorio silano.
- gli attraversamenti, ossia i percorsi reali e virtuali che uniscono queste aree, come la “**Strada delle Vette**” che passa dalla località di Fago del Soldato e collega il valico di Monte Scuro con la località di Loricca, nel Comune di Casali del Manco, passando per il monte Botte Donato. Detta strada, nel periodo invernale, viene interdetta alla percorribilità veicolare per essere utilizzata come tracciato per lo sci di fondo. Si rende opportuno pertanto prevedere la possibilità di destinare le sue pertinenze ad attività complementari a detto uso.
- gli attraversamenti, l'**itinerario dei laghi** che si compone di due percorsi tra i quali quello che porta al Lago Cecita, che è il più grande invaso della Sila, e la statale 282 che porta alla località Fossiatà, dove si può ammirare il più bel bosco di Pino Laricio della Sila.

Dunque, nel PSC ci si dovrà limitare ad agire, sia dal punto di vista normativo che programmatico, all'interno delle sole Zone D identificate dal PP come “*aree di promozione economica e sociale, collocate nelle superficie più intensamente antropizzate del Parco; qui sono ammessi o potenziati i sistemi di fruizione turistica e culturale, al fine di favorire lo sviluppo di una economia basata sul rispetto del territorio e della sua natura, ovvero su criteri di sostenibilità, ovvero ancora di compatibilità delle attività economiche con le caratteristiche dei luoghi e con le finalità istituzionali del Parco. Le scelte operate dal PP sono finalizzate a garantire e favorire il mantenimento delle attività rurali sul territorio*”.

In ordine alla pianificazione e gestione delle aree protette presenti nel territorio comunale, nello specifico per la parte di territorio comunale ricadente nel PNS, il documento di Piano assume “*come invariabile assoluta tutta la normativa conseguente (compresi gli strumenti propri di pianificazione dell'Ente Parco in corso di approvazione)*” e predispone “*una serie di norme di indirizzo che avranno forza cogente allorquando esplicheranno piena efficacia gli strumenti di pianificazione sovraordinata, oggi in regime di salvaguardia.*”

Misure e Obiettivi di Conservazione, eventuali pressioni e minacce delle Azioni di PSC su habitat e habitat di specie, animale e vegetale, sono stati già analizzati in apposito elaborato, consegnato sottoscritto all'AP il 14 maggio 2025. Questo primo livello di analisi preliminare, c.d. fase di *Screening* della Valutazione delle Incidenze Ambientali, ha escluso effetti significativi delle azioni di Piano sugli obiettivi di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 ricompresi nel territorio comunale.

In ordine al rapporto del Piano con le indicazioni e prescrizioni del P.A.I. sono esaustive le tavole di sintesi allegate al PSC in cui sono evidenziate le interazioni fra lo schema di Piano Urbanistico e le prescrizioni ed indicazioni del Piano di Assetto Idrogeologico [11].

Tutta la regione Calabria lamenta condizioni idrogeologiche precarie. La gran parte dei Comuni non si sottrae a questa triste realtà, per cui molti terreni, nella probabilità di eventi atmosferici sfavorevoli, sono esposti a grave rischio. L'assenza di manutenzione idraulico - forestale è una delle criticità rilevate sul territorio comunale.

Il Progetto di Piano Stralcio di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale per l'Assetto, la Mitigazione e la Gestione del rischio da Alluvioni - Calabria/Lao (PSdGDAM-RisAI-Cal/L), adottato con Delibera n. 2 del 24.10.2024 dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale al fine di ridurre le potenziali conseguenze negative che le alluvioni possono avere per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche, individua le aree del territorio soggette a diversi livelli di **rischio idraulico** (molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1)), e le aree di **pericolosità idraulica** (molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1)) e le eventuali aree di attenzione.

Con Delibera n. 6 del 31/07/2025 dell'Autorità di Bacino Distrettuale sono state adottate le "*Norme di Attuazione/Misure di Salvaguardia*", in sostituzione di quelle adottate con l'art. 2 della delibera n. 2 della Conferenza Istituzionale Permanente del 24.10.2024, nonché le "*Misure di Salvaguardia*", in sostituzione delle Disposizioni Transitorie di cui alla Delibera n.1 della Conferenza Istituzionale Permanente del 19 febbraio 2025.

In ordine alle indicazioni e prescrizioni del Progetto di PSdGDAM-RisAI-Cal/L, attualmente in regime di Misure di salvaguardia, è esaustivo l'elaborato grafico QAG_04 della Carta Idrogeologica e del sistema idrografico del territorio allegata al PSC [12] che individua le **aree di Pericolosità e Rischio**. Il **rischio idraulico di esondazione** è presente lungo alcuni tratti di corsi d'acqua principali e secondari. Nella tavola grafica QAG_10 [13] sono evidenziati i **punti, le linee e le aree di attenzione dei corsi d'acqua principali e secondari**.

2.4 CONTESTO TERRITORIALE E SOCIO ECONOMICO DELLA PIANIFICAZIONE

L'ambito territoriale di riferimento per la VAS coincide con l'area di pertinenza del Comune di Celico, che si estende in direzione SW-NE per **99,76 kmq** con profilo altimetrico variabile tra i 400 (quota minima a valle del centro abitato) e i 1.684 m s.l.m. (quota massima della località Fago del Soldato, già territorio ricadente all'interno dell'Altopiano Silano), mentre la parte di territorio ricadente sull'Altipiano silano è ubicata ad una quota di circa 1200 m s.l.m.

Per questa sua conformazione confina con 7 Comuni: Acri, Casali del Manco, Longobucco, Rose, Rovito, San Pietro in Guarano e Spezzano della Sila.

Da fonti dati ISTAT [14] la popolazione residente al 31/07/2025 risulta di 2.439 abitanti, determinando una densità media pari a 24,45 ab / kmq.

Il centro urbano con la parte storica è ubicato a 750 m s.l.m., la frazione di Manneto è il punto edificato più alto, tra 800 - 825 m.s.l.m. Numerose sono le località montane situate nel territorio comunale: Fago del Soldato (m 1450 s.l.m.), Lagarò (m 1154 s.l.m.), Salerni (m 1237 s.l.m.), Muzzo, Torrebarone, Calamauci e Serra Giumenta che complessivamente contano 500 abitanti, nonché il Valico di Monte Scuro (m 1618 s.l.m.), dal quale, attraverso un percorso di 13 km, è possibile raggiungere il monte Botte Donato (m 1928 s.l.m.), massima cima della Sila.

Nella III macro - area ricade Fago del Soldato (m 1450 s.l.m.), mentre nella IV macro area tutti i villaggi silani: Percaccianti, Campo dell'Alto, Labonia, Miglianò Caruso, Salerni (m 1237 s.l.m.), Miglianò Morelli, Ione, Torre di Barone, Case Li Brandi, Torre Casoli, Lagarò Cosentino, Lagarò Lupinacci (m 1154 s.l.m.), Pantano Forno, Spineto.

Ai fini di una migliore comprensione della realtà territoriale, sia sotto il profilo ambientale che urbanistico, l'intero territorio comunale viene idealmente diviso **in quattro macro - aree**, e precisamente:

- i. **la prima**, che comprende il centro capoluogo, si estende dal confine comunale sud-ovest fino all'asse cimitero-serbatoio idrico-cabina Enel;
- ii. **la seconda** si estende dall'asse precedente all'asse Casino Morelli-Vallone Lungo;
- iii. **la terza** si estende dall'asse precedente all'asse Macchia Cristauro-Guzzolini;
- iv. **la quarta**, la più estesa, prosegue fino al confine comunale sull'altopiano della Sila.

La prima area è stata interessata da un consistente fenomeno di urbanizzazione, caratterizzato esclusivamente da insediamento residenziale e da una modestissima presenza di insediamento misto residenziale – artigianale nell'area a valle del centro storico, nella quale si è verificato un consistente degrado ambientale senza esclusione di quello architettonico) a causa del grossolano errore progettuale del vecchio PRG, il quale ha individuato in queste aree, in misura

esagerata, zone di espansione residenziale e di insediamenti produttivi (PIP) - questi, tuttavia, in quanto tali, realizzati in misura assai ridotta – ignorando tutti i potenziali effetti negativi in ordine alla carenza delle dotazioni territoriali, al considerevole dispendio di risorse a carico della collettività, in relazione al costo di realizzazione e di manutenzione, nonché il gravissimo deficit del sistema della mobilità.

È preoccupante, infatti, lo stato della mobilità che si manifesta nel notevolissimo traffico sull'unica strada esistente, via Resistenza, che collega l'area a valle con il centro e le strade statali, con evidenti conseguenze negative generatrici delle carenze igieniche dello spazio urbano, dell'inquinamento atmosferico ed acustico.

L'espansione a valle, inoltre, ha causato la evidente criticità in alcuni indicatori ambientali, nonché una inammissibile condizione di contrasto con i principi di sostenibilità ambientale.

La situazione dei terreni agricoli nella prima area allo stato attuale non è significativa dal punto di vista economico. La realtà agricola di queste aree, peraltro significativamente acclivi e quindi di difficile praticabilità, non va oltre la coltura di qualche orto e vigneto di importanza economica marginale.

Le altre attività economiche, di importanza modesta sono **l'artigianato** ed il **terziario** e, in misura più consistente, **l'edilizia**.

Immobili di particolare pregio storico, tutelati ma non sottoposti a vincoli formali, presenti nella **prima macro - area** sono la Chiesa Matrice di San Michele Arcangelo, la Chiesa di San Nicola di Bari, la Chiesa dell'Assunta, la Chiesa del Carmine, Chiesa dell'Annunziata, la Chiesa della Madonna della Catena (Santa Sofia), il Convento dei frati cappuccini e Chiesa di Sant'Antonio.

Unico **immobile sottoposto a vincolo architettonico** nella **prima macro - area** è la Casa Natale dell'Abate Gioacchino da Fiore.

La seconda macro - area presenta, nella parte adiacente a monte della prima, alcuni recenti insediamenti prevalentemente funzionali all'attività agro-silvo-pastorale, e conserva i caratteri naturali ed i segni dell'antropizzazione storica.

Gran parte della **seconda macro - area**, in particolare quella a quota più alta, presenta caratteristiche morfologiche, insediative e climatiche non compatibili con l'attività agricola, e quindi **adatte all'evoluzione di processi di naturalizzazione**, di conservazione del paesaggio e del relativo patrimonio di biodiversità delle singole specie animali o vegetali e dei relativi habitat, degli equilibri idrogeologici ed ecologici.

In ragione di ciò, nonché in ragione delle sue notevoli risorse ambientali – atteso che in essa è concentrata gran parte delle risorse idriche del centro urbano - ed anche per le enormi difficoltà di vario tipo e per gli alti costi, non è ugualmente compatibile con l'espansione abitativa, salvo quella strettamente funzionale **all'attività silvo-pastorale**.

La terza macro - area è stata interessata prevalentemente da **modesti interventi di carattere insediativo non residenziale**, con particolare riferimento all'area denominata "*Fago del Soldato*", conservando la totalità delle aree dominate dal **bosco**.

La quarta macro - area è stata interessata da un discreto fenomeno di insediamenti funzionalmente legati **all'attività agricola e zootecnica**, a meno di **sporadici insediamenti di carattere turistico**, conservando tuttavia **vaste aree boschive**. In questa si addensano una serie elevata di elementi connessi **all'alto grado di naturalità ambientale** (areali lacustri, areali boscati e areali del sistema idrografico). L'armatura urbana non risulta fortemente connotata. Le frazioni più significative sono la frazione di Lagarò Lupinacci e di Case Li Brandi, la frazione di Salerno e di Miglianò Caruso. Ad oggi, detti aggregati montani mantengono una elevata rarefazione della densità edilizia, che certamente non ha compromesso sia la valenza paesaggistica dei luoghi, sia l'impronta ecologica ad essi connessa. Una maggiore densità edilizia si osserva soprattutto all'intorno delle frazioni Lagarò e Salerno, ma mai un'aggregazione tale da connotare un adeguato effetto urbano. Ha una certa rilevanza la presenza del **fenomeno delle Case Sparse** che risultano fortemente diffuse nell'area dell'altopiano e che determina un numero di edifici superiore a quelli di Lagarò e Salerno.

Per quanto attiene alla **valenza storica del patrimonio edilizio silano**, l'unico elemento degno di nota è il Casino Lupinacci (Frazione Lagarò), una fattoria fortificata che mantiene integra la sua connotazione tipologica e materica.

Altro elemento del patrimonio edilizio di una certa valenza storica è **sottoposto a vincolo architettonico nella quarta macro - area** è Villa Berlingeri, complesso immobiliare con annesso parco, in località Salerno.

Entrando nel dettaglio del **sistema insediativo**, il territorio comunale, nella maggior parte dei casi, si può fisicamente distinguere in tre parti:

- I. una parte che comprende il centro urbano consolidato;
- II. una parte che comprende tutto il territorio ricadente fuori dal centro urbano;
- III. una parte che comprende il territorio assoggettato a vincoli.

La parte di territorio che comprende il **centro capoluogo, Centro urbano consolidato (ATUC)** che include il centro storico ed il tessuto corrente, è posto nella fascia presilana, ai piedi del monte Serra Stella. Il centro urbano si trova a 750 m s.l.m., su un promontorio collinare della valle del fiume Crati, su un costone del torrente Cannavino. Il centro presenta uno sviluppo urbano per lo più di crinale a partire dalla chiesa di San Michele, nota per il suo campanile staccato, caratteristica comune a molti dei Casali cosentini. Il tessuto edilizio è composto quasi totalmente da edilizia di base che si configura in schiere lungo il percorso matrice. Tra i monumenti figurano: la quattrocentesca parrocchiale di San Michele Arcangelo, che custodisce pregevoli opere d'arte; la chiesa dell'Assunta, già casa dell'abate Gioacchino da Fiore; le chiese di S. Nicola di Bari, della Catena e del Carmine e villa Valente si presenta.

Una ulteriore suddivisione del centro urbano è la seguente: il Centro Capoluogo aggregato intorno alla Chiesa di San Michele, il nucleo di Minnito (Manneto) intorno alla Chiesa di San Nicola, mentre la struttura lineare sul crinale in direzione ovest origina dalla Chiesa dell'Assunta per poi delinarsi intorno alla Chiesa di San Michele Arcangelo, in prossimità della casa natale di Gioacchino da Fiore.

A seguito della formazione dei primi strumenti urbanistici (alla fine degli anni '70), lo sviluppo urbano si è concentrato lungo il crinale in direzione ovest rispetto al Centro originario e, sulla pendice, sempre in direzione ovest, con il nucleo di Minnito. L'elemento di separazione rispetto ai centri originari resta sempre il tracciato della SS 107, che attraversa l'abitato ora in galleria (l'area del crinale) ora a raso, per il tratto che interessa lo svincolo sud della citata SS 107.

Lo sviluppo urbano si è articolato per saturazioni successive degli spazi di margine sia a monte che a valle dei nuclei originari e, quindi, in un primo momento a valle di Corso Parisio e, successivamente, a valle della via Roma e nella zona di crinale compresa tra i due nuclei originari, oggi delimitata a monte dalla suddetta via Parisio. Successivamente sono state utilizzate le aree in prossimità del Cimitero e quelle a monte in direzione Sud Sud-Est.

La condizione attuale del sistema insediativo del capoluogo, sia per quanto attiene alle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti e sia per quanto attiene alle attrezzature e spazi collettivi e sia anche per quanto attiene alle dotazioni ecologiche ed ambientali, si presenta nel suo complesso carente e squilibrata nelle varie zone dell'insediamento, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo.

Le tipologie di aree urbane (storiche, città consolidata, periferia diffusa, ecc.), il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici, il sistema degli spazi pubblici e del verde urbano, vengono rappresentate nell'elaborato grafico QMI [15] allegato al PSC.

La prevista programmazione urbanistica comunale (PUC) nel definire gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale, da conseguire nel territorio del capoluogo, che è la parte più gravata dalla pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale e sulla salubrità dell'ambiente urbano, provvede, attraverso i comparti perequativi delle aree soggette a trasformazione intensiva, ed attraverso la disciplina del Regolamento Urbanistico Edilizio (REU), per le aree soggette a trasformazione estensiva (conservazione urbanistica), ed a conservazione edilizia per il centro storico e per i siti rurali, ad attivare apposite convenzioni tali che gli interventi privati, che sono la quasi totalità, rispondano ai requisiti prestazionali in termini di accessibilità, di piena fruibilità e sicurezza per tutti i cittadini di ogni età e condizione, di equilibrata e razionale distribuzione nel territorio, di funzionalità ed adeguatezza tecnologica, di semplicità ed economicità di gestione, come stabilito ex art 53 della LUR.

Gran parte delle aree di maggior pregio naturalistico e paesaggistico sono posizionate all'interno del **Parco Nazionale della Sila, il cui Piano Territoriale, in corso di approvazione definitiva, assume forza di strumento sovraordinato cogente e pertanto il PSC potrà dettare disposizioni e norme solo e soltanto negli areali posti al di fuori del perimetro del Parco, ut ante relatum.**

La **seconda, terza e quarta** delle quattro macro - aree sono quindi caratterizzate da **ambiti forestali ed agricoli** all'interno dei quali sono incluse porzioni del Parco Nazionale della Sila (PNS), Siti Natura 2000 e Riserve Naturali

Biogenetiche (RNB), come la **Riserva Naturale Statale Biogenetica “Iona - Selva della Guardia”**, che si estende per 264 ettari nel territorio comunale, istituita con DM del 1977 per proteggere gli ambienti naturali caratterizzati da particolari presenze biotiche, da ecosistemi che rendono possibili alcuni limitati usi agricoli e la produzione di semi che potrebbero essere destinati alla realizzazione di nuovi impianti sperimentali. La finalità di queste riserve è quella di preservare aree rappresentative e siti geologici di particolare importanza, la genetica originaria dell’ambiente naturale, consentire ai sistemi ambientali di evolversi secondo natura, contribuire ad accrescere le conoscenze scientifiche, fornire opportunità per le attività ricreative consentite all’interno dell’area protetta e preservare i processi essenziali per particolari specie e habitat.

La terza e la quarta macro - area, nonché anche gran parte della seconda, sono quindi da qualificare, ai fini della struttura ambientale, come sistema della tutela paesistica, aree montane, PNS, RNB e SIC.

Nella seguente tabella sono riportate le superfici comunali interessate dai siti della RN2000 e le fonti da cui sono state tratte le informazioni.

Tabella 10. Siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale					
Tipo	Codice	Denominazione	Superficie totale	Superficie nel territorio comunale	
			ha	ha	%
ZPS	IT9310301	<i>Sila Grande</i>	31.032,50 [10]	3.133,07 [10]	il 10,1% della superficie tot [10]
ZSC	IT9310085	<i>Serra Stella</i>	353,80 [9]	109,74 [9]	il 31% della superficie tot [9]

In tutte le zone vincolate, come individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e confermate nel PSC, saranno stabilite precise norme di intervento.

Per quanto attiene al **sistema relazionale delle reti di trasporto, viabilità principale e secondaria**, la presenza di una linea ferroviaria inattiva, strade locali con caratteristiche spesso obsolete, l’assenza di strutture logistiche, la mancanza di un sistema di trasporto in sede propria nel cuore dell’area urbana, la distanza rispetto al territorio comunale da stazioni ferroviarie, svincoli autostradali, e ancor più elevata con l’aeroporto di Lamezia Terme sono le criticità esistenti. La SS 107 che attraversa il territorio comunale fa da collegamento tra l’Est e l’Ovest della Provincia di Cosenza.

In particolare, in riguardo al Viadotto “Cannavino”, la cui chiusura, per questioni di sicurezza, determina notevoli ricadute sulla viabilità comunale, il documento di PSC riporta: *“è stato depositato presso il Comune, da parte dell’ANAS, un progetto preliminare per la realizzazione di un nuovo ponte che, previa dismissione e demolizione di quello esistente, determina un nuovo percorso che mantiene gli stessi punti di innesto al resto della viabilità. Ciò comporta anche il permanere degli attuali svincoli, sia in entrata che in uscita, che, pertanto, mantengono un elevato grado di criticità”*.

Per quanto attiene al **sistema relazionale delle infrastrutture idrauliche ed energetiche**, il territorio comunale è interessato dall’invaso del Cecita, il più vasto serbatoio artificiale della Sila con un volume di invaso di 108 Mm³ d’acqua, un’altezza 50 m e una quota di coronamento di 1145 m s.l.m. che alimenta le due centrali a cascata di Mucone I e II salto per la produzione idroelettrica, realizzato tra il 1955 e il 1956 sbarrando il corso del fiume Mucone, affluente del Crati, con una diga ad arco-gravità a doppia curvatura in calcestruzzo cementizio, a chiusura di una stretta che segna il ciglio naturale dell’altopiano, a circa 1.100 metri slm, L’impianto è gestito dalla società Enel Green Power.

La **rete fognaria**, recentemente ristrutturata con lavori di ambito intercomunale, risulta sufficientemente articolata ed in grado di assorbire sia i fabbisogni attuali che quelli futuri.

La **rete di distribuzione idrica** (del Serbatoio SORICAL e del Serbatoio Comunale) non risulta particolarmente carente, anche se necessita di qualche opera di manutenzione straordinaria. Il serbatoio comunale assicura una dotazione idrica di 8,0 litri/sec per abitante [16] per volumi totali immessi in rete 159.019 mc/anno, superiori agli standard minimi previsti dalla legislazione in materia (100 litri/ab).

Nell’elaborato grafico QMR_01 [17] allegato al PSC è rappresentato il sistema relazionale presente sul territorio comunale, costituito dalle reti di trasporto, la viabilità principale e secondaria, le reti energetiche, tecnologiche e delle telecomunicazioni, con l’individuazione dei due serbatoi idrici, dell’impianto di depurazione (presente a sud della prima

macro - area), la rete fognante esistente e quella in progetto, la rete del metanodotto a media e bassa pressione e la rete di distribuzione dell'energia elettrica e i 5 impianti di fitodepurazione a servizio dei villaggi silani (quarta macro - area) di Torre Casoli, Pantano Forno, Lagarò Lupinacci, Torre di Barone, Muzzo, Lagarò Cosentino e Salerno.

Il **quadro socio-economico** manifesta potenzialità di sviluppo medie e di decrescita contenuta, le stesse proiezioni demografiche determinano scenari di lieve diminuzione della popolazione come si evince dalle tabelle in prosieguo riportate.

Il comprensorio irriguo del Mucone presenta una vocazione agricola senza alcun dubbio preminente e prioritaria per le condizioni climatico-ambientali, è infatti noto che il territorio del Comune di Celico costituisce il vero serbatoio agricolo dell'altopiano silano, con la più elevata superficie agricola utilizzata (S.A.U.). Dallo studio della S.A.U., riportata nella tabella 11, emerge chiaramente che le aziende orticole e cerealicole sono le più importanti con una netta affermazione della Patata, delle colture foraggere e dei prati permanenti che rappresentano in totale c.ca 1900 ha.

Tabella 11. Suddivisione della Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.)		
Tipo di coltivazione	S.A.U. (ha)	N° di aziende
Seminativi	1.818	100
Cereali in complesso	376	43
Legumi secchi	6	3
Patata	559	53
Seminativi e orti in serra	5	4
Piante industriali	5	3
Ortive	44	18
Foraggere avvicendate	679	45
Sementi e piantine	7	2
Terreni a riposo	91	22
Altri seminativi	48	11
Coltivazioni legnose agrarie	71	35
Coltivazioni di agrumi	8	2
Vite	0	3
Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	26	21
Coltivazioni fruttifere	37	21
Orti familiari	2	18
Prati permanenti e pascoli	693	73
TOTALE	2.584	115
<i>Fonte Banca Dati ISTAT Agricoltura [18]</i>		

Grazie alle diverse fasce altimetriche che caratterizzano il territorio comunale e, quindi, grazie ai differenti utilizzi del suolo, dall'agricoltura alla pastorizia e alla selvicoltura, si è potuto sviluppare una produzione tipica dei prodotti locali generando altri 7 marchi di qualità oltre a quello della patata I.G.P.: Caciocavallo Silano D.O.P.; Terre di Cosenza D.O.C. sottozona "Donnici"; Olio di Calabria I.G.P., Fichi di Cosenza D.O.P.; Salsiccia Di Calabria D.O.P.; Soppressata di Calabria D.O.P.; Pancetta di Calabria D.O.P.; Capocollo di Calabria D.O.P.

Oltre a quanto sopra evidenziato, non sembra che l'area agricola dell'altipiano abbia potenzialità agricole alternative e ciò in ragione delle basse temperature invernali, ancorché la presenza del lago Cecita e di molti laghetti artificiali abbia mitigato il clima invernale rispetto al passato.

Quanto alla presenza **zootecnica**, nell'altipiano è prevalente la transumanza che negli ultimi 50 anni sostituisce di fatto l'allevamento stanziale, ma di cui non vi sono molti capi di bestiame censiti come dimostra la tabella seguente.

Tabella 12. Aziende con allevamenti

Tipo di allevamento	Numero di capi al 01/12/2020	Unità agricole con allevamenti al 01/12/2020
Totale bovini	947	13
Totale ovini	748	10
Totale caprini	749	14
Totale suini	71	6
Totale avicoli	74	4
Alveari	31	2
Totale bovini	947	13
Totale ovini	748	10
Totale caprini	749	14
Totale suini	71	6
Totale avicoli	74	4
Alveari	31	2

Fonte Banca Dati ISTAT Agricoltura [18]

Questa porzione di territorio comunale ubicata sull’altopiano silano presenta una vocazione prettamente rurale, in ragione delle numerose aziende agricole, zootecniche e boschive ivi operanti. Quest’area, proprio per la sua vocazione agricola, è interessata da rilevanti finanziamenti pubblici a valere sul Piano Regionale di Sviluppo Rurale nell’ambito degli aiuti da parte della Comunità Europea [19].

Le aziende agricole attive ad oggi sull’altipiano silano sono in numero di 116, di cui 59 hanno una S.A.U. maggiore di 20 ha, e ben 15 una S.A.U. maggiore di 50 h [20].

Per quanto riguarda la dimensione economica, tutte le aziende agricole sono caratterizzate da buona produttività. Di queste 116 aziende, ben 68 hanno una dimensione economica superiore ai 25.000 euro e ben 28 superiore ai 100.000,00. Questo rappresenta di fatto un indicatore di benessere dell’agricoltura a Celico [21].

Poche sono le aziende in complesso che hanno buone **strutture e infrastrutture per l’irrigazione**. Solo 60 aziende su 116, quindi poco più del 50%, hanno dichiarato il loro metodo di irrigazione. Di queste solo 4 hanno il servizio consortile mentre il resto utilizza laghi e fiumi per la derivazione. Necessaria risulta essere in questo caso l’infrastrutturazione irrigua.

Tabella 13. Fonte di approvvigionamento acque irrigue

Acque sotterranee e all’interno o nelle vicinanze dell’azienda	5
Acque superficiali all’interno dell’azienda (bacini naturali ed artificiali)	37
Acque superficiali al di fuori dell’azienda (laghi, fiumi o corsi d’acqua)	10
Acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo	5
Altra fonte	5
TOTALE	60

Fonte Banca Dati ISTAT Agricoltura [18]

Nella Tabella 14 sono sintetizzate le classi d’uso del suolo e le superfici occupate del territorio comunale.

Tabella 14. Uso dei suoli_ Classificazione Corine Land Cover 2000

Classificazione CLC	Superficie (mq)
112 - Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	332.683,00
121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	252.712,00
211 - Seminativi in aree non irrigue	43.095.316,00
223 - Uliveti	1.460,00
241 - Colture temporanee associate a colture permanenti	24.595,00
243 - Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	1.879.365,00
311 - Boschi di latifoglie	9.526.597,00
312 - Boschi di conifere	23.889.067,00
313 - Boschi misti di conifere e latifoglie	13.472.826,00
324 - Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	1.956.071,00
333 - Aree con vegetazione rada	151.584,00
512 - Bacini d'acqua	4.054.213,00
Fonte [21]	

Da un'indagine condotta sul campo risulta il seguente **uso reale del suolo**.

Tabella 15. Uso reale del suolo comunale

Indagini sul campo	Superficie		
	mq	ha	%
Bosco di latifoglie	11.508.299	1.150,83	11,67
Bosco di conifere	27.402.595	2.740,26	27,78
Bosco misto	11.411.199	1.141,12	11,57
Pascolo	1.978.223	197,82	2,01
Seminativo	41.971.059	4.197,11	42,55
Tessuto urbano	1.021.449	102,14	1,04
Cimitero	13.589	1,36	0,01
Discarica	71.039	7,10	0,07
Infrastrutture tecniche	31.859	3,19	0,03
Viabilità	867.522	86,75	0,88
Area lacustre	2.359.686	235,97	2,36
Fonte: [21]			

Gli **abitanti** delle contrade della quarta macro - area sono quasi esclusivamente impiegati in **agricoltura e silvicoltura**. Diverse sono le **attività agrituristiche** che si sono sviluppate come integrazione al reddito derivante quasi esclusivamente dalla coltivazione delle patate e dei cereali.

La carenza di sbocchi, anzitutto lavorativi, in genere forniti dalle attività imprenditoriali private, si riverbera in una maggiore aspettativa di molti cittadini nei confronti della pubblica amministrazione e, in primis, nell'ente più vicino al cittadino, rappresentato dal Comune. Tali aspettative collettive si traducono spesso in forti richieste di assistenza economica e *latu sensu* di welfare (quale ad esempio la richiesta di alloggi popolari per le famiglie non abbienti) e, più in generale, nell'investire l'ente locale del compito di stimolare la creazione di occasioni di sviluppo economico e, in fin dei conti, di occasioni di lavoro [19].

Gli **indicatori demografici** in tabella 16 mostrano una significativa tendenza negativa della popolazione residente nel comune di Celico nell'arco temporale 2022-2024.

Tabella 16. Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Celico dal 2022 al 2023 e dati provvisore del 2024

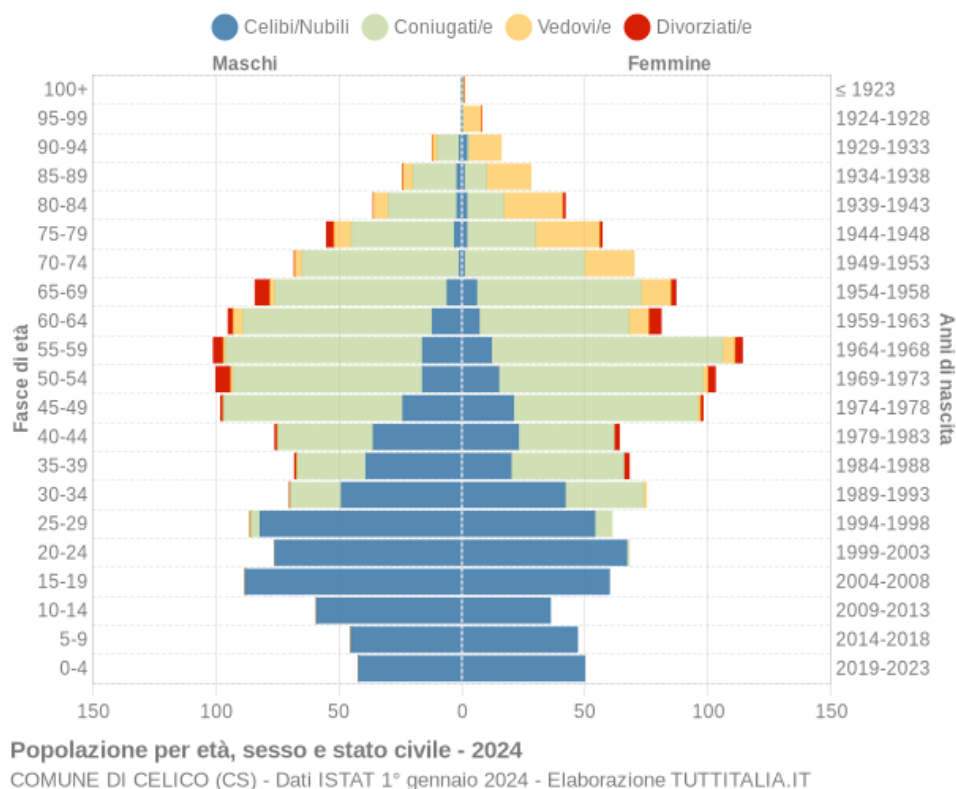
Anno	2022*	2023*	2024 ^(p)
Popolazione residente	2.500	2.517	2.462
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	-1,34%	+0,68%	-2,19%
Numero Famiglie	1.151	1.159	-

(*) Popolazione post censimento
(p) Dati provvisori. I dati definitivi saranno diffusi a dicembre con i risultati del Censimento permanente della popolazione.
Fonte: dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno

Altro elemento significativo per l'analisi della struttura demografica dell'area, riguarda la **composizione della popolazione complessiva per fasce di età**.

La "Piramide delle Età" mostra la distribuzione della popolazione residente a Celico per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2024. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione; in genere si considerano tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre; in base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario. Come si evince dai dati riportati nel grafico la popolazione è di tipo regressivo, con la percentuale di anziani superiore a quella dei giovani.



Altro dato interessante che emerge dall'analisi della struttura demografica è la **composizione della popolazione straniera**. Lo studio di questo dato è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo.

Negli ultimi anni il Comune è interessato dall'arrivo di immigrati di provenienza sia dagli Stati membri della Comunità Europea sia da Paesi extracomunitari. Gli stessi sono nella maggior parte impiegati nell'edilizia, in agricoltura e in attività di assistenza alla persona. Gli stranieri residenti a Celico al 1° gennaio 2024 sono 161 e rappresentano il 6,4% della

popolazione residente (sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia).

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 35,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Egitto (13,0%) e dall'Ucraina (9,3%). (*Fonte dati Istat al 1° Gennaio 2024*)

Il territorio del Comune di Celico è caratterizzato da un **substrato economico-sociale** non difforme dalle condizioni mediamente riscontrabili nel resto dei comuni calabresi; dunque, tra i più poveri d'Italia da un punto di vista del reddito pro capite e assai debole dal punto di vista dell'iniziativa economica privata [19].

Per quanto riguarda le **strutture abitative** è interessante analizzare il numero delle abitazioni censite e quante siano effettivamente utilizzate, al fine di valutare quante di queste abitazioni siano effettivamente popolate per la maggior parte dell'anno.

Tabella 17. Indicatori delle strutture abitative (2019)				
	abitazioni occupate	abitazioni non occupate	abitazioni	% abitazioni non occupate
Celico	1.277	399	1.676	23,81
Provincia di Cosenza	294.122	236.732	53.0854	44,59
Regione Calabria	782.008	627.934	1.409.942	44,54

Dal censimento delle abitazioni presenti nel comune è emersa una percentuale di abitazioni non occupate di poco inferiore alla media della provincia di Cosenza e della regione Calabria [22].

Nella tabella 18 è riportato, in percentuale, il **livello di istruzione** della popolazione comunale rispetto alla media provinciale e regionale al 2021

Tabella 18. Indicatori dell'istruzione							
	% nessun titolo studio	% licenza di scuola elementare	% licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	% diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS	% diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di primo livello	% titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca	totale
Celico	5,34	17,25	27,63	37,12	3,22	9,45	100
Provincia di Cosenza	6,49	16,08	26,44	35,81	3,43	11,74	100
Regione Calabria	6,35	15,88	27,88	35,14	3,58	11,17	100

Da essa emergono, in generale, un livello di istruzione paragonabile a quello medio della provincia di Cosenza [22].

Dalla Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (*UNFCCC COP 29*) 11-22 novembre 2024, emerge che i Paesi ricchi utilizzano sei volte più risorse e generano un *impatto climatico* 10 volte superiore a quelli a basso reddito.

Da questi dati emerge un **substrato economico-sociale** presente nel territorio comunale non difforme dalle condizioni mediamente riscontrabili nel resto dei comuni calabresi; dunque, tra i più poveri d'Italia da un punto di vista del reddito pro capite e assai debole dal punto di vista dell'iniziativa economica privata.

In tabella 19 si riporta il **reddito pro-capite** al 2020.

Tabella 19. Reddito medio imponibile pro-capite della popolazione comunale			
	Reddito totale	Popolazione	Reddito medio imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF
Celico	21.917.602	2.760	7.941,16

L'analisi relativa alla fruizione turistica si prefigge lo scopo di valutare l'adeguatezza dell'offerta ricettiva e di servizi, in termini quantitativi e qualitativi, e di aiutare l'eventuale individuazione di misure finalizzate al rilancio del settore turistico nella zona oggetto di studio.

La tabella 20 riporta il **numero di esercizi alberghieri** presenti nel territorio al 2021.

Tabella 20. Esercizi alberghieri presenti nel territorio comunale							
	Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	Alberghi di 4 stelle	Alberghi di 3 stelle	Alberghi di 2 stelle	Alberghi di 1 stella	Residenze turistico alberghiere	Posti letto
Celico	/	/	1	/	/	/	115
Provincia di Cosenza	5	100	118	33	17	31	8.370
Regione Calabria	18	250	303	77	36	117	23.848

2.5 ANALISI DI COERENZA INTERNA DEL P.S.C.

La metodologia utilizzata per la verifica di coerenza interna del Piano e le relative modalità di svolgimento devono essere in linea con le politiche e gli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali e devono essere in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati. Rispetto a tale tema gli strumenti utilizzati si possono ricondurre alle così dette "analisi di coerenza".

Al fine di valutare la **coerenza interna del nuovo Piano Strutturale Comunale** e, quindi, stimare eventuali incoerenze e/o discordanze, sono state messe a punto le seguenti tre **matrici di valutazione**:

- I. Tabella 21: tra gli obiettivi specifici;
- II. Tabella 22: tra i macro-obiettivi (opzioni strategiche) e gli obiettivi specifici;
- III. Tabella 23: tra gli obiettivi specifici e le relative strategie/interventi.

Tabella 21. Matrice di coerenza interna tra gli stessi obiettivi specifici del Piano

	1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi	2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione	3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunionalizzazione di aree già trasformate	4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree verdi	5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema	6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio	7) Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio	8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità"	9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica
1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi		++	+	+	+	+	+	+	+
2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione	++		+	+	+	+	+	+	+
3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunionalizzazione di aree già trasformate	+	+		++	+	+	+	++	+
4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree verdi	+	+	+		+	+	+	+	+
5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema	++	+	+	+		+	+	+	+
6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio	++	++	++	+	+		+	+	+
7) Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio	+	+	+	+	+	+		+	++
8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità"	+	+	++	+	+	+	+		+
9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica	+	+	+	+	+	+	++	+	

Tabella 22. Matrice di coerenza interna tra macro obiettivi e obiettivi specifici del Piano

OPZIONI STRATEGICHE	OBIETTIVI SPECIFICI								
	9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica	8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un' armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni Per favorire l' incontro, la condivisione, la creazione della “ comunità”	7) Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di	6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio;	5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema	4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree verdi	3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate	2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione	1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi
	+	+	+	+	+	+	++	+	+
	+	+	+	++	+	+	++	++	++
	+	++	+	+	+	++	+	++	++
	+	+	+	+	+	+	+	+	+
	++	+	++	+	+	+	+	++	++
	+	+	0	+	+	+	+	+	+
	++	++	+	+	0	0	+	+	+
(Op. St SSE) Sviluppo Socio Economico	++	++	+	+	+	+	+	+	

Tabella 23. Matrice di coerenza interna tra obiettivi specifici e strategie/interventi del Piano

Obiettivi specifici del PSC	Azioni / Interventi del PSC													
	A)	B)	C)	D)	E)	F)	G)	H)	I)	J)	K)	L)	M)	N)
1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi	+	+	++	++	0	0	++	+	0	+	0	++	+	++
2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione	+	++	++	++	+	+	++	0	0	0	0	+	++	++

3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate	++	+	++	++	0	+	0	0	0	+	0	+	++	0
4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree verdi	+	+	+	+	0	+	0	0	0	+	0	0	0	+
5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema	+	+	+	++	0	+	0	+	0	++	0	++	0	0
6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio	++	+	++	++	0	0	0	0	0	+	0	++	0	0
7) Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio	+	++	++	+	+	+	0	+	++	+	0	+	0	0
8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità"	+	+	0	0	0	+	+	+	0	+	0	0	++	++
9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica	+	++	++	+	+	0	+	++	+	+	++	++	0	+
A) Mantenimento della compattezza del tessuto urbano														
B) Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili														
C) Recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa														
D) Riqualificazione urbana e riaménagement del tessuto recente														
E) Riorganizzazione dei servizi comunali														
F) Ottimizzazione delle attività produttive														
G) Recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico-testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi														
H) Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane														
I) Rapporto con l'area urbana e l'Università della Calabria														
J) Individuazione di corridoi verdi ed ecologici														
K) Valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario														
L) Interventi per la tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali														
M) Promozione ed incentivazione di forme di autosufficienza energetica														
N) Creazione di forti elementi identitari che favoriscano incontro, condivisione, senso di comunità														

Legenda delle tabelle 21, 22, 23	
Elevata coerenza e/o sinergia	++
Moderata coerenza e/o sinergia	+
Nessuna correlazione	0
Incoerenza e/o discordanza	-

Dalla lettura delle suesposte matrici appare evidente come non sussistano incongruenze interne nella proposta di Piano e, nel caso peggiore, assenza di correlazione.

CAPITOLO 3 - INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO (cfr. lettere b), c) e d) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE, pertinenti la proposta di Piano che, nello specifico, riguardano:

- b) Aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del DLgs 18/03/2001 n° 228.*

3.1 DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI LO STATO DELL'AMBIENTE ATTUALE (cfr. lettera b) Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)

La definizione dello stato di qualità ambientale passa prioritariamente dall'analisi delle componenti ambientali considerate individualmente, ma in particolare con riferimento alle interazioni reciproche.

Tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni e considerato che possono essere utilizzati, ai fini della descrizione dello stato dell'ambiente del territorio investito dal Piano, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative, le fonti a cui si è fatto ricorso sono citate nella bibliografia riportata al presente elaborato.

3.2 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE DALLE AZIONI DI PIANO (cfr. lettera c) Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)

Di seguito sono riportate tutte le informazioni riguardanti i temi ambientali compresi i vincoli eteronomi delle pianificazioni differenziate parallele dalla quale si evidenziano le maggiori limitazioni derivanti da criticità ambientali o da elementi di pregio da salvaguardare.

L'idoneità (ovvero l'inidoneità) alla trasformazione del territorio è sinteticamente riferibile alle interazioni tra i vari fattori che connotano il territorio comunale.

Il **primo limite all'idoneità alla trasformazione e all'utilizzo del territorio** è connesso alle caratteristiche geomorfologiche dei suoli quando queste rendono incompatibili i processi di trasformazione del territorio con la vulnerabilità delle opere e delle attività antropiche comunque denominate.

Un **secondo limite** fondamentale è connesso alle caratteristiche ambientali ed ecologiche dei suoli quando queste rendono incompatibili i processi di trasformazione del territorio con la vulnerabilità delle risorse naturali, quali aria, acqua, biodiversità e fonti energetiche non rinnovabili.

Un **terzo limite**, fondamentale, è connesso alle esigenze di difesa del suolo, di sicurezza idraulica, di tutela dei valori paesaggistici, culturali, storico – architettonici, testimoniali e naturalistici, quando queste rendono incompatibili i processi di trasformazione del territorio con la presenza di uno specifico interesse pubblico. Gli eventuali vincoli conformativi di natura urbanistica la cui incisione non è di natura ambientale, come tali non possono essere oggetto di VAS poiché rientrano nella formazione del Piano Operativo Temporale (POT) e di ogni conseguente PAU.

La rappresentazione descrittiva ed esaustiva del territorio ai fini della sua idoneità alla trasformazione urbanistica si articola su tre livelli:

- Primo livello (A): corrisponde al massimo grado di inidoneità alla trasformazione urbanistica in ragione del quale sono ammessi solo interventi strategici relativi alle dotazioni infrastrutturali e tecnologiche, alle manutenzioni ordinarie e straordinarie, alle ristrutturazioni e adeguamenti (come predicati nel RU), alle sistemazioni idrauliche, agli interventi di riqualificazione e dotazione ambientale;
- Secondo livello (B): comprende aree in cui ogni intervento di trasformazione urbanistica è fortemente condizionato e soggetto a restrizioni in termini di funzioni ed opere ammesse;
- Terzo livello (C): comprende aree oggetto di attenzione medio-bassa in cui le trasformazioni sono ammesse con prescrizioni particolari e previa valutazione degli impatti ambientali e delle mitigazioni necessarie. Le aree di attenzione medio - bassa sono di norma le aree agricole, prati e pascoli e quelle di cui alle classi 1,2,3 della fattibilità geomorfologica. Nella fattispecie, tuttavia, queste aree coincidono con aree boscate, aree SIC, ZPS, RNB, PNS e, pertanto, non urbanizzabili per il solo fatto di appartenere al terzo livello, dacché moltissime sono soggette ai citati vincoli.

Dal combinato disposto della declaratoria ex artt. 20 e 54 della LUR 19/02, in relazione alla qualificazione di area urbanizzabile in dipendenza dello stato di fatto e di diritto, e della Direttiva 2001/42/CE, tesa a garantire un elevato livello di protezione ambientale, emerge lo scenario integrato della pianificazione – col connesso *ius aedificandi* – e delle esigenze connesse con la tutela dell’ambiente.

3.3 ANALISI DELLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI PERTINENTI AL P.S.C. (cfr. lettera d) Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)

3.3.1 SISTEMI E COMPONENTI

Le tematiche rispetto alle quali il Piano definisce obiettivi generali e specifici, da perseguire mediante l’adozione di determinate azioni, sono sia di natura ambientale che territoriale (di governo o antropiche) e con tutte queste tematiche il Piano variamente interagisce. Alle tematiche ambientali e territoriali, concepite come sistemi (ex art. 5 LUR 19/02) analizzabili secondo una aggregazione logica dei dati disponibili, corrispondono le relative componenti, da considerare come potenziale bersaglio degli impatti ambientali.

Nella tabella 24 si riportano i sistemi delle tematiche ambientali e territoriali e le corrispondenti componenti assunte come riferimento dalla pianificazione sovraordinata (PTCP).

Tabella 24. Sistemi e Componenti	
Sistema delle tematiche ambientali	Componenti
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico
	Fonti rinnovabili
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo
	Attività estrattive
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera (aria)
	Campi elettromagnetici
	Rumore
Acque	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee
Suolo	Erosione
	Rischio idrogeologico
	Rischio sismico
	Desertificazione
	Incendio boschivo
Flora e Fauna ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo

	Rete ecologica
	Patrimonio agricolo
	Risorse ittiche
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo)	Componenti
Rifiuti	Rifiuti urbani
	Raccolta differenziata
Trasporti	Mobilità e Trasporti
	Atmosfera
	Rischi antropogenici
	Rumore
Salute	Campi elettromagnetici
	Siti inquinati (discariche ed ex discariche)
	Rischio di incidente rilevante
	Sicurezza alimentare
Risorse culturali e paesaggio	Paesaggio
	Beni culturali
	Sistemi produttivi
Sostenibilità sociale ed economica	Turismo
	Partecipazione e terzo settore

3.3.2 FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA

Sistema delle tematiche ambientali	Componenti
Fattori climatici ed energia	Risparmio energetico
	Fonti rinnovabili
	Cambiamenti climatici

L'orografia del territorio, che lo colloca da un minimo di 400 m s.l.m. ad un massimo di 1.684 m s.l.m., con una escursione altimetrica di 1.284 m, ne condiziona le **caratteristiche climatiche**. La dettagliata definizione meteo-climatiche del territorio comunale è ricavato dai dati forniti dal sito del Centro Studi Multirischi dell'Arpacal [23] da cui si evince che il vasto territorio è segnato da differenti temperature a seconda dell'altitudine della stazione: dai dati riportati nelle tabelle si evince che il territorio del comune di Celico, per la natura collinare montana e per la posizione geografica, è caratterizzato da un clima tipicamente mediterraneo, nell'area dei centri storici, con inverni freddi, discretamente piovosi ed estati lunghe e siccitose, ed un clima continentale marittimo nell'area silana. Dalle analisi delle temperature medie mensili emerge che i mesi che vanno da agosto a dicembre sono i più caldi dei corrispondenti che vanno da febbraio a giugno.

L'energia, fondamentale per il benessere sociale ed economico, ormai essenziale per tutte le attività umane, domestiche, industriali e commerciali, genera pressioni ambientali di diverso genere attraverso la sua produzione e il suo utilizzo, compresa l'**emissione di gas serra** e sostanze acidificanti, oltre al consumo di risorse non rinnovabili.

A livello mondiale, il riferimento per la strategia energetica è rappresentato dall'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, un programma d'azione per le Persone, per il Pianeta e la Prosperità, sottoscritto nel 2015 dai 193 Paesi membri dell'ONU che definisce 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) e prevede 169 target da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030.

Al fine di garantire il raggiungimento dell'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050, il Consiglio Europeo ha stabilito un obiettivo vincolante di **riduzione interna netta delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030**, rispetto ai livelli del 1990, attraverso il Pacchetto "*Fit for 55*". Tra le dodici iniziative del pacchetto, assume particolare rilievo la modifica della Direttiva sull'efficienza energetica, che reitera il principio che "*l'efficienza energetica debba essere la prima priorità*" e richiede agli Stati membri una riduzione del 39% dell'energia primaria rispetto al 1990, nonché la revisione della Direttiva sulle rinnovabili, che aumenta l'obiettivo del contributo di tali fonti al mix energetico dal 32% al 40% per il 2030.

La Delibera di Giunta Regionale n. 291 del 30 giugno 2022 approva le “*Linee d’indirizzo del Piano Regionale Integrato Energia e Clima (PRIEC) della Regione Calabria*” con le quali, coerentemente con gli orientamenti comunitari e nazionali in materia di energia e con i fondamentali strumenti di programmazione regionale vigenti, vengono individuati gli indirizzi strategici essenziali e le linee di sviluppo fondamentali della futura politica energetica regionale.

L’obiettivo di crescita delle rinnovabili e la forte spinta verso lo sviluppo delle Comunità di Energia Rinnovabile (CER) e dell’autoconsumo collettivo porta, dunque a puntare l’attenzione sulle *smart grids*, ovvero quei sistemi di reti elettriche che utilizzano la tecnologia digitale per monitorare e gestire i flussi di energia elettrica, al fine di soddisfare il fabbisogno degli utenti finali.

In merito al tema delle CER, la Regione Calabria intende promuovere le stesse su tutto il territorio regionale, coinvolgendo tutti i settori strategici, formando e informando gli enti locali attraverso uno sportello dedicato, sensibilizzando all’implementazione delle stesse al fine di fornire benefici ambientali, economici e sociali a livello di comunità, oltre che come strumento per dare sostegno a famiglie in condizioni di povertà energetica.

La Regione Calabria dispone di un irraggiamento solare compreso fra 1.380 e 1.540 kWh/m² per anno misurato su superficie orizzontale. La radiazione differisce solo del 10% tra le varie zone. Queste condizioni permettono di giungere alla conclusione che **tutte le località mostrano situazioni molto favorevoli all’uso degli impianti solari per quanto riguarda la disponibilità di radiazione solare**. Il maggiore settore di applicazione risulta essere quello degli impianti solari termici per la preparazione di acqua calda sanitaria e/o per il riscaldamento nelle abitazioni, dove i risparmi di energia sono tipicamente del 50 – 80% per la preparazione di acqua calda e del 20 – 40% per la domanda totale di calore sia per la preparazione di acqua calda che per il riscaldamento degli ambienti.

Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009, assegna la **zona climatica E** per il territorio di Celico, che stima con 2.291 GG (gradi-giorno) il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l’impianto termico. Periodo di accensione degli impianti termici in zona E: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco, in presenza di situazioni climatiche particolarmente severe.

Dall’analisi delle fonti di energia presenti attualmente risulta che sul territorio comunale:

- non esistono impianti eolici autorizzati;
- non esistono impianti per il recupero energetico dei rifiuti;
- non esistono impianti per la trasformazione delle biomasse;
- è presente il serbatoio di Cecita che alimenta le due centrali a cascata di Mucone I e II per produzione idroelettrica;
- sono presenti 35 impianti solari termici (27 nella prima macro - area e 8 nell’area montana) per la preparazione di acqua calda sanitaria e/o per il riscaldamento nelle abitazioni [24].

Criticità/pressioni rilevate:

- Nel territorio comunale non si rileva la presenza di fattori di pressione ambientale significativi relativamente agli aspetti legati ai fattori climatici ed energetici.

Peculiarità/potenzialità rilevate:

- Nel territorio comunale si rileva la presenza di un numero interessante di impianti fotovoltaici installati sia su pubblici edifici che su edifici privati.

Suggerimenti correttivi:

- **Ridurre in maniera naturale le temperature durante l’estate** incrementando l’utilizzo della vegetazione, modificando l’albedo e l’emissività degli spazi urbani e degli edifici mediante **recupero e riqualificazione di situazioni esistenti**.
- **Ridurre il consumo di energia da fonti non rinnovabili** con conseguente contenimento delle emissioni climalteranti mediante lo **sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili**.

- **Mitigare l'effetto "isola di calore urbana"** mediante l'implementazione di infrastrutture verdi e blu (parchi, giardini verticali, tetti verdi e superfici permeabili, che favoriscono l'assorbimento del calore e la creazione di zone d'ombra)
- Il nuovo PGT si deve proporre, ai fini del contenimento della descritta criticità, di:
 - limitare l'espansione urbana nei limiti della praticabilità della riqualificazione urbana e della perequazione tipologica;
 - predisporre norme regolamentari per l'isolamento termico dei fabbricati e l'uso di energia alternativa e/o complementare sia al gas che al petrolio;
 - Individuare e formulare apposite norme per incentivare l'utilizzo di materiali edili ecocompatibili e promuovere forme premianti;
- Tutto ciò che riduce il riscaldamento durante i mesi estivi e ottimizza l'isolamento termico concorre anche al miglioramento della qualità dell'aria attraverso le riduzioni delle emissioni.

3.3.3 RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI

Sistema delle tematiche ambientali	Componenti
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo
	Attività estrattive

Il **suolo** è una risorsa vitale, limitata, non rinnovabile e insostituibile, fondamentale per l'economia, l'ambiente e la società, per cui va letto alla stregua di un sistema molto complesso con molteplici funzioni fra le quali, le più importanti, compaiono:

- la funzione produttiva connessa al mantenimento della fertilità;
- la funzione di protezione dell'ecosistema evitandone la degradazione;
- la funzione naturalistica connessa con la sua azione di regolazione e completamento dei cicli biologici e di conservazione dell'habitat naturale.

Il **consumo di suolo** nel territorio comunale si materializza, di solito, attraverso la riduzione del terreno agricolo scarsamente produttivo (ma non sempre) e spesso solo limitatamente al centro urbano, salvo le eventuali lottizzazioni realizzate in aree anche lontane dal centro urbano. Può accadere anche che nel territorio comunale si sia verificata, invece, una riduzione dell'area caratterizzata da valori naturalistico - ambientali a vantaggio dell'agricoltura. **Interventi antropici sconsiderati e di sovra sfruttamento**, se non opportunamente valutati, spesso sono responsabili di favorire cause predisponenti che coinvolgono aspetti geomorfologici, litologici, idrogeologici, di alterazione chimico-fisica delle rocce, indici della predisposizione al dissesto.

Sul **consumo di suolo** è utile rammentare che il Consiglio dei Ministri del 12/12/2013 ha approvato in via definitiva il DDL recante «*Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato*», dopo il parere positivo della Conferenza unificata. L'intervento normativo è finalizzato:

- al **contenimento del consumo di suolo**,
- alla **valorizzazione del suolo non edificato**,
- alla **promozione dell'attività agricola** che sullo stesso si svolge o potrebbe svolgersi, nonché
- alla **valorizzazione del suolo come risorsa da tutelare** anche ai fini di **mitigazione e prevenzione del rischio idrogeologico**.

Uno degli obiettivi prioritari del provvedimento consiste nella **previsione del riuso e della rigenerazione edilizia del suolo edificato** rispetto all'ulteriore consumo di suolo.

È stata recentemente approvata, il 23 ottobre u.s., la **Direttiva europea sul monitoraggio e resilienza del suolo** che consentirà di costruire un quadro comune per il monitoraggio della salute del suolo in Europa. L'obiettivo è quello di migliorare la resilienza del suolo attraverso la sua **gestione sostenibile**, il **contrasto al consumo di suolo** e la **gestione dei siti contaminati**.

Nell'attesa che venga recepita nella legislazione italiana la recente Direttiva europea sul monitoraggio e resilienza del suolo, vengono considerate le **misure della Direttiva-Quadro per la protezione del Suolo, COM 2006**, di più stretto interesse nella fattispecie in esame:

- valutare le politiche settoriali sul processo di degrado del suolo;
- tenere sotto controllo il fenomeno dell'impermeabilizzazione del suolo;
- individuazione delle aree con pericolosità geomorfologica, idraulica, idrogeologica;
- individuazione delle attività potenzialmente inquinanti e dequalificanti del suolo;
- adozione delle misure di prevenzione del degrado del suolo.

È necessario dunque tener conto della **capacità portante del suolo** e del **tempo occorrente per la rigenerazione naturale** dei processi pedogenetici nell'ambito dei processi di programmazione e pianificazione territoriale, dacché il suolo è senza dubbio una risorsa non sempre e non completamente rinnovabile, almeno nell'arco della vita di tre o quattro generazioni (la questione non può essere trattata in questa sede e nel PSC è oggetto di separata relazione).

L'uso attuale del suolo del territorio comunale, sotto il profilo dello sfruttamento delle risorse naturali, è sostanzialmente quello che si è venuto formando negli ultimi decenni in conseguenza delle mutate condizioni economiche e sociali della popolazione, nonché delle diverse situazioni geografiche e fitoclimatiche da cui discendono le principali classi di uso del suolo. L'uso del suolo, dunque, è **quasi totalmente quello agricolo e forestale, in misura minore quello zootecnico e, in piccola parte, quello turistico**.

Entrando nel dettaglio, secondo la classificazione ex art. 50 comma 3 della LUR 19/02, nel territorio comunali si distinguono le seguenti **sottozone** [4]:

E1 (*aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate. Sono le aree in cui vengono attuate colture tipiche e specializzate, produzioni frutticole/floricole tipiche, aree vocazionali per colture specializzate ivi comprese le formazioni di specie forestali che danno luogo a produzioni tipiche*): individuata su tutta la superficie agricola utilizzata presente in Sila, pari a **34.538.718 mq.**

E3 (*Aree che, caratterizzate da preesistenze insediative, sono utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola. In tali aree poste in genere a ridosso delle cinte perturbane sono presenti aggregati abitativi e tipologie rurali di vecchio impianto e di interesse storico ed ambientale*): vi rientrano i villaggi dell'ex Opera per la valorizzazione della Sila (OVS) oggi ARSAC della zona di Lagarò. La superficie destinata a questa sottozona è pari a **360.195 mq.**

E4 (*Aree boscate o da rimboschire. Sono: aree su cui insiste una copertura forestale superiore al 10% e che hanno una superficie minima superiore a 0,5 ha; aree che rientrano in specifici piani di rimboschimento; aree già boscate e percorse dal fuoco (siano esse comprese o no nel catasto delle zone percorse da fuoco)*). La superficie occupata da questa sottozona è pari a **26.219.675 mq.**

E5 (*Aree che per condizioni morfologiche, ecologiche, paesistico-ambientale ed archeologiche non sono suscettibili di insediamenti. Sono aree marginali a scarsa produttività fondiaria e di scarso valore agricolo, ma di alto valore paesaggistico e di interesse ambientale ai fini della difesa del suolo, spesso a forte pendenza ed a rischio di erodibilità e di forte instabilità idrogeologica. In queste aree potrebbero attuarsi attività agro-ambientali (colture biologiche), colture ed allevamenti alternativi a carattere molto estensivo, quali allevamenti avifaunistici, apicoltura ecc., ed iniziative di recupero in termini forestali. In questa sottozona vanno incluse tutte le aree in cui siano già operanti vincoli diversi (idrogeologici, paesaggistici di rispetto fluviale e P.A.I., di rispetto stradale, zone Parco ecc. già perimetrati e con specifiche limitazioni di destinazione d'uso)*). Questa zona, molto estesa nel territorio, è composta da differenti tipi di paesaggio, paesaggio che muta in base all'altimetria ed all'utilizzo del suolo. Infatti, in questa sottozona troviamo porzioni di territorio ubicate nel centro abitato, porzioni di territorio ubicate in zone a forte vocazione agricola e porzioni di territorio ubicate nel paesaggio forestale. La superficie occupata da questa sottozona è pari a **33.681.780 mq.** In queste zone le aziende dovranno seguire in maniera appropriata le buone pratiche agronomiche e dovranno garantire la difesa del suolo per come previsto dalla normativa vigente.

E6 (*Aree assoggettate ad usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvo-pastorale*). Le uniche zone E6 del territorio del Comune di Celico potrebbero essere le zone di proprietà comunale. Non è possibile oggi individuare con

esattezza queste aree in quanto i mezzi e le informazioni a disposizione sono molto scarsi ed insufficienti per un lavoro puntuale.

Zone estrattive. Non si segnala la presenza di cave attive e cave sottoposte a risanamento ambientale, nonché zone verdi artificiali non agricole in tutto il territorio comunale.

Criticità/pressioni rilevate

- Il danno ambientale prodotto nelle c.d. “*aree di completamento*”, ha consentito una edificazione spesso illegittima perché in totale carenza della necessaria corrispettiva cessione delle aree per la realizzazione degli standard di legge, aumentandone così il deficit, ignorando in toto il 2° comma dell’art 4 del D.L. 1444/68, che deriva da una concezione sbagliata della valenza semantica e normativa della “*zona di completamento*”.

Peculiarità/potenzialità rilevate:

La sottozona E1 è stata individuata su tutta la superficie agricola presente in Sila come quella a forte tradizione e vocazione pataticola dell’Altopiano Silano, che le ha meritato il Marchio I.G.P. (indicazione geografica protetta) Patata della Sila.

Il Comune, oltre a questo marchio, è all’interno dei disciplinari di altri marchi, in particolare:

1. Caciocavallo Silano D.O.P;
2. Terre di Cosenza D.O.C. sottozona “Donnici”;
3. Olio di Calabria I.G.P. Fichi di Cosenza D.O.P.;
4. Salsiccia Di Calabria D.O.P;
5. Soppressata di Calabria D.O.P.;
6. Pancetta di Calabria D.O.P.;
7. Capocollo di Calabria D.O.P.

Questi marchi, insieme a quello del biologico, assegnano alla Superficie Agricola Utilizzabile (S.A.U.) del territorio comunale una importanza strategica per lo sviluppo dell’intero comprensorio.

Suggerimenti correttivi per contrastare il consumo di suolo:

- Localizzare i nuovi interventi nelle prime quattro classi di fattibilità geomorfologica
- Considerare l’obbligatorietà del monitoraggio su: gestione sostenibile del suolo, ripristino e protezione dei siti contaminati
- Favorire le aree a verde
- Recuperare e riqualificare urbanisticamente il centro storico
- Promuovere il riuso e la rigenerazione edilizia del suolo edificato favorendo il recupero funzionale del patrimonio edilizio esistente
- Programmare e pianificare il contenimento del consumo di suolo in relazione alla stretta esigenza della domanda locale
- Tutelare le parti del territorio a vocazione produttiva agricola, salvaguardando l’integrità delle aziende agricole e del territorio rurale.
- Assicurare la permanenza degli addetti all’agricoltura al presidio delle aree rurali
- Valorizzare le vocazioni produttive nel rispetto dell’ambiente

3.3.4 ATMOSFERA E AGENTI FISICI

Sistema delle tematiche ambientali	Componenti
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera
	Campi elettromagnetici
	Rumore

L’atmosfera è definita come un involucro gassoso che circonda o sovrasta un corpo solido o fluido composto per il 78% da azoto, per il 21% da ossigeno e in misura minore da anidride carbonica, elio, neon, argon, ozono e idrogeno. Negli

strati più bassi dell'atmosfera è presente anche vapore acqueo e pulviscolo atmosferico. Negli strati più alti dell'atmosfera crescono le percentuali dei gas più leggeri (idrogeno, elio).

Le emissioni in atmosfera riguardano, principalmente, tre micro - categorie:

- le emissioni puntuali, riconducibili a “sorgenti puntuali”, come impianti di produzione energia elettrica e impianti industriali, non presenti nel territorio comunale;
- le emissioni diffuse, derivanti da sorgenti distribuite sul territorio, come l'uso dei combustibili fossili per la produzione di energia nel settore domestico e in quello terziario (es. attività agricole), e le variazioni di uso del suolo, in quanto il cambio di destinazione d'uso (es. da foresta ad agricoltura/urbanizzazione) altera la capacità del suolo di immagazzinare carbonio, rilasciando gas serra (CO₂, metano) e compromettendo la biodiversità, aumentando il rischio idrogeologico e contribuendo al riscaldamento globale;
- le emissioni dal traffico veicolare.

Sul territorio comunale si rileva un numero estremamente esiguo di installazioni ed impianti per radiotelemunicazioni (stazioni radio base per telefonia mobile cellulare, impianti radiotelevisivi, elettrodotti ad alta tensione, etc.) e la loro dislocazione è ben al di fuori dei centri abitati o comunque in aree caratterizzate da una pressoché nulla densità abitativa.

Criticità/pressioni rilevate:

- Una sorgente di possibile **inquinamento atmosferico** che interessa il territorio comunale è il traffico veicolare di attraversamento urbano e gli impianti del riscaldamento domestico. Il contributo prevalente è certamente dovuto al traffico presente su alcune arterie comunali, in particolari ore e giorni della settimana, quali ad esempio quello di via Resistenza e via Berlinguer. In assenza di adeguati servizi pubblici di trasporto, il carico della mobilità viene quasi completamente assorbito da mezzi privati con conseguenze negative sia in termini funzionali che ambientali (congestione in determinati orari, qualità dell'aria, etc.). Tuttavia, **per la particolare conformazione orografica del territorio, non si riscontrano fenomeni di accumulo degli inquinanti atmosferici dovuti a tali sostanze sostanzialmente in tutto il territorio.**

Peculiarità/potenzialità rilevate:

- Non risulta la presenza sul territorio comunale di attività produttive di caratteristiche tali da contribuire in maniera significativa al deterioramento della qualità dell'aria.
- Da valutazioni empiriche legate alla realtà socioeconomica dei piccoli e medi comuni, si può affermare che il territorio comunale gode di una buona qualità dell'aria limitatamente alla considerazione delle emissioni di tipo diffuso.
- Da uno studio sul valore totale della CO₂ immessa nell'arco di un anno in atmosfera da parte di tutte le utenze nei vari settori di consumo comunale (Pubblica Amministrazione; Residenziale; Trasporti; Terziario) è emerso che quella prodotta dal riscaldamento da fonti non rinnovabili è quella preponderante [25].

Suggerimenti correttivi:

- Realizzare campagne periodiche di monitoraggio dello stato della qualità dell'aria degli inquinanti previsti dalla normativa in vigore mediante opportune reti di rilevamento, che effettuano i campionamenti ad intervalli prefissati e consentono di tenere sotto controllo l'andamento nel tempo della concentrazione degli inquinanti stessi.
- Razionalizzare i sistemi di riscaldamento.
- Manutenere gli impianti esistenti.
- Predisporre norme regolamentari per l'isolamento termico dei fabbricati e l'uso di energia alternativa e/o complementari sia al gas che al petrolio
- Pianificare una viabilità interna integrativa in grado di pedonalizzare i punti più significativi di aggregazione sociale
- Definire una maglia viaria più raffinata e di maggiore dettaglio rispetto a quella del PRG vigente
- Favorire la mobilità pubblica in luogo di quella privata
- Aggiornamento del Piano di Classificazione Acustica vigente e relativo Piano di Risanamento

3.3.5 ACQUA

Sistema delle tematiche ambientali	Componenti
Acque	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee

L'acqua, così come l'aria, è l'elemento indispensabile per la vita di ogni essere vivente.

L'uomo ha sempre convissuto con i fiumi, rispettandone, un tempo, gli umori e gli areali di pertinenza; questo rapporto si è modificato in parte per fenomeni evolutivi naturali, in parte per gli interventi dell'uomo stesso: progressivamente sono state sottratte al dominio delle acque zone sempre più estese, processo che si è accelerato nella seconda metà del '900 a causa della crescita economica che ha richiesto sempre maggiori spazi da urbanizzare.

I corsi d'acqua hanno quindi perso le caratteristiche di naturalità e la realizzazione di un sistema di argini, briglie e rettificazioni ha contribuito ad alterare molte delle aree di pertinenza naturale dei corsi d'acqua creando frequenti rischi di alluvioni.

Spesso opere realizzate a monte, senza l'opportuna pianificazione delle possibili conseguenze a valle, portano ad innescare reazioni a catena con conseguente amplificazione delle onde di piena che dai corsi d'acqua minori si estendono ai maggiori, senza l'effetto di ritardo delle esondazioni parziali nei bacini minori.

Per effetto della crescente **impermeabilizzazione** del territorio, inoltre, le **acque piovane** hanno sempre minori possibilità di infiltrarsi nel suolo e scorrono velocemente, utilizzando la canalizzazione minore, verso i grandi recettori ai quali apportano ingenti masse d'acqua che vengono poi smaltite con difficoltà; a ciò si aggiunga la sempre più frequente instabilità meteorologica che, a fronte di una riduzione delle precipitazioni, vede aumentare la frequenza e l'intensità di eventi estremi associabili secondo gli esperti all'effetto serra.

A questi fattori si associa un'utilizzazione molto diffusa delle risorse idriche superficiali per usi antropici, con influenze dirette sul regime idraulico dei corsi d'acqua, che viene in genere regolato artificialmente.

Gli usi dell'acqua che ne determinano la richiesta sono:

- l'uso civile relativo al consumo umano ed ai servizi igienici;
- l'uso industriale, irrilevante nella fattispecie;
- l'uso irriguo in agricoltura che dipende dall'estensione della superficie coltivata, dalle caratteristiche climatiche, dal tipo di coltura, dalla tecnologia utilizzata;
- l'uso energetico, anch'esso irrilevante nella fattispecie.

Fra le infrastrutture per l'approvvigionamento e per la distribuzione dell'acqua, è da annoverare quello ad uso potabile.

La presenza eventuale di **acque sotterranee**, da ritenere alla stregua di preziosa risorsa, dipende anche dall'uso del suolo: una insufficiente adeguata attenzione alle sostanze che vi possono penetrare, può contribuire non poco all'impoverimento della qualità delle acque sotterranee, che possono essere inquinate tramite:

1. immissione diretta di sostanze inquinanti;
2. percolazione attraverso il suolo.

La prima forma di immissione è stata talvolta adottata nel passato; oggi è vietata per legge, ma può verificarsi illegalmente in casi fortunatamente poco diffusi; la seconda forma è più subdola perché l'inquinamento per percolazione si può manifestare anche dopo anni dallo sversamento e, a volte, anche lontano dal luogo in cui questo è avvenuto.

Le principali sorgenti di inquinamento diffuso sono:

- **l'uso di fertilizzanti e fitofarmaci in agricoltura**
- le **discariche di rifiuti** nel caso in cui siano state costruite senza i necessari accorgimenti per limitare possibili percolazioni,
- i siti industriali dismessi in cui siano state praticate attività pericolose e contaminanti,
- **lo spargimento sul terreno di reflui contenenti sostanze tossiche.**

Spesso, nell'uso di liquami zootecnici come fertilizzanti per l'agricoltura si crea uno sbilanciamento tra il numero dei capi e l'esigenza di smaltire i liquami stoccati; per questo lo spandimento dei reflui non è tanto funzionale all'arricchimento dei terreni quanto all'esigenza di eliminazione degli stessi.

Rispetto poi all'uso dei pesticidi per la lotta ai parassiti, l'Italia mantiene il primato europeo e, anche se la tendenza sembra indirizzata alla riduzione, l'uso maggiore di questi trattamenti è ancora largamente praticato per i frutteti e l'orticoltura, nonostante sia ormai appurato che residui di queste sostanze possono rimanere nei prodotti destinati all'alimentazione; lo stesso vale per le sostanze utilizzate per eliminare le erbe infestanti.

Il PGT, pertanto, deve essere compatibile con le esigenze sopra menzionate. [21]

Criticità/pressioni rilevate:

- Inadeguatezza dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche.
- Uso di fertilizzanti e fitofarmaci in agricoltura
- Discariche di rifiuti, nel caso in cui siano state costruite senza i necessari accorgimenti per limitare possibili percolazioni.
- Siti industriali dismessi in cui siano state praticate attività pericolose e contaminanti
- Lo spargimento sul terreno di reflui contenenti sostanze tossiche.

Peculiarità/potenzialità rilevate:

- Nel territorio comunale è presente un modesto numero di **sorgenti e pozzi** che caratterizzano l'ambiente ecologico da tutelare, nell'ambito del quale la qualità ambientale dei corpi idrici è o meno soddisfacente, poiché generalmente l'unico inquinamento possibile dipende dai composti usati in agricoltura, di cui è necessario tener conto, attesa la presumibile mancanza di inquinanti da scarichi industriali.
- Per quanto attiene agli **acquedotti** e alle **fognature**, la situazione di fatto è ampiamente soddisfacente.
- La **rete di distribuzione idrica** non risulta particolarmente carente, anche se necessita di qualche opera di manutenzione straordinaria; il serbatoio comunale assicura una dotazione idrica di 8,0 litri/sec per abitante per volumi totali immessi in rete 159.019 mc/anno, superiori agli standard minimi previsti dalla legislazione in materia (100 litri/ab).
- La **rete fognaria**, recentemente ristrutturata con lavori di ambito intercomunale, risulta sufficientemente articolata ed in grado di assorbire sia i fabbisogni attuali che quelli futuri.

Suggerimenti correttivi:

- Ai fini della tutela delle acque dall'inquinamento si dovranno osservare le previsioni ex D.Lgs 152/06.
- Nel PGT si dovrà limitare l'impermeabilizzazione del territorio.
- Le **acque superficiali** che scorrono nel territorio comunale sono rappresentate dal fiume "Mucone" e dal lago Cecita. Questi vanno descritti nei loro percorsi, e va evidenziata, secondo le indicazioni dell'Autorità di Bacino (P.A.I.), la presenza di eventuali aree di attenzione soggette a rischio idraulico e di eventuali scarichi inquinanti lungo il loro corso.
- Recuperare acque meteoriche per usi urbani.
- Diminuire il consumo di acqua effettuando una migliore gestione delle acque meteoriche
- Il **sistema dei corsi d'acqua** è legato all'estensione del territorio comunale e alla sua escursione termica per cui, anche nei periodi più caldi, è soggetto alla differenza di correnti che causano, almeno nelle zone montane, piovachi intermittenti alimentando con una certa continuità, le falde acquifere con presenza di **sorgenti che potrebbero essere captate ed utilizzate** con notevole risparmio per le casse comunali.
- Il Lago Cecita, bacino artificiale e importante risorsa idrica, va salvaguardata sia da un punto di vista idraulico che ambientale e può essere utile anche ai fini irrigui.

Nel PGT vanno evidenziati e descritti:

- Produzione rifiuti urbani differenziati nell'anno.
- Percentuale di raccolta differenziata nell'anno.
- Eventuali rilevanti infrastrutture di importanza sovracomunale.

- **Indicatore prioritario di contesto** è la **dotazione idrica pro capite**. Di tanto dovrà tenersi conto nell'elaborazione del PGT.

3.3.6 SUOLO

Sistema delle tematiche ambientali	Componenti
Suolo	Erosione
	Rischio idrogeologico
	Rischio sismico
	Desertificazione
	Incendio boschivo

L'**erosione** può essere causata da eventi naturali come vento e acqua, specie in caso di piogge intense, e da eventi antropici come deforestazione, agricoltura intensiva, pratiche selvicolturali scorrette e mancata cura del suolo.

I **rischi idrogeologici e geomorfologici** fanno parte dei **Rischi naturali**.

Le **caratteristiche geomorfologiche ed idrogeologiche** dei suoli possono rendere incompatibili i processi di trasformazione del territorio con la vulnerabilità delle opere e delle attività antropiche comunque denominate.

Il Piano per il Governo del Territorio recepisce, in quanto vincoli sovraordinati, l'individuazione di tali aree e le relative normative di attenzione previste dal PAI. È necessario tener conto della capacità portante del suolo e del tempo occorrente per la rigenerazione naturale dei processi pedogenetici nell'ambito dei processi di programmazione e pianificazione territoriale, dacché il suolo è senza dubbio una risorsa non sempre e non completamente rinnovabile, almeno nell'arco della vita di tre o quattro generazioni. Il suolo va visto alla stregua di un sistema molto complesso con molteplici funzioni, fra le quali le più importanti sono:

- La funzione produttiva connessa al mantenimento della fertilità;
- La funzione di protezione dell'ecosistema evitandone la degradazione;
- La funzione naturalistica connessa alla sua azione di regolazione e completamento dei cicli biologici e di conservazione dell'habitat naturale.

Le azioni antropiche, se non opportunamente valutate, sono spesso responsabili di cause predisponenti che coinvolgono aspetti geomorfologici, litologici, idrogeologici, di alterazione chimico-fisica delle rocce, indici della predisposizione al dissesto. Dunque, perché il suolo possa svolgere la sua molteplicità di funzioni vitali, *in primis* quella di supporto alla vita ed agli ecosistemi, è necessaria la sua difesa dal degrado.

Il 5 luglio 2023 la Commissione Europea ha pubblicato il testo della proposta di Direttiva per il monitoraggio e la resilienza del suolo (*Soil Monitoring Law*), con l'obiettivo di ottenere suoli in salute (*healthy soils*) entro il 2050 in tutto il territorio dell'Unione. Gli obiettivi sono:

- Proteggere la fertilità del suolo
- Ridurre l'erosione e l'impermeabilizzazione
- Aumentare la materia organica
- Individuare i siti contaminati
- Bonificare i suoli degradati
- Definire cosa si intende per "buono stato ecologico" dei suoli.

I dati raccolti con il **monitoraggio** confluiranno nell'adozione di soluzioni tecnologiche e organizzative per gestire i suoli, e attuate **misure di rigenerazione** per ripristinare la salute dei suoli degradati, in particolare nelle pratiche agricole, tra cui la diversificazione delle colture, l'agricoltura di precisione, lo sviluppo delle piante, gli strumenti digitalizzati di gestione del suolo e altro. Ciò consentirà agli agricoltori e agli altri proprietari di terreni di applicare i metodi di trattamento più appropriati e li aiuterà a mantenere e aumentare la fertilità e la resa del suolo, riducendo al minimo il consumo di acqua e di nutrienti. I dati sul suolo permettono inoltre di condurre un'analisi più approfondita delle tendenze per quanto riguarda siccità, ritenzione idrica ed erosione, migliorando la prevenzione e la gestione delle catastrofi. La proposta introduce inoltre l'obbligo di stabilire tali **misure in sinergia con i piani, i programmi e gli obiettivi esistenti**

previsti da altre normative dell'UE. Gli agricoltori riceveranno dati e informazioni sullo stato del loro suolo in modo che possano agire in modo consapevole per migliorarne lo stato di salute.

La certificazione dei suoli sani dovrebbe aumentare il valore del certificato di rimozione del carbonio e offrire un riconoscimento della gestione sostenibile del suolo e dei relativi prodotti alimentari.

La proposta **offre alle autorità e ai gestori del suolo la flessibilità di scegliere** le misure più appropriate e le modalità per applicarle, ma è importante che le autorità consultino e collaborino strettamente con i portatori di interessi e i cittadini interessati, in particolare gli agricoltori e altri gestori del suolo. La proposta lascia tuttavia alle autorità nazionali e locali la flessibilità di individuare le misure migliori a seconda del tipo di suolo e delle sue condizioni, in consultazione con i gestori di terreni e altri portatori di interessi.

Caratteristiche di vulnerabilità del territorio. È evidente che non tutti i territori hanno la stessa capacità di resistenza rispetto alle sostanze che vi possono penetrare: questa dipende dal tipo di depositi che si sono accumulati nel tempo, sovrastando gli acquiferi sotterranei; per questo si registrano diversi gradi di vulnerabilità.

Nella valutazione dei gradi di vulnerabilità assumono un peso preponderante:

- la litologia di superficie;
- il tipo e lo spessore di coperture a bassa o ad elevata permeabilità (coperture fine o livelli ghiaiosi);
- la soggiacenza della superficie piezometrica dell'acquifero;
- le condizioni geomorfologiche del territorio (es. presenza di scarpate morfologiche che delimitano valli fluviali).

In particolare, la **capacità d'uso dei suoli** valuta le terre attraverso un'interpretazione del loro valore produttivo: misura la potenzialità agronomica dei suoli, fornendo nel contempo informazioni utili per le azioni di tutela degli ambiti agricoli di pregio.

Nel generico territorio sono normalmente presenti diverse classi di capacità protettiva.

La **capacità protettiva nei confronti delle acque sotterranee** descrive la capacità del suolo di controllare il trasporto degli inquinanti idrosolubili, presenti nelle acque di percolazione, verso le risorse idriche sotto superficiali.

La **capacità protettiva nei confronti delle acque superficiali** esprime invece la proprietà di un suolo di essere permeabile all'acqua e quindi di favorire l'infiltrazione o, all'estremo opposto, il ruscellamento.

La funzione protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee, integrata con la vulnerabilità idrogeologica, definisce la vulnerabilità degli acquiferi agli inquinanti; tale parametro viene utilizzato nel *Programma di Tutela e Uso delle Acque* della Regione Calabria, che detta gli indirizzi delle future strategie di intervento e di gestione del patrimonio idrico regionale.

La tendenza dei suoli alla perdita di sostanza organica è un fenomeno ritenuto causa e conseguenza di varie forme di deterioramento della qualità dell'ambiente; l'arricchimento organico dei suoli può essere ottenuto attraverso il riutilizzo agronomico dei reflui zootecnici e dei fanghi di depurazione, pratiche che consentono anche di recuperare sostanza organica di scarto altrimenti considerata rifiuto e di ridurre l'uso di concimi chimici. Per evitare però situazioni di rischio per l'ambiente e per la salute della popolazione, il riutilizzo agronomico deve sempre e comunque essere praticato nel rispetto della normativa vigente (D.Lgs. 152/1999 e D.Lgs. 99/1992).

Sono considerati rilevanti, fra gli **indicatori di contesto**, i **siti inquinati** ed **inquinanti** contenenti sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente. **Fra i siti potenzialmente inquinanti** sono rilevanti le **discariche** per i fenomeni di percolazione, per la possibilità di trasmissione della contaminazione all'ambiente circostante, attraverso le acque e le colture. I siti inquinati e potenzialmente inquinanti, unitamente alla natura di particolari scarichi industriali, comportano altresì **rischio antropogenico**. Nel territorio di Celico sono presenti due **discariche comunali** ubicate in contrada San Nicola, area a nord ovest del centro urbano, ad un'altitudine di 800 metri, a ridosso dei torrenti Pinto e Cannavino. La prima, aperta nel 1995, risulta chiusa dal 2003, mentre dai dati ISPRA "Catasto Rifiuti Sezione Nazionale", nel 2015 la nuova discarica comunale di Celico risultava attiva. Nel 2016 è stata abbinata al Trattamento Meccanico Biologico (TMB) dei rifiuti. Nel 2017 si è passati al compostaggio dei rifiuti, che ha funzionato fino al 2018. Nel 2019 e 2020 risulta solo la discarica. Nel 2021 e nel 2022 (ultimo anno ufficiale ISPRA) risulta attivo nuovamente il compostaggio. Della vecchia discarica non esiste un vero e proprio piano di caratterizzazione, né un piano di bonifica, ma solo un progetto di messa in sicurezza. La

differenza tra una bonifica e una messa in sicurezza è sostanziale: la bonifica dovrebbe portare alla rimozione degli inquinanti, mentre la messa in sicurezza è semplicemente un'opera di contenimento degli inquinanti nel tentativo di posticiparne negli anni l'eventuale fuoriuscita nell'ambiente circostante. Le aree delle due discariche oltre a ricadere in zona sismica di prima categoria, classificazione in cui rientra la Presila intera, ricadono in zona sottoposta a vincolo idrogeologico e il vasto bosco interessato era sottoposto a tutela paesaggistico-ambientale.

Il PSdGDAM-Ris Al-Cal/L, al fine di ridurre le potenziali conseguenze negative che le alluvioni possono avere per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche, individua le aree del territorio soggette a diversi livelli di **rischio idraulico** (molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1)), e le aree di **pericolosità idraulica** (molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1)) e le eventuali aree di attenzione, rappresentate nell'elaborato grafico della Carta Idrogeologica e del sistema idrografico del territorio [12]. Il **rischio idraulico di esondazione** è presente lungo alcuni tratti di corsi d'acqua principali e secondari, identificati nella tavola grafica QAG_10 [13] allegata al PSC.

Il territorio comunale rientra in **Zona Unica del Vincolo Idrogeologico Forestale** (il 99,62 % del territorio, corrispondenti a Ha 9.59,19).

Come rappresentato nella Carta Geomorfologica allegata al documento di Piano [26], il Centro Storico presenta **vulnerabilità idrogeologica e sismica**, come le Aree Rurali del territorio che mostrano anche **fenomeni erosivi** nei primi metri del sottosuolo [21].

Peculiarità/potenzialità rilevate:

- La salvaguardia delle potenzialità del settore primario
- L'individuazione di spazi funzionalmente idonei all'insediamento di attività connesse al terziario
- L'utilizzazione urbanistica delle aree già dotate dei servizi primari e rilettura della consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come aree di completamento, il tutto compatibilmente agli indirizzi e agli obblighi di legge
- Il patrimonio ambientale è ancora quasi completamente integro e/o poco compromesso.

Suggerimenti correttivi:

- Nel nuovo PSC si dovrà tenere conto delle potenziali conseguenze negative che le alluvioni possono avere sulla salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche **in assenza di interventi di manutenzione idraulico – forestale**, attraverso l'individuazione delle aree del territorio soggette a diversi livelli di pericolosità idraulica nonché i livelli di rischio idraulico, così come risultante dallo stato delle conoscenze.
- Il Documento di Piano dovrà tenere conto della circostanza che le componenti ambientali **aria ed acqua** sono relativamente rinnovabili, al contrario del **suolo** al cui uso è necessario porre particolare attenzione nella formazione dei criteri regolamentari, sia in sede di formazione del Piano e sia nel monitoraggio, nell'ottica di un uso razionale e sostenibile. Il **monitoraggio della salute del suolo** (ad esempio, del contenuto di carbonio organico e della capacità di ritenzione idrica) migliorerà l'attuazione delle politiche e misure di mitigazione dei cambiamenti climatici nonché la nostra comprensione di come adattarci ai cambiamenti climatici e prevenire le catastrofi. Gli **incendi** rappresentano un fattore di rischio importante sia per il danno materiale e paesaggistico, ma anche per il potenziale aumento del rischio idrogeologico. I versanti incendiati sono, infatti, esposti maggiormente al rischio di instabilità gravitativa. Secondo le indicazioni del PTCP e del Corpo Forestale vanno riepilogate sulle Carte di Sintesi la quantità e la toponomastica delle aree interessate. Le aree percorse dal fuoco, come individuate dal Corpo Forestale dello Stato e da rilievi *in situ*, sono classificate alla stregua di aree vincolate (L.R. 23/90; DLgs 41/2004, art. 142, come sostituito dall'art. 12 del DLgs 157/06).
- La definizione del **Regolamento Edilizio** in applicazione delle vigenti disposizioni di legge per incentivare i processi di trasformazione e riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente può aiutare a **limitare l'utilizzazione di nuovo territorio e l'impermeabilizzazione superficiale del suolo**.
- Localizzazione dei nuovi interventi nelle prime quattro classi di fattibilità geomorfologica.
- Favorire le aree a verde con piantumazione di essenze autoctone

3.3.7 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Sistema delle tematiche ambientali	Componenti
Flora e Fauna ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo
	Rete ecologica
	Patrimonio agricolo
	Risorse ittiche

Biodiversità ed Ecosistemi

La conservazione o l'ammaloramento degli ecosistemi, con ripercussioni negative sulla flora e sulla fauna, che diminuisce in qualità e quantità, possono derivare da diversi fattori:

- a) variazioni climatiche;
- b) qualità dell'aria;
- c) inquinamento dei terreni e delle acque;
- d) artificializzazione dei corsi d'acqua;
- e) espansioni del tessuto urbanizzato;
- f) mobilità;
- g) produzione e consumo di energia.

La biodiversità, in quanto insieme degli esseri viventi nelle diverse forme di aggregazione sulla Terra, rappresenta e regola gli equilibri degli ecosistemi e dei paesaggi, senza i cui elementi funzionali fondamentali si potrebbero innescare processi di degrado irreversibili coinvolgenti la stessa vita sul pianeta.

È noto come i processi dinamici della natura influenzino l'attività umana e come, reciprocamente, questa influenzi i primi, dacché le componenti ambientali di natura biotica e quelle di natura abiotica costituiscono parte essenziale della vita umana.

La tutela degli ecosistemi nella conservazione della Natura è stata riconosciuta in sede UE, *inter alia*, con la Direttiva Habitat 92/43/CE. Da qui l'esigenza di gestire il patrimonio naturale prevedendo l'istituzione della Rete Ecologica Europea Natura 2000, costituita da siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario di cui specificatamente è stato trattato nel documento di VInCA allegato al PSC per quanto concerne i siti del territorio comunale.

La conservazione della natura e, quindi, della biodiversità, è un obiettivo prioritario della programmazione, pianificazione e gestione del territorio.

Flora

La caratterizzazione della vegetazione del territorio comunale è stata realizzata nell'uso del suolo, qualificando le diverse colture. Alcune realtà territoriali sono caratterizzate prevalentemente da prati e pascoli, con alcune aree di seminativo e boschi di latifoglie, risultando più antropizzate perché comprendono il centro abitato. Queste realtà territoriali, oltre ad essere più diverse rispetto alle altre sotto il profilo della molteplicità dell'uso del suolo ed a contenere gran parte del patrimonio storico e storico testimoniale, sono la parte del territorio che ha subito incremento edilizio di carattere prevalentemente abitativo e commerciale di vicinato, conservando talvolta i caratteri naturali ed i segni dell'antropizzazione storica. Altre aree, specie **quelle ricadenti nella parte montana** del territorio in esame, sotto il profilo dell'uso del suolo sono caratterizzate da terreni agricoli, **boschi di varia natura** (il 51 % dell'intera superficie comunale, pari a 5.032 Ha), prati e pascoli, rocce nude, rupi ed affioramenti, nonché da aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti. A parere di chi scrive, presentano una vocazione non funzionalmente legata all'attività agricola e zootecnica, ma piuttosto a quella agro – silvo - pastorale e con funzione abitativa tipica del tessuto corrente di base, a meno di sporadici insediamenti di carattere turistico, conservando tuttavia vaste aree boschive.

Oltre a quanto sopra evidenziato, siffatte aree agricole raramente presentano potenzialità agricole alternative e ciò, anche, in ragione delle basse temperature invernali, trattandosi di zone montane.

Si può, pertanto, concludere che le aree a quota più alta presentano caratteristiche morfologiche, insediative ed anche climatiche, generalmente non compatibili con l'attività agricola e, quindi, più adatte all'evoluzione di processi di naturalizzazione, di conservazione del paesaggio e del relativo patrimonio di biodiversità delle singole specie animali o vegetali e dei relativi habitat, degli equilibri idrogeologici ed ecologici, in perfetta sintonia con gli obiettivi delle aree protette ove ricorrano le condizioni.

Queste parti di territorio, in ragione di ciò, nonché viepiù in ragione delle notevoli risorse ambientali ed anche per le insormontabili difficoltà logistiche di vario tipo e per gli alti costi, non sono, in molti casi, ugualmente compatibili con l'espansione abitativa, salvo quella strettamente funzionale all'attività silvo – pastorale.

Va, altresì, particolarmente evidenziato che se da un esame generale del territorio, prevalentemente sotto il profilo geomorfologico, viene in rilievo che il PAI riporti la presenza di numerosi fenomeni franosi, di ampie zone del territorio comunale interessate da frane sia quiescenti che attive, del tipo scorrimento, zone franose profonde e superficiali, oltre al rilevamento anche *de visu* di eventuali aree caratterizzate da pendenze eccessive non compatibili con processi di urbanizzazione, viene in rilievo, sotto il profilo morfologico e della pericolosità idrogeologica, una situazione significativamente escludente e/o limitante l'urbanizzabilità di vaste aree del territorio comunale. Analoghe circostanze escludenti riguardano le aree percorse dal fuoco rappresentate nelle Carte di Sintesi [27] in base ai dati forniti dal Corpo Forestale dello Stato.

Fauna

Per quanto riguarda la fauna del territorio, i mammiferi sono le specie più rappresentative dell'intera area. Proliferano i cinghiali a vita libera su tutto il territorio comunale, dove si incontrano per strada nel centro urbano e trovano rifugio negli orti abbandonati, mentre nell'altopiano comunale causano danni alle colture ma anche agli allevamenti. Le presenze maggiori si registrano nelle aree del Parco Nazionale della Sila. La Regione dovrebbe attuare le misure di contenimento previste dal decreto interministeriale varato nel 2023 [28], un Piano straordinario x la gestione e il contenimento della fauna selvatica incontrollata, in quanto gli ungulati sono veicolo di trasmissione per la peste suina e per la tubercolosi bovina.

Tra gli animali un tempo presenti sul territorio comunale, in particolare dell'altipiano, si può rilevare che i mammiferi di grossa mole sono pressoché scomparsi ormai da tempo, mentre restano ancora lagomorfi e roditori (lepri, muridi, arvicole) e carnivori (volpi, faine, donnole) relegati però nelle zone più marginali.

Il riccio, mammifero insettivoro, pur abbastanza diffuso è spesso vittima dell'uomo, mentre la talpa è ancora diffusa nell'ambiente agrario.

Anfibi e rettili sono ormai rari per la crescente urbanizzazione, l'uso di antiparassitari e la riduzione delle zone umide; anche il controllo delle acque, che talvolta mette in secca il lago Cecita al servizio dell'agricoltura, pone seri problemi allo sviluppo riproduttivo delle rane; la stessa fauna ittica si è progressivamente impoverita per la qualità non sempre soddisfacente dell'acqua.

L'istituzione delle aree protette ha invece favorito l'ornitofauna che si è accresciuta anche grazie alle limitazioni poste alle attività di caccia; per questo aspetto particolare la ZPS "*Sila Grande*" riveste grandissima importanza, sia per il numero di specie diverse, sia per la peculiarità di alcuni suoi ambienti.

Tipico del territorio e simbolo del Parco Nazionale della Sila è il Lupo (*canis lupus*). Per favorire la sua sopravvivenza, negli anni scorsi, la direzione del Parco ha creato un centro di ripopolamento dei grossi erbivori selvatici quali: cervi, caprioli, cinghiali, daini. Abbastanza comuni oltre al cinghiale, anche la volpe ed il tasso. Tra i roditori presenti nell'area troviamo lo scoiattolo, il ghio, il moscardino, il quercino ed il raro driomio. Molti sono anche i rapaci ed i rettili presenti come la vipera, unico serpente velenoso presente in Calabria ed in Italia.

Tra gli uccelli, molti sono legati agli ambienti forestali, come il picchio nero (*Dryocopus martius*), il picchio rosso mezzano (*Dendrocopos medius*), etc, altri invece sono legati agli ambienti ecotonali e agli spazi aperti, come la cicogna bianca (*Ciconia ciconia*) ed altri agli ambienti umidi. Numerosi sono i rapaci notturni e diurni e gli anfibi.

Tra le specie ittiche più diffuse vi è la trota fario che è il pesce più presente nei corsi d'acqua e nei laghi silani.

Negli ambiti protetti sopra descritti è vietato tenere discariche, depositi di materiali e di rottami di qualsivoglia natura, nonché le estrazioni di inerti in alveo fino all'approvazione del Piano Regionale delle Cave e la costruzione di nuove strade veicolari. In definitiva, è vietato alterare l'assetto dei vari "Habitat vegetazionali" e deve essere promosso il ripristino di quelli che risultano già compromessi.

Criticità/pressioni rilevate:

- In pericolo l'ambiente lacustre per effetto della probabile attività antropica

Peculiarità/potenzialità rilevate:

- Unicità del sistema ambientale e paesaggistico
- Presenza di aree di notevole pregio naturalistico e tutelate (ZSC "Serra Stella", ZPS "Sila Grande, Parco Nazionale della Sila)

Suggerimenti correttivi:

- Potenziare la rete ecologica di **area vasta**.
- Valorizzare le risorse naturali e culturali come fattori strategici dello sviluppo territoriale;
- Favorire l'uso sostenibile del patrimonio ambientale e culturale, orientato al turismo di qualità;
- Implementare il sistema economico produttivo e culturale, valorizzando i saperi e le tradizioni locali.
- Esistenza di aree naturali di pregio suscettibili di ulteriore valorizzazione sotto il profilo della fruizione
- Elevata propensione del territorio ad ospitare "reti ecologiche" (usi agricoli estensivi o in regresso, inesistenza di elementi molto rilevanti di interruzione della continuità dell'ambiente naturale).
- Valorizzazione delle aree montane.
- Una corretta gestione degli impianti di castagneto sotto il profilo agronomico e fitosanitario è fondamentale sia per una migliore conservazione del patrimonio boschivo che per offrire sostegno a un'economia che, se opportunamente sviluppata, può portare benefici in termini di nuova occupazione.

3.3.8 RIFIUTI

Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo)	Componenti
Rifiuti	Rifiuti urbani
	Raccolta differenziata

In natura non esistono rifiuti, perché la natura stessa non spreca niente: gli ecosistemi sono circolari perché sfruttano gli "scarti" di una fase in energia o materia per un'altra fase dello stesso ciclo.

Un sistema circolare sostenibile lo possiamo ottenere grazie al modello delle 4 R (Riduzione, Riuso, Recupero, Riciclaggio) che trasforma i prodotti non più utilizzati in risorse, riducendo il consumo di materie prime ed energia, ma anche le emissioni inquinanti e la quantità di rifiuti.

Nella gerarchia di gestione dei rifiuti lo smaltimento, e quindi tipicamente la discarica, si configura come opzione residuale, da adottarsi per i flussi di rifiuti che non sono suscettibili di recupero. In realtà, questa parte di rifiuti si può ancora sfruttare:

- Con il termovalorizzatore, che li brucia producendo energia elettrica e calore. I rifiuti si riducono così a meno del 10% del volume originario. La discarica controllata attrezzata servirà a trattare le ceneri prodotte. Se l'impianto si trovasse vicino ad un centro abitato il vapore in uscita dalla turbina può essere sfruttato da un impianto di teleriscaldamento. L'incenerimento con produzione di elettricità rilascia nell'aria più del 97% di carbonio presente nei rifiuti.
- Con il trattamento meccanico biologico (TMB), che trasforma in metano parte del carbonio presente nella frazione organica dei rifiuti. Il metano è poi usato come fonte di energia dell'impianto, immettendo così in atmosfera circa il 20% del carbonio presente nei rifiuti.
- Con il riciclaggio e compostaggio dei rifiuti: evitano le emissioni di gas serra legate all'estrazione e alla lavorazione di nuove materie prime. Inoltre, il carbonio presente nella frazione umida "torna" alla terra come compost e non viene disperso in atmosfera come CO₂.

La raccolta dei rifiuti da aziende municipalizzate o da ditte private è suddivisa in:

- raccolta indifferenziata, se i rifiuti vengono buttati nel cassonetto senza subire alcuna separazione,
- raccolta differenziata, se le persone separano in casa (vetro, plastica, carta, metalli, umido) e li conferiscono in appositi bidoncini o cassonetti. Questa può essere di vari tipi:
 - a. secco-umido stradale: usa cassonetti stradali specifici; può raggiungere il 35-40% ma la “purezza” dei materiali è bassa per gli errori di chi conferisce i rifiuti;
 - b. porta a porta (domiciliare): fornisce a ogni famiglia bidoncini o sacchi per separare i rifiuti che vengono poi ritirati in giorni diversi. Può raggiungere il 70% con buona purezza dei materiali; vengono fatti controlli a campione e in caso di errori ripetuti sono previste multe;
 - c. porta a porta con tariffa puntuale: è uguale alla precedente ma ogni famiglia paga in base al peso dei rifiuti indifferenziati conferiti; incentiva la differenziazione, che può superare così l’80%.

Con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 156 del 19 dicembre 2016, è stato approvato il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR). In relazione alla gestione dei rifiuti urbani il Piano, in estrema sintesi, in linea con il quadro di riferimento normativo comunitario e nazionale, si pone di traghettare i seguenti obiettivi essenziali:

1. Dare decisivo impulso ad una effettiva crescita della raccolta differenziata (RD);
2. Ridurre il conferimento dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB) in discarica;
3. Attuare il programma di prevenzione della produzione dei rifiuti in ambito regionale;
4. Salvaguardare, valorizzare ed adeguare il patrimonio impiantistico attuale nell’ottica della valorizzazione degli investimenti già effettuati;
5. Potenziare e completare il sistema impiantistico regionale basato sulla logica del massimo recupero/riciclo di materie prime seconde (MPS);
6. Definire criteri tariffari innovativi che premiano comportamenti virtuosi;

Esso, inoltre:

1. Conferma le previsioni della legge regionale n. 14/2014 in ordine alla governance del sistema;
2. Individua il piano d’azione a supporto del programma di prevenzione della produzione di rifiuti;
3. Fornisce indicazioni sulle modalità di svolgimento ed organizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti;
4. Determina la nuova offerta impiantistica regionale;
5. Individua i criteri per la localizzazione di nuovi impianti di trattamento/smaltimento rifiuti.

Il PRGR conferma la competenza degli enti locali in materia di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, prevedendo l’organizzazione del servizio in ambiti territoriali ottimali (ATO) coincidenti con i confini territoriali delle 5 province calabresi. Ai soli fini dello spazzamento, della raccolta e del trasporto, è stata prevista la suddivisione degli ATO in 14 Ambiti di raccolta ottimali (ARO).

Il territorio comunale ricade nell’ATO n.1 Provincia di Cosenza, nell’ARO “Presila Cosentina”.

La raccolta dei rifiuti, operata da azienda municipalizzata, è di tipo porta a porta (domiciliare): fornisce ad ogni famiglia bidoncini o sacchi per separare i rifiuti che vengono poi ritirati in giorni diversi. Può raggiungere il 70% con buona purezza dei materiali; vengono fatti controlli a campione e, in caso di errori ripetuti, sono previste contravvenzioni.

La tabella seguente mostra una panoramica della tipologia e quantità tipica di rifiuti raccolti nel territorio comunale nell’anno 2024, rif. [29].

Tabella 25. Tipologia e quantità tipica di rifiuti raccolti sul territorio comunale (anno 2024)	
Tipologia	Tonnellate
Rifiuti Urbani non differenziati	394,78
Carta e Cartone	88,82
Rifiuti Urbani da cucina e mensa	229,96
Abbigliamento	14,54
Rifiuti ingombranti	63,04

Pneumatici	3,01
Imballaggi di carta e cartone	52,2
Imballaggi di materia tessile	47,92

In ordine alla riorganizzazione del sistema impiantistico, il Piano prevede la realizzazione dei cosiddetti Ecodistretti, ovvero delle piattaforme integrate al cui interno, oltre ai flussi provenienti dalla raccolta differenziata, possano essere trattati anche i rifiuti urbani residui (RU indifferenziati), con l'obiettivo, in entrambi i casi, di produrre materie prime seconde da avviare alle filiere del recupero e del riciclaggio e, quindi, al recupero di energia.

Criticità/pressioni rilevate:

- Aumento della produzione di rifiuti

Peculiarità/potenzialità rilevate:

- Buone pratiche per raggiungere l'obiettivo "rifiuti zero": adottare il principio delle 4 R e in più Riprogettare.

Suggerimenti correttivi:

- Adottare la raccolta dei rifiuti applicando il sistema "porta a porta con tariffa puntuale".

3.3.9 TRASPORTI

Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo)	Componenti
Trasporti	Mobilità e Trasporti

Il sistema **dei trasporti**, interagisce con l'obiettivo di perseguire una riorganizzazione e rifunionalizzazione della **mobilità** ed accessibilità all'area, al fine di garantire la maggiore centralità.

Effetti attesi:

- sulle condizioni di qualità dell'aria;
- sulle condizioni di rischio idrogeologico ed idraulico dei suoli;
- sul consumo di suolo;
- variazioni dell'assetto paesaggistico;
- sulla conservazione della biodiversità;
- sul rumore

Criticità/pressioni rilevate:

- Scarse potenzialità di relazione esterna (con la rete ferroviaria nazionale ed il trasporto aereo).
- Zone di recente espansione scarsamente gerarchizzate, poco funzionali e con limitate zone di sosta (criticità nei picchi di flusso).
- Difficoltà di adeguamento del sistema viario minore.
- Esistenza di strozzature nelle connessioni tra rete viaria principale e reti viarie secondarie

Peculiarità/potenzialità rilevate:

- Alto valore paesaggistico della viabilità storica

Suggerimenti correttivi:

- Percorribilità pedonale del centro abitato adeguata
- Buone possibilità di sviluppo per la rete sentieristica
- Possibilità di formazione di una rete ciclopedonale nelle aree montane
- Miglioramento del collegamento di fondovalle (nuovo viadotto Cannavino)

3.3.10 SALUTE UMANA

Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo)	Componenti
Salute	Atmosfera
	Rischi antropogenici
	Rumore
	Campi elettromagnetici
	Siti inquinati (discariche ed ex discariche)
	Rischio di incidente rilevante
	Sicurezza alimentare

Le condizioni di salute della popolazione che vive in un determinato territorio possono dipendere in parte da fattori di tipo naturale, quali situazioni geologiche particolari (rare), fattori climatologici, presenza o meno di vegetazione, in relazione alla capacità degli alberi di assorbire l'anidride carbonica presente nell'aria, trasformandola in ossigeno, etc; a questi fattori spesso si sovrappongono agenti fisici di origine artificiale, legati quindi alle diverse attività umane, che possono avere influenze negative sulla salute degli abitanti.

Il “**rischio antropogenico**” è quel rischio derivante da attività umane potenzialmente pericolose per l'ambiente e la vita umana. In questa ampia definizione rientrano il **rischio sanitario**, il **rischio ambientale**, il **rischio incidente rilevante**, il **rischio incendio boschivo**, il **rischio erosione e consumo di suolo** (cfr. *Allegato 1 al QTRP – Tomo 4*). I danni sono spesso il prodotto di una molteplicità di cause diverse, che interagiscono tra di loro, anche con effetti sinergici e moltiplicativi. Più in dettaglio nel rischio antropogenico rientrano il **rischio sanitario da amianto e da radon**.

A partire dal 2004, il Ministero della Salute ha avviato una serie di iniziative per la prevenzione dell'impatto delle **ondate di calore** sulla salute della popolazione redigendo linee di indirizzo per affrontare in maniera efficace l'emergenza caldo. Le nuove linee di indirizzo (Luglio 2019) sono state prodotte nell'ambito del progetto del Centro Nazionale per la prevenzione e controllo delle malattie (CCM) Piano operativo nazionale per la prevenzione degli effetti del caldo sulla salute, coordinato dal Dipartimento di Epidemiologia del SSR Lazio e sono **rivolte anche alle istituzioni locali**, oltre che in generale a tutti gli operatori socio-sanitari coinvolti nell'assistenza e nella protezione delle fasce di popolazione più vulnerabili. Una sezione specifica è dedicata all'inquinamento atmosferico e prevenzione dei relativi effetti sulla salute e un capitolo alla mitigazione dell'effetto dell'isola di calore urbano, intervenendo con due diverse modalità:

- a) con un approccio conservativo attraverso la mitigazione o l'adattamento della situazione esistente
- b) mediante una progettazione più funzionale intervenendo a livello di città, quartiere o singolo edificio.

attraverso gli interventi di pianificazione del territorio e di edilizia urbana; l'obiettivo è quello di mettere in atto sistemi integrati che diminuiscano:

- la richiesta di acqua e di energia
- l'emissione di gas serra
- il consumo di energia proveniente da fonti non rinnovabili

attuando strategie che

- diminuiscano in maniera naturale la temperatura durante l'estate
- incrementino l'utilizzo della vegetazione
- modifichino l'albedo e l'emissività degli spazi urbani e degli edifici
- effettuino una migliore gestione delle acque meteoriche

Tra le misure di mitigazione:

- produrre energia da fonti rinnovabili
- implementare i regolamenti edilizi e gli incentivi volti a incrementare l'energia solare al fine di climatizzare gli edifici con energia pulita e promuovere fortemente la realizzazione di edifici in classe A.
- Incrementare una mobilità sostenibile diminuendo il numero di veicoli circolanti (implementando e rendendo sempre più sicuri i percorsi ciclo-pedonali, limitando la presenza di parcheggi nell'interno dei centri storici, etc)

Tra le misure di adattamento:

- L'implementazione della vegetazione dal punto di vista quantitativo che qualitativo e quindi aumentando la densità della vegetazione e implementando le aree verdi anche attorno agli edifici soprattutto a ovest e a sud, mettendo a dimora specie caducifoglie che durante la stagione invernale lascino passare la luce e il sole e quindi diminuiscano la necessità di energia elettrica e riscaldamento – studi effettuati hanno messo in evidenza che mettere a dimora specie arboree attorno agli edifici riduce il consumo energetico fino al 25% all'anno. In questo contesto la presenza della vegetazione è un elemento estremamente positivo in quanto determina un abbassamento della temperatura tramite l'evaporazione e la traspirazione, riduce le concentrazioni di CO₂ e rappresenta, inoltre, un ottimo filtro sia per le sostanze gassose che per quelle pulviscolari. In questo contesto i Regolamenti comunali del verde pubblico e privato e i Piani del Verde sono strumenti fondamentali che ogni Comune dovrebbe utilizzare sul proprio territorio, come previsto dalla legge 14 gennaio 2013, n. 10 "*Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani*", che ha promosso l'elaborazione delle "*Linee guida per il governo sostenibile del verde urbano*".
- La modifica delle superfici artificiali quali cemento e asfalto, utilizzando cemento o asfalto colorati che attenuino il riscaldamento, lavorando sullo spessore delle pavimentazioni e cercando di ridurre lo sviluppo, prediligendo superfici permeabili e utilizzando bitume o calcestruzzo con elevato albedo
- Costruire parcheggi verdi – utilizzando pavimentazioni verdi e la bioritenzione e mettendo a dimora alberi con chioma espansa che favoriscano l'ombreggiamento o mettendo in opera pensiline per ombreggiare e difendere dal sole e che abbiano nella parte alta i pannelli solari.

Inquinamento acustico, inquinamento elettromagnetico (radiazioni ionizzanti e non ionizzanti) e inquinamento luminoso interagiscono con la **salute pubblica**.

Inquinamento acustico

Ai sensi dell'art. 6 della legge n° 447 del 26/10/1995, "*Legge quadro sull'inquinamento acustico*", i Comuni sono tenuti a predisporre un Piano di Zonizzazione Acustica, finalizzato all'individuazione di aree acusticamente omogenee e dei relativi limiti dei livelli di pressione sonora, e al suo raccordo con le previsioni dello strumento urbanistico vigente. La zonizzazione acustica, tuttavia, dovrà essere aggiornata in base alle nuove indicazioni del P.G.T. Le sorgenti di rumore di origine antropica sono essenzialmente riconducibili a:

A. Sorgenti sonore fisse, costituite da:

- impianti tecnici degli edifici, comprendenti ad esempio: ascensori e impianti di riscaldamento o condizionamento, apparecchi per uso domestico, ecc.
- installazioni unite agli immobili anche in via transitoria, tra questi i sistemi di allarme;
- le infrastrutture che possono essere stradali, industriali, commerciali, agricole;
- macchinari e apparecchiature afferenti ad impianti ed attività di tipo industriale, produttivo e commerciale in generale;
- le aree adibite ad attività sportive e ricreative, quali ad esempio gli stadi e le discoteche.

B. Sorgenti sonore mobili, quali ad esempio, in primis;

- il traffico autoveicolare urbano ed extraurbano e le relative infrastrutture;
- il traffico ferroviario e aeroportuale e le relative infrastrutture;
- parcheggi ed aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci;
- i depositi di mezzi di trasporto di persone o merci;

Altre tipologie di sorgenti possono essere rappresentate da attività, a carattere temporaneo o mobile, in grado di generare rumore nell'ambiente esterno ed abitativo; tra queste ricordiamo i cantieri edili, le manifestazioni che si tengono in luogo pubblico o aperto, etc.

La predisposizione del Piano di Zonizzazione Acustica prevede, in generale, l'acquisizione di una preliminare conoscenza del territorio dal punto di vista della presenza, dislocazione e caratteristiche di emissione spazio – temporali, delle potenziali sorgenti di rumore in esso presenti. Tale conoscenza andrebbe acquisita preferibilmente tramite sopralluoghi e rilievi fonometrici per individuare le principali tipologie di sorgenti di rumore presenti e le relative caratteristiche emissive. Per quanto riguarda gli ambienti urbani è possibile, in generale (indipendentemente dallo scenario di complessità riscontrato e dalle dimensioni del centro urbano), individuare le seguenti categorie prevalenti di sorgenti di potenziali sorgenti di rumore:

- il traffico veicolare urbano;
- attività di tipo produttivo, prevalentemente di natura artigianale e commerciale;
- attività a carattere agricolo qualora richiedano l'impiego di macchinari rumorosi.

In via del tutto generale e al solo scopo di fornire un'idea assolutamente qualitativa e in nessun modo comunque esaustiva o tale da giustificare l'assenza di un'analisi più puntuale e precisa, si può affermare che:

- a) il traffico veicolare può considerarsi, in media, come il fattore determinante nella formazione dei livelli più elevati di rumore ambientale, determinando valori dei livelli acustici di riferimento anche particolarmente elevati, specialmente durante i periodi di riferimento diurno, lungo le principali arterie di comunicazione;
- b) nelle zone adiacenti o esterne al nucleo urbano risulta spesso determinante il contributo al rumore ambientale dovuto alle lavorazioni agricole qualora queste vengano svolte utilizzando macchinari rumorosi;
- c) le aree che per la loro particolare destinazione richiederebbero livelli di inquinamento acustico molto contenuti, come gli insediamenti scolastici o i plessi ospedalieri, spesso risultano localizzati a ridosso di vie di comunicazione o in zone di intensa attività umana e quindi interessate da livelli eccessivamente elevati di rumore e tali da non risultare compiutamente tutelabili da tale punto di vista;
- d) le attività artigianali non rappresentano, generalmente, sorgenti di rumore incompatibili rispetto al contesto in cui sono inserite e comunque non risulterebbero determinanti nella formazione dei più elevati valori di rumorosità ambientale rilevabili, eccetto che per specifici casi, spesso di facile risoluzione anche mediante interventi di bonifica acustica o l'adozione di particolari regolamenti di disciplina delle relative attività.

L'inquinamento acustico, come componente dell'inquinamento atmosferico, va segnalato come elemento di disturbo e di alterazione ambientale a largo spettro in particolare per i SIC presenti.

Per quanto attiene al parco veicolare circolante, va rilevato, dal punto di vista ambientale, che sono da considerare elementi di miglioramento tecnologico i combustibili a minor tenore di zolfo ed i motori diesel con migliori prestazioni e minori emissioni, le auto elettriche e/o ibride.

Il Comune di Celico ha provveduto ad adottare il Piano di Classificazione Acustica ai sensi della L. 447/95. È necessario evidenziare, a tal proposito, che tale strumento, pur ancora sostanzialmente rappresentativo della realtà comunale dal punto di vista acustico, risalendo a molti anni fa, necessita di un "fisiologico" processo di aggiornamento che tenga conto delle mutate condizioni caratteristiche del clima acustico di specifiche aree del territorio nonché dell'evoluzione normativa intercorsa dalla data di approvazione ad oggi. Con riferimento a tale aspetto si rileva che la relativa documentazione allegata alla proposta di P.S.C., pur potendo essere considerata allo stato sufficientemente esaustiva ai fini della valutazione dell'incidenza ambientale del P.S.C., andrebbe al più presto integrata ed aggiornata in accordo con quanto in epigrafe evidenziato.

Radiazioni non ionizzanti

Con il termine **radiazioni non ionizzanti** sono indicate le radiazioni elettromagnetiche i cui quanti di radiazione non possiedono energia sufficiente a ionizzare la materia con la quale queste interagiscono.

Tali radiazioni sono in parte generate da fenomeni naturali (radiazione solare, fenomeni geofisici, astrofisici, etc.) ai quali, tuttavia, si sono aggiunti, a partire dalla metà circa del secolo scorso, una pleora di sorgenti di tipo antropico legate quasi esclusivamente allo sviluppo di tecnologie implicant, come conseguenza diretta o indiretta del loro funzionamento, la generazione nell'ambiente di campi elettromagnetici non ionizzanti. Tra questi ricordiamo, *in primis*, in relazione alla loro crescente diffusione e capacità di generazione di tali radiazioni, gli impianti per la produzione ed il trasporto

dell'energia elettrica e gli impianti di radiotelecomunicazione (impianti radiotelevisivi, per la telefonia mobile cellulare, trasmissione dati, etc.). L'incremento esponenziale nella crescita e diffusione di tali applicazioni unito alla possibile esistenza di effetti sanitari anche gravi prodotti dall'assorbimento di tali radiazioni, ha spinto l'Organizzazione Mondiale della sanità ad annoverare il problema del cosiddetto "inquinamento elettromagnetico" tra le quattro emergenze del mondo contemporaneo. Dall'analisi del territorio comunale non si rilevano particolari criticità / pressioni dal punto di vista della potenziale esposizione della popolazione e dell'ambiente ai campi elettromagnetici non ionizzanti generati dalle relative principali sorgenti di tipo antropico attesa il numero estremamente esiguo di installazioni ed impianti per radiotelecomunicazioni (stazioni radio base per telefonia mobile cellulare, impianti radiotelevisivi, elettrodotti ad alta tensione, etc.) presenti e la loro dislocazione ben al di fuori dei centri abitati o comunque in aree caratterizzate da una pressoché nulla densità abitativa. Si precisa infine che al fine di fornire un livello di tutela, pianificazione e regolamentazione adeguato, il Comune di Celico ha provveduto ad approvare il Piano comunale per il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti radioelettrici ai sensi dell'art. 8 della L. 36/01 e ss.mm.ii.

Radiazioni non ionizzanti ad alta frequenza (100 kHz – 300 GHz)

Tra le principali sorgenti di campi elettromagnetici ad alta frequenza un posto assolutamente rilevante è occupato dagli impianti radiotelevisivi, che possono avere potenze di molto superiore a 1.000 W, in quanto devono spesso diffondere il segnale su aree piuttosto vaste e coprire utenze che interessano anche più province.

A questi, in anni più recenti e con una diffusione sempre più estesa, si sono aggiunti gli impianti per la telefonia mobile cellulare, portando così al moltiplicarsi delle sorgenti di campi elettromagnetici di origine antropica.

Se da un lato si riconosce l'utilità di questi sistemi di comunicazione, dall'altro sono cresciute le preoccupazioni per i potenziali rischi sanitari e per l'impatto sull'ambiente connesso con questo tipo di sorgenti.

La maggior parte degli impianti di telefonia cellulare è situata nelle aree più densamente abitate, allo scopo di soddisfare le sempre maggiori richieste di traffico da parte degli utenti; generalmente si tratta anche di impianti di bassa potenza – inferiore a 300 W – anche per evitare problemi di interferenza fra impianti ubicati in aree limitrofe.

Nonostante la dovuta valutazione tecnica preventiva relativa all'installazione di questo tipo di impianti, si è avvertita la necessità di verifiche sperimentali sempre più estese finalizzate alla tutela della salute dei cittadini, in particolare nelle zone in cui si verifica una maggiore concentrazione di stazioni di questo tipo; esigenza ancora più sentita in prossimità dei siti in cui sono concentrate anche stazioni radiotelevisive.

Andrebbero poi valutati con più attenzione gli effetti sui singoli individui dell'uso personale dei telefoni cellulari; poiché durante la chiamata i telefoni vengono tenuti in prossimità del capo, a una distanza di pochi centimetri dalla sorgente di emissione, l'uso prolungato di tali strumenti può provocare fenomeni di assorbimento localizzato; in particolare l'effetto biologico più documentato è legato al riscaldamento del tessuto di contatto o del corpo fino a 1° C; se pensiamo che gli organi più vicini a queste fonti di emissione sono il cervello e l'apparato uditivo, anche se per il momento non sono state dimostrate conseguenze cancerogenetiche, sarebbe opportuno adottare comunque provvedimenti cautelativi, riducendo allo stretto indispensabile l'uso di questi dispositivi e soprattutto limitando il più possibile la durata delle conversazioni.

I limiti di esposizione della popolazione sono fissati dal D.P.C.M. 8 luglio 2003 emanato in attuazione della Legge Quadro 36/2001.

La Regione Calabria, in attuazione della Legge Quadro citata, ha approvato la L.R. n. 44 del 03.10.2023 "*Disciplina regionale in materia di impianti radioelettrici ai fini di un efficace sviluppo delle reti di telecomunicazione in osservanza della tutela ambientale e sanitaria della popolazione*".

Dall'analisi del territorio comunale non si rilevano particolari criticità / pressioni dal punto di vista della potenziale esposizione della popolazione e dell'ambiente ai campi elettromagnetici non ionizzanti generati dalle relative principali sorgenti di tipo antropico attesa il numero estremamente esiguo di installazioni ed impianti per radiotelecomunicazioni (stazioni radio base per telefonia mobile cellulare, impianti radiotelevisivi, elettrodotti ad alta tensione, etc.) presenti e la loro dislocazione ben al di fuori dei centri abitati o comunque in aree caratterizzate da una pressoché nulla densità abitativa.

Radiazioni a bassa frequenza (0-100 kHz)

Le onde a bassa frequenza sono associate a campi elettrici e magnetici a frequenze estremamente basse (ELF) generati da impianti per la produzione e la trasmissione dell'energia elettrica per uso civile e industriale.

La trasmissione dell'energia avviene tramite linee aeree o interrate in cui la corrente fluisce entro due o più conduttori sostenuti, nel caso delle linee aeree, ad una certa altezza dal suolo da tralicci metallici; tale altezza per le linee a 380 KW non deve essere inferiore a 7,78 m rispetto al terreno o ad acque non navigabili e non inferiore a 11,34 m se le linee elettriche attraversano aree adibite ad attività ricreative o a luoghi di incontro.

Si deve inoltre considerare che non solo le linee elettriche, ma anche gli apparecchi elettrici utilizzati in ambiente domestico e lavorativo, inducono campi elettrici e magnetici di intensità variabile e non sempre trascurabile, se collegata ai tempi di esposizione.

Negli ultimi anni si è sviluppata una maggiore attenzione sui possibili rischi connessi all'inquinamento prodotto dai campi ELF ed è emersa, oltre all'evenienza di effetti acuti su soggetti professionalmente esposti, la possibile insorgenza di effetti a lunga scadenza anche per basse esposizioni, dovuti alle interferenze con le strutture macromolecolari complesse degli organismi biologici.

A livello internazionale, e perciò su basi spesso diverse ma attentamente controllate e controllabili, sono stati effettuati anche studi eziologici dovuti ad esposizioni di tipo ambientale su popolazioni residenti in prossimità di linee elettriche: in 5 studi su 7 si è rilevato un incremento dei tumori e delle leucemie per gli abitanti nelle case ubicate in prossimità delle linee ad alta tensione, con incidenze elevate per distanze inferiori ai 15 m. Secondo chi scrive questo rapporto, il principio cautelativo del rispetto delle distanze dagli elettrodotti stabilite per legge andrebbe applicato non solo alle abitazioni, ma anche a tutti i luoghi di lavoro in cui vi sia una permanenza prolungata di persone.

Radiazioni ionizzanti

Per radiazioni ionizzanti si devono intendere quelle che risultano in grado di provocare la ionizzazione degli atomi attraversati; la fonte di questo tipo di radiazioni deriva dalla presenza o dall'uso di sostanze radioattive, che emettono particelle subnucleari o onde elettromagnetiche ad alta frequenza.

Anche per questo tipo di emissioni, esiste allo stato naturale una certa quota di radioattività (detta "fondo naturale") derivante da radiazioni emesse da elementi naturalmente presenti nei diversi comparti ambientali e dai raggi cosmici che raggiungono la superficie terrestre.

Vi è poi una radioattività prodotta artificialmente, che è stata causata dalle esplosioni nucleari che si sono susseguite dalla seconda guerra mondiale fino agli anni '60, per poi diminuire progressivamente grazie al progressivo decadimento degli isotopi e al calo delle attività militari e degli esperimenti legati alla produzione di armi nucleari.

Contemporaneamente è però aumentato l'utilizzo della radioattività per la produzione di energia nucleare trasformata in energia elettrica; i rischi derivanti da questo uso di sostanze radioattive derivano da possibili emissioni accidentali per incidenti o cattivo funzionamento di queste centrali, mentre il problema ancora oggi non risolto è quello dello smaltimento delle scorie (non sono ancora stati individuati luoghi sicuri in cui stoccarle), che hanno comunque periodi di decadimento lunghissimi.

La principale fonte di radiazioni ionizzanti di origine naturale è comunque il radon, un gas naturale, pesante, incolore e inodore che costituisce, insieme ai suoi prodotti di decadimento, la principale fonte di esposizione della popolazione a questo tipo di emissioni. In riferimento a tale aspetto appare dunque necessario ed opportuno, attesa anche la particolare composizione del sottosuolo (di tipo uranifero) del territorio considerato, evidenziare la eventuale presenza, nell'ambito di questo, di aree interessate da fenomeni di radioattività dovuti alla presenza di gas Radon.

Dall'analisi della documentazione allegata al P.S.C. del Comune di Celico si evince, in particolare, l'assenza di studi specifici relativi alla eventuale presenza di gas Radon sul territorio comunale.

Inquinamento luminoso

Per inquinamento luminoso si intende ogni forma di irradiazione di luce artificiale che si disperda al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolar modo quando l'irradiazione è orientata al di sopra della linea dell'orizzonte.

Le problematiche connesse con il fenomeno luminoso comprendono la visibilità del cielo stellato, l'alterazione dei ritmi circadiani e delle abitudini di vita degli animali, la sicurezza stradale e pubblica, il risparmio energetico e il sistema di regole a protezione dell'uomo e dell'ambiente. È comunque raccomandabile limitare la luminanza delle superfici a livelli sufficienti a garantire la sicurezza, prevedendo la possibilità di diminuirne i livelli in orari in cui le caratteristiche di uso dell'area lo consentano e soprattutto minimizzare la dispersione della luce al di fuori delle aree da illuminare, nonché di conservare gli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette.

Tra le strategie intese a perseguire le finalità legislative, è fondamentale che i Comuni adottino un Piano di illuminazione come parte integrante dello strumento urbanistico generale assieme al Piano di zonizzazione acustica ed elettromagnetica. Tale Piano dovrà prevedere il miglioramento delle caratteristiche costruttive e dell'efficienza degli apparecchi, l'impiego di lampade ad elevate prestazioni illuminotecniche, l'introduzione di accorgimenti antiabbagliamento che riducono l'affaticamento visivo, la realizzazione di linee di alimentazione dedicate e il miglioramento della sicurezza per la circolazione stradale.

Criticità/pressioni rilevate:

- Le criticità ambientali specifiche sulla salute pubblica sono nell'ambito delle componenti già trattate (Atmosfera, Rischi antropogenici, Rumore, Campi elettromagnetici, Siti inquinati)
- Il Rischio di incidente rilevante può riguardare attività produttive in contesti non definiti
- Per la sicurezza alimentare l'unico inquinamento possibile dipende dai composti usati in agricoltura, di cui è necessario tener conto, attesa la presumibile mancanza di inquinanti da scarichi industriali

Peculiarità/potenzialità rilevate:

- La salvaguardia delle potenzialità del settore primario
- Elevate qualità ambientale ed identità socioculturale dei luoghi, ed esistenza di condizioni favorevoli al mantenimento della coesione sociale.

Suggerimenti correttivi:

- Attuare il *modus operandi* di un'agricoltura biologica
- Attuare compiutamente il già adottato piano acustico e piano per il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti radioelettrici
- Nel nuovo PGT è opportuno evidenziare l'eventuale presenza di situazioni di rischio legate all'esposizione al radon e all'amianto.

3.3.11 RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO

Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo)	Componenti
Risorse culturali e paesaggio	Paesaggio
	Beni culturali

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali. (ex art.9 della Costituzione).

Sul territorio comunale sono presenti diversi beni culturali tutelati.

Sono beni culturali le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico (ex art. 142 d.lgs. n. 42 del 2004 (bb.cc.aa.)).

Tabella 26. Beni culturali tutelati da vincoli architettonici presenti sul territorio del Comune di Celico

IMMOBILE	ESTREMI
Villa Berlingieri, complesso immobiliare con annesso parco	<i>Art.10 - Beni Culturali - Beni mobili e immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico - D.M. 24/04/1993 - Trascriz. n. 100 del 12/11/1993</i>
Casa Natale Abate Gioacchino	<i>Art. 10 Beni culturali - Beni mobili e immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico - D.D.R. n.89 del 25/09/2007 - Trascriz. n. 149 del 24/12/2007</i>

Inoltre, parte del territorio comunale è ricompreso in un'Area Naturale Protetta, un'area strategica che svolge un ruolo centrale per la conservazione della biodiversità, quella del Parco Nazionale della Sila (indicato a seguire come PNS), istituito con Legge n. 344 del 8 ottobre 1997 e dotato di una struttura gestionale ed amministrativa stabile in seguito al Decreto del Presidente della Repubblica del 14 novembre 2002 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 63 del 17/03/2003). Lo stesso decreto riporta in allegato la cartografia in scala 1:50.000 della perimetrazione definitiva del territorio del PNS.

Con DGR n.845 del 21 dicembre 2010, recante “*Approvazione Strategia Regionale per la biodiversità*”, la Calabria ha dato attuazione all'invito del Consiglio Europeo di far diventare la biodiversità una priorità nei processi di pianificazione regionale.

I documenti “*Piano del Parco integrato delle Misure di Conservazione di cui alla DGR n° 243 del 30/05/2014, Piano Pluriennale Economico e Sociale, Regolamento del Parco*”, stilati dall'Ente Parco per la gestione dell'area protetta, hanno come obiettivo quello di assicurare la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, culturali, paesaggistici e delle produzioni locali.

Criticità/pressioni rilevate:

- Scarsa attenzione alla qualità del costruito.
- Inadeguata sensibilità alle tematiche eco-ambientali.
- Crescente abbandono del centro storico con relativi problemi di presidio umano del territorio circostante.
- Aree di recente espansione non strutturate e non funzionali con prevalenza di edilizia monofamiliare (scarsa attuazione dei PAU).
- Zone di eccessiva rarefazione della densità abitativa.
- Aree di commistione di usi non compatibili
- Quadro normativo vigente non adeguato.
- Moderato impoverimento del paesaggio agricolo

Peculiarità/potenzialità rilevate:

- Unicità del sistema ambientale e paesaggistico

Suggerimenti correttivi:

- Favorire interventi di carattere ambientale con l'uso di elementi arborei caratteristici del paesaggio agrario locale
- Individuazione e conseguente tutela del patrimonio artistico, architettonico ed ambientale dell'intero territorio comunale;
- Individuazione fisica degli spazi di relazione
- Nel nuovo PGT si dovrà promuovere l'utilizzazione urbanistica delle aree già dotate dei servizi primari e rilettura della consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come aree di completamento
- Possibilità di creare sinergie tra fruizione dei beni ambientali e fruizione dei beni culturali

3.3.12 SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA

Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo)	Componenti
Sostenibilità sociale ed economica	Sistemi produttivi
	Turismo
	Partecipazione e terzo settore

In relazione al **Patrimonio culturale, Assetto socio-economico e demografico** gli insediamenti urbani vanno letti con riguardo alle varie configurazioni che li relazionano ai sistemi territoriali, quali la morfologia del suolo, la vegetazione naturale e le possibilità delle colture antropiche, l'accessibilità e la mobilità. L'insediamento urbano, in particolare quello dei tessuti correnti, non è altro che la sintesi significativa del processo di stratificazione antropica di un processo dinamico, tuttavia in atto, che rappresenta il paesaggio urbano, da leggere ed interpretare ai fini della prefigurazione di nuovi e più adeguati assetti territoriali alle mutate condizioni sociali, economiche e tecnologiche, di talché sia possibile proporre trasformazioni formali e funzionali di qualità per una migliore qualità della vita. Va da sé che la strategia di agevolare la riappropriazione dei centri storici alla identità storico culturale degli abitanti, in un contestuale complessivo miglioramento della qualità abitativa secondo efficienza nei servizi e nella fruibilità, affinché non rimanga pura memoria o nostalgia, presuppone l'impegno politico della pubblica Amministrazione e delle tante inadeguate professionalità - *absit iniuria verbis* - che ancora non comprendono la nuova filosofia del Piano per il Governo del Territorio (P.G.T.) capace di suscitare nuove forme di intervento in ragione di norme efficaci e di procedure agili tali da richiamare l'interesse operativo al recupero ed al riuso del centro storico, al riequilibrio degli standard, nonché alla riqualificazione ecologica degli insediamenti. Qui si apre una fondamentale questione in ordine al contenimento del **consumo di suolo**.

Ad integrazione di quanto sopra esposto, un'adeguata rappresentazione della realtà economica dell'attività agricola e di quella zootecnica, nonché della qualificazione delle aree, di una eventuale ricomposizione fondiaria delle aziende agricole, è rappresentato nella Relazione Agropedologica allegata al PSC [4].

Il fenomeno del **turismo** interagisce con l'obiettivo di perseguire una riorganizzazione e rifunzionalizzazione della mobilità ed accessibilità all'area, al fine di garantire la maggiore centralità, con l'obiettivo di riqualificare il territorio e di garantire maggiori servizi. Esso comporta, inoltre effetti sul turismo sostenibile, effetti sulla conservazione della biodiversità, effetti sul consumo di suolo, variazioni dell'assetto paesaggistico, effetti sulle condizioni di qualità dell'aria.

La conservazione della biodiversità in sede europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa. In altre parole, si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete ecologica Natura 2000.

Criticità/pressioni rilevate:

- Scarso coordinamento tra Enti preposti a promozione, attuazione e gestione di iniziative finalizzate alla fruizione dei beni ambientali e culturali.
- Presenza di un sistema ricettivo e dell'accoglienza mediamente sufficiente rispetto alla potenziale domanda.

Peculiarità/potenzialità rilevate:

- Unicità del sistema ambientale e paesaggistico
- Possibilità di sport invernali (sci da fondo) ed estivi (trekking e ciclovie, etc.) in montagna a basso impatto ambientale
- Crescita della domanda turistica non tradizionale (turismo giovanile, culturale, rurale; trekking; sport all'aria aperta; etc.), in particolare da parte dei residenti nelle aree urbane medio-grandi
- Presenza in aree contermini di altri parchi e di importanti siti (possibilità di itinerari organizzati)
- Forte opzione nei confronti dello sviluppo turistico delle aree montane da parte della programmazione regionale

Suggerimenti correttivi:

- Recupero delle potenzialità di sviluppo delle aree collinari-montane, di concerto con le altre amministrazioni confinanti, attraverso un accorto uso delle disposizioni in materia di agriturismo e turismo rurale, soprattutto

puntando al ruolo di cerniera del territorio comunale fra i comuni pedemontani, le aree montane e le aree forti del fondo valle;

- Valorizzare la filiera agro-alimentare
- Possibilità di valorizzare il Centro storico e le produzioni locali attraverso l'inserimento nei circuiti di fruizione del Parco
- La definizione di una precisa identità dei centri abitati (montani e diffusi) presenti sul territorio, con particolare riguardo per quelli di recentissima strutturazione in modo da evitare la formazione di aggregati edilizi indifferenziati e privi di connotati specifici soprattutto in termini di aggregazione sociale

3.3.13 ANALISI DEI VINCOLI, DELLE AREE CRITICHE E SENSIBILI AMBIENTALMENTE

L'analisi dei vincoli, delle aree critiche e delle aree sensibili è una parte fondamentale della valutazione ambientale che identifica limiti e zone di particolare pregio o fragilità. I **vincoli** sono limitazioni normative per proteggere aree di valore paesaggistico, storico o culturale, come parchi, boschi o aree con vincolo di rimboschimento. Le **aree critiche** sono zone che potrebbero subire impatti negativi, mentre le **aree sensibili** sono quelle di particolare pregio ambientale, come le aree della Rete Natura 2000, che richiedono procedure di valutazione specifiche, come la Valutazione d'Incidenza (V.Inc.A.). Questa analisi serve a comprendere gli impatti ambientali di un progetto o di un piano.

Nelle carte di sintesi del **sistema vincolistico ambientale del territorio comunale** si evidenziano le emergenze paesaggistiche e ambientali che condizionano l'utilizzazione del territorio [30] [5] [6] [7] [11]:

- **Le aree tutelate:** aree boscate o da rimboschire (cfr. studio agronomico), ZPS “*Sila Grande*”, cod. IT9310301 (la perimetrazione è quella fornita dal Parco Nazionale della Sila), ZSC “*Serra Stella*”, cod. IT9310085, la zonizzazione dell'area del PNS (Zona A, B, C, D), il territorio montano (D.P.R. 14/11/2002 codice EUAP 0550), le aree potenzialmente gravate da usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvo-pastorale, la fascia di tutela dei corsi d'acqua (R.D. 11/12/1933, n° 1775), la fascia contermina a fiumi, torrenti o laghi (L.R. 23/1990 art. 6 lettere b) e c), D.Lgs 42/2004).
- **Gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico, risorse architettoniche, culturali e storico-testimoniali:** i centri e i nuclei storici, i villaggi silani e i villaggi rurali ex Opera per la valorizzazione della Sila, gli edifici religiosi di interesse storico e d architettonico senza vincolo specifico, gli edifici di pregio culturale e storico-testimoniale come Villa Berlingieri (D.M. 24/04/93) e Casa natale dell'Abate Gioacchino 8d.D.R. N. 89 25/09/2007), Castagno di San Francesco (proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico), punti panoramici.
- **Vincolo PAI** (interessa solo la prima macro - area):
 - Rischio R1, R2, R3, R4.
 - Frana associata a rischio R1, R2, R3, R4.
 - Frana non associata a rischio
 - Rispetto pericolo 1,2,3,4
- **La Rete Natura 2000** (interessa seconda e quarta macro – area, con la ZSC “*Serra Stella*” e la ZPS “*Sila Grande*” rispettivamente). I Piani, Programmi o Progetti che ricadono nei Siti di Interesse Comunitario (SIC), successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), osservano quanto previsto dal Regolamento D.P.R. n.357 del 8 Settembre 1997, modificato ed integrato dal D.P.R. n.120 del 12 Marzo 2003, che ha recepito quanto contenuto nella Direttiva 92/43/CEE “Habitat” e nella Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”, abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.
- **Il territorio del Parco Nazionale della Sila** (interessa seconda e terza macro - area): nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP) l'EUAP0550, istituito con D.P.R. n.13 del 14 novembre 2002 (G.U. Serie Generale 17 marzo 2003, n.63) interessa il territorio comunale per una Superficie di 98.990.000 mq.
- **Vincolo idrogeologico forestale:** il territorio comunale rientra in Zona Unica del Vincolo Idrogeologico Forestale (il 99,62 % del territorio, corrispondenti a Ha 9.59,19). Dette aree sono vincolate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923 n.3267. In tali zone, prima di eseguire qualsiasi opera, deve essere presentata richiesta di autorizzazione

all'esecuzione delle opere presso gli Enti preposti a norma dell'art.14 delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale della Regione Calabria (norme regionali di salvaguardia-vincolo idrogeologico e tagli boschivi) per come prescritto dall'art.20 del R.D. 16 maggio 1926 n.1126 e s.m.i..

- **Vincoli Beni Culturali e Paesaggistici:**

- Art.10 - Beni Culturali (Beni mobili e immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico): Vincolo architettonico - VILLA BERLINGIERI COMPLESSO IMMOBILIARE CON ANNESSO PARCO.
- Art.136 - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (Immobili ed aree che hanno cospicui caratteri di bellezza e valore naturale, storico, estetico, tradizionale e panoramico): Sito di interesse Regionale (SIR) - Stagni di Lagarò
- Art.142b - Territori contermini ai laghi (Fascia dei 300m dalla linea di battigia): Lago Cecita
- Art.142c - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua (Fascia dei 150m dalle sponde/argini)
- Art.142d - Montagne (Parte eccedente 1.600m s.l.m per la catena alpina e 1.200m s.l.m. per la catena appenninica)
- Art.142f - Parchi Nazionali (Parchi Nazionali e territori di protezione esterna ai parchi): Parco Nazionale della Sila
- Art.142g - Foreste e boschi (Territori coperti da foreste e da boschi)
- Art.142h - Università agrarie e usi civici (Aree assegnate alle università agrarie e aree gravate da usi civici)

- **Vincolo incendi:**

- Boschivo (area boschiva percorsa dal fuoco)

Le **aree critiche del territorio** urbano sono rappresentate dalle **aree delle discariche** e dei **cimiteri**, della cui ubicazione viene evidenziata la distanza dal centro abitato, alla stregua di vincolo.

3.4 QUADRO DI SINTESI DELL'ANALISI DI CONTESTO

Dall'analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità rilevate per ciascuna componente ambientale, che si riporta in sintesi nella tabella seguente.

Tabella 27. Sintesi completa del quadro di riferimento del Piano

Sistema delle tematiche ambientali	Componenti delle tematiche ambientali	Peculiarità /Potenzialità e Criticità / Pressioni rilevate
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico	Sul territorio comunale: - non esistono impianti eolici autorizzati; - non esistono impianti per il recupero energetico dei rifiuti; - non esistono impianti per la trasformazione delle biomasse; - si rileva la presenza di un numero interessante di impianti fotovoltaici installati sia su edifici pubblici che privati; - si rileva la presenza di 35 impianti solari termici (27 nella prima macro - area e 8 nell'area montana) per la preparazione di acqua calda sanitaria e/o per il riscaldamento nelle abitazioni [24] In conclusione, sul territorio comunale non si rileva la presenza di fattori di pressione ambientale significativi relativamente agli aspetti legati ai fattori climatici ed energetici
	Fonti rinnovabili	

	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)	Da uno studio particolareggiato [25], sul territorio comunale si rilevavano le seguenti emissioni totali di CO₂ in atmosfera nell'arco di un anno nei 4 macro-settori di consumo: 1. Pubblica Amministrazione: - Illuminazione pubblica: 612,13 MWh di consumi, 301,78 tCO₂ generata in un anno - Elettricità Edifici e Impianti 183,35 MWh di consumi, 90,39 tCO₂ generata in un anno; - Termico 373,32 MWh di consumi, 75,41 tCO₂ generata in un anno 2. Edifici residenziali: - Elettrico 3227,05 MWh di consumi, 1590,93 tCO₂ generata in un anno; - Termico Metano 20131,2 MWh di consumi, 4066,50 tCO₂ generata in un anno; - Termico Gasolio 1258,2 MWh di consumi, 335,68 tCO₂ generata in un anno; - Termico GPL 1258,2 MWh di consumi, 285,86 tCO₂ generata in un anno; 3. Trasporti (veicoli comunali): - Benzina 0,89 tCO₂ generata in un anno; - Gasolio 13,17 tCO₂ generata in un anno; 4. Trasporti privati (incidenza sul territorio): - Gasolio 7383.33 MWh, 1969.9 Ton - Benzina 2833,02 MWh, 701.4 Ton L'intervento di efficientamento energetico dell'impianto di pubblica illuminazione, finanziato nell'ambito del POR Calabria FESR - FSE 2014-2020 – Asse 4, Azione 4.1.3, ha conseguentemente implicato l'aggiornamento del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) approvato con Delibera n° 34 del 28/11/2025. L'intervento ha previsto 1- la sostituzione dei corpi illuminanti tradizionali con sorgenti a LED di ultima generazione, caratterizzate da un'elevata efficienza luminosa (superiore a 120 lm/W) e lunga durata utile (>50.000 ore), 2- l'installazione di regolatori di flusso, 3-sistemi di protezione e 4-sistema di telegestione, onde ridurre i consumi energetici, i costi di gestione e le emissioni di CO₂, mantenendo gli standard di sicurezza illuminotecnica previsti dalla norma UNI EN 13201.
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	Sul territorio comunale: - non si segnala la presenza di cave attive e cave sottoposte a risanamento ambientale, nonché zone verdi artificiali non agricole; - l'uso attuale del suolo è quasi totalmente quello agricolo e forestale, in misura minore quello zootecnico e, in piccola parte, quello turistico; - i marchi DOP e IGP, insieme a quello del biologico, assegnano alla superficie agricola utilizzabile (SAU) del Comune una importanza strategica per lo sviluppo dell'intero territorio; - le notevoli pressioni ambientali, dovute quasi sempre all'azione antropica, che si manifestano prevalentemente sotto forma di eccessiva urbanizzazione con conseguenti infrastrutture inquinanti e degradanti, anche dovute al sovra sfruttamento agricolo, non si rilevano sul territorio comunale se non nelle c.d. <i>“aree di completamento”</i> della prima macro - area dove, una edificazione spesso illegittima perché in totale carenza della necessaria corrispettiva cessione delle aree per la realizzazione degli standard di legge, ha consentito di aumentare così il deficit, ignorando in toto il 2° comma dell'art 4 del D.L. 1444/68, che deriva da una concezione sbagliata della valenza semantica e normativa della <i>“zona di completamento”</i>.
	Attività estrattive	
Atmosfera e agenti fisici (rumore, radiazioni ionizzanti e non)	Atmosfera	Sul territorio comunale - non si rileva la presenza di fattori di pressione ambientale significativi relativamente agli aspetti legati alla qualità dell'aria atmosferica, infatti: • la tipologia di flora presente sull'altopiano silano, bioindicatore dell'inquinamento atmosferico, rileva un'ottima salubrità dell'aria [4]; • l'unica sorgente di possibile inquinamento atmosferico è il traffico veicolare di attraversamento urbano e gli impianti del riscaldamento domestico. Il contributo prevalente è certamente dovuto al traffico presente su alcune arterie comunali, in particolari ore e giorni della settimana, quali ad esempio quello di via Resistenza e via Berlinguer. In assenza di adeguati servizi pubblici di trasporto, il carico della mobilità viene quasi completamente assorbito da mezzi privati con conseguenze negative sia in termini funzionali che ambientali (congestione in determinati orari, qualità dell'aria, etc.). Tuttavia, per la particolare conformazione orografica del territorio, non si riscontrano fenomeni di accumulo degli inquinanti atmosferici dovuti a tali sostanze sostanzialmente in tutto il territorio. - non sussistono elettrodotti e/o servizi o sottoservizi, come comunica Terna Rete Italia in una nota pervenuta all'Amministrazione Comunale il 01/03/2024.
	Campi elettromagnetici	
	Rumore	
Acque	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Sul territorio comunale - si rileva la presenza di un modesto numero di sorgenti e pozzi che caratterizzano l'ambiente ecologico da tutelare, nell'ambito del quale la qualità ambientale dei corpi idrici è o meno soddisfacente, poiché generalmente l'unico inquinamento possibile

		dipende dai composti usati in agricoltura, di cui è necessario tener conto, attesa la presumibile mancanza di inquinanti da scarichi industriali; - è evidente l'inadeguatezza dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche. Per quanto attiene agli acquedotti e alle fognature, la situazione di fatto è ampiamente soddisfacente: - la rete idrica non risulta particolarmente carente, anche se necessita di qualche opera di manutenzione straordinaria. Il serbatoio comunale assicura una dotazione idrica di 8,0 litri/sec per abitante [16] per volumi totali immessi in rete 159.019 mc/anno, superiori agli standard minimi previsti dalla legislazione in materia (100 litri/ab); - la rete fognaria, recentemente ristrutturata con lavori di ambito intercomunale, risulta sufficientemente articolata ed in grado di assorbire sia i fabbisogni attuali che quelli futuri. Sul territorio comunale non si rileva la presenza di - uso di fertilizzanti e fitofarmaci in agricoltura; - discariche di rifiuti costruite senza i necessari accorgimenti che limitano possibili percolazioni; - siti industriali dismessi in cui siano state praticate attività pericolose e contaminanti; - spargimento sul terreno di reflui contenenti sostanze tossiche.
Suolo	Erosione	Tutta la regione Calabria lamenta condizioni idrogeologiche precarie. La gran parte dei comuni non si sottrae a questa triste realtà, per cui molti terreni, nella probabilità di eventi atmosferici sfavorevoli, sono esposti a grave rischio. L'assenza di manutenzione idraulico - forestale è una delle criticità rilevate sul territorio comunale; nell'elaborato grafico QAG 10 "<i>Carta dei Vincoli PAI- PSdGDAM-RisAl-Cal/L - PPPR</i>" sono evidenti i punti, le linee e le aree di attenzione dei corsi d'acqua principali e secondari.
	Rischio idrogeologico	
	Rischio sismico	
	Desertificazione	
	Incendi	
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	Sul territorio comunale si rileva la presenza di aree di notevole pregio naturalistico e tutelate (ZSC "Serra Stella", ZPS "Sila Grande, Parco Nazionale della Sila) che ospitano habitat naturali tipici, di cui <i>amplius</i> è illustrato nella valutazione di incidenza; ciò evidenzia la qualità del territorio comunale sotto il profilo ambientale e paesaggistico
	Rete ecologica	
	Patrimonio agricolo	
	Risorse ittiche	
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo)	Componenti del sistema antropico	Peculiarità /Potenzialità e Criticità / Pressioni rilevate
Rifiuti	Rifiuti urbani	Sul territorio comunale: - la raccolta dei rifiuti, operata da azienda municipalizzata, è di tipo porta a porta (domiciliare): fornisce a ogni famiglia bidoncini o sacchi per separare i rifiuti che vengono poi ritirati in giorni diversi. Può raggiungere il 70% con buona purezza dei materiali; vengono fatti controlli a campione e in caso di errori ripetuti sono previste multe; - produzione rifiuti urbani differenziati nell'anno... - è presente un impianto privato di compostaggio.
	Raccolta differenziata	
Trasporti	Trasporti e Mobilità	Sul territorio comunale si rilevano: - scarse potenzialità di relazione esterna (con la rete ferroviaria nazionale ed il trasporto aereo). - zone di recente espansione scarsamente gerarchizzate, poco funzionali e con limitate zone di sosta (criticità nei picchi di flusso). - difficoltà di adeguamento del sistema viario minore. - esistenza di strozzature nelle connessioni tra rete viaria principale e reti viarie secondarie - alto valore paesaggistico della viabilità storica - miglioramento del collegamento di fondovalle (nuovo viadotto Cannavino)
Salute	Atmosfera	Sul territorio comunale si rilevano: - elevate qualità ambientale ed identità socioculturale dei luoghi, ed esistenza di condizioni favorevoli al mantenimento della coesione sociale; - criticità ambientali specifiche sulla salute pubblica sono nell'ambito delle componenti già trattate.
	Rischi antropogenici	
	Rumore	
	Campi elettromagnetici	
	Siti inquinati	

	Rischio di incidente rilevante	Sul territorio comunale si rileva la presenza di attività produttive in contesti non definiti
	Sicurezza alimentare	Sul territorio comunale l'unico inquinamento possibile dipende dai composti usati in agricoltura, di cui è necessario tener conto, attesa la presumibile mancanza di inquinanti da scarichi industriali
Risorse culturali e paesaggio	Paesaggio	Sul territorio comunale si rileva la presenza di: - unicità del sistema ambientale e paesaggistico - scarsa attenzione alla qualità del costruito; - inadeguata sensibilità alle tematiche eco-ambientali; - crescente abbandono del centro storico con relativi problemi di presidio umano del territorio circostante; - aree di recente espansione non strutturate e non funzionali con prevalenza di edilizia monofamiliare (scarsa attuazione dei PAU); - zone di eccessiva rarefazione della densità abitativa; - aree di commistione di usi non compatibili; - quadro normativo vigente non adeguato; - moderato impoverimento del paesaggio agricolo.
	Beni culturali	Sul territorio comunale si rileva la presenza di: - inadeguata valorizzazione delle risorse ambientali, monumentali e storico-culturali, soprattutto del centro Storico; - inesistenza di servizi multimediali per la conoscenza e la fruizione dei beni; - siti di interesse storico.
Sostenibilità sociale ed economica	Sistemi produttivi	Sul territorio comunale si rileva la presenza di: - scarso coordinamento tra Enti preposti a promozione, attuazione e gestione di iniziative finalizzate alla fruizione dei beni ambientali e culturali; - sistema ricettivo e dell'accoglienza mediamente sufficiente rispetto alla potenziale domanda.
	Turismo	
	Partecipazione e terzo settore	
	Partecipazione e terzo settore	

CAPITOLO 4 - IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL PIANO (PSC) (cfr. lettera e) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti di cui alla lettera e) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE:

- e) *Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri pertinenti al Piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale. Comprende anche il punto 3 dell'allegato A (R.R. 749/2009)*

In particolare:

- vengono individuati gli obiettivi di sostenibilità/protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, o degli Stati membri dell'UE pertinenti al Piano derivanti dal confronto delle informazioni e considerazioni ambientali;
- viene effettuata la valutazione del grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi del nuovo PSC e gli obiettivi delle direttive/normative internazionali, comunitarie e nazionali e dei pertinenti piani e programmi regionali di settore e trasversali (**verifica di coerenza esterna**);
- viene realizzata la valutazione del grado di sinergia, coerenza e conflittualità tra gli obiettivi specifici del nuovo PSC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale dello stesso (**verifica di coerenza interna**).

4.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL P.S.C.

Per l'identificazione degli obiettivi di sostenibilità del nuovo Piano, in prosieguo si evidenzia l'analisi effettuata sui principali **obiettivi di protezione ambientale riconosciuti a livello internazionale alla data di redazione del presente documento**.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite si propone come piano d'azione globale per le persone, il pianeta e la prosperità, con **17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** – *Sustainable Development Goals*, SDGs o GOALs, e **169 target (traguardi specifici)**, che richiedono azioni in ambiti di cruciale importanza per umanità e pianeta, da conseguire in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale, entro il 2030.

Adottata il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, ed entrata in vigore il 1° gennaio 2016, l'Agenda 2030 delinea il nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile globale, muovendo da quanto costruito dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs) e provando a completarne l'attuazione.

I 17 Goals e i 169 target, tra loro interconnessi, delineano un nuovo concetto di "sviluppo sostenibile" inteso come uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri, armonizzando tre dimensioni della crescita economica, dell'inclusione sociale e della tutela dell'ambiente, e mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza, ad affrontare i cambiamenti climatici, a costruire società pacifiche che rispettino i diritti umani.

La Strategia del **Programma Regionale Calabria FESR FSE+ 2021/2027** poggia sui cinque Obiettivi di Policy (di seguito "OP") per cui sono stati individuati **6 Obiettivi Strategici Regionali di Sviluppo Sostenibile (OSRSvS)**:

OSRSvS 1 - TURISMO, PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO E ARCHEOLOGICO

- Assicurare lo sviluppo del potenziale turistico, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale;
- Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici;
- Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi;
- Contribuire, soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla diversificazione delle attività capaci di generare reddito e occupazione e promuovere il turismo sostenibile, lo sviluppo urbano e la tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale;
- Sostenere le industrie culturali e l'industria turistica, valorizzare l'artigianato locale e il recupero dei mestieri tradizionali;
- Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale, rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare per valutarne le ricadute e gli esiti.

OSRSvS 2 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, ENERGIA, RISORSE NATURALI ED ECONOMIA CIRCOLARE

- Realizzare un sistema regionale **dell'energia** basato sull'efficienza e sulla sostenibilità dei consumi incrementando l'autoproduzione da fonte rinnovabile;
- Migliorare la resilienza del territorio regionale, la sicurezza dei cittadini, delle attività produttive e delle infrastrutture per far fronte alla **fragilità del territorio**;
- Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua migliorandone la qualità e riducendone l'inquinamento;
- **Gestione sostenibile del ciclo dei rifiuti** secondo la gerarchia comunitaria, verso un'economia circolare, che dovrà essere la nuova opportunità di crescita economica e occupazionale;
- Favorire un uso sostenibile dell'ecosistema regionale **incrementando il livello di qualità degli ambiti terrestri** e marini, **attraverso un'attività di pianificazione e programmazione** organica in grado di coniugare la tutela ambientale con lo sviluppo economico delle aree protette.

OSRSvS 3 - MERCATO DEL LAVORO, OCCUPAZIONE, ISTRUZIONE, COMPETENZE ED INCLUSIONE

- Attivare un circuito virtuoso tra istruzione, formazione, ricerca e industria, aumentando gli investimenti nelle aree di eccellenza, promuovendo partnership (pubbliche private) per la realizzazione di centri di ricerca all'avanguardia che vedono coinvolti grandi player internazionali della tecnologia
- **Rendere le scuole più sicure, efficienti, accessibili, ma anche attrattive e innovative**
- **Sostegno alla costituzione di reti e all'offerta integrata di servizi** per meglio rispondere alla multidimensionalità dell'esclusione sociale per la promozione di misure integrate e personalizzate per l'inclusione attiva delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale;
- **Realizzazione di sistemi locali di inclusione attiva** - prevedere modalità di intervento capaci di adattarsi ai diversi contesti locali sperimentando, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori del territorio (Enti locali, Enti formativi, organizzazioni di Terzo settore, imprese profit), **reti territoriali di intervento**;
- Favorire interventi personalizzati e integrati per l'inserimento socio-lavorativo di migranti e comunità emarginate prevedendo un'offerta integrata di servizi (orientamento, accompagnamento, formazione e riconoscimento competenze, inserimento lavorativo, supporto abitativo, servizi sociali, accompagnamento a percorsi di imprenditorialità sociale ecc.) che consenta la presa in carico personalizzata ed integrata;
- **Favorire il riuso di beni immobili** - compresi i beni confiscati alla 'ndrangheta - a fini socioculturali e per un'offerta innovativa di servizi di welfare (di comunità) - anche attraverso percorsi di coprogettazione con comunità e attori locali e azioni di innovazione - in particolare, di **strategie di rigenerazione e inclusione sociale nelle aree urbane degradate e nei territori svantaggiati**.

OSRSvS 4 - SVILUPPO DEI TERRITORI E QUALITÀ DELLA VITA

- **Favorire il modello identitario di territorio dei piccoli borghi e della qualità urbana** facendo leva sul **patrimonio** e nelle **attività culturali**
- **Favorire Aree interne e borghi** quali luoghi di accoglienza e **produzione culturale** in modo da incentivare l'insediamento di attività artistiche e creative in forma singola o associata (compagnie, formazioni e gruppi artistici) che vorranno eleggere i borghi calabresi come residenza temporanea (di breve, medio e lungo termine), facendo leva sulle caratteristiche del territorio: la bellezza paesaggistica e architettonica, la mitezza del clima, l'autenticità e genuinità dei prodotti, nonché l'accoglienza.
- **Avviare il rilancio della pianificazione** attraverso: il potenziamento degli organi di pianificazione degli Enti Locali in termini di qualificazione degli addetti attraverso aggiornamento e formazione;
- Favorire l'ampliamento della domanda di pianificazione, progettazione e opportunità di investimento e realizzazione partendo dai processi di **riqualificazione ambientale**;
- **Incentivare l'attivazione di politiche di contrasto all'abusivismo edilizio e al consumo indiscriminato del suolo**;
- Favorire l'integrazione preventiva di tecniche di tutela ambientale.
- Sviluppare un sistema integrato di politiche regionali per la Casa al fine di finanziare interventi di contrasto al disagio abitativo su base territoriale;
- Realizzare un sistema informativo Integrato per le politiche sociali e il contrasto al disagio abitativo comprensivo dell'anagrafe integrata del patrimonio residenziale, dei dati catastali, dei bisogni e dei portatori.
- Garantire i servizi essenziali a tutti puntando sulla trasformazione digitale, sperimentando soluzioni di telemedicina anche attraverso la robotica e l'intelligenza artificiale. In tal senso, è priorità della Regione affermare e realizzare il principio in base al quale la maggior quota dell'assistenza deve essere di prossimità al domicilio.
- Attuare politiche di incentivazione per la **mobilità sostenibile** con la chiusura del centro storico delle grandi città e dei piccoli borghi alle auto in favore di una mobilità slow & hi-tech
- Realizzare un Piano per le **reti ciclo pedonali** interne alla regione e sistemi di **bike sharing**, anche nelle aree maggiormente periferiche ed a minor domanda per promuovere la **"mobilità dolce"** a supporto dei centri storici che necessariamente devono riprendere la propria valenza territoriale, migliorando la visibilità e la riconoscibilità dei percorsi per ciclisti e pedoni.
- Promuovere interventi di prevenzione, di preparazione a fronteggiare la fase di evento delle calamità e di risposta e ripristino post evento, nonché di protezione, attraverso interventi di carattere strutturale

OSRSvS 5 - RICERCA, COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE

- Incrementare gli investimenti in R&I delle imprese promuovendo la realizzazione di progetti collaborativi tra centri di ricerca e imprese;
- Agevolare l'attività imprenditoriale delle imprese con interventi volti a migliorare l'accessibilità del territorio e la rapidità di trasporto di merci e persone;
- Diventare una regione attraente per le compagnie aeree;
- **Sviluppare l'infrastrutturazione leggera per favorire i prodotti turistici emergenti;**
- Sviluppare prodotti turistici di destinazione creando i presupposti per una fruizione integrata e coordinata
- Diversificare il sistema d'offerta turistica con **forme innovative di ricettività turistica.**
- Rafforzare le infrastrutture industriali, che devono essere funzionali alle esigenze delle imprese e progettate nella logica della sostenibilità, anche secondo il modello delle APEA.
- **Favorire lo sviluppo delle imprese turistiche e potenziare il sistema di attrazione degli investimenti turistici.**

OSRSvS 6 - QUALITÀ ED EFFICIENZA DI RETI, TRASPORTI E LOGISTICA

- Rafforzare la connettività digitale del territorio regionale in attuazione dell'Agenda Digitale Italiana mediante il completamento della rete di nuova generazione in fibra ottica (BUL) in Aree Bianche;
- Favorire il potenziamento delle Infrastrutture abilitanti riferite alle reti e piattaforme che abilitano l'innovazione e i servizi digitali
- Favorire il miglioramento degli ambienti cloud per l'elaborazione e lo storage dei dati.
- Migliorare la qualità e l'efficienza dei trasporti in termini di sicurezza e affidabilità mediante la riqualificazione ed il consolidamento delle reti di trasporto, il potenziamento e il miglioramento del reticolo ferroviario e delle strutture portuali
- Migliorare i sistemi di Mobilità Urbana, rendendoli multimodali, sostenibili e intelligenti mediante interventi di Smart Mobility ed interventi per la riduzione delle emissioni.

a loro volta declinati in **30 Obiettivi Specifici Regionali per lo Sviluppo Sostenibile**, che possono essere anche comuni a più obiettivi strategici.

Obiettivo specifico regionale di Sviluppo Sostenibile dell'OSRSvS 1 (Turismo, Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico):

- OP 1 OS (ii) Permettere ai cittadini, alle imprese, organismi di ricerca e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione
- OP 2 OS (iv) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la resilienza del rischio di catastrofi, tenendo conto degli approcci basati sugli ecosistemi
- OP 2 OS (vii) Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento
- OP 2bis OS (viii) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, nel quadro della transizione verso una rete a zero emissioni di CO₂
- OP 4 OS (iii)- Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali (FESR)
- OP 4 OS (vi) Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale (FESR)
- OP 5 OS (i) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane.
- OP 5 OS (ii) - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane.

Obiettivo specifico regionale di Sviluppo Sostenibile dell'OSRSvS 2 (Contrasto ai cambiamenti climatici, Energia, Risorse naturali ed Economia circolare):

- OP 2 OS (i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra
- OP 2 OS (ii) Promuovere le energie rinnovabili
- OP 2 OS (iv) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la resilienza del rischio di catastrofi, tenendo conto degli approcci basati sull'ecosistema
- OP 2 OS (v) Promuovere l'accesso all'acqua e una gestione sostenibile delle risorse idriche
- OP 2 OS (vi) Promuovere la transizione verso un'economia circolare
- OP 2 OS (vii) Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento

Obiettivo specifico regionale di Sviluppo Sostenibile dell'OSRSvS 4 (Sviluppo dei territori e qualità della vita):

- OP 2 OS (v) Promuovere l'accesso all'acqua e una gestione sostenibile delle risorse idriche
- OP 2 OS (vi) Promuovere la transizione verso un'economia circolare
- OP 2bis OS (viii) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, nel quadro della transizione verso una rete a zero emissioni di CO₂
- OP 3 OS (ii) Sviluppare e migliorare la mobilità nazionale, regionale e locale sostenibile, resiliente ai cambiamenti climatici, intelligente e intermodale, compreso un migliore accesso alle TEN-T e alla mobilità transfrontaliera
- OP 4 OS (v) Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria e promuovere la resilienza dei sistemi sanitari, compresa l'assistenza sanitaria di base, come anche promuovere il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella su base familiare e sul territorio

- OP 5 OS (i) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane.
- OP 5 OS (ii) - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane

Obiettivo specifico regionale di Sviluppo Sostenibile dell'OSRSVS 5 (Ricerca, competitività e innovazione).

- OP 1 OS (i) Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate
- OP 1 OS (ii) Permettere ai cittadini, alle imprese, organismi di ricerca e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione
- OP 2 OS (i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra
- OP 2 OS (ii) Promuovere le energie rinnovabili
- OP 2 OS (vi) Promuovere la transizione verso un'economia circolare

Obiettivo specifico regionale di Sviluppo Sostenibile dell'OSRSVS 6 (Qualità ed efficienza di reti, trasporti e logistica)

- OP 2 OS (iii) Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori delle TEN-E
- OP 2Bis OS (viii) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, nel quadro della transizione verso una rete a zero emissioni di CO₂
- OP 3 OS (ii) Sviluppare e migliorare la mobilità nazionale, regionale e locale sostenibile, resiliente ai cambiamenti climatici, intelligente e intermodale, compreso un migliore accesso alle TEN-T e alla mobilità transfrontaliera

Nella tabella che segue si riporta il Quadro di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientali che derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono stati utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti del nuovo Piano sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

Tabella 28. Quadro di sintesi degli obiettivi di sostenibilità del Piano

Sistema delle tematiche ambientali	Componenti	Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite riassunta nei sei Obiettivi Strategici Regionali di Sviluppo Sostenibile (OSRSvS)	Obiettivo specifico regionale di sviluppo sostenibile (CALABRIA E AGENDA 2030 - Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile) (OPiOSi)	Obiettivi di sostenibilità ambientale del PSC
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico	OSRSvS 2 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, GESTIONE SOSTENIBILE DEL CICLO DEI RIFIUTI (ECONOMIA CIRCOLARE: Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti)	1. OP 2 OS (i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra	INCENTIVARE L'EFFICIENZA ENERGETICA X RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA INCENTIVARE L'USO DI FONTI RINNOVABILI PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI
	Fonti rinnovabili		3. OP 2 OS (iv) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la resilienza del rischio di catastrofi, tenendo conto degli approcci basati sugli ecosistemi	
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)		4. OP 2 OS (vii) Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento 5. OP 2bis OS (viii) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, nel quadro della transizione verso una rete a zero emissioni di CO ₂	
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	OSRSvS 5 - RICERCA, COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE	2. OP 2 OS (ii) Promuovere le energie rinnovabili	CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO
	Attività estrattive		3. OP 2 OS (iv) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la resilienza del rischio di catastrofi, tenendo conto degli approcci basati sull'ecosistema	

		<i>CIRCOLARE: Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti)</i> <i>OSRSvS 5 - RICERCA, COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE</i>		
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera	<i>OSRSvS 2 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, GESTIONE SOSTENIBILE DEL CICLO DEI RIFIUTI (ECONOMIA CIRCOLARE: Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti)</i>	<i>5. OP 2bis OS (viii) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, nel quadro della transizione verso una rete a zero emissioni di CO₂</i>	MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'ARIA
	Campi elettromagnetici	<i>Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento</i>	<i>Rispetto dei limiti posti dal DPCM 8/07/2003 ai campi Elettromagnetici</i>	RIDURRE L'INQUINAMENTO DA CAMPI ELETTROMAGNETICI
	Rumore	<i>Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005</i>	<i>Rispetto dei limiti posti dal DPCM 14/1/97 alle immissioni da sorgenti sonore</i>	RIDURRE L'INQUINAMENTO ACUSTICO
Acque	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	<i>OSRSvS 2 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, GESTIONE SOSTENIBILE DEL CICLO DEI RIFIUTI (ECONOMIA CIRCOLARE: Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti)</i> <i>OSRSvS 4 - SVILUPPO DEI TERRITORI E QUALITÀ DELLA VITA, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE, MOBILITÀ SOSTENIBILE</i>	<i>4. OP 2 OS (v) Promuovere l'accesso all'acqua e una gestione sostenibile delle risorse idriche</i>	MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI E DI QUELLE SOTTERRANEE
Suolo	Erosione Rischio idrogeologico Rischio sismico Desertificazione	<i>OSRSvS 2 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, GESTIONE SOSTENIBILE DEL CICLO DEI RIFIUTI (ECONOMIA CIRCOLARE: Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti)</i>	<i>3. OP 2 OS (iv) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la resilienza del rischio di catastrofi, tenendo conto degli approcci basati sull'ecosistema.</i>	RIDURRE IL RISCHIO IDROGEOLOGICO RECUPERARE L'EQUILIBRIO TRA AREE EDIFICATE E NON EDIFICATE
	Incendio boschivo			

Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	<i>OSRSvS 2 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, GESTIONE SOSTENIBILE DEL CICLO DEI RIFIUTI (ECONOMIA CIRCOLARE: Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti)</i>	<i>6. OP 2 OS (vii) Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento</i> <i>3. OP 2 OS (iv) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la resilienza del rischio di catastrofi, tenendo conto degli approcci basati sugli ecosistemi</i>	SALVAGUARDARE LA BIODIVERSITÀ E GLI ECOSISTEMI
	Rete ecologica			
	Patrimonio agricolo			
	Risorse ittiche			
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo)	Componenti	Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite riassunta nei sei Obiettivi Strategici Regionali di Sviluppo Sostenibile (OSRSvS)	Obiettivo specifico regionale di sviluppo sostenibile (CALABRIA E AGENDA 2030 - Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile) (OPiOSi)	Obiettivi di sostenibilità ambientale identificati per il PSC
Rifiuti	Rifiuti urbani	<i>OSRSvS 2 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, GESTIONE SOSTENIBILE DEL CICLO DEI RIFIUTI (ECONOMIA CIRCOLARE: Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti)</i>	<i>5. OP 2 OS (vi) Promuovere la transizione verso un'economia circolare</i>	RIDURRE LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI
	Raccolta differenziata	<i>OSRSvS 4 - SVILUPPO DEI TERRITORI E QUALITÀ DELLA VITA, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE, MOBILITÀ SOSTENIBILE</i> <i>OSRSvS 5 - RICERCA, COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE</i>		
Trasporti	Mobilità e Trasporti	<i>OSRSvS 4 - SVILUPPO DEI TERRITORI E QUALITÀ DELLA VITA, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE, MOBILITÀ SOSTENIBILE</i> <i>OSRSvS 6 - QUALITÀ ED EFFICIENZA DI RETI, TRASPORTI E LOGISTICA</i>	<i>2. OP 2Bis OS (viii) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, nel quadro della transizione verso una rete a zero emissioni di CO2</i> <i>3. OP 3 OS (ii) Sviluppare e migliorare la mobilità nazionale, regionale e locale sostenibile, resiliente ai cambiamenti climatici, intelligente e intermodale, compreso un migliore accesso alle TEN-T e alla mobilità transfrontaliera</i>	RENDERE SOSTENIBILI MOBILITÀ E TRASPORTI
Salute	Atmosfera	<i>OSRSvS 2 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED</i>	<i>1. OP 2 OS (i) Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra</i>	MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE

	Rischi antropogenici	URBANISTICO, GESTIONE SOSTENIBILE DEL CICLO DEI RIFIUTI (ECONOMIA CIRCOLARE: Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti)	4. OP 2 OS (v) Promuovere l'accesso all'acqua e una gestione sostenibile delle risorse idriche	
	Rumore	OSRSvS 4 - SVILUPPO DEI TERRITORI E QUALITÀ DELLA VITA, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE, MOBILITÀ SOSTENIBILE	5. OP 2 OS (vi) Promuovere la transizione verso un'economia circolare	
	Campi elettromagnetici	OSRSvS 4 - SVILUPPO DEI TERRITORI E QUALITÀ DELLA VITA, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE, MOBILITÀ SOSTENIBILE	6. OP 2 OS (vii) Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	
	Siti inquinati (discariche ed ex discariche)	OSRSvS 5 - RICERCA, COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE	3. OP 2bis OS (viii) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile, nel quadro della transizione verso una rete a zero emissioni di CO2	
	Rischio di incidente rilevante		6. OP 5 OS (i) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane.	
	Sicurezza alimentare		7. OP 5 OS (ii) - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane	
Risorse culturali e paesaggio	Paesaggio	OSRSvS 1 - USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI, CULTURALI, PAESAGGISTICHE E PROMOZIONE DI UN TURISMO SOSTENIBILE	3. OP 2 OS (iv) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e la resilienza del rischio di catastrofi, tenendo conto degli approcci basati sugli ecosistemi	VALORIZZARE IL PAESAGGIO E IL PATRIMONIO CULTURALE
	Beni culturali	OSRSvS 2 - CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, GESTIONE SOSTENIBILE DEL CICLO DEI RIFIUTI (ECONOMIA CIRCOLARE: Riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti) OSRSvS 5 - RICERCA, COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE OSRSvS 4 - SVILUPPO DEI TERRITORI E QUALITÀ DELLA VITA, RIEQUILIBRIO TERRITORIALE ED URBANISTICO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE, MOBILITÀ SOSTENIBILE	6. OP 2 OS (vii) Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento 6. OP 5 OS (i) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane. 7. OP 5 OS (ii) - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane	

Sostenibilità sociale ed economica	Turismo	OSRSvS 1 - USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI, CULTURALI, PAESAGGISTICHE E PROMOZIONE DI UN TURISMO SOSTENIBILE	6. OP 4 OS (iii)- Promuovere l'inclusione socioeconomica 7. OP 4 OS (vi) Rafforzare il ruolo della cultura e del turismo sostenibile nello sviluppo economico, nell'inclusione sociale e nell'innovazione sociale (FESR)	SVILUPPARE UN TURISMO SOSTENIBILE
	Sistemi produttivi	OSRSvS 3 - MERCATO DEL LAVORO, OCCUPAZIONE, ISTRUZIONE, COMPETENZE ED INCLUSIONE	8. OP 5 OS (i) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane.	SOSTENERE LO SVILUPPO SOCIALE, ECONOMICO E AMBIENTALE INTEGRATO
	Partecipazione e terzo settore	OSRSvS 5 - RICERCA, COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE	9. OP 5 OS (ii) - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane.	

4.2 SINTESI DELLE SCELTE PIANIFICATORIE INERENTI AL CONTESTO AMBIENTALE, ECONOMICO E SOCIALE

Premesso che le **aree di trasformazione del territorio** individuate nel nuovo PSC e rappresentate negli elaborati grafici ad esso allegato:

- Tavola grafica PSM_01 “*Rappresentazione di massima delle scelte pianificatorie*”:
 - CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO:
 - ☐ Territorio Urbanizzato (TU);
 - ☐ Territorio Da Urbanizzare (TDU);
 - ☐ Territorio Agricolo e Forestale (TAF);
 - SERVIZI SPECIALI:
 - ☐ Area cimiteriale di nuovo impianto
 - ☐ Area attrezzata sosta camper (piazzola in prossimità della viabilità provinciale esistente, richiesta nei laboratori urbani da soggetti privati residenti e ricadente fuori ZPS)
 - ☐ Servizi per la montagna (un manufatto rimovibile di modeste dimensioni per attrezzature per lo sci di fondo)
 - VIABILITÀ E TRASPORTI ESISTENTI
 - VIABILITÀ DI PROGETTO E IN ADEGUAMENTO
 - ZONIZZAZIONE DEL PARCO NAZIONALE DELLA SILA:
 - ☐ Zona A – Riserva integrale
 - ☐ Zona B – Riserve generali orientate
 - ☐ Zona C – Aree di protezione
 - ☐ Zona D – Aree di promozione economica e sociale
- Tavola grafica PSO-PSP_01 “*Obiettivi, Azioni e Strategie di PSC*”

sono state individuate

- in coerenza con le linee di sviluppo programmatiche suggerite dal PTCP:

- a. *il paesaggio è il risultato formale derivato dall'interazione nel tempo di elementi ambientali ed antropici. Compito della qualificazione, controllo e valorizzazione è quello del governo del risultato formale cui il paesaggio perviene a seguito delle attività umane che si esplicano nel territorio, tenendo conto delle sue caratteristiche naturali e della evoluzione di queste nel tempo;*
- b. *i contrasti tra le esigenze di sviluppo economico e sociale e quelle di conservazione delle condizioni naturali dovranno essere valutati e governati non sulla base di vantaggi immediati, ma garantendo la permanenza delle stesse condizioni naturali nel tempo;*
- c. *nelle trasformazioni urbanistiche e ambientali dovranno prevalere le scelte che meglio rispettano i valori paesaggistici. Tali scelte devono legittimare usi del suolo che ne consentano la conservazione, la rigenerazione e la diversificazione, su tempi lunghi;*
- d. *la qualità estetica del paesaggio è il risultato del rapporto equilibrato tra le opportunità economiche, culturali e sociali e la salute "fisiologica" del territorio;*
- e. *ogni intervento di trasformazione deve essere dimensionato per soddisfare l'esigenza che lo ha determinato e ciò al fine di limitare gli impatti prodotti;*
- f. *negli esempi di architettura spontanea e tradizionale del luogo, le forme, le dimensioni, i materiali e i colori definiscono il paesaggio antropico. Questi elementi dovranno ispirare le azioni di trasformazione del paesaggio.*

- in coerenza con le finalità di cui all'art. 3 della LUR:

- a) *promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo*
- b) *assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalle vicende naturali e storiche*
- c) *migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani*
- d) *ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali*
- e) *promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale*
- f) *prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero della loro riorganizzazione e riqualificazione*

- in coerenza con i propositi del Piano del Parco (PP), per quella parte di territorio ricadente all'interno del territorio del PNS,

arrivando ad uno schema di assetto territoriale in cui si definiscono:

- a) *Il sistema delle infrastrutture per la mobilità sia interna che esterna al territorio comunale, articolandone una scala gerarchica per funzione e tipologia*
- b) *Il sistema delle aree per i servizi alla scala comunale e sovracomunale garantendo l'uso indifferenziato delle stesse e la loro effettiva fruizione*
- c) *Il sistema della residenzialità in funzione delle necessità scaturenti dal dimensionamento generale direttamente e vincolisticamente determinato dall'analisi dei seguenti fattori: dinamiche demografiche, flussi gravitazionali esterni, tendenze edificatorie, programmi di sviluppo economico in atto e/o in attuazione immediata, analisi ponderale della fattibilità dei programmi di sviluppo a medio o lungo periodo.*
- d) *Il sistema delle aree strategiche finalizzate all'attuazione dei programmi di sviluppo e le modalità della loro utilizzazione (progetti strategici, piani di settore, etc.)*
- e) *Il sistema della protezione naturalistico-ambientale che determina le condizioni di minima a che siano resi possibili gli interventi di trasformazione del territorio e nel contempo stabilisce le modalità per porre in essere gli elementi di compensazione per le situazioni di disagio ambientale pregresse.*

Premesso altresì che, fra gli elementi strutturali del Piano, quello paesistico ambientale rappresenta una rilevante risorsa territoriale meritevole di tutela, di salvaguardia e di valorizzazione delle qualità ambientali, storiche e paesistiche che comprende tutte le aree dell'altopiano della Sila (quarta macro - area), in particolari i siti denominati "Fago del Soldato" (terza macro - area), "Colamauci", "Iago Cecita" (quarta macro - area), le aree incluse nel Parco Nazionale della Sila (parti della seconda, della terza e della quarta macro - area), delle Riserve Naturali Statali, dei siti Natura 2000 (ZSC e ZPS rispettivamente seconda e quarta macro - area), nonché il territorio della seconda e terza macro - area caratterizzato da valori prevalentemente silvo-pastorali e da un insieme di caratteristiche morfologiche, insediative e climatiche non compatibili con l'attività agricola e che, comunque, lo rendono adatto all'evoluzione di processi di naturalizzazione, di conservazione del paesaggio e del relativo patrimonio di biodiversità delle singole specie animali e vegetali e dei loro relativi habitat, nonché degli equilibri idrogeologici ed ecologici.

In prosieguo si comprova come la scelta degli obiettivi di sostenibilità (rif. Tabella 30) sia stata effettuata in considerazione dello specifico contesto territoriale, illustrando le modalità/azioni per il loro perseguimento (rif. Tabella 31).

Le predette aree di trasformazione sono di seguito sintetizzate.

1. **Elementi strutturali invarianti di natura ambientale** sono le sponde del lago Cecita, le sponde del fiume Mucone, tutte le aree boscate, tutte le aree incluse nel Parco Nazionale della Sila, nelle Riserve Naturali Statali, nella ZSC “*Serra Stella*”, i terreni con pendenze maggiori del 50%, tutti i terreni che il PAI individua caratterizzati da dissesto idrogeologico, di instabilità geologica potenziale e di pericolosità idraulica. Per le aree ricadenti nel perimetro della ZPS “*Sila Grande*” e della ZSC “*Serra Stella*”, valgono le seguenti prescrizioni (ex art. 7 QTRP Tomo IV):
 - a) *Nel caso in cui esse ricadono nel perimetro di aree protette o beni paesaggistici, si applicano le misure di salvaguardia e conservazione previste per le suddette aree naturali protette o beni, in cui tali zone ricadono.*
 - b) *Nel caso in cui le zone ricadono al di fuori di aree naturali protette o beni paesaggistici si applicano le misure di salvaguardia e conservazione previste dal codice ambiente e segnatamente le misure di cui alla tutela dei beni paesaggistici dei precedenti articoli del presente testo*
2. L'azione **J), Individuazione di corridoi verdi ed ecologici**, interessa il **sistema ambientale e relazionale** dell'intero territorio comunale, attraverso la realizzazione della **Ciclopeditone lungolago Cecita** e di **Piste e percorsi ciclopeditoni** utilizzando il tracciato ferroviario in dismissione che raggiunge l'altopiano Silano, un percorso ciclabile da inserire nel circuito ciclopeditone già esistente nelle aree montane al fine di raggiungere le aree di maggiore attrattività paesaggistica e quindi inserirle negli ambiti turistici ad elevato pregio ambientale. La **legge quadro 2/2018** rappresenta il riferimento per la pianificazione delle reti ciclabili in ambito protetto in quanto ne permette l'inserimento in rapporto corretto con l'ambiente, sia per le esigenze quotidiane sia per le attività turistiche e ricreative, al fine di migliorare l'efficienza, la sicurezza e la sostenibilità della mobilità urbana, tutelare il patrimonio naturale e ambientale, ridurre gli effetti negativi della mobilità in relazione alla salute e al consumo di suolo. La novità più rilevante nella realizzazione delle reti ciclabili, soprattutto in ambito protetto, è il superamento del concetto di pista ciclabile introducendo il concetto di **ciclovía**, un “**sentiero ciclabile o percorso natura**”, definito come un “*itinerario in parchi e zone protette, sulle sponde di fiumi o in ambiti rurali, anche senza particolari caratteristiche costruttive, dove è ammessa la circolazione delle biciclette*”. L'intervento di fruizione all'interno dell'area protetta richiede attenzione sia dal punto di vista della scelta delle attività da consentire al fruitore (ciclista o escursionista a piedi), che dal punto di vista delle realizzazioni che questa fruizione richiede. Attraverso l'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica e l'attenzione agli equipaggiamenti verdi degli interventi che si vanno a realizzare è possibile inserire anche le piccole opere viabilistiche necessarie senza creare impatti eccessivi. L'intervento dovrà quindi essere conforme alla predetta legge quadro.
3. **Nuova area cimiteriale silana*** (quarta macro - area) nella località montana di “Torre di Barone”, nella ZPS “*Sila Grande*”, e **allargamento della attuale area cimiteriale** (prima macro - area): devono essere progettate mantenendo una distanza di almeno 200 metri dal centro abitato alla stregua di vincolo. *Con sentenza 23 maggio 2017, n. 329, il T.A.R. del Lazio, sezione di Latina, interviene in tema di vincolo cimiteriale, affermando che la fascia di rispetto prevista dall'art. 338 del R.D. n. 1265/1934 deve essere osservata non solo nei confronti del centro abitato (come letteralmente previsto dalla norma), ossia di aggregati di abitazioni, ma anche nei confronti di singole abitazioni, in coerenza con la ratio della norma, che è quella di tutelare la salute delle persone insediate in prossimità di cimiteri.* I limiti di cui all'art. 338 sono posti a tutela di esigenze igienico-sanitarie e sono perciò inderogabili.

(*) La creazione di una nuova area cimiteriale in una Zona di Protezione Speciale (ZPS) è un intervento delicato che richiede la verifica della compatibilità con gli obiettivi di conservazione della direttiva Natura 2000, richiedendo valutazioni di incidenza ambientale (VINCA) per valutare l'impatto sulle specie protette, nonostante il vincolo cimiteriale generale di 200 metri (D.M. 1265/1934) limiti l'edificabilità, le ZPS impongono vincoli aggiuntivi di tutela della biodiversità che potrebbero portare a limitazioni o divieti, necessitando di specifici iter autorizzativi e compensazioni territoriali per bilanciare le esigenze territoriali e ambientali

Azioni / Interventi della proposta di PSC nella prima macro - area: A), B), C), D), E)

4. **La demolizione e ricostruzione del Viadotto Cannavino** al km 43+000 della SS 107 “Silana-Crotonese” con un nuovo percorso mantenendo inalterati i punti di innesto alla viabilità comunale con gli attuali svincoli, sia in entrata che in uscita, non introduce potenziali modifiche all’attuale scenario ambientale e territoriale.
5. **Per la nuova viabilità comunale** di collegamento tra due aree del centro storico, considerata la marginalità dell’intervento, non si prevedono impatti significativi.
6. **La nuova viabilità intercomunale** di collegamento del territorio a valle con i comuni limitrofi (ad ovest con il Comune di Rovito e ad Est con il Comune di Casali) ridurrebbe i volumi di traffico attuali del centro urbano sanando il gravissimo deficit del sistema della mobilità.
7. **Nuovo territorio da urbanizzare (TDU)**, a monte e a valle del centro abitato; quest’ultima area è stata interessata in passato da un consistente fenomeno di urbanizzazione, la cui carenza delle dotazioni territoriali nonché il gravissimo deficit del sistema della mobilità ha causato evidenti criticità in alcuni indicatori ambientali, nonché una inammissibile condizione di contrasto con i principi di sostenibilità ambientale. Una ulteriore espansione a valle dell’abitato potrebbe generare carenze igieniche dello spazio urbano, inquinamento atmosferico ed acustico. In tal senso si rileva che la realizzazione della nuova viabilità intercomunale a valle ridurrebbe tali impatti.
8. L’azione **A), *Mantenimento della compattezza del tessuto urbano***, interessa sia il **sistema insediativo** che quello **ambientale** della prima macro - area. L’immagine complessiva del tessuto urbano è determinata dalla presenza congiunta delle parti edificate e degli spazi vuoti, per cui **si ritiene necessaria la formazione di un coacervo di Norme e Indirizzi in grado di proporre** la stessa qualità per il futuro o quantomeno non alterarla. L’idea, sostenibile è **che debba essere mantenuta, attorno ai centri abitati, una fascia verde occupata da boschi, terreni coltivati e luoghi di svago all'aria aperta**. Risulta necessaria la definizione netta del confine tra urbano e rurale in modo da interrompere i processi di accrescimento privi di regole insediative e di identità. Nelle aree di recente espansione, in particolare in prossimità del Centro, si impone la definizione di una politica di **riqualificazione urbana** connessa alle funzioni residenziali che non è perseguibile a mezzo di singoli interventi. Si individua, pertanto, un **quadro normativo** che, a fronte di premialità urbanistiche certe, impone la formazione di disegni unitari delle aree di intervento con localizzazione, definizione, cessione delle aree (meccanismi perequativi) e realizzazione delle infrastrutture primarie e secondarie (ambiti di trasformazione unitaria). Le aree di nuova espansione, se pur di ridotte dimensioni, sono gestite attraverso la formazione di PAU, da inserire o meno negli ambiti dei POT, che determinano un effettivo e garantito controllo pubblico della qualità complessiva degli interventi; sarà anche ammesso l’intervento diretto a mezzo di Progetti Unitari di Riqualificazione.
9. L’azione **B), *Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunalmente sostenibili***, interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della prima macro - area. Risulta fondamentale, in riferimento a tale azione, che essa venga calibrata assicurando il perseguimento di obiettivi di controllo e riduzione dell’inquinamento acustico e atmosferico potenzialmente associati ad un incremento dei volumi di traffico della nuova viabilità.
10. L’azione **C), *Recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa***, interessa sia il **sistema insediativo** che quello **ambientale** della prima macro - area. L’espansione urbana nell’immediato secondo dopoguerra (anno 1953) evidenzia come l’accrescimento urbano sia ancora legato alla presenza forte del Centro storico che svolge il ruolo di aggregante sociale di una realtà rurale che vede nell’abitato l’unico momento di scambio sia economico che sociale, nonché il riferimento istituzionale per la presenza del Municipio e del Clero. Risulta approvato il Piano di Recupero del Centro Storico, la cui efficacia è sospesa in attesa della determinazione di cui all’art. 48 della LUR.
11. L’azione **D), *Riqualificazione urbana e riaggiornamento del tessuto recente***, interessa sia il **sistema insediativo** che quello **ambientale** della prima macro - area. L’intervento riguarda le aree di recente espansione non strutturate e non funzionali con prevalenza di edilizia monofamiliare (scarsa attuazione dei PAU) con scarsa attenzione alla qualità del costruito e limitate zone di sosta (criticità nei picchi di flusso) e un quadro normativo

vigente non adeguato. Si punta all'utilizzazione urbanistica delle zone già fortemente dotate dei servizi primari rileggendo la consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come aree di completamento.

12. L'azione *E*), **Riorganizzazione dei servizi comunali urbani**, interessa sia il **sistema insediativo, ambientale** che **relazionale** della prima macro - area. I servizi comunali urbani sono sostanzialmente congruenti, a meno di carenze marginali per l'esistenza di strutture in sede impropria.

Azioni / Interventi della proposta di PSC nella seconda macro - area: B), H), I)

13. L'azione *B*), **Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili**, interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della seconda macro - area. Risulta fondamentale in riferimento a tale azione che essa venga calibrata assicurando il perseguimento di obiettivi di controllo e riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico potenzialmente associati ad un incremento dei volumi di traffico associati alla nuova viabilità.
14. L'azione *H*), **Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane**, interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della seconda macro - area. Si vuole incrementare l'offerta turistica potenziando la fruibilità, l'accesso alle informazioni, mettendo a sistema le proposte turistiche dell'area e rendendo fruibili (prolungando l'apertura, implementando efficienza e qualità dei servizi) i beni culturali.
15. L'azione *I*), **Rapporto con l'area urbana e l'Università della Calabria**, interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della seconda macro - area. L'intento è l'individuazione di un'attenta politica dei trasporti e dei collegamenti con l'area Urbana Cosenza-Rende-UNICAL nella quale il territorio comunale potrebbe essere individuato come terminale funzionale alla residenzialità e per servizi complementari di livello medio.

Azioni / Interventi della proposta di PSC nella terza macro - area: B), H), I), K)

16. Servizi speciali, identificati come “servizi per la montagna” sono previsti in località Tasso (terza macro - area) e risultano coerenti con la destinazione d'uso prevista nella zonizzazione del Parco, precisamente “Zona D – Aree di promozione economica e sociale” secondo la zonizzazione del Parco.
17. L'azione *B*) (**Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili**) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della terza macro - area. Risulta fondamentale in riferimento a tale azione che essa venga calibrata assicurando il perseguimento di obiettivi di controllo e riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico potenzialmente associati ad un incremento dei volumi di traffico associati alla nuova viabilità.
18. L'azione *H*), **Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane**, interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della terza macro - area. Si vuole incrementare l'offerta turistica potenziando la fruibilità, l'accesso alle informazioni, mettendo a sistema le proposte turistiche dell'area e rendendo fruibili (prolungando l'apertura, implementando efficienza e qualità dei servizi) i beni culturali.
19. L'azione *I*), **Rapporto con l'area urbana e l'Università della Calabria**, interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della terza macro - area. L'intento è l'individuazione di un'attenta politica dei trasporti e dei collegamenti con l'area Urbana Cosenza-Rende-UNICAL nella quale il territorio comunale potrebbe essere individuato come terminale funzionale alla residenzialità e per servizi complementari di livello medio.
20. L'azione *K*), **Valorizzazione dell'itinerario paesaggistico**, interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della terza macro - area. L'azione consiste nella formazione di una rete ciclopeditone nelle aree montane, una “mobilità dolce”, attraverso il recupero e il riutilizzo di infrastrutture quali le ferrovie in disuso, le strade rurali o i percorsi pedonali e le mulattiere di rilevante interesse storico, gli argini di fiumi, le alzaie di canali, altri sentieri di pianura e montagna e tronchi stradali carrozzabili dismessi o in abbandono, permetterà l'accessibilità a fini turistici e di fruizione delle aree interne, contribuendo a ridurre l'isolamento di territori periferici o poco serviti in cui siano presenti risorse valorizzabili.

Azioni / Interventi della proposta di PSC nella quarta macro - area: B), H), I), K), E), J)

21. Servizi speciali, identificati come **“area attrezzata sosta camper”** prevista in località Pantano Forno Torre Casoli, esterno alla ZPS *“Sila Grande”*. L'intervento previsto dovrà essere armonizzato con i numerosi nuclei rurali storici e masserie presenti nell'area.
22. **Nuovo territorio da urbanizzare (TDU)** negli agglomerati urbani delle aree rurali montane. In queste aree la pianificazione comunale deve perseguire non solo lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile, preservando il territorio rurale nelle sue funzioni economiche, ma anche promuovendo il mantenimento delle comunità rurali in quanto esse costituiscono il presidio di territorio, indispensabile per la sua salvaguardia. In questa logica e con questi scopi è evidente la necessità di potenziare le reti tecnologiche e le attrezzature collettive. Queste località, secondo gli indirizzi del PTCP, e cioè secondo la linea strategica della struttura ambientale, nell'articolazione del sistema delle risorse naturali e paesistiche, non sono comprese nelle aree protette, né, più in generale, sono comprese in area boscata, e nel sistema della tutela paesistica della struttura ambientale sono semplicemente indicate come area montana.
23. **L'azione B)** (*Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili*) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della quarta macro - area. Risulta fondamentale in riferimento a tale azione che essa venga calibrata assicurando il perseguimento di obiettivi di controllo e riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico potenzialmente associati ad un incremento dei volumi di traffico associati alla nuova viabilità.
24. **L'azione H)** (*Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane*) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della quarta macro - area. Nella parte del territorio ricadente all'interno del perimetro del Parco Nazionale della Sila si assume come invariabile assoluta tutta la normativa conseguente (compresi gli strumenti propri di pianificazione dell'Ente Parco in corso di approvazione), per cui vengono predisposte una serie di norme di indirizzo che avranno forza cogente allorché esplicheranno piena efficacia gli strumenti di pianificazione sovraordinata, oggi in regime di salvaguardia. Pertanto, **in questa parte di territorio assume valore prevalente la normativa afferente al Piano territoriale di detto Parco**. Qui si addensano una serie elevata di elementi connessi all'alto grado di naturalità dell'ambiente (areali lacustri, areali boscati e areali del sistema idrografico). Pertanto **il PSC assume, sin da ora, la scansione effettuata da detto Piano come perentoria, limitandosi ad agire sia dal punto di vista normativo che programmatico all'interno delle sole Zone D per come definite negli appositi elaborati del Piano del PNS**.
25. **L'azione I)** (*Rapporto con l'area urbana e l'Università della Calabria*) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della quarta macro - area. L'intento è l'individuazione di un'attenta politica dei trasporti e dei collegamenti con l'area Urbana Cosenza-Rende-UNICAL nella quale il territorio comunale potrebbe essere individuato come terminale funzionale sia in termini di residenza che di servizi complementari di livello medio.
26. **L'azione K)** (*Valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario*) interessa sia il **sistema relazionale** che quello **ambientale** della quarta macro area. L'azione consiste nella formazione di una rete ciclopeditone nelle aree montane, una “mobilità dolce”, attraverso il recupero e il riutilizzo di infrastrutture quali le ferrovie in disuso, le strade rurali o i percorsi pedonali e le mulattiere di rilevante interesse storico, gli argini di fiumi, le alzaie di canali, altri sentieri di pianura e montagna e tronchi stradali carrozzabili dismessi o in abbandono, permetterà l'accessibilità a fini turistici e di fruizione delle aree interne, contribuendo a ridurre l'isolamento di territori periferici o poco serviti in cui siano presenti risorse valorizzabili.
27. **L'azione E)** (*Riorganizzazione dei servizi comunali extra urbani e nuova area cimiteriale*) interessa sia il **sistema insediativo, ambientale che relazionale** della quarta macro - area. La riorganizzazione dei servizi comunali extraurbani è finalizzata allo sviluppo delle aree montane (servizi al turismo sia invernale che escursionistico-naturalistico) in modo da garantire uno standard di qualità superiore in grado di amplificarne le ricadute economiche e minimizzarne gli impatti (servizi alla mobilità e per il tempo libero in aree ecologicamente attrezzate).

Altre azioni:

28. **Azione L)** *Interventi per la tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali*
29. **Azione M)** *Promozione ed incentivazione di forme di autosufficienza energetica*

30. Azione N) Creazione di forti elementi identitari che favoriscano incontro, condivisione, senso di comunità

non sono state identificabili spazialmente.

In uno scenario integrato dei sistemi della pianificazione con le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente, il nuovo PSC dovrà aver cura che si realizzi una generale funzione di mitigazione degli impatti negativi delle infrastrutture esistenti e di quelli potenzialmente negativi delle infrastrutture previste, assumendo l'imprescindibile impegno delle dotazioni ecologiche ponderatamente distribuite sul territorio, per quanto sia possibile, e destinate:

- alla tutela dell'aria e dell'acqua, preservandole da inquinamenti;
- alla gestione integrata del ciclo idrico, migliorando la funzionalità della rete idraulica superficiale, anche mediante una opportuna ripartizione ecologica dei suoli;
- alla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani;
- al riequilibrio ecologico del tessuto urbano anche mediante la previsione, ancorché di difficile realizzazione, di reti ecologiche di connessione;
- alla riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico, mediante una distribuzione razionale delle funzioni insediative ed infrastrutturali, nel senso di una idonea localizzazione delle attività rumorose, ovvero, ove possibile, dei ricettori più sensibili, secondo la vigente normativa di settore.

Gli interventi previsti nel Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.) in ordine alle corti rurali, dovranno essere opportunamente finalizzati alla salvaguardia dei valori storico - architettonici ed ambientali in forza degli usi in esse ammessi.

Un'attenzione primaria, infine, il Piano dovrà avere nei riguardi dell'agricoltura e nell'uso dei terreni agricoli mediante l'assunzione del tema della protezione e della tutela delle aree agricole con criteri non più residuali rispetto all'urbano come è stato fatto fino ad ora e come si continuerebbe a fare applicando i vigenti vecchi strumenti urbanistici.

Va precisato, tuttavia, che:

- *le azioni / interventi / progetti / attività di cui al REU si applicheranno esclusivamente alle porzioni del territorio comunale che sono poste al di fuori del perimetro delle aree del Parco Nazionale della Sila, per come individuate nelle cartografie ufficiali dello stesso Parco. All'interno delle aree ricomprese nel perimetro del PNS (rif. Tav. QNS 03) si applicano, invece, esclusivamente le disposizioni statuite nelle NTA e nel Regolamento allegato al citato Piano del Parco Nazionale della Sila.*
- *le azioni / interventi / progetti / attività mediante le quali raggiungere particolari obiettivi di interesse sovracomunale, solo raramente sono di competenza del PSC di un singolo Comune, poiché esse trovano la loro naturale attuazione in politiche di area vasta mediante il PSA (Piano Strutturale Associato) di due o più comuni con problematiche affini.*
- *le azioni / interventi / progetti / attività da realizzare in un sito della RN2000, dovranno essere accompagnate da uno STUDIO DI INCIDENZA (fase I di Screening o fase II Appropriata della Valutazione) al fine di valutare l'impatto potenziale (anche indiretto) sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario in considerazione degli obiettivi e delle misure di conservazione dei relativi Piani di Gestione.*

A seguire vengono tabellate le azioni pianificatorie selezionate tenendo conto dello specifico contesto ed in coerenza con la sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Tabella 29. Azioni pianificatorie e obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica prefissati
Sistema delle tematiche ambientali. Fattori climatici ed energetici
Componenti. Risparmio energetico, Fonti rinnovabili e Cambiamenti climatici
Obiettivi di sostenibilità generali del PSC (cfr. Tab. 29) dettagliati per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale
- INCENTIVARE L'EFFICIENZA ENERGETICA (per ridurre le emissioni di gas a effetto serra): ☐ incrementando la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico).

- INCENTIVARE L'USO DI FONTI RINNOVABILI (per ridurre le emissioni dei gas serra):
 - ☐ diminuendo l'uso di fonti non rinnovabili.
- PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI
 - ☐ incrementando le infrastrutture verdi e blu (parchi, giardini verticali, tetti verdi e superfici permeabili, che modificano l'albedo e l'emissività degli spazi urbani e degli edifici favorendo l'assorbimento del calore e la creazione di zone d'ombra).

Azioni (Az.i) della nuova pianificazione che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i.) di Piano

- **La Costituzione di una Comunità Energetica Rinnovabile (CER)** permetterà la **riqualificazione della ex discarica consortile San Nicola** (già oggetto di bonifica ed ora sottoposta al “Piano di Sorveglianza e Controllo” nell’ambito del “Progetto esecutivo di chiusura e messa in sicurezza della discarica per rifiuti non pericolosi”) sui cui terreni (FM 31 p.lle 111-112-117) sarà installato l'impianto fotovoltaico da 700 kW, ma soprattutto **permetterà a cittadini, imprese ed enti locali di produrre, consumare e condividere energia rinnovabile a livello locale con un risparmio in bolletta fino al 30%, incentivi statali ventennali sul GSE per l'energia condivisa, riduzione delle emissioni CO₂ e maggiore indipendenza energetica. Non vi sono al momento reti energetiche in previsione.**
- Miglioramento della qualità edilizia e della sostenibilità degli insediamenti attraverso il **recupero e l'adeguamento energetico di strutture pubbliche esistenti** (nella prima macro - area: Casa Comunale, ex scuola media adibita a Centro di Riabilitazione, recupero di alloggi (n.3) per costituire un contratto di *social housing*, un tipo di contratto di locazione a canone calmierato, rivolto a quella "fascia grigia" di cittadini che hanno un reddito insufficiente per sostenere i costi di mercato degli affitti, ma che non rientrano nei requisiti per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica (case popolari)).
- Incentivo alla riduzione del consumo di energia da fonti non rinnovabili incrementando lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico) e conseguente contenimento delle emissioni climalteranti **attraverso l'individuazione e formulazione di apposite Norme in grado di incentivare l'utilizzo di materiali edilizi ecocompatibili e promuovere forme premianti, anche in termini volumetrici, e di riduzione degli oneri concessori in caso di utilizzazione di forme energetiche alternative (fotovoltaico, solare, etc.) sia per uso produttivo che domestico.**
- Incremento la qualità e quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree a verde attuando il Regolamento comunale del verde urbano pubblico e privato e Piani del Verde

Sistema delle tematiche ambientali: Risorse naturali non rinnovabili

Componenti: Consumo del suolo

Obiettivo di sostenibilità generale per il PSC (cfr. Tab. 29) dettagliato per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale:

- **CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO:**
 - ☐ limitando l'espansione urbana, nei limiti della praticabilità della riqualificazione urbana e della perequazione tipologica;
 - ☐ localizzando i nuovi interventi nelle prime quattro classi di fattibilità geomorfologica;
 - ☐ incentivando soluzioni per il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, sia di edifici pubblici che privati.

Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i.) di Piano

- Valutazione delle alternative alla trasformazione urbanistica attraverso:
 - o l'individuazione di spazi funzionalmente idonei all'insediamento di attività connesse al terziario (nella prima macro - area)
 - o rilettura degli indici territoriali
- Normativa comunale in grado di proteggere le destinazioni agricole e rurali attraverso il REU
- Individuazione, sul territorio comunale, delle **Aree di Pericolosità e Rischio** del PSdGDAM attualmente in regime di Misure di salvaguardia

Sistema delle tematiche ambientali: Atmosfera e agenti fisici

Componenti: Atmosfera

Obiettivo di sostenibilità generale per il PSC (cfr. Tab. 29) dettagliato per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale:

- MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'ARIA (=Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana) ☐ Definendo una maglia viaria più raffinata e di maggiore dettaglio rispetto a quella del PRG vigente ☐ Realizzando di piste e percorsi ciclopeditoni ☐ Realizzando la Ciclopeditone lungolago Cecita
Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i) di Piano - Definizione di una maglia viaria più raffinata e di maggiore dettaglio rispetto a quella del PRG vigente pianificando una viabilità interna integrativa in grado di pedonalizzare i punti più significativi di aggregazione sociale - Realizzazione di piste e percorsi ciclopeditoni, sfruttando anche la tratta ferroviaria in dismissione - Realizzazione della Ciclopeditone lungolago Cecita, un “sentiero ciclabile o percorso natura” (definito come un “itinerario in parchi e zone protette, sulle sponde di fiumi o in ambiti rurali, anche senza particolari caratteristiche costruttive, dove è ammessa la circolazione delle biciclette”, ex Legge quadro 2/2018)
Sistema delle tematiche ambientali: Atmosfera e agenti fisici Componenti: Inquinamento elettromagnetico e inquinamento acustico
Obiettivi di sostenibilità generali per il PSC (cfr. Tab. 25) dettagliati per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale - RIDURRE L'INQUINAMENTO DA CAMPI ELETTROMAGNETICI - RIDURRE L'INQUINAMENTO ACUSTICO
Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i) di Piano - Miglioramento della mobilità interna al Centro abitato - Riquadrificazione della rete viaria esistente con rettifiche dei tracciati e delle sezioni stradali attuando compiutamente il già adottato Piano Acustico e Piano per il Corretto Insediamento Urbanistico e Territoriale degli Impianti Radioelettrici
Sistema delle tematiche ambientali: Acque Componenti: Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee
Obiettivi di sostenibilità generali per il PSC (cfr. Tab. 29) dettagliati per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale: - MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI E DI QUELLE SOTTERRANEE perseguendo usi sostenibili durevoli delle risorse idriche
Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i) di Piano - Esclusione da qualsiasi utilizzazione delle aree a maggiore vulnerabilità idraulica ed idrogeologica che ne possa alterare la morfologia - Serie di azioni compensative come l'obbligo del mantenimento di quote della permeabilità dei suoli negli interventi edilizi quale vincolo di tutela del reticolo idrografico superficiale, per abbattere le compromissioni generatisi nel tempo - Sistemi di utilizzo delle acque meteoriche e di riuso delle acque reflue: Ad ogni impianto con serbatoio di accumulo pari o superiore a 200 lt corrisponde un incremento di UF pari al 10%.
Sistema delle tematiche ambientali: Suolo Componenti: Rischio idrogeologico, Rischio sismico, Desertificazione, Incendio boschivo
Obiettivi di sostenibilità generali per il PSC (cfr. Tab. 29) dettagliati per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale: - RIDURRE IL RISCHIO IDROGEOLOGICO - RECUPERARE L'EQUILIBRIO TRA AREE EDIFICATE E NON EDIFICATE

Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i) di Piano - Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico al fine di tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio comunale - Serie di azioni compensative per abbattere le compromissioni nel tempo determinatesi, come l'obbligo del mantenimento di quote della permeabilità dei suoli negli interventi edilizi - Localizzano dei nuovi interventi nelle prime quattro classi di fattibilità geomorfologica. - Individuazione di spazi funzionalmente idonei all'insediamento di attività connesse al terziario. - Utilizzazione urbanistica delle aree già dotate dei servizi primari e rilettura della consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come <i>aree di completamento</i>, il tutto compatibilmente agli indirizzi e agli obblighi di legge - Evidenziazione, sotto il profilo morfologico e della pericolosità idrogeologica, dell'esistenza di una situazione significativamente escludente e/o limitante l'urbanizzabilità di aree, più o meno vaste, del territorio comunale, indicando le aree (se esistenti in tal senso) caratterizzate da pendenze eccessive non compatibili con processi di urbanizzazione, nonché ad uso agricolo, e i dissesti, i punti di attenzione e le aree a rischio idraulico. Il tutto in conformità anche alle indicazioni del PAI. - Definizione del Regolamento Edilizio in applicazione delle vigenti disposizioni di legge che incentiva i processi di trasformazione e riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente limitando l'utilizzazione di nuovo territorio.
Sistema delle tematiche ambientali: Flora, fauna ed ecosistemi Componenti: Patrimonio boschivo, Rete ecologica, Patrimonio agricolo
Obiettivi di sostenibilità generali per il PSC (cfr. Tab. 29) dettagliati per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale - SALVAGUARDARE BIODIVERSITÀ ED ECOSISTEMI
Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i) di Piano. - Valorizzazione, attraverso il turismo rurale, delle aree di notevole pregio naturalistico e tutelate. - Definizione di scelte urbanistiche che privilegiano il mantenimento degli usi agricoli e che negli ambiti periurbani possano da un lato favorire la qualificazione dei tessuti preesistenti e dall'altro valorizzare e qualificare i quadri paesaggistici in essere (tutto espresso nel nuovo REU) - Attraverso la realizzazione di interventi integrati si punta alla tutela e valorizzazione del paesaggio (rurale) e alla permanenza della popolazione nelle zone agricole e rurali (nella quarta macro - area si dà la possibilità di piccoli ampliamenti ai villaggi Silani come rigenerazione) in ragione delle numerose aziende agricole, zootecniche e boschive ivi operanti. Quest'area, proprio per la sua vocazione agricola, è interessata da rilevanti finanziamenti pubblici a valere sul Piano Regionale di Sviluppo Rurale nell'ambito degli aiuti da parte della Comunità Europea. (Fonte dati: PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE DEL COMUNE DI CELICO cd. PIAO 2024 – 2026) - Realizzazione di piste e percorsi ciclopdonali, sfruttando anche la tratta ferroviaria in dismissione - Realizzazione della Ciclopdonale lungolago Cecita, un “sentiero ciclabile o percorso natura”, definito come un “<i>itinerario in parchi e zone protette, sulle sponde di fiumi o in ambiti rurali, anche senza particolari caratteristiche costruttive, dove è ammessa la circolazione delle biciclette</i>”. Negli areali del lago Cecita verranno esclusi sia gli impianti fotovoltaici a terra che quelli eolici e mini eolici, nonché le torri di ripetizione per gli impianti telefonici.
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Rifiuti Componenti: Rifiuti urbani e Raccolta differenziata
Obiettivi di sostenibilità generali per il PSC (cfr. Tab. 29) dettagliati per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale: - RIDURRE LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI
Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i) di Piano - Attraverso la raccolta differenziata “porta a porta con tariffa puntuale” si mira all'obiettivo “zero rifiuti da conferire in discarica”. Requisito minimo è:

1. la **misurazione della quantità di Rifiuto Urbano Residuo (RUR)**, indicato comunemente come secco o indifferenziato, conferito da ciascuna utenza. La misurazione può avvenire mediante pesatura diretta (kg conferiti) o indiretta (volumi conferiti); in pesatura indiretta il volume dei rifiuti conferito va convertito in kg mediante un coefficiente di peso specifico (Kpeso), da stabilirsi, da parte del comune, per ciascun periodo di riferimento e per ciascuna frazione di rifiuto misurato.
 2. **l'identificazione dell'utente conduttore e dell'utenza associata** diretta e univoca attraverso una **tessera puntuale** costituita da tre componenti principali e così determinate: **Componente fissa**: con le modalità del d.p.r. N. 158/1999 a copertura dei costi indivisibili; **Componente variabile calcolata**: con le modalità del d.p.r. N. 158/1999 per le frazioni di rifiuto non quantificate e a copertura dei relativi costi; **Componente variabile misurata**: con tariffe unitarie per ogni tipo di rifiuto misurato e applicate a copertura dei costi afferenti alla raccolta e al trattamento di ogni frazione, con misurazione almeno del Rifiuto Urbano Residuo.
- In ordine alla riorganizzazione del sistema impiantistico, il Piano prevede la realizzazione dei cosiddetti Ecodistretti, ovvero delle piattaforme integrate al cui interno oltre ai flussi provenienti dalla raccolta differenziata possano essere trattati anche i rifiuti urbani residui (RU indifferenziati) con l'obiettivo, in entrambi i casi, di produrre materie prime seconde da avviare alle filiere del recupero e del riciclaggio, ovvero al recupero di energia.
 - Nuove Norme per adottare la raccolta dei rifiuti applicando il sistema "porta a porta con tariffa puntuale", buona pratica per raggiungere l'obiettivo "rifiuti zero" da conferire in discarica

Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Trasporti

Componenti: Mobilità e trasporti

Obiettivi di sostenibilità generali per il PSC (cfr. Tab. 29) dettagliati per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale

- **RENDERE SOSTENIBILI MOBILITÀ E TRASPORTI** (*Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente*)

Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i) di Piano

- Definizione di una maglia viaria più raffinata e di maggiore dettaglio rispetto a quella del PRG vigente
- Formazione di una rete ciclopedonale nelle aree montane, **piste e percorsi ciclopedonali**, sfruttando anche la tratta ferroviaria in dismissione
- Realizzazione della **Ciclopedonale lungolago Cecita**, un "sentiero ciclabile o percorso natura", definito come un *"itinerario in parchi e zone protette, sulle sponde di fiumi o in ambiti rurali, anche senza particolari caratteristiche costruttive, dove è ammessa la circolazione delle biciclette"*.
- Percorribilità pedonale del centro abitato adeguata
- Sviluppo della rete sentieristica **"Strada delle Vette"** che passa dalla località di Fago del Soldato e collega il Valico di Monte Scuro alla località di Lorica, nel Comune di Casali del Manco, passando per il monte Botte Donato. Detta strada, nel periodo invernale, viene interdetta alla percorribilità veicolare per essere utilizzata come tracciato per lo sci di fondo. Si rende opportuno pertanto prevedere la possibilità di destinare le sue pertinenze ad attività complementari a detto uso.
- Sviluppo **dell'itinerario dei laghi** che si compone di due percorsi: quello che porta al Lago Cecita e la statale 282 che porta alla località Fossia, dove si può ammirare il più bel bosco di Pino Laricio della Sila.
- Miglioramento del collegamento di fondovalle (nuovo viadotto Cannavino)
- Realizzazione di un collegamento con il limitrofo territorio di Casali del Manco, nella parte sud del territorio (prima macro - area) in prossimità dell'impianto di depurazione, come, peraltro, già individuato nel PSC di Casali del Manco.
- Aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile, al fine di prevedere le aree di emergenza e di ammassamento in luoghi facilmente accessibili e che, in caso di calamità, non subiscano danneggiamenti tali da rendere difficoltoso il loro raggiungimento.
- *In prospettiva*, ai fini dell'incremento delle attività turistiche, la possibilità di utilizzare l'invaso del Lago Cecita, gestito dalla società Enel Green Power, per una sua sicura navigabilità e balneabilità.

Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Salute umana

Componenti: Atmosfera, Rischi antropogenici, Rumore, Campi elettromagnetici, Rischio di incidente rilevante, Sicurezza alimentare

Obiettivi di sostenibilità generali per il PSC (cfr. Tab. 29) dettagliati per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale - MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE
Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i) di Piano <i>Ut supra</i>
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Risorse culturali e paesaggio Componenti: Paesaggio e Beni culturali
Obiettivo di sostenibilità generale per il PSC (cfr. Tab. 29) dettagliato per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale - VALORIZZARE IL PAESAGGIO E IL PATRIMONIO CULTURALE (Unicità del sistema ambientale e paesaggistico)
Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i) di Piano - Utilizzazione urbanistica delle aree già dotate dei servizi primari e rilettura della consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come aree di completamento. - Individuazione, e conseguente tutela, del patrimonio artistico, architettonico ed ambientale dell'intero territorio comunale; - Individuazione fisica degli spazi di relazione - Recupero e valorizzazione dei centri storici e dei loro paesaggi associati, riqualificazione dei paesaggi urbani e periurbani, valorizzare il patrimonio culturale e il paesaggio montano, riqualificazione Casa Natale dell'Abate Gioacchino, riqualificazione Complesso immobiliare con annesso parco "Villa Berlingieri.
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Sostenibilità sociale ed economica Componenti: Turismo, Sistemi produttivi, Partecipazione e Terzo Settore
Obiettivi di sostenibilità generali per il PSC (cfr. Tab. 29) dettagliati per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale - SVILUPPARE UN TURISMO SOSTENIBILE - SOSTENERE LO SVILUPPO SOCIALE, ECONOMICO E AMBIENTALE INTEGRATO
Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i) di Piano - Valorizzazione del Centro storico, dei siti di interesse storico (Casino Lupinacci, Casa Natale dell'Abate Gioacchino) e della filiera agro-alimentare attraverso l'inserimento nei circuiti di fruizione del Parco Nazionale della Sila per favorire la crescita della domanda turistica non tradizionale (turismo giovanile, culturale, rurale; trekking; sport all'aria aperta; etc.) ed uno sviluppo economico con possibilità di sport invernali (sci da fondo) ed estivi (trekking e ciclovie, etc.) a basso impatto ambientale grazie all'unicità del patrimonio ambientale e paesaggistico - Recupero delle potenzialità di sviluppo delle aree collinari-montane, di concerto con le altre amministrazioni confinanti, attraverso un accorto uso delle disposizioni in materia di agriturismo e turismo rurale, soprattutto puntando al ruolo di cerniera del territorio comunale fra i comuni pedemontani, le aree montane e le aree forti del fondo valle. - Definizione di una precisa identità dei centri abitati (montani e diffusi) presenti sul territorio, con particolare riguardo per quelli di recentissima strutturazione in modo da evitare la formazione di aggregati edilizi indifferenziati e privi di connotati specifici soprattutto in termini di aggregazione sociale - In applicazione del comma 3 dell'art. 53bis della LUR, al fine di promuovere la realizzazione di edilizia sostenibile, nonché di incentivare la riqualificazione ambientale degli ambiti di riferimento nel rispetto del disposto della Legge Regionale n° 41/2011 (Abitare sostenibile), il REU individua i meccanismi e le modalità idonei alla formazione di adeguati incentivi per come di seguito definiti: ☐ Incremento dell'Indice di Biopotenzialità Territoriale: <i>ad ogni 5% di incremento della BTCP ex ante corrisponde un incremento dell'UF pari all' 8% da applicarsi alla superficie del lotto asservito alla</i>

costruzione. L'incremento della Biopotenzialità può essere realizzato anche in altro lotto di terreno, sempre in proprietà del soggetto attuatore, ma comunque localizzato in area E1 ed E3 del PSC.

- ☐ **Approvvigionamento energetico dell'immobile con energia fotovoltaica e/o minieolica:** ad ogni 5% di incremento della BTCP ex ante corrisponde un incremento dell'UF pari all' 8% da applicarsi alla superficie del lotto asservito alla costruzione. L'incremento della Biopotenzialità può essere realizzato anche in altro lotto di terreno, sempre in proprietà del soggetto attuatore, ma comunque localizzato in area E1 ed E3 del PSC. Per ogni impianto non superiore a 5 Kw a servizio del fabbricato, sempre che sia realizzato come struttura integrata architettonicamente all'immobile da realizzare, corrisponde un incremento dell'UF pari al 10%. A tal fine si fa espresso divieto di realizzare sistemi di pannelli fotovoltaici a terra e/o impianti minieolici su torri di altezza superiore a ml 3,5. Si specifica che l'incremento volumetrico non potrà essere applicato ad impianti con potenza superiore a 5 Kw, qualunque sia la dimensione dell'immobile da realizzare
- ☐ **Incremento dell'indice di permeabilità dei suoli:** Per ogni punto percentuale di permeabilità superiore al 50% previsto dalla norma corrisponde un incremento di UF pari a 5%.
- ☐ **Sistemi di utilizzo delle acque meteoriche e di riuso delle acque reflue:** Ad ogni impianto con serbatoio di accumulo pari o superiore a 200 lt corrisponde un incremento di UF pari al 10%.
- ☐ **Sistemi di fitodepurazione delle acque nere e grigie:** Ad ogni impianto di fitodepurazione per 5 abitanti equivalenti (minimo 32 mq) corrisponde un incremento dell'UF pari al 10%.
- ☐ **Realizzazione di edifici con classe energetica certificata almeno in classe B:** Per edificio in Classe energetica da B ad A incremento corrisponde un incremento di UF pari al 10%.
- ☐ **Formazione di spazi a verde attrezzato d'uso pubblico in prossimità dei nuclei abitati con valenza rurale.** Ogni 100 mq di superficie sistemata a verde attrezzato d'uso pubblico corrisponde un incremento dell'UF pari al 15%. Si specifica che tale incremento potrà essere applicato allo stesso modo qualora si renda indispensabile adeguare la viabilità pubblica della zona cui fa riferimento l'edificio da realizzare.
- ☐ **Recupero e adeguamento energetico di strutture pubbliche esistenti** nella prima macro - area: Casa Comunale, ex scuola media adibita a Centro di Riabilitazione, recupero di alloggi (n.3) per costituire un contratto di social housing)

4.3 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA SOSTENIBILITA' DELLA NUOVA PIANIFICAZIONE

Il quadro programmatico di riferimento del Piano, particolareggiato secondo i diversi temi, alcuni trasversali e altri settoriali, permette di definire gli obiettivi da perseguire e di controllarne il raggiungimento attraverso il monitoraggio per garantirne la sostenibilità ambientale. Da questo si ricava il *valore obiettivo* della pianificazione, che può essere un valore soglia (*target*) di sviluppo sostenibile o un range di sostenibilità, fissato per legge o da indicazioni fornite da altri strumenti, da perseguire attraverso il monitoraggio del Piano (*rif. Cap. 6*).

Tabella 30. Quadro programmatico di riferimento

Sistema delle tematiche ambientali: Fattori climatici ed energia					
Componenti: Risparmio energetico, Fonti rinnovabili e Cambiamenti climatici					
ATTO	DESCRIZIONE	EU	Nazionale	Regionale	Provinciale Comunale
PNRR - Missione 2 (Rivoluzione verde), Componente 2 (Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile), Investimento 1.2	Promozione rinnovabili per le Comunità Energetiche e l'autoconsumo collettivo: molti piccoli Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, potranno beneficiare di incentivi sotto forma di contributi a fondo perduto fino al 40% dei costi ammissibili	X			

Regolamento UE 2021/1119 (Legge europea sul clima)	Fissa l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030 e la neutralità climatica (azzerare le emissioni) entro il 2050, imponendo agli Stati di adottare misure necessarie a tutti i livelli, compresa l'urbanistica	X				
Decreto MASE del 07.12.23, n. 414	"Decreto CER" Questo provvedimento definisce le regole e le tariffe incentivanti per favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, con l'obiettivo di promuovere l'autoconsumo e raggiungere gli obiettivi climatici nazionali.		X			
D. Lgs. del 8 novembre 2021, n. 199	"Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili" Attua la direttiva europea RED III, stabilisce gli obiettivi per l'incremento della produzione da rinnovabili, la riduzione delle fonti non rinnovabili, il contrasto ai cambiamenti climatici e la promozione dell'autoconsumo, inclusi meccanismi di sostegno come il Decreto FER 2 per impianti innovativi.		X			
Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)	Richiede di integrare la resilienza climatica nelle strategie locali. Stabilisce le linee guida per azioni a livello nazionale e regionale per affrontare gli effetti del cambiamento climatico.		X			
Legge 14 gennaio 2013, n. 10 e ss.mm.ii.	"Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" Promuove la creazione e la tutela del verde urbano e degli alberi monumentali.		X			
L.R. del 19 novembre 2020, n. 25	"Promozione e sviluppo sostenibile di un sistema regionale di Comunità di energia rinnovabile (CER) in Calabria per perseguire l'autoconsumo e l'autonomia energetica"			X		
L.R. 19 maggio 2023, n. 20	"Modifiche e integrazioni alla L.R. 25 del 2020"			X		
Piano Regionale Integrato Energia e Clima (PRIEC)	Approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 531 del 30/09/2024, questo nuovo Piano ha aggiornato il Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.) stabilendo obiettivi come la riduzione delle emissioni di gas serra e l'incremento dell'efficienza energetica. La sua attuazione è legata anche alle direttive nazionali, come la recente definizione delle "Aree Idonee" per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili			X		
Programma Regionale Calabria FESR FSE+ 2021-2027	Include interventi per il recupero e l'adeguamento energetico di strutture pubbliche esistenti			X		
Delibera di Giunta Regionale n. 291 del 30 giugno 2022	approva le "Linee d'indirizzo del Piano Regionale Integrato Energia e Clima (PRIEC) della Regione Calabria". I target specifici per il 2025 del Piano Energetico Regionale della Calabria non sono esplicitamente indicati, ma le direttive generali includono la riduzione delle emissioni di gas serra di almeno il 40% entro il 2030 e la promozione di un sistema energetico sostenibile e competitivo, con lo sviluppo di fonti rinnovabili.			X		
Legge regionale del 2 dicembre 2024, n. 40	"Riconoscimento e disciplina delle cooperative di comunità". La Regione Calabria incentiva le forme della cooperativa di comunità, indicando un modello preferenziale anche per la realizzazione delle CER.			X		
Legge regionale 7 febbraio 2024, n. 7	"Norme in materia di valorizzazione delle aree verdi e delle formazioni vegetali in ambito urbano"			X		
Sistema delle tematiche ambientali: Risorse naturali non rinnovabili						
Componenti: Consumo del suolo						
ATTO	DESCRIZIONE	EU	Nazionale	Regionale	Provinciale	Comunale
Direttiva Europea sul Monitoraggio e Resilienza del Suolo.	Adottata nell'ottobre 2025, mira a raggiungere suoli sani entro il 2050. Semplificazione per gli Stati membri e nessun nuovo obbligo per gli agricoltori o i forestali La direttiva stabilisce un quadro comune per monitorare lo stato dei suoli (chimico, fisico, biologico) e affrontare la contaminazione, includendo anche principi per la mitigazione del consumo di suolo. Tuttavia, a differenza degli obiettivi strategici, la direttiva non impone limiti vincolanti sul consumo di suolo, lasciando agli Stati membri un margine di manovra nell'attuazione di pratiche di gestione sostenibile.	X				

COM (2021) 699	Strategia dell'UE per il suolo per il 2030. Mira a raggiungere l'obiettivo di "consumo netto di suolo zero" entro il 2050, promuovendo l'integrazione di questa strategia nei piani urbanistici nazionali e locali. Le amministrazioni sono incentivate a: integrare la gerarchia sull'uso del suolo nei piani territoriali, eliminare progressivamente incentivi a favore della conversione di suoli naturali o agricoli e fissare obiettivi nazionali, regionali e locali per ridurre il consumo di suolo entro il 2030	X				
(COM 2006)231 e (COM 2006)232	Nell'attesa delle linee guida della Direttiva Europea sul Monitoraggio e Resilienza del Suolo vengono considerate le <i>Misure della Direttiva Quadro per la protezione del Suolo, COM 2006</i> , di più stretto interesse nella fattispecie in esame: valutare le politiche settoriali sul processo di degrado del suolo; tenere sotto controllo il fenomeno dell'impermeabilizzazione del suolo; individuazione delle aree con pericolosità geomorfologica, idraulica, idrogeologica; individuazione delle attività potenzialmente inquinanti e dequalificanti del suolo; adozione delle misure di prevenzione del degrado del suolo.	X				
Direttiva Europea 2007/60/CE	La Direttiva Alluvioni istituisce "un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità".	X				
Direttiva (UE) 2025/2360	L'Italia non ha ancora una direttiva nazionale specifica e completa sul consumo di suolo, ma sta recependo una nuova e fondamentale Direttiva Europea sul Monitoraggio e la Salute del Suolo (approvata nell'ottobre 2025).	X				
Legge regionale 7 luglio 2022, n. 25	" <i>Norme per la rigenerazione urbana e territoriale, la riqualificazione e il riuso</i> ". Gli obiettivi principali sono fermare il consumo di nuovo suolo, promuovere la rigenerazione urbana e territoriale, riqualificare gli edifici esistenti e incentivare il riuso. La legge prevede premi volumetrici per gli interventi che riducono il suolo impermeabilizzato, recuperano aree degradate, migliorano la sostenibilità ambientale e sismica degli edifici e prevedono bonifiche.			X		
Quadro Territoriale Paesaggistico Regionale (Q.T.P.R.)	Le disposizioni normative contenute al Tomo IV del QTRP (approvato con D.C.R. n. 134 del 01.08.2016) appaiono cogenti per gli strumenti di pianificazione sotto ordinati e immediatamente prevalenti su quelli eventualmente diffusi, coerentemente alle norme della Legge Urbanistica Regionale n. 19/02 e ss.mm.ii. Dal 05.08.2016 tutti gli strumenti urbanistici sotto ordinati, approvati e in corso di approvazione, devono essere adeguati secondo i termini e le modalità di cui all'art. 30 delle medesime disposizioni e all'art. 73 della LUR. Contiene il Piano di Assetto Territoriale e il Piano Paesaggistico Regionale. Definisce obiettivi e strategie per ambiti territoriali distinti e delinea indirizzi per la pianificazione e la valutazione di sostenibilità dei livelli susseguenti. Contiene direttive ai comuni in tema di: - limitazione dell'uso del suolo - riqualificazione degli insediamenti			X		
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	L'art. 20 del D.lgs. n. 267/00 (Testo Unico Enti Locali) attribuisce alle Province il compito di predisporre e adottare il Piano Territoriale di Coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio. Il P.T.C.P. della Provincia di Cosenza, adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 38 del 27.11.2008 e approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 14 del 05/05/2019 è entrato definitivamente in vigore con la pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURC n. 21 del 22/05/2019. Il P.T.C.P. assume e fa proprie le previsioni, prescrizioni, vincoli e direttive individuate dai Piani Stralcio di Bacino vigenti sul territorio della Provincia di Cosenza e del PAI predisposto dall'Autorità di Bacino della Basilicata.				X	
Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	Approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.115 del 28.12.2001 e Delibera n.20 del 31.07.2002, ha valore di piano territoriale di settore e rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e di pianificazione mediante il quale l'Autorità di Bacino Regionale della Calabria (ABR), pianifica e programma le azioni e le norme d'uso finalizzate alla salvaguardia delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture e del suolo.			X		
Sistema delle tematiche ambientali: Risorse naturali non rinnovabili (Suolo)						

Componenti: Rischio naturale e antropico (rischio idrogeologico, rischio alluvioni, rischio sismico, desertificazione, incendio boschivo)						
ATTO	DESCRIZIONE	EU	Nazionale	Regionale	Provinciale	Comunale
Direttiva 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni)	Obiettivo: ridurre le conseguenze negative delle alluvioni su salute, ambiente, patrimonio culturale e attività economiche	X				
D.Lgs. 49/2010	recepisce la Direttiva 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni) ed affida a Regioni e Autorità di Bacino Distrettuali la gestione dei PGRA.		X			
Progetto di Piano Stralcio di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale per l'Assetto, la Mitigazione e la Gestione del rischio da Alluvioni - Calabria/Lao (PSdGDAM-RisAI-Cal/L)	Con Delibera n. 6 del 31/07/2025 dell'Autorità di Bacino Distrettuale sono state adottate le " <i>Norme di Attuazione/Misure di Salvaguardia</i> ", in sostituzione di quelle adottate con l'art. 2 della delibera n. 2 della Conferenza Istituzionale Permanente del 24.10.2024, nonché le " <i>Misure di Salvaguardia</i> ", in sostituzione delle Disposizioni Transitorie di cui alla Delibera n.1 della Conferenza Istituzionale Permanente del 19 febbraio 2025			X		
Sistema delle tematiche ambientali: Atmosfera						
Componenti: Atmosfera (Qualità dell'aria)						
ATTO	DESCRIZIONE	EU	Nazionale	Regionale	Provinciale	Comunale
Direttiva 2008/50/CE e ss.mm.ii.	Direttiva sulla qualità dell'aria ambiente che mira a proteggere la salute umana e l'ambiente dall'inquinamento atmosferico. Stabilisce obiettivi di qualità dell'aria, definisce metodi comuni per la valutazione e il monitoraggio degli inquinanti, e richiede che le informazioni sulla qualità dell'aria siano rese pubbliche. L'Italia ha recepito questa direttiva con il D.Lgs. 155/2010, che ha introdotto disposizioni per il monitoraggio e la gestione dell'inquinamento atmosferico	X				
Legge 14 gennaio 2013, n. 10 e ss.mm.ii.	" <i>Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani</i> ". Promuove la creazione e la tutela del verde urbano e degli alberi monumentali.		X			
D.M. 261/2002	" <i>Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351</i> ".		X			
D.Lgs. 152/2006	Testo Unico Ambientale, contiene le principali norme per la tutela ambientale e la qualità dell'aria esterna.		X			
D.Lgs. 155/2010	Stabilisce limiti per diversi inquinanti come PM10, PM2.5, NO2 e altri per la qualità dell'aria esterna		X			
Legge quadro 11 gennaio 2018, n. 2	Disposizioni per lo sviluppo della mobilità in bicicletta e la realizzazione della rete nazionale di percorribilità ciclistica; obiettivo di promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto sostenibile per migliorare la mobilità urbana, tutelare l'ambiente e valorizzare il territorio		X			
Legge regionale 7 febbraio 2024, n. 7	" <i>Norme in materia di valorizzazione delle aree verdi e delle formazioni vegetali in ambito urbano</i> ".			X		
Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PRTQA)	Obiettivo: Tutelare e migliorare la qualità dell'aria nella regione, con un'attenzione specifica alla salute pubblica e all'ambiente. Il piano prevede anche il potenziamento della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e dei corpi idrici			X		

Sistema delle tematiche ambientali: Agenti fisici						
Componenti: Campi elettromagnetici						
ATTO	DESCRIZIONE	EU	Nazionale	Regionale	Provinciale	Comunale
Legge 22 febbraio 2001, n. 36 e ss.mm.ii.	Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (G.U. n. 55 del 7 marzo 2001)		X			
D.P.C.M. 8 luglio 2003	Fissa i limiti di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, in attuazione della Legge Quadro 36/2001.		X			
L.R. n. 44 del 03.10.2023	“Disciplina regionale in materia di impianti radioelettrici ai fini di un efficace sviluppo delle reti di telecomunicazione in osservanza della tutela ambientale e sanitaria della popolazione”			X		
Piano Comunale per il Corretto Insediamento Urbanistico e Territoriale degli Impianti Radioelettrici	Adottato il.....ai sensi dell’art. 8 della L. 36/01 e ss.mm.ii.					X
Sistema delle tematiche ambientali: Agenti fisici						
Componenti: Rumore						
ATTO	DESCRIZIONE	EU	Nazionale	Regionale	Provinciale	Comunale
Dir 2002/49/CE	relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale	X				
D. lgs n. 194/2005	Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. Obiettivi principali - Evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi del rumore ambientale: mira a proteggere la salute umana e a migliorare la qualità della vita. - Informare e coinvolgere il pubblico: garantisce che i cittadini siano informati sull'inquinamento acustico e sui relativi effetti. Elaborare strumenti di gestione: impone la creazione di mappe acustiche strategiche e piani di azione		X			
Legge n° 447 del 26/10/1995	“Legge quadro sull’inquinamento acustico”, stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico		X			
DPCM 14/11/97			X			
Piano Comunale di Classificazione Acustica e relativo Piano di Risanamento	Adottato ai sensi dell’art. 6 della legge n° 447 del 26/10/1995. I Comuni sono tenuti a predisporre un Piano di Zonizzazione Acustica, finalizzato all’individuazione di aree acusticamente omogenee e dei relativi limiti dei livelli di pressione sonora, e al suo raccordo con le previsioni dello strumento urbanistico vigente.					X
Sistema delle tematiche ambientali: Acque						
Componenti: Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee						
ATTO	DESCRIZIONE	EU	Nazionale	Regionale	Provinciale	Comunale
Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE.	istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque interne superficiali, di transizione, costiere e sotterranee, perseguendo scopi che riguardano tanto il profilo ambientale quanto quello più prettamente economico e sociale della gestione della risorsa.	X				

D.Lgs. 152/2006	Prevede l'istituzione delle Autorità di bacino distrettuale per la redazione del Piano di Gestione delle Acque.		X			
Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)	Lo scopo principale dei piani di tutela è garantire una gestione sostenibile delle risorse idriche e raggiungere un buono stato ambientale dei corpi idrici, come previsto dalla Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE.			X		
Sistema delle tematiche ambientali: Biodiversità ed ecosistemi						
Componenti: Rete ecologica						
ATTO	DESCRIZIONE	EU	Nazionale	Regionale	Provinciale	Comunale
Direttiva 92/43/CEE	Direttiva "Habitat"	X				
Direttiva 2009/147/CE	Direttiva "Uccelli", che ha sostituito la Direttiva 79/409/CEE	X				
Legge quadro 2/2018	Rappresenta il riferimento per la pianificazione delle reti ciclabili in ambito protetto in quanto ne permette l'inserimento in rapporto corretto con l'ambiente, sia per le esigenze quotidiane sia per le attività turistiche e ricreative, al fine di migliorare l'efficienza, la sicurezza e la sostenibilità della mobilità urbana, tutelare il patrimonio naturale e ambientale, ridurre gli effetti negativi della mobilità in relazione alla salute e al consumo di suolo.					
D.P.R. n.120 del 12 Marzo 2003	che ha modificato ed integrato il D.P.R. n.357 del 8 Settembre 1997 recependo quanto contenuto nella Direttive europee			X		
QTRP				X		
DGR n.845 del 21 dicembre 2010	"Approvazione Strategia Regionale per la biodiversità". Attuazione all'invito del Consiglio Europeo di far diventare la biodiversità una priorità nei processi di pianificazione regionale			X		
Piano Strategico PAC 2023-2027	Nuove opportunità di finanziamento per agricoltura, ambiente, innovazione, competitività, sostenibilità, reddito agricolo e sviluppo rurale. È stato approvato con il Complemento di Programmazione per lo Sviluppo Rurale (PSR) e prevede l'attivazione di diversi bandi per il sostegno agli agricoltori e ai settori specifici, come l'agricoltura biologica e integrata. Sono in corso modifiche per semplificare le procedure e avviare le misure previste			X		
PTCP					X	
PIANO DI GESTIONE: Piano del Parco integrato delle Misure di Conservazione di cui alla DGR n° 243 del 30/05/2014, Piano Pluriennale Economico e Sociale, Regolamento del Parco	I Piani di gestione dei siti Natura 2000 hanno l'obiettivo di adottare opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate. Nello specifico il Piano del PNS ha come obiettivo quello di assicurare la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, culturali, paesaggistici e delle produzioni locali.				X	
Sistema delle tematiche ambientali: Biodiversità ed ecosistemi						
Componenti: Patrimonio agricolo e boschivo						
ATTO	DESCRIZIONE	EU	Nazionale	Regionale	Provinciale	Comunale
DGR n.845 del 21 dicembre 2010	"Approvazione Strategia Regionale per la biodiversità". La Calabria ha dato attuazione all'invito del Consiglio Europeo di far diventare la biodiversità una priorità nei processi di pianificazione regionale.			X		
Piano Strategico PAC 2023-2027	Include nuove opportunità di finanziamento per agricoltura, ambiente, innovazione, competitività, sostenibilità, reddito agricolo e sviluppo rurale. È stato approvato con il Complemento di Programmazione per lo			X		

	Sviluppo Rurale (PSR) e prevede l'attivazione di diversi bandi per il sostegno agli agricoltori e ai settori specifici, come l'agricoltura biologica e integrata. Sono in corso modifiche per semplificare le procedure e avviare le misure previste					
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Rifiuti						
Componenti: Rifiuti urbani e Raccolta differenziata						
ATTO	DESCRIZIONE	EU	Nazionale	Regionale	Provinciale	Comunale
Fondo PNRR Misura 2 Componente 1- Investimento 1.1	L'obiettivo è potenziare l'economia circolare in Italia attraverso la realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti e l'ammodernamento di quelli esistenti, mirando a ridurre le disparità regionali e a superare le procedure di infrazione UE, migliorando la rete di raccolta differenziata (carta, plastica, tessili, elettronici) e i relativi impianti di trattamento/riciclo	X				
Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)			X			
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti(P.R.G.R.)	vigente (aggiornamento 2024). Obiettivo principale è l'eliminazione della dipendenza dalla discarica, promuovendo l'economia circolare attraverso il miglioramento della raccolta differenziata, la valorizzazione del riutilizzo e il raggiungimento dei target di riciclo e recupero fissati a livello nazionale ed europeo, in linea con la gerarchia di gestione dei rifiuti (prevenzione, riutilizzo, riciclo, recupero, smaltimento)			X		
Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R.)	in linea con le direttive nazionali e regionali , mira a ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti, aumentare l'efficienza delle risorse e promuovere l'economia circolare, con target specifici di incremento della raccolta differenziata, minimizzazione dello smaltimento in discarica (sotto il 10% entro il 2035) e potenziamento del riutilizzo e riciclo, attraverso azioni mirate come l'ottimizzazione dei centri di raccolta e il recupero dei rifiuti ingombranti				X	
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Trasporti						
Componenti: Mobilità e trasporti						
ATTO	DESCRIZIONE	EU	Nazionale	Regionale	Provinciale	Comunale
Piano Regionale dei Trasporti (P.R.T.)	Adottato con D.G.R. n. 503 del 06/12/2016, approvato con D.C.R. n.157 del 19/12/2016, e valutato positivamente dalla Commissione UE, Direzione Generale Politica Regionale e Urbana, come comunicato con nota n.1086324 del 01/03/2017. L'obiettivo del Piano è costituire un'azione di governo su tutto il Sistema dei trasporti e della logistica per utilizzare al meglio le infrastrutture attuali e le risorse disponibili, al fine di permettere che il Sistema Mobilità sia un'opportunità per la Calabria.			X		
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Salute Umana						
Componenti: Atmosfera, Rischi antropogenici, Rumore, Campi elettromagnetici, Siti inquinati (discariche ed ex discariche), Rischio di incidente rilevante, Sicurezza alimentare						
ATTO	DESCRIZIONE	EU	Nazionale	Regionale	Provinciale	Comunale
<i>Ut supra</i>						

Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Risorse culturali e paesaggio					
Componenti: Paesaggio e Beni culturali					
ATTO	DESCRIZIONE	EU	Nazionale	Regionale	Provinciale
Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)	è lo strumento con cui ogni regione italiana implementa il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), uno dei pilastri della Politica Agricola Comune (PAC). Il PSR definisce le strategie e i progetti per promuovere la competitività agricola, la sostenibilità ambientale e lo sviluppo socio-economico delle aree rurali, integrando i finanziamenti europei con fondi nazionali e regionali.	X			
Art.9 Costituzione	<i>La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali</i>		X		
Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio disciplina la tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico italiano		X		
Legge 135/2001	Stabilisce principi fondamentali e obiettivi per il settore turistico , basandosi sulla cooperazione tra le diverse istituzioni.		X		
Legge regionale n° 20 del 2015					
Piano Regionale di Sviluppo Rurale (PSR)	cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), il PSR è uno strumento per sostenere l'agricoltura, l'innovazione e lo sviluppo delle aree rurali calabresi. Gli obiettivi principali includono il sostegno alla competitività delle imprese agricole, la tutela ambientale e climatica, la valorizzazione delle filiere agroalimentari, e la crescita delle aree interne e rurali			X	
PTCP	“Realizzare interventi di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti rurali” ricade tra gli obiettivi specifici del PTCP				X
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Sostenibilità sociale ed economica					
Componenti: Turismo, Sistemi produttivi, Partecipazione e terzo settore					
ATTO	DESCRIZIONE	EU	Nazionale	Regionale	Provinciale
Legge 135/2001	definisce i principi fondamentali e gli strumenti della politica del turismo. Promuove il marketing telematico dei progetti turistici per ottimizzarne la commercializzazione. Ha introdotto importanti novità nel settore, come la creazione dei sistemi turistici locali (STL) e l'istituzione della Conferenza nazionale del turismo		X		
Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile (PRSTS)	documento strategico triennale (attualmente il PRSTS 2023-2025) che guida lo sviluppo del settore turistico regionale, focalizzandosi su sostenibilità, qualità, innovazione e digitalizzazione, con l'obiettivo di valorizzare le risorse locali e attrarre flussi turistici internazionali attraverso Piani Esecutivi Annuali (PEA) e investimenti mirati, anche grazie ai fondi del PNRR			X	
Legge regionale n° 20 del 2015	Modifica ed integra la legge regionale 7 marzo 1995, n. 4 “ <i>Norme sulla classificazione degli esercizi ricettivi extralberghieri</i> ”. Si occupa della somministrazione di alimenti e bevande all'interno delle strutture, imponendo la prevalenza di prodotti locali e tipici.			X	

4.4 VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

L'analisi di coerenza ambientale esterna, effettuata attraverso una matrice di confronto, permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi del PSC e quelli contenuti nelle Direttive / Accordi Internazionali e Nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati del territorio considerato, in quanto si assume che all'interno del sistema degli obiettivi di questi ultimi siano contenute tutte le indicazioni programmatiche significative, per cui la verifica di coerenza esterna per i livelli sovraordinati si può considerare effettuata una volta posti questi ultimi a confronto con gli obiettivi del piano che si sta valutando.

La "valutazione complessiva" degli obiettivi di Piano rispetto a ciascun obiettivo di sostenibilità considerato permette di stimarne la coerenza (+) o l'incoerenza e/o discordanza (-) di questi. Nel caso di discordanza vuol significare che il Piano non tiene conto di quell'effetto nei confronti delle trasformazioni che attua.

Per ciascuna incompatibilità (-) vengono individuate ed evidenziate indicazioni finalizzate a minimizzare l'incompatibilità delle azioni previste per il perseguimento degli obiettivi del piano.

Se la valutazione complessiva non è positiva allora si definiscono le azioni del Piano necessarie alla correzione / mitigazione degli impatti potenzialmente negativi.

Tabella 31. Matrice di coerenza esterna

Obiettivi di sostenibilità identificati per il PSC	Obiettivi della proposta di PSC									Val. Compl.
	1)	2)	3)	4)	5)	6)	7)	8)	9)	
Incentivare l'efficienza energetica x ridurre le emissioni di gas a effetto serra	0	+	++	0	0	0	++	0	++	+
Incentivare l'uso di fonti rinnovabili	0	+	++	0	0	0	++	0	++	+
Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici	0	+	++	0	0	0	++	0	++	+
Contenere il consumo di suolo	0	+	++	+	++	++	0	+	0	+
Migliorare la qualità dell'aria	0	+	++	++	+	0	++	0	+	+
Ridurre l'inquinamento da campi elettromagnetici	+	+	0	+	0	0	0	0	0	0
Ridurre l'inquinamento acustico	+	+	0	+	+	0	++	+	++	+
Migliorare la qualità delle acque superficiali e di quelle sotterranee	++	0	0	+	++	++	0	0	+	+
Ridurre il rischio idrogeologico	++	+	++	++	++	++	0	0	0	+
Recuperare l'equilibrio tra aree edificate e non edificate	+	++	++	++	++	++	0	++	0	++

Salvaguardare la biodiversità e gli ecosistemi	++	0	0	++	++	++	0	0	+	+
Ridurre la produzione dei rifiuti	0	0	0	0	++	0	0	0	++	0
Rendere sostenibili mobilità e trasporti	++	++	++	0	++	+	++	+	++	++
Migliorare la qualità dell'ambiente	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++
Valorizzare il paesaggio e il patrimonio culturale	++	++	0	+	++	0	0	++	++	+
Sviluppare un turismo sostenibile	++	++	+	+	0	0	++	+	++	+
Sostenere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato	++	++	+	++	++	+	+	++	++	++
1) Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi										
2) Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione										
3) Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate										
4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree a verde										
5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come ecosistema										
6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio										
7) Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio										
8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità"										
9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica										

Legenda Tabella 31	
Elevata coerenza e/o sinergia	++
Moderata coerenza e/o sinergia	+
Nessuna correlazione	0
Incoerenza e/o discordanza	–

Dall'analisi della suesposta matrice consegue che gli interventi del nuovo PSC risultano sostanzialmente coerenti con gli obiettivi generali individuati. In particolare, tale livello di coerenza si attesta tra moderata e alta, evidenziando nello specifico, l'assenza di scelte incoerenti e/o contraddittorie. La proposta di Piano può essere migliorata agendo sulle componenti caratterizzati da un livello di coerenza più basso tenendo conto delle azioni correttive suggerite per come riassunte in prosieguo nella tabella seguente.

4.5 VERIFICA DI COERENZA INTERNA

L'analisi di coerenza interna prevede il confronto, attraverso una matrice, tra gli obiettivi di sostenibilità del Piano (PSC) e le sue azioni / interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia del documento e degli strumenti scelti per

la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre, la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità / pressioni e peculiarità / potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale.

Tabella 32. Matrice di coerenza ambientale interna																
Sistema delle tematiche ambientali	Obiettivi di sostenibilità formulati dalla proposta di PSC	Azioni / Interventi della proposta di PSC														
		A)	B)	C)	D)	E)	F)	G)	H)	I)	J)	K)	L)	M)	N)	
Fattori climatici ed energia	1) 3) 4) 5) 6) 9)	++	++	++	++	++	++	++	+	+	++	++	++	++	0	
Risorse naturali non rinnovabili	1) 2) 3) 4) 5) 6)	++	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	++	0	0	
Atmosfera e agenti fisici (rumore, radiazioni ionizzanti e non)	3) 4) 5) 6)	++	++	0	+	++	+	0	0	0	0	+	0	++	0	
Acque	1) 2) 3) 4) 6)	++	0	+	+	++	+	0	0	0	+	0	++	0	0	
Suolo	1) 2) 3) 4) 5) 6)	++	0	+	+	++	+	0	0	0	+	0	++	0	0	
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	1) 2) 3) 4) 5) 6)	++	+	+	+	++	+	+	0	0	+	+	++	0	+	
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo)	Obiettivi di sostenibilità formulati dalla proposta di PSC	Azioni / Interventi della proposta di PSC														
		A)	B)	C)	D)	E)	F)	G)	H)	I)	J)	K)	L)	M)	N)	
Rifiuti	1) 6)	0	0	0	0	++	++	0	0	0	+	0	++	++	0	
Trasporti	3) 4) 5)	0	++	0		++	0	++	+	+	+	+	+	0	++	
Salute	1) 2) 3) 4) 5) 6)	0	++	+	+	+	+	+	+	+	+	0	+	+	++	
Risorse culturali e paesaggio	1) 2) 3) 4) 6)	+	+	0	+	+	++	++	++	0	++	++	+	0	++	
Sostenibilità sociale ed economica	1) 3) 4) 5) 6)	0	+	+	+	+	++	++	++	++	++	++	+	++	++	
A) Mantenimento della compattezza del tessuto urbano																
B) Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili																
C) Recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa																
D) Riqualificazione urbana e riaménagement del tessuto recente																
E) Riorganizzazione dei servizi comunali																
F) Ottimizzazione delle attività produttive																
G) Recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico-testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi																
H) Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane																
I) Rapporto con l'area urbana e l'Università della Calabria																
J) Individuazione di corridoi verdi ed ecologici																
K) Valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario																
L) Interventi per la tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali																
M) Promozione ed incentivazione di forme di autosufficienza energetica																
N) Creazione di forti elementi identitari che favoriscano incontro, condivisione, senso di comunità																

Legenda tabella 32	
Elevata coerenza e/o sinergia	++
Moderata coerenza e/o sinergia	+
Nessuna correlazione	0
Incoerenza e/o discordanza	–

Dall'analisi della predetta matrice si evidenzia una sostanziale coerenza interna del Piano e l'assenza di situazioni di conflittualità / incongruenze.

CAPITOLO 5 - VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PSC (cfr. lettere f), g), h) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE)

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti di cui alle lettere f), g), h) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE

- f) Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;*
- g) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste.*

5.1 METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

È evidente che se l'obiettivo generale del Piano è quello di mettere in gioco risorse ed opportunità, in termini di possibilità di riqualificazione, di trasformazione e di valorizzazione urbanistica, di attrattiva, di efficienza urbana e territoriale maggiori di quelle attualmente offerte, al fine di garantire alla nuova organizzazione urbana una reale prospettiva di crescita e di sviluppo, accentuando e rafforzando una diversificazione del sistema economico e produttivo in un quadro generale di sostenibilità ambientale - territoriale e di riequilibrio, esso si articola e si sostanzia negli obiettivi pertinenti ai sistemi urbanistici quali il sistema relazionale e della mobilità, il sistema insediativo, il sistema ambientale, nonché, infine, il sistema economico alla stregua di sistema trasversale.

Più precisamente, alcun dubbio sussiste nel ritenere che le azioni iniziali, finalizzate alla realizzazione degli obiettivi specifici pertinenti ai sistemi della pianificazione, finiscono con incidere sulla biodiversità, sulle componenti ambientali, culturali e nell'interrelazione fra i menzionati diversi aspetti.

È, altresì, evidente che, secondo un principio di proporzionalità ed adeguatezza, gli impatti significativi delle azioni del Piano con le componenti ambientali devono tener conto della realtà territoriale ed ambientale desunta dal Quadro Conoscitivo e, comunque, “*nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richiesti*”, tenuto altresì conto degli approfondimenti già effettuati nell'ambito delle decisioni dello strumento sovraordinato PTCP.

Vengono considerati gli impatti significativi sulla conservazione della biodiversità, sul rischio idrogeologico, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sulla qualità dell'ambiente urbano, sull'uso sostenibile delle risorse naturali, sull'inquinamento acustico ed elettromagnetico, sul patrimonio storico-architettonico, sui trasporti sostenibili, sulla salute pubblica, tenendo conto di quelli a breve termine che le azioni strategiche del Piano possono eliminare e di quelle che potrebbero essere a lungo termine, come l'uso incongruo del suolo, etc.

5.2 IMPATTI DERIVANTI DALLE AREE DI TRASFORMAZIONE

Gli impatti / effetti (positivi e/o negativi) che l'attuazione del nuovo Piano avrà sul contesto ambientale, economico e sociale, in considerazione delle interconnessioni tra le componenti ambientali:

- l'uso di **energia** e la produzione di **rifiuti** influenzano **l'aria, l'acqua e il suolo**, incidendo su **flora, fauna, biodiversità e salute umana**;
- le **infrastrutture urbane, mobilità e trasporti** hanno impatti su **paesaggio, patrimonio culturale, rumore e qualità dell'aria**, alterando l'ambiente urbano nel suo complesso;

dimostra come tutte le attività umane, dalla produzione di energia all'edilizia, possono ridurre la biodiversità, alterare gli ecosistemi e avere ricadute dirette sulla salute umana.

Tabella 33. Impatti potenziali delle azioni di piano sul contesto ambientale, economico e sociale

Sistema delle tematiche ambientali. Fattori climatici ed energetici Componenti. Risparmio energetico, Fonti rinnovabili e Cambiamenti climatici
Obiettivi di sostenibilità generali del PSC (cfr. Tab. 29) dettagliati per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale - INCENTIVARE L'EFFICIENZA ENERGETICA PER RIDURRE LE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA: ☐ incrementando la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico). - INCENTIVARE L'USO DI FONTI RINNOVABILI (per ridurre le emissioni dei gas serra): ☐ diminuendo l'uso di fonti non rinnovabili. - PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI ☐ incrementando le infrastrutture verdi e blu (parchi, giardini verticali, tetti verdi e superfici permeabili, che modificano l'albedo e l'emissività degli spazi urbani e degli edifici favorendo l'assorbimento del calore e la creazione di zone d'ombra).
Azioni (Az.i) della nuova pianificazione che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i.) di Piano - La Costituzione di una Comunità Energetica locale nella ex discarica S. Nicola permetterà la contemporanea riqualificazione della ex discarica consortile San Nicola (già oggetto di bonifica ed ora sottoposta al "Piano di Sorveglianza e Controllo" nell'ambito del "Progetto esecutivo di chiusura e messa in sicurezza della discarica per rifiuti non pericolosi") sui cui terreni (FM 31 p.lle 111-112-117) verranno installati i pannelli dell'impianto fotovoltaico da 700 kW, e permetterà a cittadini, imprese ed enti locali di produrre, consumare e condividere energia rinnovabile a livello locale. Non vi sono al momento reti energetiche in previsione. - Miglioramento della qualità edilizia e della sostenibilità degli insediamenti attraverso il recupero e l'adeguamento energetico di strutture pubbliche esistenti (nella prima macro - area: Casa Comunale, ex scuola media adibita a Centro di Riabilitazione, recupero di alloggi (n.3) per costituire un contratto di <i>social housing</i>, un tipo di contratto di locazione a canone calmierato, rivolto a quella "fascia grigia" di cittadini che hanno un reddito insufficiente per sostenere i costi di mercato degli affitti, ma che non rientrano nei requisiti per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica (case popolari)). - Incentivo alla riduzione del consumo di energia da fonti non rinnovabili incrementando lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico) e conseguente contenimento delle emissioni climalteranti attraverso l'individuazione e formulazione di apposite Norme in grado di incentivare l'utilizzo di materiali edili ecocompatibili e promuovere forme premianti, anche in termini volumetrici, e di riduzione degli oneri concessori in caso di utilizzazione di forme energetiche alternative (fotovoltaico, solare, etc.) sia per uso produttivo che domestico. - Incremento della qualità e quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi
IMPATTI (POSITIVI E/O NEGATIVI) SUL CONTESTO AMBIENTALE, ECONOMICO E SOCIALE La Costituzione di una Comunità Energetica locale con l'installazione di pannelli dell'impianto fotovoltaico da 700 kW sul sito della ex discarica consortile San Nicola (non interessa siti della Rete Natura 2000) avrà benefici: - ambientali, in quanto incrementando la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili si ha una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra; - per la salute umana, poiché riducendo l'utilizzo di fonti non rinnovabili si ha contenimento delle emissioni climalteranti; - economici e sociali, con il contrasto alla povertà energetica attraverso l'autoconsumo di energia elettrica a beneficio dell'istituzione pubblica coinvolta e dei cittadini del territorio attraverso criteri di compatibilità con i principi di efficienza (riducendo al minimo l'uso di risorse), efficacia (assicurando che gli obiettivi vengano raggiunti) ed economicità dell'azione amministrativa.
Sistema delle tematiche ambientali: Risorse naturali non rinnovabili Componenti: Consumo del suolo

Obiettivo di sostenibilità generale per il PSC (cfr. Tab. 29) dettagliato per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale:

- CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO:
 - ☐ limitando l'espansione urbana, nei limiti della praticabilità della riqualificazione urbana e della perequazione tipologica;
 - ☐ localizzando i nuovi interventi nelle prime quattro classi di fattibilità geomorfologica;
 - ☐ incentivando soluzioni per il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, sia di edifici pubblici che privati.

Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i.) di Piano

- Valutazione delle alternative alla trasformazione urbanistica attraverso:
 - o l'individuazione di spazi funzionalmente idonei all'insediamento di attività connesse al terziario (nella prima macro - area)
 - o rilettura degli indici territoriali / rilettura della consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come *aree di completamento*, il tutto compatibilmente agli indirizzi e agli obblighi di legge
 - o l'utilizzazione urbanistica delle aree già dotate dei servizi primari
- Normativa comunale in grado di proteggere le destinazioni agricole e rurali attraverso il REU
- Utilizzazione urbanistica delle aree già dotate dei servizi primari

IMPATTI (POSITIVI E/O NEGATIVI) SUL CONTESTO AMBIENTALE, ECONOMICO E SOCIALE

La definizione del **Regolamento Edilizio Unificato** in applicazione delle vigenti disposizioni di legge per incentivare i processi di trasformazione e riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente può aiutare a limitare l'utilizzazione di nuovo territorio; la **rilettura degli indici territoriali** contrasta l'eccessivo consumo di suolo in quanto promuove la riqualificazione dell'esistente, la rigenerazione e il ripristino naturale delle aree degradate.

Sistema delle tematiche ambientali: Atmosfera e agenti fisici

Componenti: Atmosfera

Obiettivo di sostenibilità generale per il PSC (cfr. Tab. 29) dettagliato per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale:

- MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'ARIA (=Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana)
 - ☐ Definendo una maglia viaria più raffinata e di maggiore dettaglio rispetto a quella del PRG vigente
 - ☐ Realizzando di piste e percorsi ciclopeditoni

Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i.) di Piano

- Definizione di una maglia viaria più raffinata e di maggiore dettaglio rispetto a quella del PRG vigente pianificando una viabilità interna integrativa in grado di pedonalizzare i punti più significativi di aggregazione sociale
- Realizzazione di piste e percorsi ciclopeditoni, sfruttando anche la tratta ferroviaria in dismissione
- Realizzazione della Ciclopeditone lungolago Cecita, un "sentiero ciclabile o percorso natura" (definito come un "itinerario in parchi e zone protette, sulle sponde di fiumi o in ambiti rurali, anche senza particolari caratteristiche costruttive, dove è ammessa la circolazione delle biciclette", ex Legge quadro 2/2018)

IMPATTI (POSITIVI E/O NEGATIVI) SUL CONTESTO AMBIENTALE, ECONOMICO E SOCIALE

Piste e percorsi ciclopeditoni sono da realizzare sfruttando la tratta ferroviaria in dismissione, nel percorso che raggiunge l'altopiano Silano, da inserire nel circuito ciclopeditone già esistente nelle aree montane, al fine di raggiungere le aree di maggiore attrattività paesaggistica inserendole negli ambiti turistici ad elevato pregio ambientale. Ciò **promuove la mobilità sostenibile e la salute**, preserva la memoria storica e crea corridoi ecologici valorizzando il territorio (**impatto positivo sull'economia locale**).

Ciclopeditone lungolago Cecita: la valutazione dell'incidenza delle azioni del Piano sarà approfondita nella fase attuativa quando saranno particolareggiati gli interventi e quindi le azioni, per cui sarà necessario stilare uno Studio di Incidenza fase II Appropriata, ricadendo l'intervento nella ZPS "Sila Grande".

Sistema delle tematiche ambientali: Atmosfera e agenti fisici

Componenti: Inquinamento elettromagnetico e inquinamento acustico

Obiettivi di sostenibilità generali per il PSC (cfr. Tab. 25) dettagliati per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale - RIDURRE L'INQUINAMENTO DA CAMPI ELETTRICI - RIDURRE L'INQUINAMENTO ACUSTICO
Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i) di Piano - Miglioramento della mobilità interna al Centro abitato e Riquilificazione della rete viaria esistente con rettifiche dei tracciati e delle sezioni stradali attuando compiutamente il già adottato Piano Acustico e Piano per il Corretto Insediamento Urbanistico e Territoriale degli Impianti Radioelettrici
IMPATTI (POSITIVI E/O NEGATIVI) SUL CONTESTO AMBIENTALE, ECONOMICO E SOCIALE Il miglioramento della mobilità interna al Centro abitato e la Riquilificazione della rete viaria esistente con rettifiche dei tracciati e delle sezioni stradali se attuati nel rispetto del Piano di Classificazione acustica garantisce la gestione efficace del rumore ambientale in quanto mira a proteggere la salute umana e a migliorare la qualità della vita.
Sistema delle tematiche ambientali: Acque Componenti: Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee
Obiettivi di sostenibilità generali per il PSC (cfr. Tab. 29) dettagliati per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale: - MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI E DI QUELLE SOTTERRANEE perseguendo usi sostenibili durevoli delle risorse idriche
Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i) di Piano - Esclusione da qualsiasi utilizzazione delle aree a maggiore vulnerabilità idraulica ed idrogeologica che ne possa alterare la morfologia - Serie di azioni compensative come l'obbligo del mantenimento di quote della permeabilità dei suoli negli interventi edilizi quale vincolo di tutela del reticolo idrografico superficiale, per abbattere le compromissioni generatisi nel tempo - Sistemi di utilizzo delle acque meteoriche e di riuso delle acque reflue: <i>Ad ogni impianto con serbatoio di accumulo pari o superiore a 200 lt corrisponde un incremento di UF pari al 10%.</i>
IMPATTI (POSITIVI E/O NEGATIVI) SUL CONTESTO AMBIENTALE, ECONOMICO E SOCIALE L'esclusione dall'uso delle aree vulnerabili protegge l'ambiente (riduce dissesto idrogeologico, tutela biodiversità), genera costi economici (perdita di valore immobiliare, mancato sviluppo) ma anche benefici (risparmio su interventi di emergenza e ricostruzione), e ha impatti sociali (sicurezza pubblica, valorizzazione paesaggistica) ma anche criticità (limitazioni proprietà, necessità di compensazioni). Questo approccio, applicando dei vincoli, mira a prevenire i danni e preservare il territorio, bilanciando la protezione con le esigenze di sviluppo locale e sostenibilità.
Sistema delle tematiche ambientali: Suolo Componenti: Rischio idrogeologico, Rischio sismico, Desertificazione, Incendio boschivo
Obiettivi di sostenibilità generali per il PSC (cfr. Tab. 29) dettagliati per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale: - RIDURRE IL RISCHIO IDROGEOLOGICO - RECUPERARE L'EQUILIBRIO TRA AREE EDIFICATE E NON EDIFICATE
Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i) di Piano - Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico al fine di tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio comunale - Serie di azioni compensative per abbattere le compromissioni nel tempo determinatesi, come l'obbligo del mantenimento di quote della permeabilità dei suoli negli interventi edilizi - Localizzano dei nuovi interventi nelle prime quattro classi di fattibilità geomorfologica.

- Evidenziazione, sotto il profilo morfologico e della pericolosità idrogeologica, dell'esistenza di una situazione significativamente escludente e/o limitante l'urbanizzabilità di aree, più o meno vaste, del territorio comunale, indicando le aree (se esistenti in tal senso) caratterizzate da pendenze eccessive non compatibili con processi di urbanizzazione, nonché ad uso agricolo, e i dissesti, i punti di attenzione e le aree a rischio idraulico. Il tutto in conformità anche alle indicazioni del PAI.
- Definizione del Regolamento Edilizio in applicazione delle vigenti disposizioni di legge che incentiva i processi di trasformazione e riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente limitando l'utilizzazione di nuovo territorio.

IMPATTI (POSITIVI E/O NEGATIVI) SUL CONTESTO AMBIENTALE, ECONOMICO E SOCIALE

Gli investimenti in prevenzione, riforestazione, manutenzione e pianificazione territoriale genera resilienza e sostenibilità. Infatti la protezione da rischi idrogeologico, sismico, desertificazione e incendi boschivi genera **benefici ambientali** (conservazione suolo, biodiversità), **economici** (meno danni a infrastrutture, agricoltura) e **sociali** (sicurezza, salute, stabilità delle comunità), prevenendo perdite di vite, danni a patrimonio, interruzioni servizi essenziali e spostamenti di popolazione.

Effetti concreti sull'integrità fisica del territorio comunale producono effetti positivi anche sul settore primario.

Sistema delle tematiche ambientali: Flora e fauna, vegetazione ed ecosistemi

Componenti: Patrimonio boschivo, Rete ecologica, Patrimonio agricolo

Obiettivi di sostenibilità generali per il PSC (cfr. Tab. 29) dettagliati per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale

- SALVAGUARDARE LA BIODIVERSITÀ E GLI ECOSISTEMI

Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i) di Piano.

- Valorizzazione attraverso il **turismo rurale** delle aree di notevole pregio naturalistico e tutelate. *Va precisato, tuttavia, che le azioni mediante le quali raggiungere particolari obiettivi di interesse sovracomunale, solo raramente sono di competenza del PSC di un singolo comune, poiché esse trovano la loro naturale attuazione in politiche di area vasta mediante il PSA (Piano Strutturale Associato) di due o più comuni con problematiche affini.*
- **Definizione di scelte urbanistiche che privilegiano il mantenimento degli usi agricoli** e che negli ambiti periurbani possano da un lato favorire la qualificazione dei tessuti preesistenti e dall'altro valorizzare e qualificare i quadri paesaggistici in essere (tutto espresso nel nuovo REU)
- Attraverso la realizzazione di **interventi integrati** si punta alla **tutela e valorizzazione del paesaggio (rurale)** e alla permanenza della popolazione nelle zone agricole e rurali (nella quarta macro - area si dà la possibilità di piccoli ampliamenti ai villaggi Silani come rigenerazione) in ragione delle numerose aziende agricole, zootecniche e boschive ivi operanti. Quest'area, proprio per la sua vocazione agricola, è interessata da rilevanti finanziamenti pubblici a valere sul Piano Regionale di Sviluppo Rurale nell'ambito degli aiuti da parte della Comunità Europea. (Fonte dati: PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE DEL COMUNE DI CELICO cd. PIAO 2024 – 2026)
- Realizzazione di **piste e percorsi ciclopeditoni**, sfruttando anche la tratta ferroviaria in dismissione
- Realizzazione della **Ciclopeditone lungolago Cecita**, un "sentiero ciclabile o percorso natura", definito come un "itinerario in parchi e zone protette, sulle sponde di fiumi o in ambiti rurali, anche senza particolari caratteristiche costruttive, dove è ammessa la circolazione delle biciclette". Negli areali del lago Cecita verranno esclusi sia gli impianti fotovoltaici a terra che quelli eolici e mini eolici, nonché le torri di ripetizione per gli impianti telefonici.

IMPATTI (POSITIVI E/O NEGATIVI) SUL CONTESTO AMBIENTALE, ECONOMICO E SOCIALE

L'uso sostenibile del patrimonio ambientale e culturale attraverso il **turismo di qualità** mira a valorizzare non solo le aree montane e le risorse naturali e culturali, ma **anche implementa il sistema economico produttivo e culturale, valorizza i saperi e le tradizioni locali.**

Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Rifiuti

Componenti: Rifiuti urbani e Raccolta differenziata

Obiettivi di sostenibilità generali per il PSC (cfr. Tab. 29) dettagliati per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale:

- RIDURRE LA PRODUZIONE DEI RIFIUTI

Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i) di Piano

- **Nuove Norme per adottare la raccolta dei rifiuti applicando il sistema “porta a porta con tariffa puntuale”**, buona pratica per raggiungere l’obiettivo “rifiuti zero” da conferire in discarica
- **In ordine alla riorganizzazione del sistema impiantistico**, il Piano prevede la realizzazione dei cosiddetti Ecodistretti, ovvero delle piattaforme integrate al cui interno oltre che i flussi provenienti dalla raccolta differenziata possano essere trattati anche i rifiuti urbani residui (RU indifferenziati) con l’obiettivo, in entrambi i casi, di produrre materie prime seconde da avviare alle filiere del recupero e del riciclaggio, ovvero a recupero di energia.

IMPATTI (POSITIVI E/O NEGATIVI) SUL CONTESTO AMBIENTALE, ECONOMICO E SOCIALE

Gli effetti, prevalentemente positivi, sono:

- **ambientali** (riduzione dell'inquinamento, minor consumo di risorse, protezione della biodiversità),
- **economici** (risparmio per i cittadini, potenziale creazione di nuovi mercati, migliore reputazione)
- **sociali** (maggiore consapevolezza, promozione di stili di vita sostenibili).

Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Trasporti

Componenti: Mobilità e trasporti

Obiettivi di sostenibilità generali per il PSC (cfr. Tab. 29) dettagliati per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale

- **RENDERE SOSTENIBILI MOBILITÀ E TRASPORTI** (*Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente*)

Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i.) di Piano

- Definizione di una maglia viaria più raffinata e di maggiore dettaglio rispetto a quella del PRG vigente
- Formazione di una rete ciclopedonale nelle aree montane, **piste e percorsi ciclopedonali**, sfruttando anche la tratta ferroviaria in dismissione
- Realizzazione della **Ciclopedonale lungolago Cecita**, un “sentiero ciclabile o percorso natura”, definito come un *“itinerario in parchi e zone protette, sulle sponde di fiumi o in ambiti rurali, anche senza particolari caratteristiche costruttive, dove è ammessa la circolazione delle biciclette”*.
- Percorribilità pedonale del centro abitato adeguata
- Sviluppo della rete sentieristica “**Strada delle Vette**” che passa dalla località di Fago del Soldato e collega il Valico di Monte Scuro alla località di Lorica, nel Comune di Casali del Manco, passando per il monte Botte Donato. Detta strada, nel periodo invernale, viene interdetta alla percorribilità veicolare per essere utilizzata come tracciato per lo sci di fondo. Si rende opportuno pertanto prevedere la possibilità di destinare le sue pertinenze ad attività complementari a detto uso.
- Sviluppo dell'**itinerario dei laghi** che si compone di due percorsi: quello che porta al Lago Cecita e la statale 282 che porta alla località Fossiatà, dove si può ammirare il più bel bosco di Pino Laricio della Sila.
- Miglioramento del collegamento di fondovalle (nuovo viadotto Cannavino)
- Realizzazione di un collegamento con il limitrofo territorio di Casali del Manco, nella parte sud del territorio (prima macro - area) in prossimità dell’impianto di depurazione, come, peraltro, già individuato nel PSC di Casali del Manco.
- Aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile, al fine di prevedere le aree di emergenza e di ammassamento in luoghi facilmente accessibili
- *In prospettiva*, ai fini dell’incremento delle attività turistiche, la possibilità di utilizzare l’invaso del Lago Cecita, gestito dalla società Enel Green Power, per una sua sicura navigabilità e balneabilità.

IMPATTI (POSITIVI E/O NEGATIVI) SUL CONTESTO AMBIENTALE, ECONOMICO E SOCIALE

Gli effetti, prevalentemente positivi, sono:

- **ambientali** (riduzione dell'inquinamento e delle emissioni),
- **economici** (risparmio sui costi di trasporto e creazione di nuove opportunità economiche)
- **sociali** (migliore qualità della vita, riduzione del traffico e dell'incidentalità, inclusione sociale).

Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Salute umana

Componenti: Atmosfera, Rischi antropogenici, Rumore, Campi elettromagnetici, Rischio di incidente rilevante, Sicurezza alimentare
Obiettivi di sostenibilità generali per il PSC (cfr. Tab. 29) dettagliati per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale - MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE
Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i.) di Piano <i>Ut supra</i>
IMPATTI (POSITIVI E/O NEGATIVI) SUL CONTESTO AMBIENTALE, ECONOMICO E SOCIALE <i>Ut supra</i>
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Risorse culturali e paesaggio Componenti: Paesaggio e Beni culturali
Obiettivo di sostenibilità generale per il PSC (cfr. Tab. 29) dettagliato per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale - VALORIZZARE IL PAESAGGIO E IL PATRIMONIO CULTURALE (Unicità del sistema ambientale e paesaggistico)
Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i.) di Piano - Utilizzazione urbanistica delle aree già dotate dei servizi primari e rilettura della consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come aree di completamento. - Individuazione, e conseguente tutela, del patrimonio artistico, architettonico ed ambientale dell'intero territorio comunale; - Individuazione fisica degli spazi di relazione - Recupero e valorizzazione dei centri storici e dei loro paesaggi associati, riqualificazione dei paesaggi urbani e periurbani, valorizzare il patrimonio culturale e il paesaggio montano, riqualificazione Casa Natale dell'Abate Gioacchino, riqualificazione Complesso immobiliare con annesso parco "Villa Berlingieri.
IMPATTI (POSITIVI E/O NEGATIVI) SUL CONTESTO AMBIENTALE, ECONOMICO E SOCIALE La tutela del patrimonio paesaggistico e dei beni culturali genera effetti positivi su più fronti: sociale (identità, coesione, conoscenza), economico (turismo sostenibile, occupazione, attrattività), ed ambientale (paesaggio, biodiversità, sostenibilità), trasformando questi beni in motori di sviluppo integrato e duraturo, come sancito anche dalla Costituzione Italiana (Art. 9) e normato dal Codice dei Beni Culturali.
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Sostenibilità sociale ed economica Componenti: Turismo, Sistemi produttivi, Partecipazione e terzo settore
Obiettivi di sostenibilità generali per il PSC (cfr. Tab. 29) dettagliati per lo specifico contesto ambientale, economico e sociale - SVILUPPARE UN TURISMO SOSTENIBILE - SOSTENERE LO SVILUPPO SOCIALE, ECONOMICO E AMBIENTALE INTEGRATO
Azioni (Az.i) di Piano che hanno effetto sugli Obiettivi (Ob.i.) di Piano - Valorizzazione del Centro storico, dei siti di interesse storico (Casino Lupinacci, Casa Natale dell'Abate Gioacchino) e della filiera agro-alimentare attraverso l'inserimento nei circuiti di fruizione del Parco Nazionale della Sila per favorire la crescita della domanda turistica non tradizionale (turismo giovanile, culturale, rurale; trekking; sport all'aria aperta; etc.) ed uno sviluppo economico con possibilità di sport invernali (sci da fondo) ed estivi (trekking e ciclovie, etc.) a basso impatto ambientale grazie all'unicità del patrimonio ambientale e paesaggistico

- Recupero delle potenzialità di sviluppo delle aree collinari-montane, **di concerto con le altre amministrazioni confinanti**, attraverso un accorto uso delle disposizioni in materia di agriturismo e **turismo rurale**, soprattutto puntando al ruolo di cerniera del territorio comunale fra i comuni pedemontani, le aree montane e le aree forti del fondo valle.
- Definizione di una precisa identità dei centri abitati (montani e diffusi) presenti sul territorio, con particolare riguardo per quelli di recentissima strutturazione in modo da evitare la formazione di aggregati edilizi indifferenziati e privi di connotati specifici soprattutto in termini di aggregazione sociale
- In applicazione del comma 3 dell'art. 53bis della LUR, al fine di promuovere la realizzazione di **edilizia sostenibile**, nonché di incentivare la **riqualificazione ambientale degli ambiti di riferimento** nel rispetto del disposto della Legge Regionale n° 41/2011 (**Abitare sostenibile**), il REU individua i **meccanismi e le modalità idonei alla formazione di adeguati incentivi** per come di seguito definiti:
 - **Incremento dell'Indice di Biopotenzialità Territoriale:** *ad ogni 5% di incremento della BTCP ex ante corrisponde un incremento dell'UF pari all' 8% da applicarsi alla superficie del lotto asservito alla costruzione. L'incremento della Biopotenzialità può essere realizzato anche in altro lotto di terreno, sempre in proprietà del soggetto attuatore, ma comunque localizzato in area E1 ed E3 del PSC.*
 - **Approvvigionamento energetico dell'immobile con energia fotovoltaica e/o minieolica:** *ad ogni 5% di incremento della BTCP ex ante corrisponde un incremento dell'UF pari all' 8% da applicarsi alla superficie del lotto asservito alla costruzione. L'incremento della Biopotenzialità può essere realizzato anche in altro lotto di terreno, sempre in proprietà del soggetto attuatore, ma comunque localizzato in area E1 ed E3 del PSC. Per ogni impianto non superiore a 5 Kw a servizio del fabbricato, sempre che sia realizzato come struttura integrata architettonicamente all'immobile da realizzare, corrisponde un incremento dell'UF pari al 10%. A tal fine si fa espresso divieto di realizzare sistemi di pannelli fotovoltaici a terra e/o impianti minieolici su torri di altezza superiore a ml 3,5. Si specifica che l'incremento volumetrico non potrà essere applicato ad impianti con potenza superiore a 5 Kw, qualunque sia la dimensione dell'immobile da realizzare*
 - **Incremento dell'indice di permeabilità dei suoli:** *Per ogni punto percentuale di permeabilità superiore al 50% previsto dalla norma corrisponde un incremento di UF pari a 5%.*
 - **Sistemi di utilizzo delle acque meteoriche e di riuso delle acque reflue:** *Ad ogni impianto con serbatoio di accumulo pari o superiore a 200 lt corrisponde un incremento di UF pari al 10%.*
 - **Sistemi di fitodepurazione delle acque nere e grigie:** *Ad ogni impianto di fitodepurazione per 5 abitanti equivalenti (minimo 32 mq) corrisponde un incremento dell'UF pari al 10%.*
 - **Realizzazione di edifici con classe energetica certificata almeno in classe B:** *Per edificio in Classe energetica da B ad A incremento corrisponde un incremento di UF pari al 10%.*
 - **Formazione di spazi a verde attrezzato d'uso pubblico in prossimità dei nuclei abitati con valenza rurale.** *Ogni 100 mq di superficie sistemata a verde attrezzato d'uso pubblico corrisponde un incremento dell'UF pari al 15%. Si specifica che tale incremento potrà essere applicato allo stesso modo qualora si renda indispensabile adeguare la viabilità pubblica della zona cui fa riferimento l'edificio da realizzare.*
 - **Recupero e adeguamento energetico di strutture pubbliche esistenti** nella prima macro - area: Casa Comunale, ex scuola media adibita a Centro di Riabilitazione, recupero di alloggi (n.3) per costituire un contratto di *social housing*)

IMPATTI (POSITIVI E/O NEGATIVI) SUL CONTESTO AMBIENTALE, ECONOMICO E SOCIALE

Il **turismo rurale** è **sostenibile** in quanto promuove la pratica consapevole sull'utilizzo delle risorse naturali e culturali e il rispetto del patrimonio del territorio in cui si sviluppa. A differenza dell'agriturismo, che si configura come un turismo **a basso impatto ambientale e socioculturale**, dovendo svolgere attività di convivenza e interazione con una comunità rurale per poterne conoscere le espressioni sociali, culturali e produttive, non è un'attività **economica complementare all'agricoltura**. (cfr. 3° verbale della Conferenza di Pianificazione). Inoltre consente ai piccoli produttori o alle unità produttive di espandere la propria fonte di reddito riducendo la dipendenza dalla monocultura. La legge, tuttavia, stabilisce che **l'attività prevalente debba essere quella agricola**, non quella ricettiva o altre attività collaterali (**l'uso del suolo deve essere prevalentemente vocato alla pratica agricola e alla selvicoltura**).

L'uso ai fini residenziali, anche da classificare come **turismo rurale**, in applicazione del comma 4 dell'art. 52 della LUR, è consentito esclusivamente **all'interno delle zone agricole classificate come Aree E1, esterne al perimetro del Parco Nazionale della Sila, e nelle aree E3, coincidenti con gli areali del Tipo D ricomprese nel Piano del Parco Nazionale della Sila che comunque non verranno interessate dalla presente azione**. Ciò comporta l'espresso **divieto di tale utilizzazione in tutte le altre aree agricole (E4-E5)** nonché in tutte le altre aree sottoposte a vincolo inibitorio e/o di tutela per disposizioni del PSC e/o di leggi sovraordinate

Con la **costituzione di una CER** si ottengono benefici ambientali, benefici per la salute, benefici economici e sociali, in particolare si consegue il **contrasto alla povertà energetica** attraverso l'autoconsumo di energia elettrica a beneficio dell'istituzione pubblica coinvolta e dei cittadini del territorio

La ricognizione effettuata evidenzia le **potenzialità del nuovo PSC** di ridurre e/o mitigare le pressioni ambientali esistenti ed il contestuale conseguimento degli obiettivi di sostenibilità. Difatti:

- la **promozione di fonti di energia rinnovabile** diminuisce l'uso di combustibili fossili con la conseguente diminuzione di gas a effetto serra, che alterano il clima e inquinano l'aria, con conseguenti **impatti positivi su salute umana, ecosistemi e paesaggio**
- la **promozione di una politica verso rifiuti zero da conferire in discarica** e la **rilettura degli indici territoriali** che promuove la riqualificazione dell'esistente **contribuiscono alla protezione del suolo, delle risorse idriche, della flora, della fauna e della biodiversità.**
- la **definizione di una maglia viaria più raffinata e di maggiore dettaglio**, rispetto a quella del PRG vigente, nel rispetto del vigente Piano Comunale per il Corretto Inserimento Urbanistico e Territoriale degli impianti radioelettrici e del vigente Piano Comunale di Classificazione Acustica adottato ai sensi dell'art. 6 della legge n° 447 del 26/10/1995 e del relativo Piano di Risanamento, assieme alla **realizzazione di piste e percorsi ciclopeditoni che sfruttano il già costruito**, ossia la tratta ferroviaria in dismissione, **tutelano dall'inquinamento atmosferico e acustico, con impatti diretti sulla salute umana e sulla qualità della vita.**
- la **riqualificazione dei paesaggi urbani e periurbani** e la **valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio montano** contribuiscono alla loro salvaguardia influenzando la **salute umana.**

5.3 QUADRO DEI POTENZIALI IMPATTI ATTESI

La valutazione qualitativa dei potenziali impatti attesi e significativi delle azioni di Piano sulle componenti territoriali ed ambientali è effettuata attraverso la costruzione di una opportuna matrice contenente le seguenti informazioni:

- la tipologia dell'impatto;
- la qualità dell'impatto;
- la durata dell'impatto;
- la reversibilità dell'impatto.

Per ciascuna componente ambientale viene valutato (ultima colonna della tabella 34) il potenziale effetto cumulativo di tutte le azioni di Piano su quella data componente distinguendo questi in Positivi (P), Negativi (N) o Indifferenti (I). Nell'ultima riga della tabella 33 è inoltre valutato qualitativamente, per ciascuna azione di Piano, il relativo impatto cumulativo su tutte le componenti ambientali caratterizzato, anche in questo caso, associando a ciascun impatto l'indicatore P, N o I come sopra definito.

Inoltre, la caratterizzazione di tutti gli impatti sopra menzionati è valutata assegnando a ciascuno di essi un peso relativo in funzione della tipologia, durata e reversibilità degli impatti stessi secondo la legenda di seguito specificata.

Legenda Matrice dei potenziali impatti attesi (Tabella 34)									
Tipologia di impatto		Qualità di impatto		Durata dell'impatto		Carattere dell'impatto		Effetti cumulativi / sinergici	
D	Diretto	P	Positivo	L	Lungo termine	P	Permanente	+	positivo
S	Secondario	N	Negativo	M	Medio termine	T	Temporaneo	-	negativo
N	Nulla	I	Indifferente	B	Breve termine			0	nulla

Ancora, dall'analisi della matrice è possibile esaminare le caratteristiche degli impatti cumulativi del P.S.C. sulle diverse componenti del sistema ambientale e di quello antropico. In particolare, tali impatti possono essere distinti in:

- a) impatti cumulativi su una data componente ambientale o antropica dovuti alla combinazione delle diverse azioni del Piano

b) impatti cumulativi su tutte le componenti ed antropiche di ogni singola azione del Piano

Di seguito si riporta la tabella sinottica degli impatti.

Tabella 34. Matrice dei potenziali impatti attesi												
Sistema delle tematiche ambientali	Componenti ambientali	Azioni / Interventi della proposta di PSC										EFFETTI CUMULATIVI
		A)	B)	C)	D)	E)	I)	J)	K)	L)	M)	
Fattori climatici ed Energia	Risparmio energetico											+
	Fonti rinnovabili	S P L P	D P L P	S P L P	S P L P	D P L P	S N L P	S P L P	I	I	D P L P	
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)											
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	D P L P	S P L P	D P L P	S N L P	N	I	S P L P	S P L P	D P L P	I	+
	Attività estrattive											
Atmosfera e agenti fisici (rumore, radiazioni ionizzanti e non)	Atmosfera	D N L P	D P L P	D P L P	I	S P L P	S N L P	S P L P	S P L P	I	S P L P	+
	Campi elettromagnetici											
	Rumore											
Acque	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	D N L P	N	S P L P	I	D P L P	I	I	I	D P L P	I	0
Suolo	Erosione	D P L P	N	D P L P	S N L P	N	I	I	I	D P L P	I	0
	Rischio idrogeologico											
	Rischio sismico											
	Desertificazione											
	Incendio boschivo											
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	D P L P	S P L P	D P L P	S N L P	N	S N L P	D P M P	D P L P	D P L P	I	+
	Rete ecologica											
	Patrimonio agricolo											
	Risorse ittiche											
Sistema antropico ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo)	Componenti ambientali	Azioni / Interventi della proposta di PSC										EFFETTI CUMULATIVI
		A)	B)	C)	D)	E)	I)	J)	K)	L)	M)	
Rifiuti	Rifiuti urbani Raccolta differenziata	D P L P	N	S P L P	D P L P	D P L P	I	I	I	I	I	0

Trasporti	Mobilità e Trasporti	D P L P	D P L P	D P L P	D P L P	D P L P	D P L P	S P M P	D P L P	I	I	+
Salute	Atmosfera	D N L P	D P L P	S P L P	D P L P	D P L P	S P L P	D P L P	D P L P	I	S P L P	+
	Rischi antropogenici											
	Rumore											
	Campi elettromagnetici											
	Siti inquinati (discariche ed ex discariche)											
	Rischio di incidente rilevante											
	Sicurezza alimentare											
Risorse culturali e paesaggio	Paesaggio	D P L P	D P L P	D P L P	N	S P L P	I	D P L P	D P L P	I	I	+
	Beni culturali											
Sostenibilità sociale ed economica	Sistemi produttivi	D P L P	S P L P	S P L P	D P L P	D P L P	D P L P	D P L P	D P L P	I	D P L P	+
	Turismo											
	Partecipazione e terzo settore											
Impatti cumulativi/sinergici		+	+	+	+	+	0	+	+	0	0	

Dall'analisi della matrice dei potenziali impatti attesi (tabella 34), si evince quanto segue:

- in relazione agli effetti cumulativi di tutte le azioni su ogni specifica componente gli impatti risultano o positivi o, nella peggiore delle ipotesi, nulli;
- in relazione agli effetti cumulativi / sinergici di ogni singola azione di Piano su tutte le componenti ambientali gli impatti risultano o positivi o, nella peggiore delle ipotesi, nulli.

5.4 VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

Nel seguito vengono analizzate e confrontate, dal punto di vista degli impatti precedentemente analizzati, le possibili alternative alla proposta di P.S.C., ossia in particolare:

- “opzione zero” (assenza di Piano);
- eventuali alternative alla proposta di Piano

Valutazione dell'opzione zero

La non adozione del P.S.C. determinerebbe la persistenza dello scenario pianificatorio e regolamentare attuale, pensato con finalità diverse da quelle della valutazione ambientale, in un periodo ancora di forte economia e di espansione, con criteri incentrati principalmente sullo sviluppo sia produttivo che abitativo, per cui oltre a risultare del tutto obsoleto, consentirebbe il perpetuarsi di uno scenario di inadeguatezza di natura urbanistico e territoriale che può essere sintetizzata nei seguenti punti:

- pianificazione e programmazione territoriale inadeguata
- insufficienza e vetustà delle infrastrutture di trasporto
- debole produttività del settore terziario (con particolare riferimento a quello imprenditoriale e commerciale)
- assenza di un sistema integrato per il turismo tra centro urbano e aree rurali sparse

- e. insufficiente qualificazione del patrimonio artistico, storico-architettonico ed ambientale
- f. insufficiente programmazione e pianificazione dello sviluppo di tecnologie innovative a servizio delle infrastrutture e dei servizi pubblici

Descrizione delle eventuali alternative alla proposta di Piano

Non riuscendo ad intendere quale sia l'alternativa "ragionevole", si fa riferimento alla finalità dichiarata nella Direttiva 2001/42/CE (art. 1 "Obiettivi"), cioè: *"Garantire un elevato livello di protezione ambientale al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*.

Nella tabella seguente si riporta una descrizione schematica delle possibili alternative della nuova pianificazione:

Tabella 35. Descrizione delle alternative			
Sistema delle tematiche ambientali	Componenti delle tematiche ambientali	Alternativa zero (<i>no action</i>)	Alternativa 1 (nuova pianificazione)
Fattori climatici ed energia	Risparmio energetico, Fonti rinnovabili, Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)	Assenza di impianti eolici autorizzati; Assenza di impianti per il recupero energetico dei rifiuti; Assenza di impianti per la trasformazione delle biomasse; Presenza di un numero limitato di impianti fotovoltaici e solari termici installati sia su edifici pubblici che privati.	Azione D) Riqualificazione urbana e riammagliamentamento del tessuto recente Alternativa D1) Recupero e adeguamento energetico di strutture pubbliche esistenti (Casa Comunale, ex scuola media adibita a Centro di Riabilitazione, recupero di alloggi (n.3) x <i>social housing</i>) Alternativa D2) Incentivi alla riqualificazione e riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente. Azione L) Promozione ed incentivazione di forme di autosufficienza energetica Alternativa L1) attraverso la costituzione di una CER Alternativa L2) Individuazione e formulazione di apposite Norme, forme premianti, anche in termini volumetrici e di riduzione degli oneri concessori, per incentivare l'efficienza energetica (con conseguente contenimento delle emissioni climalteranti), utilizzare materiali edilizi ecocompatibili, utilizzare forme energetiche alternative (fotovoltaico, solare, etc.) sia per uso produttivo che domestico, promuovendo l'adattamento ai cambiamenti climatici
	Risorse naturali non rinnovabili	Assenza di cave attive e cave sottoposte a risanamento ambientale; Assenza di zone verdi artificiali non agricole; Uso attuale del suolo quasi totalmente agricolo e forestale, in misura minore quello zootecnico e, in piccola parte, quello turistico; Pressioni ambientali prevalentemente sotto forma di eccessiva urbanizzazione solo nelle c.d. "aree di completamento" della prima macro - area	Azione A) Mantenimento della compattezza del tessuto urbano (Norme e indirizzi) Alternativa A1) individuare spazi funzionalmente idonei all'insediamento di attività connesse al terziario. Alternativa A2) rilettura degli indici territoriali. Azione C) Recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa Alternativa C1) Incentivi ai processi di trasformazione e riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente limitando l'utilizzazione di nuovo territorio. Alternativa C2) Protezione delle destinazioni agricole e rurali Azione D) Riqualificazione urbana e riammagliamentamento del tessuto recente Alternativa D2) Incentivi alla riqualificazione e riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente; Alternativa D3) Utilizzazione urbanistica di aree già dotate di servizi primari.
	Attività estrattive	Aree di Pericolosità e Rischio del PSdGDAM attualmente in	

		regime di Misure di salvaguardia	Alternativa D4) Rilettura della consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come aree di completamento, il tutto compatibilmente agli indirizzi e agli obblighi di legge. Azione E) Riorganizzazione dei servizi comunali Alternativa E2) Definizione di scelte urbanistiche che negli ambiti periurbani favoriscono la qualificazione dei tessuti preesistenti
Atmosfera e agenti fisici (rumore, radiazioni ionizzanti e non)	Atmosfera	Assenza di pressione ambientale significativi sulla qualità dell'aria atmosferica, in quanto la tipologia di flora presente sull'altopiano silano, bioindicatore dell'inquinamento atmosferico, rileva un'ottima salubrità dell'aria [4];	Azione B) Efficientamento trasporto pubblico locale, mobilità e collegamenti intercomunali sostenibili Alternativa B1) Miglioramento della viabilità interna al centro abitato pianificando una viabilità interna integrativa in grado di pedonalizzare i punti più significativi di aggregazione sociale Alternativa B2) Riqualificazione della rete viaria esistente con rettifiche dei tracciati e delle sezioni stradali Azione C) Recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa Alternativa C1) Incentivare i processi di trasformazione e riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente limitando l'utilizzazione di nuovo territorio
	Campi elettromagnetici	Unica sorgente di inquinamento atmosferico è il traffico veicolare di attraversamento urbano e gli impianti del riscaldamento domestico. Per la particolare conformazione orografica del territorio, non si riscontrano fenomeni di accumulo degli inquinanti atmosferici dovuti a tali sostanze sostanzialmente in tutto il territorio.	
	Rumore	Non sussistono elettrodotti e /o servizi o sottoservizi, come comunica Terna Rete Italia in una nota pervenuta all'Amministrazione Comunale il 01/03/2024.	
Acque	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Presenza di un modesto numero di sorgenti e pozzi; Inadeguatezza dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche; La rete idrica non risulta particolarmente carente, anche se necessita di qualche opera di manutenzione straordinaria. Il serbatoio comunale assicura una dotazione idrica di 8,0 litri/sec per abitante [16] per volumi totali immessi in rete 159.019 mc/anno, superiori agli standard minimi previsti dalla legislazione in materia (100 litri/ab); La rete fognaria, recentemente ristrutturata con lavori di ambito intercomunale, risulta sufficientemente articolata ed in grado di assorbire sia i fabbisogni attuali che quelli futuri;	Azione G) Interventi per la tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali Alternativa G1) Mappatura delle Aree di Pericolosità e Vulnerabilità per stimare il rischio complessivo al fine di pianificare gli interventi per la tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali Alternativa G2) Esclusione da qualsiasi utilizzazione delle aree a maggiore vulnerabilità idraulica ed idrogeologica che ne possa alterare la morfologia Alternativa G3) Serie di azioni compensative quali 1-l'obbligo del mantenimento di quote della permeabilità dei suoli negli interventi edilizi quale vincolo di tutela del reticolo idrografico superficiale; 2-localizzazione dei nuovi interventi nelle prime quattro classi di fattibilità geomorfologica; 3-incentivare i processi di trasformazione e riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente limitando l'utilizzazione di nuovo territorio; 4-perseguire la rigenerazione e il ripristino naturale delle aree degradate; 5-localizzare i nuovi interventi nelle prime quattro classi di fattibilità geomorfologica; 6-evidenziare, sotto il profilo morfologico e della pericolosità idrogeologica, le aree caratterizzate da pendenze

		Assenza di uso di fertilizzanti e fitofarmaci in agricoltura; Assenza di discariche di rifiuti costruite senza i necessari accorgimenti che limitano possibili percolazioni; Assenza di siti industriali dismessi in cui siano state praticate attività pericolose e contaminanti; Assenza di spargimento sul terreno di reflui contenenti sostanze tossiche.	eccessive non compatibili con processi di urbanizzazione (in conformità alle indicazioni del PAI) Alternativa G4) Sistemi di utilizzo delle acque meteoriche e di riuso delle acque reflue (<i>ad ogni impianto con serbatoio di accumulo pari o superiore a 200 lt corrisponde un incremento di UF pari al 10%</i>)
Suolo	Erosione	Tutta la regione Calabria lamenta condizioni idrogeologiche precarie. La gran parte dei comuni non si sottrae a questa triste realtà, per cui molti terreni, nella probabilità di eventi atmosferici sfavorevoli, sono esposti a grave rischio. L'assenza di manutenzione idraulico - forestale è una delle criticità rilevate sul territorio comunale; nell'elaborato grafico QAG 10 "Carta dei Vincoli PAI- PSdGDAM-RisAl-Cal/L - PPPR" sono evidenti i punti, le linee e le aree di attenzione dei corsi d'acqua principali e secondari.	Azione G) Interventi per la tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali Alternativa G1) Mappatura delle Aree di Pericolosità e Vulnerabilità per stimare il rischio complessivo al fine di pianificare gli interventi per la tutela dell'integrità fisica del territorio e mitigazione dei rischi ambientali Alternativa G2) Esclusione da qualsiasi utilizzazione delle aree a maggiore vulnerabilità idraulica ed idrogeologica che ne possa alterare la morfologia Alternativa G3) Serie di azioni compensative quali 1-l'obbligo del mantenimento di quote della permeabilità dei suoli negli interventi edilizi quale vincolo di tutela del reticolo idrografico superficiale; 2-localizzazione dei nuovi interventi nelle prime quattro classi di fattibilità geomorfologica; 3-incentivare i processi di trasformazione e riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente limitando l'utilizzazione di nuovo territorio; 4-perseguire la rigenerazione e il ripristino naturale delle aree degradate; 5-localizzare i nuovi interventi nelle prime quattro classi di fattibilità geomorfologica; 6-evidenziare, sotto il profilo morfologico e della pericolosità idrogeologica, le aree caratterizzate da pendenze eccessive non compatibili con processi di urbanizzazione (in conformità alle indicazioni del PAI) Alternativa G4) Sistemi di utilizzo delle acque meteoriche e di riuso delle acque reflue (<i>ad ogni impianto con serbatoio di accumulo pari o superiore a 200 lt corrisponde un incremento di UF pari al 10%</i>)
	Rischio idrogeologico		
	Rischio sismico		
	Desertificazione		
	Incendi		
Flora, Fauna ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	Unicità del sistema ambientale e paesaggistico. Presenza d aree di notevole pregio naturalistico e tutelate (ZSC "Serra Stella", ZPS "Sila Grande, Parco Nazionale della Sila) che ospitano habitat naturali tipici, di cui <i>amplius</i> è	Azione C) Recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa Alternativa C2) Protezione delle destinazioni agricole e rurali Azione H) Recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico-testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi Alternativa H1) Interventi integrati per tutelare e valorizzare il paesaggio (rurale)
	Rete ecologica		
	Patrimonio agricolo		

	Risorse ittiche	illustrato nella valutazione di incidenza.	
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo)	Componenti del sistema antropico	Alternativa zero (no action)	Alternativa 1 (nuova pianificazione)
Rifiuti	Rifiuti urbani	Esistenza della raccolta dei rifiuti porta a porta (domiciliare); Produzione rifiuti urbani differenziati nell’anno	Azione E) Riorganizzazione dei servizi comunali Alternativa E1) Utilizzazione urbanistica delle aree già dotate dei servizi primari Alternativa E3) Nuove Norme per adottare la raccolta dei rifiuti applicando il sistema “porta a porta con tariffa puntuale” Alternativa E4) Riorganizzazione del sistema impiantistico dei rifiuti con la realizzazione degli Ecodistretti
	Raccolta differenziata		
Trasporti	Mobilità e Trasporti	Presenza di scarse potenzialità di relazione esterna (con la rete ferroviaria nazionale ed il trasporto aereo); Zone di recente espansione scarsamente gerarchizzate, poco funzionali e con limitate zone di sosta (criticità nei picchi di flusso); Difficoltà di adeguamento del sistema viario minore. - esistenza di strozzature nelle connessioni tra rete viaria principale e reti viarie secondarie - alto valore paesaggistico della viabilità storica - miglioramento del collegamento di fondovalle (nuovo viadotto Cannavino)	Azione E) Riorganizzazione dei servizi comunali Alternativa E1) Utilizzazione urbanistica delle aree già dotate dei servizi primari Alternativa E5) Aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile al fine di prevedere le aree di emergenza e di ammassamento in luoghi facilmente accessibili Alternativa E6) Realizzazione di un collegamento con il limitrofo territorio di Casali del Manco, nella parte sud del territorio (prima macro - area) in prossimità dell’impianto di depurazione, come, peraltro, già individuato nel PSC di Casali del Manco. Alternativa E7) In prospettiva, ai fini dell’incremento delle attività turistiche, la possibilità di utilizzare l’invaso del Lago Cecita per la navigabilità Azione I) Incremento dell’offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane Alternativa I1) Sviluppo della rete sentieristica “Strada delle Vette” <i>oltre a quanto già riportato nel sistema “Atmosfera e agenti fisici”</i>
Salute umana	Atmosfera	Sul territorio comunale si rileva la presenza di: - elevate qualità ambientale ed identità socioculturale dei luoghi, ed esistenza di condizioni favorevoli al mantenimento della coesione sociale; - le criticità ambientali specifiche sulla salute pubblica sono nell’ambito delle componenti già trattate.	<i>Tutto quanto già riportato nei sistemi delle tematiche ambientali ed antropiche agisce sulla salute umana</i>
	Rischi antropogenici		
	Rumore		
	Campi elettromagnetici		
	Siti inquinati		
	Rischio di incidente rilevante	Sul territorio comunale si rileva la presenza di: - attività produttive in contesti non definiti	
	Sicurezza alimentare	Sul territorio comunale l’unico inquinamento possibile dipende dai composti usati in agricoltura, di cui è necessario	

		tener conto, attesa la presumibile mancanza di inquinanti da scarichi industriali	
Risorse culturali e paesaggio	Paesaggio	Sul territorio comunale si rileva la presenza di: - unicità del sistema ambientale e paesaggistico - scarsa attenzione alla qualità del costruito; - inadeguata sensibilità alle tematiche eco-ambientali; - crescente abbandono del centro storico con relativi problemi di presidio umano del territorio circostante; - aree di recente espansione non strutturate e non funzionali con prevalenza di edilizia monofamiliare (scarsa attuazione dei PAU); - zone di eccessiva rarefazione della densità abitativa; - aree di commistione di usi non compatibili; - quadro normativo vigente non adeguato; - moderato impoverimento del paesaggio agricolo. - interventi isolati di recupero e restauro di parte del patrimonio storico ed architettonico	Azione C) Recupero e valorizzazione del tessuto storico e consolidato ed offerta abitativa Alternativa C2) Protezione delle destinazioni agricole e rurali H) Recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico-testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi Alternativa H1) Interventi integrati per tutelare e valorizzare il paesaggio (rurale) Alternativa H2) Individuazione, e conseguente tutela, del patrimonio artistico, architettonico ed ambientale Alternativa H3) Recupero e valorizzazione dei centri storici e dei loro paesaggi associati, riqualificazione dei paesaggi urbani e periurbani, valorizzare il patrimonio culturale e il paesaggio montano, riqualificazione Casa Natale dell'Abate Gioacchino, riqualificazione Complesso immobiliare con annesso parco "Villa Berlingieri. I) Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane Alternativa I1) Sviluppo della rete sentieristica "Strada delle Vette"
	Beni culturali	Sul territorio comunale si rileva la presenza di: - inadeguata valorizzazione delle risorse ambientali, monumentali e storico-culturali, soprattutto del centro Storico; - inesistenza di servizi multimediali per la conoscenza e la fruizione dei beni; - siti di interesse storico.	
Sostenibilità sociale ed economica	Sistemi produttivi	Sul territorio comunale si rileva la presenza di: - marchi DOP e IGP, che insieme a quello del biologico, assegnano alla superficie agricola utilizzabile (SAU) comunale una importanza strategica per lo sviluppo dell'intero territorio; - scarso coordinamento tra Enti preposti a promozione,	Azione F) Ottimizzazione delle attività produttive Alternativa F1) Valorizzazione, attraverso il turismo rurale, delle aree di notevole pregio naturalistico e tutelate Azione H) Recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico-testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi Alternativa H1) Interventi integrati per tutelare e valorizzare il paesaggio (rurale) Alternativa H2) Individuazione e conseguente tutela del patrimonio artistico, architettonico ed ambientale dell'intero territorio comunale;

	Turismo	attuazione e gestione di iniziative finalizzate alla fruizione dei beni ambientali e culturali; - un sistema ricettivo e dell'accoglienza mediamente sufficiente rispetto alla potenziale domanda.	Alternativa H3) Recupero e valorizzazione dei centri storici e dei loro paesaggi associati, del patrimonio culturale e del paesaggio montano, riqualificazione dei paesaggi urbani e periurbani (riqualificazione Casa Natale dell'Abate Gioacchino, riqualificazione Complesso immobiliare con annesso parco "Villa Berlingieri). Alternativa H4) Realizzazione di piste e percorsi ciclopeditoni, sfruttando anche la tratta ferroviaria in dismissione Alternativa H5) Valorizzazione, attraverso il turismo rurale, delle aree di notevole pregio naturalistico e tutelate Azione I) Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane Alternativa I1) Sviluppo della rete sentieristica "Strada delle Vette" Alternativa I2) Realizzazione della Ciclopeditone lungolago Cecita Azione L) Promozione ed incentivazione di forme di autosufficienza energetica Alternativa L1) La costituzione di una CER permetterà a cittadini, imprese ed enti locali di produrre, consumare e condividere energia rinnovabile a livello locale con un risparmio in bolletta fino al 30%, incentivi statali ventennali sul GSE per l'energia condivisa, riduzione delle emissioni CO2 e maggiore indipendenza energetica. Alternativa L2) Individuazione e formulazione di apposite Norme, forme premianti, anche in termini volumetrici e di riduzione degli oneri concessori, per incentivare l'efficienza energetica (con conseguente contenimento delle emissioni climateranti), utilizzare materiali edilizi ecocompatibili, utilizzare forme energetiche alternative (fotovoltaico, solare, etc.) sia per uso produttivo che domestico, promuovendo l'adattamento ai cambiamenti climatici
	Partecipazione e terzo settore		

In considerazione delle possibili alternative della nuova pianificazione viene aggiornata la tabella sinottica degli impatti attesi (tabella 36).

Tabella 36. Matrice dei potenziali impatti attesi													
Sistema delle tematiche ambientali	Componenti ambientali	Azioni / Interventi della proposta di PSC										EFFETTI CUMULATIVI	
		A)	B)	C)	D)	E)	G)	H)	I)	L)	M)		
Azioni particolareggiate per - incentivare l'efficienza energetica - incentivare l'uso di fonti rinnovabili - promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici					D1 D2					L1 L2			
Fattori climatici ed Energetici	Risparmio energetico	/	/	/	S P L	/	/	/	/	D P L	/	+	

	Fonti rinnovabili				P					P		
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)											
Azioni particolareggiate per contenere il consumo di suolo		A1 A2		C1 C2	D2 D3 D4	E2						
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	D P L P	/	D P L P	D P L P	S I	/	/	/	/	/	+
	Attività estrattive											
Azioni particolareggiate per - migliorare la qualità dell'aria - ridurre l'inquinamento da campi elettromagnetici - ridurre l'inquinamento acustico			B1 B2	C1								
Atmosfera e agenti fisici (rumore, radiazioni ionizzanti e non)	Atmosfera											
	Campi elettromagnetici	/	D N L P	D I L P	/	/	/	/	/	/	/	0
	Rumore											
Azioni particolareggiate per migliorare la qualità delle acque superficiali e di quelle sotterranee							G1 G2 G3 G4					
Acque	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	/	/	/	/	/	D P L P	/	/		/	+
Azioni particolareggiate per - ridurre il rischio idrogeologico - recuperare l'equilibrio tra aree edificate e non edificate							G1 G2 G3 G4					
Suolo	Erosione											
	Rischio idrogeologico											
	Rischio sismico	/	/	/	/	/	D P L P	/	/	/	/	+
	Desertificazione											
	Incendio boschivo											
Azioni particolareggiate per salvaguardare biodiversità ed ecosistemi				C2				H1				
Flora, Fauna ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo											
	Rete ecologica	/	/	D P L P	/	/	/	D P L P	/	/	/	+
	Patrimonio agricolo											
	Risorse ittiche											
Sistema antropico ovvero delle tematiche territoriali	Componenti ambientali	Azioni / Interventi della proposta di PSC										EFFETTI CUMULATIVI
		A)	B)	C)	D)	E)	G)	H)	I)	L)	M)	

(settori di governo)													
Azioni particolareggiate per ridurre la produzione dei rifiuti						E1 E3 E4							
Rifiuti	Rifiuti urbani Raccolta differenziata	/	/	/	/	S/D P L P	/	/	/	/	/	/	+
Azioni particolareggiate per rendere sostenibili mobilità e trasporti						E1 E5 E6 E7			I1				
Trasporti	Mobilità e Trasporti	/	/	/	/	S P L P	/	/	D P L P	/	/	/	+
Azioni particolareggiate per migliorare la salute umana migliorando la qualità dell'ambiente		A)	B)	C)	D)	E)	G)	H)	I)	L)	M)		
Salute	Atmosfera	D N L P	D P L P	S P L P	D P L P	D P L P	S P L P	D P L P	D P L P	I	S P L P	+	
	Rischi antropogenici												
	Rumore												
	Campi elettromagnetici												
	Siti inquinati (discariche ed ex discariche)												
	Rischio di incidente rilevante												
	Sicurezza alimentare												
Azioni particolareggiate per valorizzare il paesaggio e il patrimonio culturale				C2				H1 H2 H3	I1				
Risorse culturali e paesaggio	Paesaggio	/	/	D P L P	/	/	/	S P L P	S P L P	/	/	+	
	Beni culturali												
Azioni particolareggiate per - sviluppare un turismo sostenibile - sostenere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato		A)	B)	C)	D)	E)	G)	H)	I)	L)	M)		
Sostenibilità sociale ed economica	Sistemi produttivi	D P L P	S P L P	S P L P	D P L P	D P L P	D P L P	D P L P	D P L P	I	D P L P	+	
	Turismo												
	Partecipazione e terzo settore												
Impatti cumulativi/sinergici		+	+	+	+	+	0	+	+	0	0		

Legenda Matrice dei potenziali impatti attesi (Tabella 36)

Tipologia di impatto	Qualità di impatto	Durata dell'impatto	Carattere dell'impatto	Effetti cumulativi / sinergici
----------------------	--------------------	---------------------	------------------------	--------------------------------

D	Diretto	P	Positivo	L	Lungo termine	P	Permanente	+	positivo
S	Secondario	N	Negativo	M	Medio termine	T	Temporaneo	-	negativo
N	Nulla	I	Indifferente	B	Breve termine			0	nulla

Dall'analisi di questa matrice si evince, ancora, che in relazione agli effetti cumulativi/sinergici delle azioni selezionate su ogni specifica componente gli impatti risultano o positivi o, nella peggiore delle ipotesi, nulli.

5.5 MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI

Dall'analisi della matrice dei potenziali impatti attesi (tabella 36) **non si rilevano effetti negativi cumulativi della nuova pianificazione**, sia sulle componenti che sulle azioni per data componente e, di conseguenza, non si ravvisa la necessità di individuare, in questa fase, possibili azioni di mitigazione, se non dei **suggerimenti correttivi, in favore della conservazione della biodiversità**, di seguito elencati:

- *tutelare la diversità del patrimonio arboreo, anche dell'area verde cimiteriale, rispettando le specie autoctone, applicando buone pratiche di arboricoltura (potatura corretta, impianto adeguato) e sfruttando strumenti normativi come la Legge 10/2013 per gli alberi monumentali, oltre a sensibilizzare il pubblico con educazione e fruizione consapevole, evitando danni e disturbi e collaborando tra Enti pubblici e privati per la riforestazione e manutenzione;*
- *incrementare la qualità e quantità degli spazi aperti, pubblici e collettivi, anche in piccole aree residuali inutilizzate (incrementa la biodiversità all'interno del tessuto urbano);*
- *sensibilizzare i fruitori delle aree verdi attraverso pannelli descrittivi della storia e delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei singoli parchi;*
- *distribuire piante forestali autoctone da inserire negli ambienti degradati;*
- *salvaguardare le specie vegetali spontanee di interesse botanico ed ecologico già presenti lungo i binari ferroviari di futura dismissione;*
- *favorire l'incremento della biodiversità animale creando "hot spot" con alberi di particolare interesse ecologico o alberi morti o accumuli di residui legnosi che possano essere lasciati in loco ed essere a loro volta habitat per specie animali (alberi – habitat).*

Resta inteso che eventuali azioni di mitigazione potrebbero essere suggerite laddove dall'analisi del monitoraggio dovesse scaturire l'effettiva sussistenza di deviazioni significative dell'attuazione del Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

5.6 CONFRONTO TRA LA PIANIFICAZIONE ESISTENTE E QUELLA PROSPETTATA DAL NUOVO P.S.C.

Il passaggio dal vecchio **Piano Regolatore Generale (PRG)**, approvato con D.P.G.R. n. 916 del 11/07/1994, al nuovo **Piano Strutturale Comunale (PSC)** non è solo una variazione di sigle, ma un radicale cambio di paradigma: si passa da un modello di "espansione infinita" a un modello di "rigenerazione e valorizzazione", come si evince dalle classi urbanistiche identificate per ogni Piano e rappresentate nelle tabelle a seguire.

Tabella 37. Piano Regolatore Generale esistente	
Classi	Dimensione (m ²)
A (Centro antico - Storico)	114.946,748
B0 (Nuclei Edificati)	53.195,039

B1 (residenziale di completamento)	75.728,858
C0 (Residenziale intensiva)	12.765,691
C1 (Residenziale semintensiva)	13.799,940
C2 (Residenziale estensiva)	29.414,101
C3	21.977,663
D (Attività Artigianali di Piano)	19.565,386
D1 (Attività Artigianali di Variante)	22.962,885
D2 (Attività Artigianali)	26.768,617
E (Aree per attività agricole o boschive)	73.250.241,611
Ec-Zona Gialla (nuclei e villaggi rurali: Area con edilizia residenziale)	174.077,832
Ec-Zona Blu (nuclei e villaggi rurali Area con edilizia esistente)	257.818,063
Ec-Zona Rossa (Nuclei e Villaggi rurali: Area per l'edilizia a servizio dell'agricoltura)	154.730,573
Vd (rispetto demanio)	5.756.905,167
F (Attività silvo-zootecniche)	160.294,010
Area Lago Cecita.	3.266.173,35
Ec-NV (Nuova Viabilità)	64.893,305
Ec-VE (Viabilità Esistente)	72.808,993
Ec-P (Nuclei e Villaggi rurali: Area Parcheggi)	23.059,761
Ec-Zona Verde (Nuclei e Villaggi rurali: Area per verde attrezzato)	50.600,185
Ec-VBE (Area con verde boschivo esistente)	79.418,462
Ec-Zona Azzurra (Nuclei e Villaggi rurali: Area per attrezzature civiche)	16.560,541
P (Parcheggi, ville e giardini pubblici)	139.150,907
Pg (Attrezzature scolastiche)	13.796,618
Pi (Attrezzature civiche sanitarie comprensoriali)	19.402,245
Ps (Attrezzature sportive)	38.916,296
Pv (Parco)	33.859,682
G (Zona industriale)	116.394,966
SP (strada di Piano: sono zone stabilite alla viabilità)	251.018,124
Vc (zona a vincolo cimiteriale)	76.397,092
V0 (Zone di rispetto verde privato)	107.791,043
Va (Verde attrezzato e sportivo)	3.096,611
Vf (Rispetto ferroviario)	6.182,242
Vr (verde rispetto stradale-laghi)	14.447.128,447

Tabella 38. Piano Strutturale Comunale di progetto

Classi	Dimensione (m²)
CS (Centro Storico)	67.335,873
AUC 1 (Ambito Urbano Prevalentemente Saturo)	174.462,926
AUC 2 (Ambito Urbano Mediamente Saturo)	160.514,804
AUC 3 (Ambito Rurale Prevalentemente Saturo)	379.028,676
AUC 4 (Ambito Rurale di Conservazione)	78.321,579
AUC 5 (Ambito Rurale Mediamente Saturo)	45.847,447
NU 1 (Ambito Urbano di Nuovo Impianto)	32.291,691
NU 2 (Ambito Rurale di Nuovo Impianto)	13.155,951
VPO (Verde Privato Ortivo)	32.915,893
APR (Ambito per attività artigianali e produttive)	74.393,564
APT (Ambito per Ricettività e Accoglienza)	931.164,457

E1 (Aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali tipiche, vocazionali e specializzate)	28.791.680,041
E3 (Aree utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali)	24.967,439
E4 (Aree boscate o da rimboschire)	25.867.590,547
E5 (Aree non suscettibili di insediamenti)	37.739.770,197
REL 1 (Aree per l'Istruzione)	6.631,300
REL 2 (Aree per Attrezzature di Interesse Comune)	31.098,085
REL 3 (Aree per Spazi Pubblici Attrezzati e per lo Sport)	44.281,027
REL 4 (Aree per Parcheggi)	8.808,439
REL 5 (Aree per Servizi Complementari al Turismo)	636.970,763
Viabilità di Progetto	2.429,396
Area Cimiteriale in Ambito Rurale	7.093,423

Di seguito sono riportati i dati salienti del confronto tra i due piani:

- 1. Centro Storico e Ambiti Urbani.** Si nota una ridefinizione delle aree centrali, da un unico "Centro antico" (Zona A) del P.R.G. al Centro Storico propriamente detto e ai vari Ambiti Urbani Consolidati (AUC). La presenza massiccia di Ambiti Urbani Prevalentemente Saturi (AUC 1) per 174.462,926 m² e Mediamente Saturi (AUC 2) per 160.514,804 m² indica che la priorità del piano è intervenire su tessuti già edificati, promuovendone la qualità invece di consumare nuovo suolo. La somma del Centro Storico e dell'AUC 1 nel nuovo piano supera l'estensione della vecchia Zona A, suggerendo un'espansione o una riclassificazione delle aree limitrofe come tessuto consolidato. Il P.S.C. isola il Centro Storico (CS) con una superficie di 67.335,873 m², definendolo come nucleo identitario da tutelare. Inoltre, l'introduzione dell'Ambito Rurale di Conservazione (AUC 4), pari a 78.321,79 m², un valore significativo rispetto ai nuclei edificati del vecchio P.R.G., dimostra la volontà di preservare l'identità architettonica rurale tradizionale.
- 2. Aree Agricole e Boschive.** Il territorio rurale e naturale rimane la componente predominante in entrambi i piani, ma nel P.S.C. viene suddiviso in categorie più specifiche (E1, E4, E5) per distinguere tra produzione, aree boscate e aree non suscettibili di insediamento. Il nuovo P.S.C. sembra incrementare significativamente la protezione del territorio non urbanizzato, con oltre 37 milioni di m² dichiarati non suscettibili di insediamenti (E5).
- 3. Il passaggio da VO (Zone di rispetto) a VPO (Verde Privato Ortivo)** tutela una specifica pratica culturale e identitaria.
- 4. Servizi e Attrezzature (REL).** Il passaggio dal vecchio PRG al nuovo PSC evidenzia un cambiamento radicale nella pianificazione dei servizi. Le aree per standard pubblici (scuole, parcheggi, verde) nel nuovo P.S.C. sono raggruppate sotto la dicitura REL (Aree per Relazioni), facilitando il calcolo della dotazione di servizi. Il P.S.C. prevede 8.808 m² dedicati specificamente a parcheggi (REL 4). La superficie destinata a servizi è più che raddoppiata in termini assoluti, passando da circa 324.619 m² a 727.789 m². A causa del forte calo demografico (da 4.978 a 2.788 residenti), la dotazione di servizi per ogni singolo cittadino è aumentata di circa 4 volte, passando da 65,21 m²/ab a 261,04 m²/ab. È inoltre evidente come il nuovo PSC punti fortemente sulla vocazione ricettiva: la sola classe REL 5 (Servizi al Turismo) con i suoi 636.970 m² costituisce quasi l'87% dell'intera dotazione di servizi del nuovo piano.
- 5. Nuovo Impianto e Sviluppo.** Il P.S.C. introduce zone specifiche per la nuova crescita, distinguendo tra ambiti urbani (NU 1) e rurali (NU 2), mantenute a dimensioni contenute rispetto alle potenzialità di espansione del vecchio P.R.G. (Zone C). Queste nuove classi sostituiscono concettualmente le vecchie zone di espansione residenziale (C1, C2, C3) del P.R.G., che totalizzavano circa 65.000 m².

In sintesi, dal P.R.G. al P.S.C. si evidenzia il passaggio da una zonizzazione funzionale semplice a una pianificazione basata su "Ambiti", con una protezione molto più rigorosa delle aree boscate e una valorizzazione dei servizi legati al turismo, un confronto che evidenzia come il P.S.C. sia più orientato alla "qualità" rispetto al vecchio P.R.G.

5.6.1 CONFRONTO DEL NUOVO P.S.C. CON GLI OBIETTIVI INIZIALMENTE PREFISSATI

Obiettivo 1) *Conservare ed esaltare le qualità ambientali e naturali del paesaggio come strumento di miglioramento della qualità del territorio, favorendo la conservazione degli elementi connotativi e identitari dei luoghi*

Mentre il vecchio P.R.G. classificava la viabilità e i parcheggi in modo frammentato o generico (es. Ec-NV, Ec-VE, Ec-P), il nuovo P.S.C. organizza i servizi (REL) e le zone di protezione (E) in modo da rendere il **paesaggio naturale il cardine della pianificazione**, con oltre 90 milioni di m² destinati a zone agricole, boscate o inedificabili (E1, E4, E5).

Il P.S.C. appare coerente con l'obiettivo 1) poiché trasforma la "generica protezione" del vecchio P.R.G. in una "pianificazione attiva della conservazione", distinguendo chiaramente tra bosco, produzione agricola e aree di assoluta inedificabilità.

Obiettivo 2) *Tutelare le identità storico-culturali e la qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e di riqualificazione*

Mentre il vecchio P.R.G. prevedeva zone di espansione (C1-C3) e nuclei rurali frammentati, il P.S.C. concentra le volumetrie negli **Ambiti Consolidati (AUC)** e limita i **Nuovi Impianti (NU)**. Questa scelta tecnica obbliga, di fatto, a ricercare la capacità edificatoria necessaria attraverso operazioni di **recupero, riuso e riqualificazione** del patrimonio edilizio esistente, in piena coerenza con l'obiettivo 2 del piano.

Obiettivo 3) *Individuare forme di trasformazione del territorio orientate al contenimento del consumo di suolo e alla diffusione dell'uso delle energie rinnovabili, attraverso densificazione e/o rifunzionalizzazione di aree già trasformate*

Ecco come la struttura del nuovo piano supporta la **densificazione** e il **risparmio di suolo**.

1. **Contenimento del Consumo di Suolo.** L'analisi dei dati quantitativi tra il vecchio **P.R.G.** e il nuovo **P.S.C.** evidenzia una forte coerenza con l'obiettivo di contenimento del consumo di suolo. Il P.S.C. riduce drasticamente le previsioni di espansione rispetto alla pianificazione esistente:
 - **Riduzione delle zone di espansione:** Nel vecchio P.R.G., le zone di espansione residenziale (C1, C2, C3) sommarono circa **65.191 m²**. Nel nuovo P.S.C., gli ambiti di nuovo impianto urbano (**NU 1**) si riducono a **32.291,691 m²**.
 - **Protezione delle aree naturali:** Il P.S.C. istituisce la classe **E5** (Aree non suscettibili di insediamenti) per ben **37.739.770,197 m²**, creando un limite invalicabile all'urbanizzazione.
 - **Focus sul consolidato:** La stragrande maggioranza delle superfici trasformabili è classificata come **Ambito Urbano Consolidato (AUC)**, con l'**AUC 3** (Ambito Rurale Prevalentemente Saturo) che da solo occupa **379.028,676 m²**, indicando che lo sviluppo futuro dovrà avvenire prioritariamente all'interno di tessuti già antropizzati.
2. **Densificazione e Rifunzionalizzazione.** Il piano sposta il baricentro dell'attività edilizia dal "nuovo" al "recupero":
 - **Saturazione degli Ambiti:** Gli ambiti classificati come "Prevalentemente Saturi" (**AUC 1** e **AUC 3**) sommano oltre **550.000 m²**. Destinare tali aree a queste classi obbliga i soggetti attuatori a operare interventi di **densificazione** (costruire nel costruito) o **rifunzionalizzazione** di volumi esistenti per soddisfare il fabbisogno insediativo.
 - **Recupero Produttivo:** L'**APR** (Ambito per attività artigianali e produttive) di **74.393,564 m²** sostituisce le vecchie zone D (circa **69.000 m²**), suggerendo un raggruppamento e una razionalizzazione delle aree produttive esistenti piuttosto che la creazione di nuovi poli industriali dispersi.
3. **Energie Rinnovabili e Sostenibilità.** Sebbene le tabelle non riportino dati metrici sulle energie rinnovabili, la coerenza si evince indirettamente:
 - **Qualità Ambientale:** La classificazione **E1** (Produzioni agricole e forestali) per **28.791.680,041 m²** preserva le biomasse e il potenziale energetico del territorio rurale.

- **Servizi di Progetto:** La voce **REL 5** (Servizi Complementari al Turismo) con **636.970,763 m²** offre lo spazio normativo per integrare infrastrutture sostenibili in aree a vocazione ricettiva.

Il P.S.C. è coerente con l'obiettivo 3 poiché **dimezza le aree di nuova espansione** residenziale e concentra la capacità edificatoria negli **Ambiti Consolidati (AUC)**, rendendo la densificazione e il recupero le uniche strade percorribili per lo sviluppo urbano.

Obiettivo 4) Incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti pubblici e collettivi, e in particolare delle aree verdi

Analizzando il raffronto tra il **Piano Regolatore Generale (P.R.G.)** esistente e il **Nuovo Piano Strutturale Comunale (P.S.C.)**, emerge una coerenza significativa per quanto riguarda l'obiettivo di incrementare la qualità e la quantità degli spazi aperti e del verde. Il nuovo P.S.C. opera una profonda riorganizzazione delle aree pubbliche, passando da una classificazione frammentata a un sistema di "Aree per le Relazioni" (REL) più strutturato. Il confronto tra i dati evidenzia una crescita delle superfici destinate a funzioni collettive e ambientali. La coerenza con l'obiettivo si manifesta anche nella maggiore precisione con cui il P.S.C. definisce la funzione degli spazi aperti. Il P.S.C. non si limita al verde urbano, ma amplia il concetto di "spazio aperto" includendo aree boscate e di rispetto che contribuiscono alla qualità percepita dalla collettività.

Pertanto, il nuovo P.S.C. è coerente con l'obiettivo 4 poiché, sebbene riduca alcune superfici dedicate a singoli standard (come l'istruzione o i parcheggi), **quadruplica la superficie destinata a servizi turistici e ambientali (REL 5)** e aumenta del **60% le aree per attrezzature comuni (REL 2)**. Questo indica uno spostamento verso spazi aperti di "relazione" e di "fruizione paesaggistica", migliorando la qualità complessiva dell'ambiente vissuto dai cittadini.

Obiettivo 5) Tutelare e preservare la biodiversità (vegetale e animale), le aree naturali, le reti idrografiche e salvaguardare il suolo come eco-sistema

Dall'analisi dei dati quantitativi del **Nuovo Piano Strutturale Comunale (P.S.C.)** rispetto al **Piano Regolatore Generale (P.R.G.)** esistente, emerge una **piena coerenza** con l'obiettivo di tutela della biodiversità e salvaguardia del suolo come ecosistema. Il nuovo piano trasforma la visione del territorio da "suolo agricolo generico" a "sistema ecologico complesso", attraverso le seguenti azioni concrete:

1. **Protezione Integrale degli Ecosistemi (Biodiversità).** Il P.S.C. identifica categorie specifiche per la protezione degli habitat naturali, superando la classificazione indistinta del vecchio piano:
 - **Aree Boscate (E4):** Vengono vincolati **25.867.590,547 m²** specificamente per boschi o rimboschimento, garantendo la conservazione della biodiversità vegetale.
 - **Aree Inedificabili (E5):** Il piano istituisce una vastissima zona di **37.739.770,197 m²** definita "non suscettibile di insediamenti". Questo funge da corridoio ecologico e riserva per la biodiversità animale, impedendo la frammentazione degli habitat.
 - **Produzioni Agricole e Forestali (E1):** Altri **28.791.680,041 m²** sono destinati a mantenere la continuità del paesaggio rurale, essenziale per la sopravvivenza delle specie locali.
2. **Salvaguardia del Suolo e delle Reti Idrografiche.** Il confronto tra i due piani mostra una strategia mirata a ridurre la pressione antropica sulle risorse naturali:
 - **Contenimento del Consumo di Suolo:** Rispetto al vecchio P.R.G. che prevedeva ampie zone di espansione (Zone C), il P.S.C. limita i nuovi impianti urbani (**NU 1**) a soli **32.291,691 m²**. Questo approccio protegge il suolo come "ecosistema vivo" evitandone l'impermeabilizzazione.
 - **Tutela delle zone umide:** Il vecchio P.R.G. includeva l'**Area Lago Cecita** (3.266.173,350 m²) e zone di rispetto stradale-laghi (**Vr**). Il P.S.C. assorbe queste sensibilità ambientali all'interno delle macro-categorie di tutela (E4, E5), garantendo una protezione normativa più solida per le reti idrografiche.

3. Raffronto delle Superfici di Tutela Ambientale:

Classe di Tutela (P.S.C.)	Superficie (m ²)	Funzione Ecosistemica
E4 (Boschi)	25.867.590,547	Conservazione flora e fauna
E5 (Inedificabile)	37.739.770,197	Protezione integrale del suolo
E1 (Agricolo/Forestale)	28.791.680,041	Mantenimento biodiversità rurale
Totale Protezione Attiva	~92.399.040,000	Rete ecologica del territorio

Il P.S.C. è coerente con l'obiettivo 5 poiché destina la stragrande maggioranza del territorio comunale (oltre 92 milioni di m²) a classi d'uso (E1, E4, E5) che **vietano l'urbanizzazione** e promuovono la conservazione degli ecosistemi naturali e forestali.

Obiettivo 6) Incrementare le opere di prevenzione finalizzate al contenimento della fragilità e dei rischi legati al territorio

Sulla base del raffronto tra i dati della pianificazione esistente e quella proposta, si rileva una **piena coerenza** tra il Nuovo Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) e l'obiettivo di contenimento dei rischi e della fragilità territoriale. Il piano opera una transizione da una gestione generica del suolo a una classificazione basata sulla **vulnerabilità e sulla funzione protettiva** del territorio.

- 1. Prevenzione attraverso l'Inedificabilità Selettiva.** Il P.S.C. introduce una categoria specifica che funge da principale strumento di prevenzione contro il rischio idrogeologico e la fragilità dei versanti:
 - **Aree non suscettibili di insediamenti (E5):** Con un'estensione di **37.739.770,197 m²**, questa classe identifica zone dove il rischio o la fragilità ambientale precludono nuove costruzioni.
 - **Confronto con il P.R.G.:** Nel precedente piano, le zone di rispetto (come il rispetto demaniale **Vd** o stradale-laghi **Vr**) erano frammentate. Il P.S.C. le integra in un sistema di tutela più vasto e rigoroso, riducendo l'esposizione di nuovi beni al rischio.
- 2. Funzione di Protezione Idraulica e Forestale.** La manutenzione del bosco e del suolo rurale è la prima forma di prevenzione del dissesto. Il P.S.C. assegna superfici enormi a queste funzioni:
 - **Aree boscate o da rimboschire (E4):** **25.867.590,547 m²** dedicati alla stabilità dei versanti e al contenimento dell'erosione.
 - **Ambito Rurale di Conservazione (AUC 4):** **78.321,579 m²** destinati a preservare l'assetto rurale storico, che funge da presidio contro l'abbandono e il degrado del suolo.
- 3. Razionalizzazione della Viabilità e Infrastrutture.** Il contenimento dei rischi passa anche per una gestione oculata delle infrastrutture che possono alterare il drenaggio delle acque:
 - **Viabilità di Progetto:** Il P.S.C. prevede una viabilità di progetto molto contenuta (**2.429,396 m²**), rispetto alla "Nuova Viabilità" (**Ec-NV**) del P.R.G. che ammontava a **64.893,305 m²**.
 - **Impatti:** Questa riduzione drastica delle nuove strade suggerisce la volontà di non creare nuove cicatrici nel territorio che potrebbero innescare fenomeni di instabilità o impermeabilizzazione eccessiva.

Il P.S.C. è coerente con l'obiettivo 6 poiché **istituzionalizza la fragilità del territorio** come limite allo sviluppo, destinando oltre 63 milioni di m² (somma di E4 ed E5) a funzioni di protezione e inedificabilità assoluta.

Obiettivo 7) Sviluppare un modello di mobilità sostenibile di breve raggio al fine di migliorare i servizi a favore della comunità e, nel contempo, irrobustire le modalità di accesso al territorio

Dall'analisi dei dati quantitativi e delle classi di destinazione d'uso, emerge una **coerenza strategica** tra il Nuovo Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) e l'obiettivo di sviluppare una mobilità sostenibile di breve raggio e migliorare l'accessibilità. Il piano opera un cambiamento di paradigma: riduce le grandi infrastrutture stradali a favore di una rete di servizi e spazi di relazione che favoriscono gli spostamenti di prossimità.

- 1. Focalizzazione sulla Mobilità di Prossimità.** Il P.S.C. ridimensiona drasticamente la previsione di nuove grandi arterie stradali, privilegiando interventi mirati:

- **Riduzione della Nuova Viabilità:** Il vecchio P.R.G. prevedeva ben **64.893,305 m²** di "Nuova Viabilità" (Ec-NV). Il nuovo P.S.C. riduce questa voce a soli **2.429,396 m²** ("Viabilità di Progetto").
 - **Interpretazione:** Questa scelta indica la volontà di non incentivare il traffico automobilistico su larga scala, concentrandosi invece sull'efficientamento della rete esistente e su percorsi a breve raggio.
- 2. Rafforzamento dei Servizi alla Comunità (Aree REL).** Per rendere sostenibile la mobilità di breve raggio, è necessario che i servizi siano distribuiti e accessibili. Il P.S.C. organizza queste aree sotto la dicitura **REL** (Aree per le Relazioni):
- **Aree per Attrezzature di Interesse Comune (REL 2):** Con **31.098,085 m²**, queste aree rappresentano i poli di attrazione per la comunità che possono essere raggiunti con spostamenti brevi.
 - **Spazi Pubblici Attrezzati (REL 3):** I **44.281,027 m²** destinati a questa categoria favoriscono la creazione di percorsi pedonali e spazi di aggregazione, elementi cardine della mobilità dolce.
- 3. Accessibilità e Sviluppo Territoriale.** L'obiettivo di "irrobustire le modalità di accesso" è supportato dalla creazione di poli logistici e turistici che fungono da porte d'ingresso al territorio:
- **Servizi Complementari al Turismo (REL 5):** L'estesa area di **636.970,763 m²** suggerisce la creazione di hub di accoglienza che gestiscono l'accesso ai flussi turistici, probabilmente integrando parcheggi scambiatori o nodi di mobilità verso le aree naturali.
 - **Parcheggi (REL 4):** La dotazione di **8.808,439 m²** nel P.S.C. appare più razionalizzata rispetto al passato, suggerendo un posizionamento strategico per favorire lo scambio tra mezzi motorizzati e mobilità pedonale/ciclabile.

Il P.S.C. è coerente con l'obiettivo 7 poiché sposta l'investimento territoriale dalle "strade di espansione" (tipiche del vecchio P.R.G.) a un sistema di "spazi di relazione" e "servizi turistici". Questo assetto favorisce un modello dove i servizi sono raggiungibili a breve raggio e l'accesso al territorio è mediato da aree attrezzate di accoglienza.

Obiettivo 8) Rivalutare e sostenere gli ambiti rurali e non urbanizzati al fine di recuperare al massimo la capacità produttiva, ritrovare un ordine e un'armonia urbana e dello spazio pubblico, creando nuovi equilibri tra servizi e abitazioni per favorire l'incontro, la condivisione, la creazione della "comunità"

Il P.S.C. abbandona la visione del territorio agricolo come semplice "riserva di espansione", trasformandolo in un sistema produttivo e sociale ordinato. Mentre il P.R.G. aveva una generica Zona E, il P.S.C. distingue tra produzione (E1), conservazione (AUC 4) e bosco (E4), creando quell'**ordine e armonia** citati nell'obiettivo.

1. Il nuovo piano non si limita a proteggere il suolo, ma ne specifica la vocazione produttiva per evitarne l'abbandono:
 - l'introduzione della classe **E1 (Aree caratterizzate da produzioni agricole e forestali)** per **28.791.680,041 m²** mira a sostenere attivamente l'economia primaria;
 - La classe **E3 (Aree utilizzabili per l'organizzazione di centri rurali)**, pur piccola (**24.967,439 m²**), identifica punti focali per la logistica e la gestione agraria.
2. L'obiettivo di favorire l'incontro e la condivisione è supportato da una distribuzione capillare delle **Aree per le Relazioni (REL)** all'interno degli ambiti abitativi:
 - Con **379.028,676 m²**, questi **Ambiti Rurali Saturi (AUC 3)** rappresentano il cuore della sfida: riordinare insediamenti rurali densi dotandoli di standard adeguati
 - **Servizi di Prossimità:** il piano prevede aree specifiche per l'istruzione (**REL 1**), interesse comune (**REL 2**) e spazi pubblici attrezzati (**REL 3**) per un totale di oltre **80.000 m²**.
 - **Rifunzionalizzazione:** il passaggio da zone residenziali di espansione (C1, C2, C3 del P.R.G.) a **Ambiti Urbani Consolidati (AUC)** nel P.S.C. sposta l'attenzione dal "costruire nuove case" al "creare comunità" nelle zone già vissute.

3. Il P.S.C. utilizza il verde e i servizi come collante tra città e campagna:

- **Verde Privato Ortivo (VPO):** I **32.915,893 m²** di orti urbani/privati sono uno strumento diretto per favorire la condivisione e l'integrazione tra residenti, mantenendo un legame produttivo con la terra.
- **Servizi Turistici (REL 5):** L'imponente dotazione di **636.970,763 m²** funge da volano economico che permette di sostenere i costi di mantenimento dello spazio pubblico e del paesaggio non urbanizzato.

Il P.S.C. è coerente con l'obiettivo 8 poiché sostituisce l'espansione disordinata del vecchio P.R.G. con una struttura di Ambiti (AUC) e Relazioni (REL). Questo assetto punta a trasformare gli spazi rurali e non urbanizzati in luoghi di produzione e vita sociale, equilibrando la funzione abitativa con quella dei servizi collettivi.

Obiettivo 9) Promuovere un turismo sostenibile per concorrere al posizionamento competitivo del territorio come destinazione turistica

Rispetto al vecchio P.R.G., il nuovo piano compie un salto di qualità nel definire spazi e servizi dedicati all'accoglienza, integrandoli con la tutela del paesaggio.

1. **Potenziamento dell'Offerta Turistica e Ricettiva.** Il P.S.C. introduce categorie specifiche per la competitività turistica che nel vecchio piano erano assenti o marginali:

- **REL 5 (Aree per Servizi Complementari al Turismo):** È il dato più significativo, con ben **636.970,763 m²** destinati specificamente a supportare la destinazione turistica. Nel P.R.G. esistente non vi era una categoria di tale portata dedicata esclusivamente ai servizi per il turismo.
- **APT (Ambito per Ricettività e Accoglienza):** Il piano assegna **931.164,457 m²** per la ricettività. Questa enorme dotazione di superficie indica la volontà di posizionare il territorio come una destinazione capace di ospitare flussi significativi, ma in modo pianificato.

2. **Sostenibilità come Fattore Competitivo.** Il modello di turismo promosso è "sostenibile" perché si appoggia sulla conservazione delle risorse naturali, che diventano l'attrattore principale:

- **Integrazione con il Paesaggio:** L'offerta turistica (APT e REL 5) si sviluppa in un contesto dove oltre **63 milioni di m²** sono vincolati a bosco (E4) o inedificabilità (E5). Questo garantisce che la "destinazione" mantenga intatte le qualità ambientali che il turista cerca.
- **Recupero Identitario:** La valorizzazione del **Centro Storico (CS)** e degli **Ambiti Rurali di Conservazione (AUC 4)** concorre a creare un'offerta turistica basata sull'identità e sulla cultura locale, differenziando il territorio dai competitor.

Il P.S.C. è pienamente coerente con l'obiettivo 9 poiché assegna una **superficie totale di oltre 1,5 milioni di m²** (somma di APT e REL 5) specificamente alla funzione turistica e ai suoi servizi. Questo massiccio investimento in termini di pianificazione mira a trasformare il territorio in una destinazione competitiva, basando però il suo successo sulla conservazione del vasto patrimonio naturale e boschivo previsto dal piano.

In conclusione, si è dimostrata la coerenza degli obiettivi prefissati dal nuovo P.S.C. verificando il reale dimensionamento delle azioni e gli effetti sul territorio.

5.6.2 CONFRONTO DEL NUOVO PSC CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE SOCIALE ED ECONOMICA STABILITI

INCENTIVARE L'EFFICIENZA ENERGETICA, L'USO DI FONTI RINNOVABILI E PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'analisi dei dati quantitativi e delle classi d'uso del suolo permette di riscontrare una **coerenza strategica e strutturale tra il Nuovo Piano Strutturale Comunale e gli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi all'efficienza energetica, alle fonti rinnovabili e all'adattamento climatico**, poiché abbandona il modello espansivo del vecchio P.R.G. a favore di una **strategia di conservazione di massa del suolo permeabile** (indispensabile per l'adattamento) e di **concentrazione urbana** (necessaria per l'efficienza energetica), come dimostrato a seguire. Sebbene le tabelle non riportino specifiche

prescrizioni tecniche edilizie (che appartengono al Regolamento Urbanistico Edilizio), la **distribuzione delle superfici** e la **nuova classificazione degli ambiti** riflettono chiaramente questi obiettivi.

Efficienza Energetica e Riduzione Emissioni.

- Il piano identifica ampie zone come Ambiti Urbani Consolidati (AUC 1, 2 e 3) per oltre **710.000 m²** complessivi. Concentrare lo sviluppo in aree già sature permette di ottimizzare le reti infrastrutturali e ridurre il fabbisogno energetico legato ai trasporti e alla dispersione termica degli edifici isolati.
- Rispetto al P.R.G. esistente, che prevedeva circa 65.000 m² di nuove zone C (C1, C2, C3), il P.S.C. riduce la nuova espansione urbana (NU 1) a soli 32.291,691 m², dimezzando di fatto il potenziale incremento di emissioni derivante da nuove costruzioni su suolo vergine.

Incentivazione dell'uso di Fonti Rinnovabili. Il piano crea le basi territoriali per l'integrazione di sistemi energetici sostenibili:

- Le ampie superfici destinate alla ricettività (APT: **931.164,457 m²**) e ai servizi complementari (REL 5: **636.970,763 m²**) rappresentano ambiti preferenziali per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili (come il solare termico o fotovoltaico) integrati nelle strutture di accoglienza.
- La classificazione di oltre **28 milioni di m²** come aree per produzioni agricole e forestali (E1) e di oltre **25 milioni di m²** come aree boscate (E4) suggerisce un potenziale mantenimento e utilizzo sostenibile della biomassa legnosa locale come fonte energetica rinnovabile.

Adattamento ai Cambiamenti Climatici. Questo è l'aspetto dove la coerenza è più evidente grazie alla gestione del capitale naturale:

- Il piano preserva vaste aree verdi e boscate (E4: **25.867.590,547 m²**) e promuove il verde privato ortivo (VPO: **32.915,893 m²**) all'interno o a ridosso dei tessuti edificati, contribuendo al raffrescamento naturale e alla regolazione del microclima.
- L'istituzione di una macro-area di **37.739.770,197 m²** come "Aree non suscettibili di insediamenti" (E5) garantisce la massima permeabilità del suolo. Questo è fondamentale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, poiché permette la gestione di eventi meteorologici estremi e previene il rischio di alluvioni e dissesto idrogeologico.

CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO

Il nuovo strumento urbanistico opera una drastica riduzione delle aree di espansione a favore del consolidamento dell'esistente e della protezione del territorio naturale. Di seguito i punti chiave che dimostrano questa inversione di tendenza.

Drastica riduzione delle aree di espansione (Nuovi Impianti). Il P.S.C. dimezza la superficie destinata a nuove urbanizzazioni residenziali rispetto al piano precedente:

- P.R.G. Esistente: le zone di espansione residenziale (C1, C2, C3) sommano un totale di circa **65.191,70 m²**
- **Nuovo P.S.C.:** l'Ambito Urbano di Nuovo Impianto (NU 1) è limitato a **32.291,691 m²**
- **Risultato:** si registra una riduzione del **50,5%** del potenziale consumo di suolo per nuovi insediamenti abitativi.

Priorità al Tessuto Consolidato (Rigenerazione vs Espansione). Il P.S.C. sposta il baricentro dello sviluppo verso il recupero di aree già trasformate:

- Vengono identificati oltre **714.000 m²** come **Ambiti Urbani Consolidati (AUC 1, 2 e 3)**, ovvero zone già sature o parzialmente edificate dove la pianificazione punta sulla saturazione e riqualificazione piuttosto che su nuove colate di cemento.
- Questa strategia obbliga a soddisfare il fabbisogno insediativo attraverso la **densificazione** del costruito esistente.

Istituzione di Vincoli di Inedificabilità Assoluta. Il nuovo piano introduce categorie di tutela molto più rigide e vaste:

- **Classe E5 (Aree non suscettibili di insediamenti):** copre una superficie massiccia di **37.739.770,197 m²**. Questa classe funge da "scudo" definitivo contro l'urbanizzazione, garantendo la conservazione del suolo come ecosistema permeabile.
- **Aree Boscate (E4):** ulteriori **25.867.590,547 m²** sono sottratti a qualsiasi ipotesi di trasformazione urbana per essere destinati a bosco o rimboschimento.

In conclusione, il P.S.C. è pienamente coerente con l'obiettivo di contenimento del consumo di suolo poiché **limita drasticamente la nuova viabilità** (ridotta del 96%), **dimezza le aree di espansione** e "blinda" oltre **63 milioni di metri quadrati** di territorio sotto classi di inedificabilità o protezione forestale.

MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'ARIA, RIDURRE L'INQUINAMENTO ACUSTICO ED ELETTROMAGNETICO

Migliorare la Qualità dell'Aria. Il P.S.C. agisce sulla qualità dell'aria attraverso la tutela del patrimonio vegetale e la riduzione della mobilità veicolare pesante:

- **Filtro Biologico:** la conferma di **25.867.590,547 m²** di aree boscate (E4) e la tutela di **28.791.680,041 m²** di aree agricole/forestali (E1) garantiscono un massiccio polmone verde per l'assorbimento di CO₂ e polveri sottili.
- **Riduzione Infrastrutturale:** la drastica contrazione della viabilità di progetto, che passa dai **64.893,305 m²** (Ec-NV) del P.R.G. a soli **2.429,396 m²** del P.S.C., limita la creazione di nuovi corridoi di emissione da traffico.
- **Focus sul Verde:** l'incremento degli spazi aperti e delle aree REL (come la **REL 3** e la **REL 5**) contribuisce alla regolazione del microclima urbano e alla dispersione degli inquinanti.

Ridurre l'inquinamento acustico ed elettromagnetico. La coerenza con la riduzione del rumore è evidente nella riorganizzazione degli ambiti urbani e produttivi:

- **Delocalizzazione e separazione:** il P.S.C. identifica chiaramente l'**APR (Ambito per attività artigianali e produttive)** con **74.393,564 m²**. Questa zonizzazione più definita rispetto al passato permette di allontanare o schermare le attività rumorose dai tessuti residenziali consolidati (**AUC 1, 2, 3**).
- **Zone di rispetto:** il mantenimento di ampie zone di "inedificabilità" (**E5**) per oltre **37 milioni di m²** funge da barriera acustica naturale tra i poli infrastrutturali e il territorio.
- **Rispetto del Piano acustico e del Piano per il corretto insediamento Urbanistico e territoriale degli impianti radioelettrici.**

In conclusione, una **riduzione dell'impatto infrastrutturale** e il **massiccio mantenimento delle superfici permeabili e vegetate** agiscono come barriere naturali contro inquinamento acustico e atmosferico.

MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI E DI QUELLE SOTTERRANEE

La qualità delle acque sotterranee dipende direttamente dalla capacità del suolo di assorbire e filtrare le piogge. Il PSC introduce zone di tutela molto più vaste e specifiche rispetto al PRG esistente:

- **Rimboschimento Attivo:** La classe **E4 (Aree boscate o da rimboschire)** copre **25.867.590,547 m²**, agendo come un filtro biologico che riduce il dilavamento di inquinanti verso le falde.
- **Inedificabilità Assoluta:** La classe **E5 (Aree non suscettibili di insediamenti)** garantisce la protezione di **37.739.770,197 m²** di suolo, mantenendo intatta la permeabilità necessaria alla ricarica degli acquiferi.
- **Cuscinetto Rurale:** L'**Ambito Rurale di Conservazione (AUC 4)** estende la tutela su **78.321.579 m²**, limitando la dispersione di carichi inquinanti tipica delle zone urbanizzate.

Il confronto tra il vecchio PRG e il nuovo PSC evidenzia una strategia di contenimento che giova alle acque superficiali:

- **Contenimento Urbano:** il Centro Storico (CS) viene perimetrato in modo più rigoroso, passando dai 114.946 m² del PRG ai **67.335,873 m²** del PSC, riducendo potenzialmente l'area di produzione di reflui urbani concentrati.
- **Monitoraggio delle Aree Turistiche:** sebbene il PSC preveda ampie zone per la ricettività (**APT: 931.164,457 m²**), la loro integrazione nelle classi "REL" (Servizi) implica che i nuovi insediamenti debbano rispondere a standard infrastrutturali moderni per la depurazione, a differenza del tessuto frammentato del vecchio PRG.

Gestione del Verde come Infrastruttura Idrica:

- **Verde Privato Ortivo (VPO):** i 32.915,893 m² di orti privati contribuiscono a mantenere il suolo poroso anche in prossimità delle zone abitate, riducendo il carico di acque bianche nelle fognature durante le piogge intense.
- **Spazi Pubblici Attrezzati (REL 3):** con 44.281,027 m², queste aree offrono opportunità per l'implementazione di sistemi di drenaggio urbano sostenibile.

Il PSC è coerente con l'obiettivo di migliorare la qualità delle acque poiché sposta il baricentro della pianificazione verso la **conservazione del suolo non edificato**, che è la condizione necessaria per la salute dei bacini idrografici

RIDURRE IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il nuovo piano sposta l'attenzione dalla semplice espansione edilizia alla manutenzione del territorio e alla protezione dei versanti. Ecco i punti chiave che dimostrano questa coerenza:

Drastica Riduzione del Consumo di Suolo. L'impermeabilizzazione del suolo è una delle cause principali del dissesto idrogeologico. Il PSC limita fortemente le nuove aree di trasformazione:

- **Nuovo Impianto Contenuto:** Le aree di nuovo impianto urbano (NU 1) e rurale (NU 2) occupano complessivamente solo **45.447,642 m²**.
- **Confronto con il Passato:** Il vecchio PRG prevedeva zone di espansione e nuclei edificati molto più vasti (come la zona BO da oltre 53.000 m² e la C2 da 29.000 m²). La riduzione di queste previsioni diminuisce il rischio di nuove colate detritiche o allagamenti dovuti al cemento.

Protezione del Patrimonio Boschivo e Forestale. Le radici degli alberi sono il principale stabilizzatore naturale dei versanti. Il PSC potenzia questo aspetto:

- **Rimboschimento e Conservazione:** La classe **E4 (Aree boscate o da rimboschire)** copre **25.867.590,547 m²**.
- **Aree non suscettibili di insediamento:** La classe **E5**, che tutela **37.739.770,197 m²**, impedisce l'urbanizzazione in zone potenzialmente instabili o acclivi.

Gestione Attiva del Territorio Rurale. Il dissesto idrogeologico si combatte anche mantenendo l'agricoltura e i presidi rurali:

- **Ambito Rurale di Conservazione:** La classe **AUC 4** impegna ben **78.321.579 m²** nella conservazione del paesaggio rurale; la manutenzione di fossi, canali e terrazzamenti tipica di queste zone è fondamentale per il corretto deflusso delle acque piovane.
- **Centri Rurali (E3):** Destinando **24.967,439 m²** all'organizzazione di centri rurali, il piano favorisce il presidio umano costante del territorio montano e collinare.

Permeabilità Urbana. Anche all'interno delle zone abitate, il PSC introduce elementi di mitigazione **del rischio idrogeologico**:

- **Verde Privato Ortivo (VPO):** I **32.915,893 m²** di orti privati garantiscono che ampie porzioni di terreno rimangano permeabili, evitando che l'acqua piovana sovraccarichi istantaneamente la rete fognaria.
- **Spazi Pubblici Attrezzati (REL 3):** Con **44.281,027 m²**, queste aree possono fungere da zone di laminazione naturale in caso di eventi meteorologici estremi.

RECUPERARE L'EQUILIBRIO TRA AREE EDIFICATE E NON EDIFICATE

Il nuovo piano attua una strategia di "de-cementificazione" concettuale, spostando la massa critica della pianificazione verso la conservazione rurale e boschiva. Ecco i dettagli del riequilibrio territoriale:

Drastica riduzione delle aree di "Nuovo Impianto". Il PSC limita l'espansione del costruito a superfici estremamente ridotte rispetto al passato:

- **NU 1 e NU 2 (Nuovo Impianto):** complessivamente occupano solo **45.447,642 m²**.
- **Confronto con il PRG:** il piano esistente prevedeva zone di espansione residenziale (C2, C3) e nuclei edificati (BO) per una superficie totale molto superiore, superando i **100.000 m²** solo tra queste categorie.
- **Effetto:** il PSC "congela" l'espansione urbana selvaggia, privilegiando il completamento degli ambiti già prevalentemente saturi (AUC 1, 2, 3).

Dominanza delle aree "Filtro" e di Conservazione. Il PSC stabilisce un nuovo rapporto di forza tra città e natura, dove la natura diventa l'elemento prevalente:

- **Ambito Rurale di Conservazione (AUC 4):** con **78.321.579 m²**, rappresenta la zona più vasta del comune, garantendo che l'edificato rimanga un'eccezione all'interno di una matrice naturale.
- **Aree Inedificabili (E5):** il piano blinda **37.739.770,197 m²** dalla possibilità di qualsiasi insediamento, assicurando un polmone di rispetto permanente.
- **Verde Privato Ortivo (VPO):** l'inserimento di **32.915,893 m²** di aree ortive funge da zona di transizione (buffer) tra l'urbano e il rurale, mitigando il distacco netto tra cemento e campagna.

Razionalizzazione delle infrastrutture. L'equilibrio si recupera anche riducendo l'impatto delle infrastrutture grigie:

- **Viabilità:** La "Viabilità di Progetto" nel PSC è di soli **2.429,396 m²**, contro i **64.893,305 m²** di "Nuova Viabilità" (Ec-NV) previsti nel PRG esistente. Meno strade significa meno frammentazione delle aree non edificate, preservando l'integrità dei corridoi ecologici.

SALVAGUARDARE BIODIVERSITÀ ED ECOSISTEMI

Il nuovo piano evolve da una tutela "generica" del suolo agricolo a una protezione "specializzata" degli habitat.

Creazione di una "Rete Ecologica" Protetta. Il PSC identifica e isola le aree a maggior valore naturale, garantendo loro una protezione che prima era meno definita:

- **Aree Boscate (E4):** il piano vincola **25.867.590,547 m²** a bosco o rimboschimento. Queste aree sono i serbatoi primari di biodiversità (flora e fauna selvatica).
- **Aree non suscettibili di insediamenti (E5):** con ben **37.739.770,197 m²**, questa categoria crea una vastissima zona di "rispetto integrale" che impedisce la frammentazione degli habitat, uno dei principali pericoli per la sopravvivenza delle specie locali.

Tutela della continuità del paesaggio rurale. La biodiversità non risiede solo nei boschi, ma anche negli ecotoni (zone di confine) tra aree agricole e naturali:

- **Aree Agricole e Forestali (E1):** destinando **28.791.680,041 m²** a produzioni forestali e agricole, il P.S.C. assicura il mantenimento di un mosaico paesaggistico che favorisce la varietà biologica.
- **Confronto con il P.R.G.:** mentre il vecchio piano aveva una generica "Zona E" di circa 73 milioni di m² (spesso soggetta a deroghe o usi promiscui), il P.S.C. separa nettamente la produzione (E1) dalla protezione assoluta (E5), evitando che l'attività antropica degradi gli ecosistemi più fragili.

Riduzione della frammentazione strutturale. Le infrastrutture (strade e costruzioni) sono le principali cause di interruzione dei corridoi ecologici. Il P.S.C. è coerente con la tutela ambientale riducendo drasticamente questi impatti:

- **Drastico taglio alla nuova viabilità:** la superficie per "Nuova Viabilità" crolla dai **64.893 m²** del P.R.G. ai soli **2.429 m²** del P.S.C. Meno strade significano meno barriere per il movimento della fauna e meno inquinamento acustico e chimico negli habitat.
- **Blocco dell'espansione:** la riduzione delle aree di nuovo impianto residenziale (**NU 1** e **NU 2**) preserva il suolo come "eco-sistema vivo" e permeabile.

In conclusione il P.S.C. è pienamente coerente con l'obiettivo di salvaguardia della biodiversità poiché trasforma quasi il **90% del territorio non urbanizzato** in zone a protezione specifica (E1, E4, E5), garantendo la connettività ecologica e la tutela degli ecosistemi forestali e idrografici.

RENDERE SOSTENIBILI MOBILITÀ E TRASPORTI

Sebbene la voce "Parcheggi" sembri diminuire, nel PSC essi sono integrati nelle aree REL (Aree per Servizi), indicando una pianificazione per nodi di servizi integrati invece di semplici piazzali isolati. Il PSC appare coerente con una visione di **mobilità sostenibile** in quanto limita fortemente la costruzione di nuove strade (riducendo l'impermeabilizzazione e l'uso dell'auto privata su nuove tratte) e concentra gli investimenti in aree di servizio (REL) che possono ospitare infrastrutture per il trasporto pubblico e la micro-mobilità.

La sfida della sostenibilità si sposta sulla capacità di collegare i **931.164,457 m²** destinati alla ricettività (APT) con sistemi di trasporto collettivo o percorsi ciclo-pedonali, data la bassa densità edilizia prevista.

La classe "REL 5 (Aree per Servizi Complementari al Turismo)", che copre ben 636.970,763 m², può includere *hub* di mobilità sostenibile per la gestione dei flussi turistici in aree naturali.

Il PSC punta molto sulla riqualificazione dei nuclei esistenti e sulla ricettività, il che implica una mobilità di tipo "locale" o "lenta".

La classe **REL 3 (Aree per Spazi Pubblici Attrezzati e per lo Sport)**, con i suoi **44.281,027 m²**, rappresenta la dotazione di standard urbanistici destinata alla fruizione collettiva. Queste aree sono tipicamente progettate per ospitare parchi urbani e zone sportive che, per natura, includono sentieri pedonali e piste ciclabili protette dal traffico veicolare.

MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'AMBIENTE

- Il nuovo PSC supera la vecchia categoria "E" (Aree agricole o boschive) del PRG, che accorpava indistintamente circa 73 milioni di m², introducendo classi specifiche che garantiscono una protezione mirata: la classe **E4 (Aree boscate o da rimboschire)** copre **25.867.590,547 m²**. Questo indica un impegno attivo nel sequestro di CO₂ e nel miglioramento della qualità dell'aria. La classe **E5 (Aree non suscettibili di insediamenti)** estende la tutela assoluta su ben **37.739.770,197 m²**, proteggendo il suolo dall'urbanizzazione. L'ambito AUC 4 (Ambito Rurale di Conservazione) occupa la superficie maggiore con 78.321.579 m², agendo come polmone verde e barriera contro la frammentazione degli habitat.
- Invece di espandere indiscriminatamente i confini della città, il PSC punta sulla qualità del tessuto esistente e sulla permeabilità del suolo: l'introduzione di **32.915,893 m²** di aree VPO favorisce la biodiversità urbana e riduce l'effetto "isola di calore". Con **44.281,027 m²** destinati a spazi pubblici attrezzati, il piano migliora la vivibilità per i cittadini. Le aree per attrezzature di interesse comune (**REL 2**) coprono **31.098,085 m²**, potenzialmente destinabili a centri di raccolta e servizi per l'economia circolare.
- Il miglioramento ambientale passa anche per la conservazione dell'identità storica e paesaggistica: il PSC mantiene una perimetrazione rigorosa del **Centro Storico (CS)** di **67.335,873 m²**, che nel vecchio PRG era molto più esteso e meno definito (114.946 m²). Questo permette interventi di restauro più mirati e meno invasivi. La protezione delle produzioni agricole e forestali (**E1**) su **28.791.680,041 m²** garantisce la manutenzione del paesaggio agrario, fondamentale per prevenire il dissesto idrogeologico.

VALORIZZARE IL PAESAGGIO E IL PATRIMONIO CULTURALE

- Il nuovo PSC ridefinisce e protegge il patrimonio identitario attraverso una perimetrazione più precisa del Centro Storico.

- Il paesaggio non è visto solo come "terreno agricolo", ma come un bene culturale da preservare nella sua integrità: l'estensione dell'**Ambito Rurale di Conservazione (AUC 4)** garantisce la conservazione del "quadro paesaggistico" complessivo, impedendo la frammentazione che degraderebbe l'immagine storica del territorio.
- Con la classe **E3** il PSC riconosce il valore dei piccoli nuclei rurali, promuovendone lo sviluppo armonico invece della semplice espansione urbana.
- **La valorizzazione del patrimonio culturale si attua anche rendendolo fruibile e vivo:** con l'APT il piano punta sul turismo come leva per il mantenimento del patrimonio paesaggistico. I REL5 dedicati a servizi per il turismo suggeriscono la creazione di infrastrutture (centri visite, percorsi didattici) atte a spiegare e far conoscere il patrimonio culturale e naturale locale.

il PSC non si limita a "vincolare", ma organizza il territorio in modo che il paesaggio rurale e il centro storico rimangano gli elementi dominanti della struttura comunale

Quanto già riportato si integra con lo SVILUPPARE UN TURISMO SOSTENIBILE

In conclusione, il PSC appare coerente poiché struttura l'offerta turistica (APT e REL 5) all'interno di una cornice di tutela (E4, E5 e AUC 4) che previene il degrado ambientale tipico del turismo di massa.

SOSTENERE LO SVILUPPO SOCIALE, ECONOMICO E AMBIENTALE INTEGRATO

Il Nuovo Piano Strutturale Comunale (PSC) dimostra una forte coerenza con l'obiettivo di uno **sviluppo integrato**, poiché abbandona la vecchia logica di zonizzazione rigida del PRG esistente in favore di una classificazione che intreccia funzioni economiche, tutele ambientali e servizi sociali.

CAPITOLO 6 - IL MONITORAGGIO DEL P.S.C. (Cfr. *Lettera i*) dell'allegato I Alla Direttiva 2001/42/CE)

Gli adempimenti in materia di monitoraggio ambientale sono descritti all'art.18 del T.U.A. [2]:

- 1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.*
- 2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.*
- 2-bis. L'autorità procedente trasmette all'autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i), dell'Allegato VI alla parte seconda.*
- 2-ter. L'autorità competente si esprime entro trenta giorni sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente.*
- 3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.*
- 3-bis. L'autorità competente verifica lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'articolo 34.*
- 4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.*

Per la stesura del presente capitolo si è fatto ricorso agli indirizzi dettati dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica in materia di Monitoraggio di Piani e Programmi nella valutazione ambientale strategica [31] [32] e dall'ISPRA [33]

Lo Stato è chiamato ogni 7 anni a comunicare alla Commissione europea informazioni sull'applicazione e sull'efficacia della direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e, poiché il 95% dei piani e programmi sottoposti a procedura di VAS sono rappresentati dai piani regolatori generali comunali, è necessario costruire meccanismi di trasmissione delle informazioni da parte dei Comuni alle Regioni e Province autonome e, successivamente, da parte delle Regioni e Province autonome al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

L'informazione sugli esiti del monitoraggio VAS è inoltre fondamentale per monitorare l'attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile a cui la pianificazione locale concorre.

6.1 COSTRUZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PSC

Un punto di forza del PSC del Comune di Celico è l'aver assunto come quadro di riferimento per l'elaborazione del Piano e della sua Valutazione Ambientale Strategica **le strategie nazionali e regionali di sviluppo sostenibile declinate nell'Agenda 2030**, che inglobano le tre dimensioni della sostenibilità, **ambientale, economica e sociale**, in accordo con quanto reduplica l'articolo 4 comma 3:

- *“La Valutazione Ambientale di piani e programmi ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile”*

ed in coerenza con l'art. 34 comma 5:

- *“Le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali”*

del T.U.A. [2].

Nel processo di formazione del PSC, dopo aver descritto lo stato di attuazione della pianificazione in aggiornamento e lo stato dell'ambiente, sono stati identificati obiettivi e azioni della pianificazione.

Tenendo in considerazione che il PSC agisce solo su alcuni obiettivi di sviluppo sostenibile, gli obiettivi e le azioni della pianificazione sono stati messi in relazione con gli obiettivi delle strategie per lo sviluppo sostenibile in modo da assicurare la loro coerenza (il che equivale a costruirne la sostenibilità del Piano).

6.2 INDICATORI PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Per disporre di informazioni oggettive in base alle quali svolgere la valutazione degli effetti dell'attuazione del Piano è necessario definire un insieme di **indicatori**:

- **Indicatori di Processo**, per misurare le Azioni del Piano che sono state realizzate sul territorio. Sono la prima tipologia di indicatori da definire, strettamente connessi agli obiettivi e alle misure/azioni che il Piano intende realizzare;
- **Indicatori di Contesto**, per descrivere il contesto ambientale e la sua evoluzione. Sono selezionati in base all'obiettivo di sostenibilità che si intende perseguire;
- **Indicatori di Contributo**, per misurare l'effetto delle Azioni del Piano rispetto al contesto ambientale.



La selezione di questo set di indicatori deve essere effettuata seguendo tre criteri fondamentali:

- popolabilità;
- efficacia nel rappresentare il contesto ambientale e socio-economico;
- efficacia nel rappresentare le trasformazioni in atto in un territorio ed i relativi effetti positivi e negativi.

Gli **indicatori di processo** sono gli indicatori che descrivono ciò che è stato realizzato su un territorio e sono la prima tipologia di indicatori da definire, perché se non si conosce cosa è stato realizzato in un territorio, non si riesce a comprendere gli effetti che ha prodotto.

Nella fase di stesura di un Piano Regolatore Generale Comunale non si arrivi ad un livello di dettaglio approfondito delle azioni, per cui **gli indicatori di processo** che verranno in prosieguo identificati **serviranno ad elaborare stime previsionali degli effetti delle azioni di piano**, mentre potranno essere meglio definiti man mano che si passa alla fase di pianificazione attuativa e poi alla fase di realizzazione.

Nella fase di attuazione di un Piano regolatore generale comunale, la realizzazione delle azioni può richiedere l'approvazione di uno o più piani attuativi. In tal caso, tra gli **indicatori di processo** può essere individuato anche un indicatore che monitori lo stato di approvazione dei piani attuativi. In questa fase, anche se il PRGC ancora non sta producendo effetti in termini di trasformazione fisica del territorio e di variazione del contesto ambientale e socio-economico, il monitoraggio permette di verificare se il processo di attuazione del PRGC sta procedendo come previsto o se ci sono degli elementi ostativi che richiedono misure di intervento.

Nel corso dell'elaborazione di uno o più piani attuativi è probabile che le azioni vengano definite con maggior dettaglio; pertanto, gli **indicatori** individuati potrebbero subire delle modifiche funzionali ad una migliore definizione dell'azione o dell'obiettivo di sviluppo sostenibile.

Gli **indicatori di processo** devono essere facili da popolare, cioè basati, quanto più possibile, su dati che si rendono disponibili nelle procedure attuative. In questo modo sarà possibile aggiornare, in tutti i momenti in cui si hanno informazioni aggiuntive, il dato sulla base del quale stimare l'**indicatore di contributo**.

La selezione degli **indicatori di contesto** è strettamente collegata all'obiettivo di sostenibilità su cui si ipotizza che l'azione di piano abbia un effetto.

L'**indicatore di contributo** rappresenta, invece, quanto le azioni del Piano contribuiscono, positivamente o negativamente, al raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile.

Il contributo può essere rappresentato come la variazione dell'indicatore di contesto. Qualora siano disponibili informazioni di dettaglio sulle azioni e un chiaro e condiviso modello di calcolo, è possibile calcolare il contributo specifico della singola azione. Tale seconda opzione richiede un impegno significativo che va attentamente valutato.

Nel momento in cui si scelgono degli indicatori, si sta decidendo di privilegiare alcuni temi rispetto ad altri.

Un **elevato numero di indicatori** non sempre è sinonimo di qualità. Gli indicatori devono essere scelti con cura sulla base di questi criteri e nella consapevolezza che è fondamentale “scegliere” cosa necessita di monitoraggio e cosa no, per concentrare gli sforzi su alcuni temi chiave legati alle specificità del PSC e alle caratteristiche del contesto ambientale e socio-economico.

I Piani di monitoraggio si pongono troppo spesso l'**obiettivo di “monitorare tutto il possibile”**: tale approccio comporta un numero elevato di indicatori che devono essere elaborati e gestiti dall'Autorità procedente, con conseguente aggravio dei costi del monitoraggio.

Quindi è fondamentale “scegliere” **cosa è realmente necessario monitorare** per concentrare gli sforzi su alcuni temi chiave legati alla tipologia di PSC ed alle caratteristiche del contesto ambientale e socio-economico.

Al fine di mettere in relazione l'azione del PSC con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in modo da inquadrare il monitoraggio VAS nel più ampio monitoraggio dell'attuazione delle Strategie di Sviluppo Sostenibile e dell'Agenda 2030, gli **indicatori** verranno scelti tra quelli individuati dalle Strategie Nazionale e Regionali di Sviluppo Sostenibile e **concepiti ad hoc da parte delle Autorità procedenti per il monitoraggio VAS del PRGC di cui sono responsabili** (*Fonte: M.A.S.E. “Indirizzi operativi per il monitoraggio nella valutazione ambientale strategica dei piani regolatori generali comunali” del 06/29/2023).

Per ciascun indicatore del set proposto, in questo (*) documento di indirizzo, è stato definito un codice identificativo così composto:

- la prima parte indica a quale Area e Obiettivo della SNSvS ci si riferisce:
 - Area: Persone=PE, Pianeta=PI, PROSPERITÀ=PR
 - Codice dell'Obiettivo della SNSvS (es. I.3, III.1)
- la seconda parte indica:
 - La tipologia dell'indicatore: Indicatore di Processo=IP, Indicatore Contesto/Contributo= IC
 - Il numero progressivo dell'indicatore (la numerazione progressiva dell'indicatore riparte da 01 per ciascun obiettivo della strategia nazionale: 01, 02, 03, ecc.)

6.3 METADATI DI UN INDICATORE

Per ogni indicatore sarà predisposto un insieme strutturato di informazioni descrittive dell'indicatore (**metadato**), parte integrante dello stesso, indispensabile per permettere ai diversi fruitori di valutare l'utilità delle informazioni a disposizione, di conoscere gli ambiti di applicazione, la validità temporale, di avere informazioni sulla provenienza, sul processo di produzione, nonché sulla sua accessibilità e disponibilità.

La diffusione di metadati condivisi consente, inoltre, che gli indicatori possano essere facilmente individuabili attraverso strumenti di ricerca per chiunque li stia cercando, rendendoli fruibili ai diversi tipi di utente.

Tabella 39. Informazioni minime da includere nel metadato dell'indicatore

Informazione contenuta nel metadato dell'indicatore	Descrizione
Nome	Nome dell'indicatore
descrizione	Breve descrizione dell'indicatore
Fonte	Ente che detiene ed è responsabile dell'indicatore
Unità di misura	Unità di misura
Processo di produzione	Descrizione del processo di produzione dell'indicatore, dei dati di origine utilizzati e delle modalità di elaborazione per la produzione dell'indicatore
Risorsa on-line	Informazioni sulle fonti on-line (URL) attraverso le quali l'indicatore può essere ottenuto
Copertura spaziale e disaggregazione	Territorio a cui si riferisce l'indicatore e livello di disaggregazione disponibile
Copertura temporale	Periodo temporale di disponibilità dell'indicatore
Data di aggiornamento	Data dell'ultimo aggiornamento disponibile dell'indicatore
Frequenza di aggiornamento	Frequenza con la quale sono registrati gli aggiornamenti dell'indicatore
Tema	Selezionare uno o più temi: - Acqua - Aria - Biodiversità - Beni culturali e Paesaggio - Clima - Popolazione - Rifiuti - Rischi naturali e antropici - Rumore - Salute umana - Suolo - Territorio -
DPSIR.	Categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR - Determinante - Pressione - Stato - Impatto - Risposta
Tipo di indicatore	Specificare il Tipo di indicatore - Indicatore di Processo - Indicatore di Contesto - Indicatore di Contributo
Valore obiettivo	Fornisce i valori obiettivo (target) da raggiungere fissati dalle Strategie nazionale e regionali o dall'Agenda 2030. Il valore obiettivo può fare riferimento anche a valori soglia fissati per legge o a indicazioni fornite da altri strumenti. È inoltre possibile fissare valori obiettivo caso per caso in funzione della tipologia di azione e di Piano o Programma.
Formato	Estensione del file con cui viene acquisito l'indicatore (es: PDF, JPG, XLS, ecc.)
Tipologia di rappresentazione	Tipologia di rappresentazione dell'indicatore - Tabellare - Grafica - Cartografica
Responsabile dell'indicatore e del metadato	Nome, telefono, mail, PEC del responsabile del dato e del metadato
Codice identificativo	Codice identificativo dell'indicatore

I *Temi* indicati fanno riferimento al T.U.A. [2], Art. 5, comma c. ma, anche se l'uniformità sarebbe un requisito utile, se non indispensabile, per l'integrazione dei monitoraggi, essi possono essere integrati e modificati in relazione a specifiche esigenze del monitoraggio del Piano.

Il modello *DPSIR* (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte) è un quadro concettuale sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente per analizzare le complesse interazioni tra società e ambiente, collegando cause socio-economiche (Determinanti) a effetti ambientali (Pressioni, Stato, Impatti) e alle risposte politiche e sociali (Risposte) in una catena di causa-effetto circolare, tramite indicatori ambientali.

Il *Valore Obiettivo* rappresenta il valore che **l'indicatore di contributo** dovrebbe raggiungere in un determinato periodo temporale oppure il valore soglia che non dovrebbe essere superato per garantire che il Piano sia effettivamente sostenibile.

Il Comune definisce tale valore tenendo in considerazione i valori obiettivo fissati dalla propria Strategia Regionale di sviluppo sostenibile o dalla Strategia nazionale o dall'Agenda 2030, ovvero fissati per legge o individuati direttamente dal RUE.

Tali valori sono utili strumenti per dimostrare l'efficacia di un'azione nel raggiungimento (o meno) di un obiettivo di sostenibilità e per segnalare eventuali criticità legate al superamento di un valore soglia, caso in cui dovrebbero essere prese in considerazione eventuali "misure correttive" e/o successive varianti al PSC.

Il **Valore obiettivo** può essere un valore soglia (*target*) di sviluppo sostenibile o un *range* di sostenibilità, fissato per legge o da indicazioni fornite da altri strumenti.

6.4 STRUTTURA DEL PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE (P.M.A.)

Al fine di verificare, nel tempo, che il PSC, con le proprie azioni, produca gli effetti attesi (in termini positivi o negativi), e che, coerentemente con il mandato della VAS, gli effetti ambientali siano sostanzialmente positivi, quando non nulli o nel caso di effetti attesi negativi essi siano effettivamente trascurabili, è necessario la costruzione di un Piano di Monitoraggio Ambientale (P.M.A.) il quale deve rispondere ai contenuti previsti nell'allegato VI lettera i)

- *“descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare”*

del T.U.A. [2].

Le informazioni che devono essere contenute in un P.M.A. sono raccolte nella seguente tabella.

Tabella 40. Articolazione del Piano di Monitoraggio Ambientale del P.S.C.	
Contenuti	Descrizione
Soggetti coinvolti nelle attività di monitoraggio ambientale (governance)	- <i>Autorità procedente</i> - <i>Responsabile delle attività di monitoraggio ambientale</i> - <i>Gruppo di lavoro che svolge le attività di monitoraggio ambientale</i> - <i>Soggetti coinvolti nella raccolta delle informazioni e dei dati funzionali al popolamento degli indicatori</i> - <i>Autorità competente</i>
Obiettivi e Azioni del Piano sottoposti a monitoraggio	- <i>Individuazione degli obiettivi e delle azioni del Piano che concorrono agli obiettivi di sviluppo sostenibile o che potrebbero produrre effetti negativi e che pertanto sono sottoposti a monitoraggio</i>

Misurazione degli effetti del Piano	- Definizione degli indicatori funzionali a misurare lo stato di attuazione del Piano/Programma e il contributo al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile ed i relativi valori obiettivo che si intendono raggiungere - Strumenti per la raccolta, l'archiviazione, l'elaborazione delle informazioni
Contenuti del rapporto di monitoraggio ambientale	- Sintesi degli obiettivi e delle azioni del Piano/Programma - Motivazioni e scopo del monitoraggio ambientale di VAS - Soggetti coinvolti - Metodologia adottata (richiamare il PMA ed eventuali modifiche apportate allo stesso) - Evoluzione del contesto ambientale di riferimento per il Piano/Programma in relazione, laddove possibile, alla più generale evoluzione del contesto socio-economico - Stato di attuazione del Piano/Programma attraverso il popolamento degli indicatori di processo - Contributo al raggiungimento del singolo obiettivo di sviluppo sostenibile connesso alla realizzazione delle misure/azioni del Piano/Programma - Eventuali monitoraggi relativi a progetti per i quali la VAS del Piano/Programma costituisce il quadro di riferimento e relativi alla VAS di Piani/Programmi sinergici o complementari - Eventuali criticità riscontrate nella raccolta delle informazioni e dei dati ambientali - Analisi e valutazione degli effetti ambientali delle Azioni del Piano/Programma - Grado di raggiungimento degli obiettivi ambientali del Piano/Programma - Suggerimenti, raccomandazioni ed eventuali indicazioni per l'individuazione di eventuali misure correttive da apportare al Piano/Programma
Informazione sulle attività di monitoraggio ambientale	- Informazione istituzionale - Informazione rivolta a soggetti tecnici e informazione/formazione paritaria - Informazione e comunicazione rivolta ad un pubblico non esperto
Risorse necessarie	- Risorse umane (interne ed esterne) necessarie alla predisposizione del PMA, dei rapporti periodici di monitoraggio, di documenti e prodotti per la comunicazione e divulgazione degli esiti del monitoraggio - Risorse umane e strumentali necessarie per le attività di raccolta, archiviazione, elaborazione delle informazioni e dei dati di monitoraggio - Risorse finanziarie: stima dei costi

6.5 ATTIVITÀ E RESPONSABILITÀ NEL MONITORAGGIO

Le attività di monitoraggio coinvolgono, in ciascuna fase del programma, precisi soggetti istituzionali in funzione dei relativi ruoli ad essi assegnati dalle normative vigenti in materia. In particolare i soggetti deputati alle attività di monitoraggio sono rappresentati da:

- Autorità Competente
- Autorità Procedente
- Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio della Regione Calabria
- ARPACal

Nella tabella seguente sono all'uopo sintetizzati i ruoli e delle responsabilità attribuite a ciascun soggetto coinvolto nelle attività di monitoraggio dell'attuazione del PSC.

Tabella 41. Soggetti responsabili del monitoraggio del Piano

Soggetti	Ruolo e responsabilità
Autorità procedente	- coordina le attività del monitoraggio; - popola il sistema degli indicatori di contesto e di piano. Per tale attività si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria; - controlla gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del "PSC"; - valuta la performance ambientale del "PSC" e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l'Autorità Competente; - redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria; - individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, in collaborazione con l'Autorità Competente; - pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all'autorità competente e all'ARPA Calabria, affinché facciano lo stesso.
Autorità competente	- collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità; - collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; - pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.
Dipartimento regionale Urbanistica e Governo del Territorio	- collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità; - collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; - pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.
ARPACal	- supporta l'autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano; - supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; - supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio.

6.6 AZIONI PIANIFICATORIE DA MONITORARE

Una volta individuati gli *obiettivi* e le *azioni* di Piano che concorrono agli *obiettivi di uno sviluppo sostenibile*, bisogna quantificarne gli *effetti* attraverso il monitoraggio. Questo significa che le azioni devono essere *chiaramente identificate* in quanto costituiscono le *modalità concrete* con cui si attuano obiettivi di natura strategica.

Da qui ne consegue la scelta delle Azioni da monitorare, selezionate sia in base alle caratteristiche del contesto ambientale e socio - economico interessato e sia in base alla coerenza con gli obiettivi di sostenibilità (la cui matrice sviluppata ha fornito un'indicazione orientativa su quali azioni potrebbero produrre effetti nulli o negativi e, pertanto, da sottoporre a monitoraggio).

Inoltre, come riportato al cap. 6.2, la selezione è necessaria in quanto un numero elevato di indicatori, che devono essere elaborati e gestiti dall'Autorità Procedente, comporta un conseguente aggravio dei costi del monitoraggio.

Ancora, la stessa azione può incidere su diversi temi. Ad esempio, la realizzazione di ambiti di nuova edificazione potenzialmente incide sul consumo di suolo, può avere effetti sul paesaggio, sul consumo di energia e sulle emissioni climalteranti, sul consumo idrico, sulla produzione di rifiuti, sul traffico indotto, ecc. La consistenza di tali effetti dipende poi da diversi fattori, legati alle caratteristiche dell'intervento, che siano esse progettuali (es. superficie e volume dell'intervento, presenza/assenza di misure per il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili) o gestionali (es. numero di abitanti insediati, accorgimenti per il risparmio energetico in esercizio, manutenzione dell'edificio, etc.). Tali caratteristiche, progettuali o gestionali, devono essere quindi descritte dagli **indicatori di processo**.

In prosieguo l'elenco delle possibili Azioni da monitorare, selezionate e riformulate:

- Azione E) Riorganizzazione dei servizi comunali sia urbani che extraurbani
 - Nuove residenze, attività produttive, commerciali, logistica
 - Interventi di riqualificazione e di rigenerazione di ambiti degradati o del tessuto edilizio esistente
- Azione H) Recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico-testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi
 - Interventi di recupero su beni culturali
 - Interventi in aree di interesse paesaggistico tutelate per legge
- Azione I) Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane
 - Riuso patrimonio esistente per attività turistico-ricettive
 - Nuove attività turistico ricettive
 - Servizi per il turismo
- Azione L) Promozione ed incentivazione di forme di autosufficienza energetica:
 - Interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici
 - Nuovi impianti o ampliamento impianti esistenti per la produzione di energia da FER per usi pubblici

6.6.1 INDICATORI DELLE AZIONI DA MONITORARE

Effettuata la selezione dell'azione da monitorare (che, come appurato in precedenza, ha una correlazione diretta con l'obiettivo di sostenibilità) viene selezionato un idoneo **set di indicatori**, utili a misurare effetti concreti, in modo da costruire un *sistema di monitoraggio efficace*, in grado di valutare il raggiungimento effettivo dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e se, contemporaneamente, non genera effetti negativi che possano ostacolare o rallentare il raggiungimento di altri obiettivi di sviluppo sostenibile.

Spesso gli indicatori per il monitoraggio del PSC individuati nella fase di predisposizione del Rapporto Ambientale restituiscono una semplice fotografia dello stato dell'ambiente e del contesto socioeconomico, ma non sono utili a comprendere e a descrivere le dinamiche di cambiamento potenzialmente innescate dalle Misure/Azioni.

È importante sottolineare che, nella misurazione del “contributo” alla sostenibilità, resta di fondamentale importanza la funzione del monitoraggio nell'identificazione di impatti negativi, espressamente prevista dall'art. 18 del D.Lgs. 152/06 e che, dunque, il “contributo” può essere letto, in relazione alla specificità dell'azione, tanto in accezione negativa (ostacolo al raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità) quanto positiva (agevolazione al raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità).

Tabella 42. Set di indicatori per ogni Azione di P.S.C. scelta e riformulata

Sistema delle tematiche ambientali: Risorse naturali non rinnovabili	
Componenti: Consumo del suolo	
Aree e Obiettivi SNSvS	Area PIANETA: II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
Azione di P.S.C.	<i>E) Riorganizzazione dei servizi comunali</i>
Riformulazione dell'azione	Nuove residenze, attività produttive, commerciali, logistica
Indicatore di processo	PI.II.2_IP.01 Nuove superfici impermeabili (m ²)
Indicatore di contesto	PI.II.2_IC.01 Consumo di suolo (ha)
Indicatore di contributo	Variazione Consumo di suolo (ha)
Sistema delle tematiche ambientali: Risorse naturali non rinnovabili	
Componenti: Consumo del suolo	
Aree e Obiettivi SNSvS	Area PIANETA: II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione
Azione di P.S.C.	<i>E) Riorganizzazione dei servizi comunali</i>
Riformulazione dell'azione	Interventi di riqualificazione e di rigenerazione di ambiti degradati o del tessuto edilizio esistente
Indicatore di processo	PI.II.2_IP.02 Superfici già impermeabili oggetto di interventi di demolizione-ricostruzione, rifunzionalizzazione, riqualificazione, recupero (m ²)
Indicatore di contesto	PI.II.2_IC.01 Consumo di suolo (ha)
Indicatore di contributo	Variazione Consumo di suolo (ha)
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Risorse culturali e paesaggio	
Componenti: Paesaggio e Beni culturali	
Aree e Obiettivi SNSvS	Area PIANETA: III.5 Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuovere la fruizione sostenibile
Azione di P.S.C.	<i>G) Recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico-testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi</i>
Riformulazione dell'azione	Interventi di recupero su beni culturali
Indicatore di processo	PI.III.5_IP.01 Autorizzazioni sui beni culturali rilasciate (N autorizzazioni per tipo intervento)
Indicatore di contesto	PI.III.5_IC.01 Beni culturali pubblici e privati inutilizzati (N)
Indicatore di contributo	Variazione edifici inutilizzati pubblici e privati (N)
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Sostenibilità sociale ed economica	
Componenti: Turismo, Sistemi produttivi, Partecipazione e terzo settore	
Aree e Obiettivi SNSvS	Area PIANETA: IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile

Azione di P.S.C.	<i>H) Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane</i>
Riformulazione dell'azione	Riuso patrimonio esistente per attività turistico-ricettive
Indicatore di processo	PR.IV.4_IP.01 Strutture turistico-ricettive nuove realizzate ed esistenti recuperate (N per tipo con indicazione del N posti letto o piazzole)
Indicatore di contesto	PR.IV.4_IC.01 Strutture turistico-ricettive (posti letto/piazzole per tipo di struttura)
Indicatore di contributo	Variazione strutture turistico-ricettive (posti letto/piazzole per tipo di struttura)
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Sostenibilità sociale ed economica Componenti: Turismo, Sistemi produttivi, Partecipazione e terzo settore	
Aree e Obiettivi SNSvS	Area PIANETA: IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
Azione di P.S.C.	<i>H) Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane</i>
Riformulazione dell'azione	Nuove attività turistico ricettive
Indicatore di processo	/
Indicatore di contesto	PR.IV.4_IC.02 Presenze turistiche per tipologia di struttura turistico-ricettiva (N presenze per tipo strutture)
Indicatore di contributo	Variazione presenze turistiche per tipologia di struttura turistico-ricettiva (N strutture per tipo)
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Sostenibilità sociale ed economica Componenti: Turismo, Sistemi produttivi, Partecipazione e terzo settore	
Aree e Obiettivi SNSvS	Area PIANETA: IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
Azione di P.S.C.	<i>H) Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane</i>
Riformulazione dell'azione	Servizi per il turismo
Indicatore di processo	PR.IV.4_IP.02 Servizi per il turismo nuovi realizzati ed esistenti recuperati (n servizi per tipo)
Indicatore di contesto	PR.IV.4_IC.03 Servizi per il turismo (N servizi per tipo) PR.IV.4_IC.04 Fruizione servizi per il turismo (N fruitori per tipo di servizio) PR.IV.4_IC.05 Manifestazioni ed eventi (N manifestazioni per tipo)
Indicatore di contributo	Variazione Servizi per il turismo (N servizi per tipo) Variazione Fruizione servizi per il turismo (n fruitori per tipo di servizio) Variazione Eventi e manifestazioni (N manifestazioni per tipo)
Sistema delle tematiche ambientali. Fattori climatici ed energetici Componenti. Risparmio energetico, Fonti rinnovabili e Cambiamenti climatici	
Aree e Obiettivi SNSvS	Area PROSPERITA': VI.3 Abbattere le emissioni climalteranti
Azione di P.S.C.	<i>M) Promozione ed incentivazione di forme di autosufficienza energetica</i>
Riformulazione dell'azione	Interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici

Indicatore di processo	PR.VI.3_IP.01 Nuovi impianti o ampliamento impianti esistenti per la produzione di energia da FER per usi pubblici (m ² , tipo fonte FER, Potenza installata in MW)
Indicatore di contesto	PR.VI.3_IC.01 Stima Emissioni di CO ₂ (t/a)
Indicatore di contributo	Variazione Stima Emissioni di CO ₂ (t/a)
Sistema delle tematiche ambientali. Fattori climatici ed energetici Componenti. Risparmio energetico, Fonti rinnovabili e Cambiamenti climatici	
Aree e Obiettivi SNSvS	Area PROSPERITA': VI.2 Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o limitando gli impatti sui beni culturali e il paesaggio
Azione di P.S.C.	<i>M) Promozione ed incentivazione di forme di autosufficienza energetica</i>
Riformulazione dell'azione	Nuovi impianti o ampliamento impianti esistenti per la produzione di energia da FER per usi pubblici
Indicatore di processo	PR.VI.2_IP.01 Nuovi impianti o ampliamento impianti esistenti per la produzione di energia da FER per usi pubblici (m ² , tipo FER, Potenza installata in MW)
Indicatore di contesto	PR.VI.2_IC.01 Produzione di energia da fonti di energia rinnovabili (FER) (MW per tipo di fonte)
Indicatore di contributo	Variazione produzione di energia da fonti di energia rinnovabili (FER) (MW per tipo di fonte)
Sistema delle tematiche ambientali. Fattori climatici ed energetici Componenti. Risparmio energetico, Fonti rinnovabili e Cambiamenti climatici	
Aree e Obiettivi SNSvS	Area PROSPERITA': VI.1 Ridurre i consumi e incrementare l'efficienza energetica
Azione di P.S.C.	<i>M) Promozione ed incentivazione di forme di autosufficienza energetica</i>
Riformulazione dell'azione	Interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici
Indicatore di processo	PR.VI.1_IP.01 Interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici (N interventi, stima energia primaria non rinnovabile risparmiata in kWh/anno, classe energetica iniziale e classe energetica post riqualificazione) (Informazioni contenute negli Attestati di Prestazione Energetica (APE) prima e dopo gli interventi)
Indicatore di contesto	PR.VI.1_IC.01 Consumi di energia elettrica (kWh/anno)
Indicatore di contributo	Variazione consumi di energia (kWh/anno)
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Risorse culturali e paesaggio Componenti: Paesaggio e Beni culturali	
Aree e Obiettivi SNSvS	Area PIANETA: III.4 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei paesaggi
Azione di P.S.C.	<i>G) Recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico-testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi</i>
Riformulazione dell'azione	Interventi in aree di interesse paesaggistico tutelate per legge
Indicatore di processo	PI.III.4_IP.01 Autorizzazioni paesaggistiche rilasciate (N per tipo intervento)
Indicatore di contesto	/

Indicatore di contributo	/
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo):	
Componenti:	
Aree e Obiettivi SNSvS	Area PERSONE: III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione
Azione di P.S.C.	<i>G) Recupero e fruizione dei beni culturali, architettonici, storico-testimoniali e paesaggistici, percorsi religiosi</i> <i>H) Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane</i> <i>K) Valorizzazione dell'itinerario paesaggistico del tracciato ferroviario</i>
Riformulazione dell'azione	Spazi e attrezzati a parco e per il gioco e per lo sport
Indicatore di processo	PE.III.2_IP.02 Nuovi Percorsi ciclopedonali (Kml)
Indicatore di contesto	/
Indicatore di contributo	/
Sistema antropico, ovvero delle tematiche territoriali (settori di governo): Sostenibilità sociale ed economica	
Componenti: Turismo, Sistemi produttivi, Partecipazione e terzo settore	
Aree e Obiettivi SNSvS	Area PROSPERITÀ: IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile
Azione di P.S.C.	<i>H) Incremento dell'offerta turistica e messa a sistema delle risorse silane</i>
Riformulazione dell'azione	Servizi per il turismo
Indicatore di processo	PR.IV.4_IP.02 Servizi per il turismo nuovi realizzati ed esistenti recuperati (n servizi per tipo)
Indicatore di contesto	PR.IV.4_IC.05 Manifestazioni ed eventi (N manifestazioni per tipo)
Indicatore di contributo	Variazione Eventi e manifestazioni (N manifestazioni per tipo)

6.6.2 METADATI DEGLI INDICATORI DI PROCESSO INDIVIDUATI

A seguire vengono definiti i metadati degli indicatori di processo delle azioni pianificatorie precedentemente definite.

Tabella 43. Metadati dell'indicatore di processo "PI.II.2_IP.01 Nuove superfici impermeabili"	
Informazione contenuta nel metadato dell'indicatore	Descrizione
Nome	Nuove superfici impermeabili
descrizione	Nuove superfici impermeabili. Non sono incluse le superfici che, pur essendo state considerate "consumate" dallo strumento urbanistico (consumo di suolo "urbanistico" o de iure) non sono state ancora utilizzate.
Fonte	Comune (Ufficio Urbanistica, Ufficio Opere pubbliche, SUAP)
Unità di misura	m ²
Processo di produzione	Georeferenziazione delle nuove superfici impermeabili da parte dei professionisti che presentano la pratica e trasmissione all'ufficio competente contestualmente alla pratica. Calcolo del totale delle nuove superfici impermeabili.
Risorsa on-line	n.d.

Copertura spaziale e disaggregazione	Comunale
Copertura temporale	Dalla data di approvazione del PSC
Data di aggiornamento	n.d.
Frequenza di aggiornamento	Annuale
DPSIR.	Categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR - Determinante X Pressione - Stato - Impatto - Risposta
Tipo di indicatore	Specificare il Tipo di indicatore X Indicatore di Processo - Indicatore di Contesto - Indicatore di Contributo
Formato	Estensione del file con cui viene acquisito l'indicatore (es: PDF, JPG, XLS, ecc.)
Tipologia di rappresentazione	Tipologia di rappresentazione dell'indicatore X Tabellare - Grafica X Cartografica
Responsabile dell'indicatore e del metadato	Comune (Ufficio Urbanistica, Ufficio Opere pubbliche, SUAP), telefono..., e-mail...PEC....
Codice identificativo	PI.II.2 IP.01

Tabella 44. Metadati dell'indicatore di processo "PI.II.2_IP.02 Superfici già impermeabili oggetto di interventi di demolizione-ricostruzione, rifunionalizzazione, riqualificazione, recupero"

Informazione contenuta nel metadato dell'indicatore	Descrizione
Nome	Superfici già impermeabili oggetto di interventi di demolizione-ricostruzione, rifunionalizzazione, riqualificazione, recupero
descrizione	Superfici già impermeabili oggetto di interventi di demolizione-ricostruzione, rifunionalizzazione, riqualificazione, recupero
Fonte	Comune (Ufficio Urbanistica, Ufficio Opere pubbliche, SUAP)
Unità di misura	m ²
Processo di produzione	Calcolo delle superfici già impermeabili oggetto di interventi di demolizione-ricostruzione, rifunionalizzazione, riqualificazione, recupero
Risorsa on-line	n.d.
Copertura spaziale e disaggregazione	Comunale
Copertura temporale	Dalla data di approvazione del PSC
Data di aggiornamento	n.d.
Frequenza di aggiornamento	Annuale
DPSIR.	Categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR X Determinante - Pressione - Stato - Impatto - Risposta
Tipo di indicatore	Specificare il Tipo di indicatore X Indicatore di Processo - Indicatore di Contesto - Indicatore di Contributo
Formato	XLS, SHP
Tipologia di rappresentazione	Tipologia di rappresentazione dell'indicatore X Tabellare

	- Grafica X Cartografica
Responsabile dell'indicatore e del metadato	Comune (Ufficio Urbanistica, Ufficio Opere pubbliche, SUAP), telefono...., e-mail...PEC....
Codice identificativo	PI.II.2_IP.02

Tabella 45. Metadati dell'indicatore di processo "PI.III.5_IP.01 Autorizzazioni sui beni culturali rilasciate"

Informazione contenuta nel metadato dell'indicatore	Descrizione
Nome	Autorizzazioni sui beni culturali rilasciate
descrizione	Autorizzazioni sui beni culturali immobili rilasciate ai sensi dell'art.21 comma 4 del D.Lgs.42/2004
Fonte	Soggetto competente al rilascio delle autorizzazioni sui beni culturali (Soprintendenza competente)
Unità di misura	Numero autorizzazioni per tipo di intervento
Processo di produzione	Calcolo del numero di autorizzazioni su beni culturali rilasciate suddivise per tipologia di intervento. Acquisizione per ciascun intervento delle coordinate geografiche (nel sistema di riferimento utilizzato da Comune)
Risorsa on-line	n.d.
Copertura spaziale e disaggregazione	Comunale
Copertura temporale	Dalla data di approvazione del PSC
Data di aggiornamento	n.d.
Frequenza di aggiornamento	Annuale
DPSIR.	Categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR - Determinante - Pressione - Stato - Impatto X Risposta
Tipo di indicatore	Specificare il Tipo di indicatore X Indicatore di Processo - Indicatore di Contesto - Indicatore di Contributo
Formato	XLS, SHP
Tipologia di rappresentazione	Tipologia di rappresentazione dell'indicatore X Tabellare - Grafica X Cartografica
Responsabile dell'indicatore e del metadato	Soggetto competente al rilascio delle autorizzazioni sui beni culturali, telefono...., e-mail...PEC....
Codice identificativo	PI.III.5_IP.01

Tabella 46. Metadati dell'indicatore di processo "PR.IV.4_IP.01 Strutture turistico-ricettive nuove realizzate ed esistenti recuperate"

Informazione contenuta nel metadato dell'indicatore	Descrizione
Nome	Strutture turistico-ricettive nuove realizzate ed esistenti recuperate
Descrizione	Strutture turistico-ricettive nuove realizzate ed esistenti recuperate. Tipologie strutture turistico-ricettive: • Strutture alberghiere: 5 stelle, 4 stelle, 3 stelle, 2 o 1 stella

	Strutture complementari: campeggi, aree camper, agriturismi, alloggi privati, altri esercizi
Fonte	Comune (Ufficio turistico, SUAP), Regione (Ufficio statistico)
Unità di misura	Numero strutture per tipo con indicazione del Numero posti letto o piazzole
Processo di produzione	Calcolo delle strutture turistico ricettive nuove realizzate ed esistenti recuperate con indicazione dei posti letto e delle piazzole (per campeggi e aree di sosta per i camper)
Risorsa on-line	n.d.
Copertura spaziale e disaggregazione	Comunale
Copertura temporale	Dalla data di approvazione del PSC
Data di aggiornamento	n.d.
Frequenza di aggiornamento	Annuale
DPSIR.	Categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR X Determinante - Pressione - Stato - Impatto - Risposta
Tipo di indicatore	Specificare il Tipo di indicatore X Indicatore di Processo - Indicatore di Contesto - Indicatore di Contributo
Formato	XLS
Tipologia di rappresentazione	Tipologia di rappresentazione dell'indicatore X Tabellare - Grafica - Cartografica
Responsabile dell'indicatore e del metadato	Comune (Ufficio turistico, SUAP), Regione (Ufficio statistico), telefono....., e-mail...PEC....
Codice identificativo	PR.IV.4 IP.01

Tabella 47. Metadati dell'indicatore di processo "PR.IV.4_IP.02 Servizi per il turismo nuovi realizzati ed esistenti recuperati"

Informazione contenuta nel metadato dell'indicatore	Descrizione
Nome	Servizi per il turismo nuovi realizzati ed esistenti recuperati.
Descrizione	Servizi per il turismo nuovi realizzati ed esistenti recuperati. Tipologie servizi: Infopoint, Centri culturali, Musei, Cinema, Teatri, Auditori, Stabilimenti balneari, Parchi tematici,
Fonte	Comune (Ufficio turistico, SUAP), Regione (Ufficio statistico)
Unità di misura	Numero servizi per tipo
Processo di produzione	Conteggio numero servizi per il turismo per tipo.
Risorsa on-line	n.d.
Copertura spaziale e disaggregazione	Comunale
Copertura temporale	Dalla data di approvazione del PSC
Data di aggiornamento	n.d.
Frequenza di aggiornamento	Annuale
DPSIR.	Categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR X Determinante - Pressione - Stato - Impatto - Risposta

Tipo di indicatore	Specificare il Tipo di indicatore X Indicatore di Processo - Indicatore di Contesto - Indicatore di Contributo
Formato	XLS
Tipologia di rappresentazione	Tipologia di rappresentazione dell'indicatore X Tabellare - Grafica - Cartografica
Responsabile dell'indicatore e del metadato	Comune (Ufficio turistico, SUAP), Regione (Ufficio statistico), telefono....., e-mail...PEC....
Codice identificativo	PR.IV.4 IP.02

Tabella 48. Metadati dell'indicatore di processo "PR.VI.3 IP.01 Nuovi impianti o ampliamento impianti esistenti per la produzione di energia da FER per usi pubblici"

Informazione contenuta nel metadato dell'indicatore	Descrizione
Nome	Nuovi impianti o ampliamento impianti esistenti per la produzione di energia da FER per usi pubblici
Descrizione	Nuovi impianti o ampliamento impianti esistenti per la produzione di energia da FER per usi pubblici (Edifici ed aree pubbliche quali scuole, strade, ecc.) Tipo fonti FER: eolico, fotovoltaico, idroelettrico, geotermico, biomasse
Fonte	Comune (Ufficio Energia, Ufficio Patrimonio, Ufficio Opere Pubbliche, SUAP)
Unità di misura	m2, tipo fonte FER, Potenza installata in MW
Processo di produzione	Calcolo dei nuovi impianti e dell'ampliamento degli impianti esistenti per la produzione da fonti FER sulla base delle autorizzazioni rilasciate dagli organi competenti (in base alle diverse tipologie e dimensioni dell'impianto), e della Potenza installata. Georeferenziazione delle aree da parte dei gestori degli impianti e calcolo delle superfici..
Risorsa on-line	n.d.
Copertura spaziale e disaggregazione	Comunale
Copertura temporale	Dalla data di approvazione del PSC
Data di aggiornamento	n.d.
Frequenza di aggiornamento	Annuale
DPSIR.	Categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR X Determinante - Pressione - Stato - Impatto X , SHPRisposta
Tipo di indicatore	Specificare il Tipo di indicatore X Indicatore di Processo - Indicatore di Contesto - Indicatore di Contributo
Formato	XLS
Tipologia di rappresentazione	Tipologia di rappresentazione dell'indicatore X Tabellare - Grafica X Cartografica
Responsabile dell'indicatore e del metadato	Comune (Ufficio Energia, Ufficio Patrimonio, Ufficio Opere Pubbliche, SUAP), telefono....., e-mail...PEC....
Codice identificativo	PR.VI.2 IP.01 - PR.VI.3 IP.01

Tabella 49. Metadati dell'indicatore di processo "PR.VI.2_IP.01 Nuovi impianti o ampliamento impianti esistenti per la produzione di energia da FER per usi pubblici"

Informazione contenuta nel metadato dell'indicatore	Descrizione
Nome	Nuovi impianti o ampliamento impianti esistenti per la produzione di energia da FER per usi pubblici
Descrizione	Nuovi impianti o ampliamento impianti esistenti per la produzione di energia da FER per usi pubblici (Edifici ed aree pubbliche quali scuole, strade, ecc.) Tipo fonti FER: eolico, fotovoltaico, idroelettrico, geotermico, biomasse
Fonte	Comune (Ufficio Energia, Ufficio Patrimonio, Ufficio Opere Pubbliche, SUAP)
Unità di misura	m2, tipo fonte FER, Potenza installata in MW
Processo di produzione	Calcolo dei nuovi impianti e dell'ampliamento degli impianti esistenti per la produzione da fonti FER sulla base delle autorizzazioni rilasciate dagli organi competenti (in base alle diverse tipologie e dimensioni dell'impianto), e della Potenza installata. Georeferenziazione delle aree da parte dei gestori degli impianti e calcolo delle superfici..
Risorsa on-line	n.d.
Copertura spaziale e disaggregazione	Comunale
Copertura temporale	Dalla data di approvazione del PSC
Data di aggiornamento	n.d.
Frequenza di aggiornamento	Annuale
DPSIR.	Categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR X Determinante - Pressione - Stato - Impatto X Risposta
Tipo di indicatore	Specificare il Tipo di indicatore X Indicatore di Processo - Indicatore di Contesto - Indicatore di Contributo
Formato	XLS, SHP
Tipologia di rappresentazione	Tipologia di rappresentazione dell'indicatore X Tabellare - Grafica X Cartografica
Responsabile dell'indicatore e del metadato	Comune (Ufficio Energia, Ufficio Patrimonio, Ufficio Opere Pubbliche, SUAP), telefono....., e-mail...PEC....
Codice identificativo	PR.VI.2_IP.01 - PR.VI.3_IP.01

Tabella 50. Metadati dell'indicatore di processo "PR.VI.1_IP.01 - Interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati"

Informazione contenuta nel metadato dell'indicatore	Descrizione
Nome	Interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici
Descrizione	Numero interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici esistenti, stima energia primaria non rinnovabile risparmiata in kWh/anno, classe energetica iniziale e classe energetica dopo l'intervento
Fonte	Comune (Ufficio Energia, Ufficio Patrimonio, Ufficio Opere Pubbliche, SUAP)
Unità di misura	Numero interventi, kWh/anno, classe energetica

Processo di produzione	Numero interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici esistenti. Stima energia primaria non rinnovabile risparmiata in kWh/anno, classe energetica iniziale e classe energetica dopo l'intervento estratti dalla attestazione di prestazione energetica prima e dopo gli interventi di riqualificazione
Risorsa on-line	n.d.
Copertura spaziale e disaggregazione	Comunale
Copertura temporale	Dalla data di approvazione del PSC
Data di aggiornamento	n.d.
Frequenza di aggiornamento	Annuale
DPSIR.	Categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR - Determinante X Pressione - Stato - Impatto X Risposta
Tipo di indicatore	Specificare il Tipo di indicatore X Indicatore di Processo - Indicatore di Contesto - Indicatore di Contributo
Formato	XLS
Tipologia di rappresentazione	Tipologia di rappresentazione dell'indicatore X Tabellare - Grafica - Cartografica
Responsabile dell'indicatore e del metadato	Comune (Ufficio Energia, Ufficio Patrimonio, Ufficio Opere Pubbliche, SUAP), telefono....., e-mail...PEC....
Codice identificativo	PR.VI.1 IP.01

Tabella 51. Metadati dell'indicatore di contesto "PE.I.3_IP.07 - PE.III.2_IP.02 - PR.V.2_IP.02 - Nuovi Percorsi ciclopeditali"

Informazione contenuta nel metadato dell'indicatore	Descrizione
Nome	Nuovi Percorsi ciclopeditali
descrizione	Nuovi Percorsi ciclopeditali realizzati in sede propria e in sede mista
Fonte	Comune (Ufficio Urbanistica/Ufficio Opere pubbliche/Ufficio mobilità)
Unità di misura	kml
Processo di produzione	Conteggio Kml di nuovi percorsi ciclopeditali suddivisi tra quelli in sede propria e in sede mista
Risorsa on-line	n.d.
Copertura spaziale e disaggregazione	Comunale
Copertura temporale	Dalla data di approvazione del PSC (o del Piano della mobilità/di gestione del traffico urbano, Piano Rete ciclopeditale, se esistente)
Data di aggiornamento	n.d.
Frequenza di aggiornamento	Annuale
DPSIR.	Categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR X Determinante - Pressione - Stato - Impatto - Risposta
Tipo di indicatore	Specificare il Tipo di indicatore X Indicatore di Processo - Indicatore di Contesto

	- Indicatore di Contributo
Formato	XLS, SHP
Tipologia di rappresentazione	Tipologia di rappresentazione dell'indicatore X Tabellare - Grafica X Cartografica
Responsabile dell'indicatore e del metadato	Comune (Ufficio Urbanistica/Ufficio Opere pubbliche/Ufficio mobilità), telefono....., e-mail...PEC....
Codice identificativo	PE.I.3_IP.07 - PE.III.2_IP.02 - PR.V.2_IP.02

6.6.3 METADATI DEGLI INDICATORI DI CONTESTO E DI CONTRIBUTO INDIVIDUATI

A seguire vengono tabellati i metadati degli indicatori di contesto e di contributo delle azioni pianificatorie selezionate.

Tabella 52. Metadati dell'indicatore di contesto "PI.II.2_IC.01 Consumo di suolo"	
Informazione contenuta nel metadato dell'indicatore	Descrizione
Nome	Consumo di suolo
descrizione	Variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato). Il Consumo di suolo permanente include: edifici, fabbricati; strade asfaltate; sede ferroviaria; aeroporti (piste e aree di movimentazione impermeabili/pavimentate); porti (banchine e aree di movimentazione impermeabili/pavimentate); altre aree impermeabili/pavimentate non edificate (piazze, parcheggi, cortili, campi sportivi); serre permanenti pavimentate; discariche. Nel calcolo non è incluso il consumo di suolo reversibile (strade non pavimentate, cantieri ed altre aree in terra battuta, aree estrattive non rinaturalizzate, cave in falda, impianti fotovoltaici a terra, altre coperture artificiali non connesse alle attività agricole la cui rimozione ripristini le condizioni iniziali del suolo).
Fonte	ISPRA
Unità di misura	Ettari (ha)
Processo di produzione	Estrazione dati a livello comunale dalle banche dati ISPRA.
Risorsa on-line	https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/suolo/il-consumo-di-suolo/i-dati-sul-consumo-di-suolo
Copertura spaziale e disaggregazione	Comunale
Copertura temporale	2006
Data di aggiornamento	2021
Frequenza di aggiornamento	Annuale
Tema	Selezionare uno o più temi: - Acqua - Aria - Biodiversità - Beni culturali e Paesaggio - Clima - Popolazione - Rifiuti - Rischi naturali e antropici - Rumore - Salute umana X Suolo - Territorio -

DPSIR.	Categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR - Determinante X Pressione - Stato - Impatto - Risposta
Tipo di indicatore	Specificare il Tipo di indicatore - Indicatore di Processo X Indicatore di Contesto X Indicatore di Contributo
Valore obiettivo	n.d.
Formato	XLS, SHP
Tipologia di rappresentazione	Tipologia di rappresentazione dell'indicatore X Tabellare - Grafica X Cartografica
Responsabile dell'indicatore e del metadato	ISPRA, consumosuolo@isprambiente.it
Codice identificativo	PI.II.2 IC.01

Tabella 53. Metadati dell'indicatore di contesto "PI.III.5_IC.01 Beni culturali pubblici e privati inutilizzati"

Informazione contenuta nel metadato dell'indicatore	Descrizione
Nome	Beni culturali pubblici e privati inutilizzati
descrizione	Beni culturali immobili (art.10 D.Lgs.42/2004) inutilizzati.
Fonte	MIC – Ufficio beni Culturali Comune
Unità di misura	Numero beni
Processo di produzione	Selezione dalla banca dati del MIC http://vincoliinrete.beniculturali.it/ dei Beni culturali per Comune. Individuazione da parte del Comune di quelli inutilizzati
Risorsa on-line	http://vincoliinrete.beniculturali.it/
Copertura spaziale e disaggregazione	Comunale
Copertura temporale	Dalla data di approvazione del PRGC
Data di aggiornamento	n.d.
Frequenza di aggiornamento	Periodica
Tema	Selezionare uno o più temi: - Acqua - Aria - Biodiversità X Beni culturali e Paesaggio - Clima - Popolazione - Rifiuti - Rischi naturali e antropici - Rumore - Salute umana - Suolo - Territorio -
DPSIR.	Categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR - Determinante - Pressione

	X Stato - Impatto - Risposta
Tipo di indicatore	Specificare il Tipo di indicatore - Indicatore di Processo X Indicatore di Contesto X Indicatore di Contributo
Valore obiettivo	n.d.
Formato	XLS
Tipologia di rappresentazione	Tipologia di rappresentazione dell'indicatore X Tabellare - Grafica - Cartografica
Responsabile dell'indicatore e del metadato	Ministero della Cultura, telefono..., e-mail...PEC.... Ufficio beni Culturali Comune, telefono..., e-mail...PEC....
Codice identificativo	PI.III.5_IC.01

Tabella 54. Metadati dell'indicatore di contesto "PR.IV.4_IC.01 Strutture turistico-ricettive"

Informazione contenuta nel metadato dell'indicatore	Descrizione
Nome	Strutture turistico-ricettive
descrizione	Strutture turistico-ricettive esistenti suddivise per tipologia e con indicazione dei posti letto/piazzole disponibili Tipologie strutture turistico-ricettive: - Strutture alberghiere: 5 stelle, 4 stelle, 3 stelle, 2 o 1 stella - Strutture complementari: campeggi, aree camper, agriturismo, alloggi privati, altri esercizi
Fonte	Regione (Ufficio statistico), Comune (Ufficio turistico)
Unità di misura	Posti letto/piazzole per tipo di struttura
Processo di produzione	Posti letto/piazzole disponibili suddivisi per tipo di struttura turistico-ricettiva
Risorsa on-line	n.d.
Copertura spaziale e disaggregazione	Comunale
Copertura temporale	Variabile da regione a regione
Data di aggiornamento	n.d.
Frequenza di aggiornamento	Annuale
Tema	Selezionare uno o più temi: - Acqua - Aria - Biodiversità - Beni culturali e Paesaggio - Clima - Popolazione - Rifiuti - Rischi naturali e antropici - Rumore - Salute umana - Suolo X Territorio -
DPSIR.	Categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR X Determinante - Pressione

	- Stato - Impatto - Risposta
Tipo di indicatore	Specificare il Tipo di indicatore - Indicatore di Processo - X Indicatore di Contesto - X Indicatore di Contributo
Formato	XLS
Tipologia di rappresentazione	Tipologia di rappresentazione dell'indicatore - X Tabellare - Grafica - Cartografica
Responsabile dell'indicatore e del metadato	Regione (Ufficio statistico), Comune (Ufficio turistico), telefono....., e-mail...PEC....
Codice identificativo	PR.IV.4_IC.01

Tabella 55. Metadati dell'indicatore di contesto "PR.IV.4_IC.02 Presenze turistiche per tipologia di struttura turistico-ricettiva"

Informazione contenuta nel metadato dell'indicatore	Descrizione
Nome	Presenze turistiche per tipologia di struttura turistico-ricettiva
descrizione	Presenze turistiche per tipologia di struttura turistico-ricettiva (PR.IV.4_IC.01)
Fonte	Regione (Ufficio statistico), Comune (Ufficio turistico)
Unità di misura	Numero presenze per tipo di struttura turistico/ricettiva
Processo di produzione	Calcolo delle presenze per tipo di struttura turistico/ricettiva
Risorsa on-line	n.d.
Copertura spaziale e disaggregazione	Comunale
Copertura temporale	Variabile da regione a regione
Data di aggiornamento	n.d.
Frequenza di aggiornamento	Annuale
Tema	Selezionare uno o più temi: - X Acqua - Aria - Biodiversità - Beni culturali e Paesaggio - Clima - Popolazione - X Rifiuti - Rischi naturali e antropici - Rumore - Salute umana - Suolo - Territorio -
DPSIR.	Categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR - X Determinante - X Pressione - Stato - Impatto - Risposta
Tipo di indicatore	Specificare il Tipo di indicatore - Indicatore di Processo

	X Indicatore di Contesto X Indicatore di Contributo
Formato	XLS
Tipologia di rappresentazione	Tipologia di rappresentazione dell'indicatore X Tabellare - Grafica - Cartografica
Responsabile dell'indicatore e del metadato	Regione (Ufficio statistico), Comune (Ufficio turistico), telefono....., e-mail...PEC....
Codice identificativo	PR.IV.4_IC.02

Tabella 56. Metadati dell'indicatore di contesto "PR.IV.4_IC.03 Servizi per il turismo"

Informazione contenuta nel metadato dell'indicatore	Descrizione
Nome	Servizi per il turismo
descrizione	Servizi per il turismo esistenti per tipologia di servizio. Tipologie di servizio: Infopoint, Centri culturali, Musei, Cinema, Teatri, Auditori, Stabilimenti balneari, Parchi tematici, ecc.
Fonte	Comune (Ufficio Cultura, Ufficio Turistico, Ufficio Opere Pubbliche)
Unità di misura	Numero servizi per tipo
Processo di produzione	Calcolo del numero dei servizi per tipologia
Risorsa on-line	n.d.
Copertura spaziale e disaggregazione	Comunale
Copertura temporale	Dalla data di approvazione del PSC
Data di aggiornamento	n.d.
Frequenza di aggiornamento	Annuale
Tema	Selezionare uno o più temi: - Acqua - Aria - Biodiversità - Beni culturali e Paesaggio - Clima - Popolazione - Rifiuti - Rischi naturali e antropici - Rumore - Salute umana - Suolo X Territorio -
DPSIR.	Categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR - Determinante - Pressione - Stato - Impatto X Risposta
Tipo di indicatore	Specificare il Tipo di indicatore - Indicatore di Processo X Indicatore di Contesto X Indicatore di Contributo
Formato	XLS
Tipologia di rappresentazione	Tipologia di rappresentazione dell'indicatore

	X Tabellare - Grafica - Cartografica
Responsabile dell'indicatore e del metadato	Comune (Ufficio Cultura, Ufficio Turistico, Ufficio Opere Pubbliche), telefono....., email...PEC....
Codice identificativo	PR.IV.4 IC.03

Tabella 57. Metadati dell'indicatore di contesto "PR.IV.4_IC.04 Fruizione servizi per il turismo"

Informazione contenuta nel metadato dell'indicatore	Descrizione
Nome	Fruizione servizi per il turismo
descrizione	Fruitori per tipologia di servizio. Tipologie di servizio: Infopoint, Centri culturali, Musei, Cinema, Teatri, Auditori, Parchi tematici, ecc.
Fonte	Comune (Ufficio Cultura, Ufficio Turistico, Ufficio Opere Pubbliche)
Unità di misura	Numero fruitori per tipo servizio
Processo di produzione	Calcolo del numero dei servizi per tipo di servizio
Risorsa on-line	n.d.
Copertura spaziale e disaggregazione	Comunale
Copertura temporale	Dalla data di approvazione del PSC
Data di aggiornamento	n.d.
Frequenza di aggiornamento	Annuale
Tema	Selezionare uno o più temi: - Acqua - Aria - Biodiversità - Beni culturali e Paesaggio - Clima - Popolazione - Rifiuti - Rischi naturali e antropici - Rumore - Salute umana - Suolo - Territorio X Altro
DPSIR.	Categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR - Determinante X Pressione - Stato - Impatto - Risposta
Tipo di indicatore	Specificare il Tipo di indicatore - Indicatore di Processo X Indicatore di Contesto X Indicatore di Contributo
Formato	XLS
Tipologia di rappresentazione	Tipologia di rappresentazione dell'indicatore X Tabellare - Grafica - Cartografica

Responsabile dell'indicatore e del metadato	Comune (Ufficio Cultura, Ufficio Turistico, Ufficio Opere Pubbliche), telefono....., email...PEC....
Codice identificativo	PR.IV.4 IC.04

Tabella 58. Metadati dell'indicatore di contesto "PR.VI.3_IC.01 Stima Emissioni di CO₂"

Informazione contenuta nel metadato dell'indicatore	Descrizione
Nome	Stima emissioni di CO ₂
descrizione	Stima emissioni di CO ₂ a scala comunale. Indicatore popolabile per i Comuni dotati di un Piano di Azione per l'Energia sostenibile. Per il calcolo del contributo specifico delle emissioni evitate dovuto alle azioni di piano, considerare i nuovi impianti FER e gli interventi di forestazione.
Fonte	Comune (Ufficio Energia)
Unità di misura	t/anno
Processo di produzione	Calcolo energia prodotta da FER e stima delle emissioni evitate. Calcolo delle emissioni evitate sulla base della nuova superficie boscata e del tipo di alberi utilizzati
Risorsa on-line	n.d.
Copertura spaziale e disaggregazione	Comunale
Copertura temporale	Dalla data di approvazione del PSC
Data di aggiornamento	n.d.
Frequenza di aggiornamento	Biennale
Tema	Selezionare uno o più temi: - Acqua - Aria - Biodiversità - Beni culturali e Paesaggio - X Clima - Popolazione - Rifiuti - Rischi naturali e antropici - Rumore - Salute umana - Suolo - Territorio
DPSIR.	Categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR - Determinante - X Pressione - Stato - Impatto - X Risposta
Tipo di indicatore	Specificare il Tipo di indicatore - Indicatore di Processo - X Indicatore di Contesto - X Indicatore di Contributo
Formato	XLS
Tipologia di rappresentazione	Tipologia di rappresentazione dell'indicatore - X Tabellare - Grafica - Cartografica

Responsabile dell'indicatore e del metadato	Comune (Ufficio energia), telefono....., e-mail...PEC....
Codice identificativo	PR.VI.3 IC.01

Tabella 59. Metadati dell'indicatore di contesto “PR.VI.2_IC.01 Produzione di energia da fonti di energia rinnovabili (FER)”

Informazione contenuta nel metadato dell'indicatore	Descrizione
Nome	Produzione di energia da fonti rinnovabili di energia (FER)
descrizione	Produzione di energia da fonti rinnovabili di energia (FER) per tipo di fonte
Fonte	Gestori impianti da FER
Unità di misura	MW per tipo di fonte
Processo di produzione	Acquisizione delle informazioni sulla potenza nominale degli impianti FER attivi
Risorsa on-line	n.d.
Copertura spaziale e disaggregazione	Comunale
Copertura temporale	Dalla data di approvazione del PSC
Data di aggiornamento	n.d.
Frequenza di aggiornamento	Annuale
Tema	Selezionare uno o più temi: - Acqua - Aria - Biodiversità - Beni culturali e Paesaggio X Clima - Popolazione - Rifiuti - Rischi naturali e antropici - Rumore - Salute umana - Suolo - Territorio
DPSIR.	Categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR X Determinante - Pressione - Stato - Impatto X Risposta
Tipo di indicatore	Specificare il Tipo di indicatore - Indicatore di Processo X Indicatore di Contesto X Indicatore di Contributo
Formato	XLS
Tipologia di rappresentazione	Tipologia di rappresentazione dell'indicatore X Tabellare - Grafica - Cartografica
Responsabile dell'indicatore e del metadato	Gestori impianti da FER, telefono....., e-mail...PEC....
Codice identificativo	PR.VI.2_IC.01

Tabella 60. Metadati dell'indicatore di contesto "PR.VI.1_IC.01 Consumi di energia elettrica"

Informazione contenuta nel metadato dell'indicatore	Descrizione
Nome	Consumi di energia elettrica
descrizione	Consumi di energia elettrica degli edifici pubblici
Fonte	Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA)
Unità di misura	kWh/anno
Processo di produzione	Estrazione dei Consumi dal Portale Consumi
Risorsa on-line	https://www.consumienergia.it/portaleConsumi/
Copertura spaziale e disaggregazione	Comunale
Copertura temporale	Dalla data di approvazione del PSC
Data di aggiornamento	n.d.
Frequenza di aggiornamento	Annuale
Tema	Selezionare uno o più temi: - Acqua - Aria - Biodiversità - Beni culturali e Paesaggio X Clima - Popolazione - Rifiuti - Rischi naturali e antropici - Rumore - Salute umana - Suolo - Territorio
DPSIR.	Categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR X Determinante - Pressione - Stato - Impatto - Risposta
Tipo di indicatore	Specificare il Tipo di indicatore - Indicatore di Processo X Indicatore di Contesto X Indicatore di Contributo
Formato	XLS
Tipologia di rappresentazione	Tipologia di rappresentazione dell'indicatore X Tabellare - Grafica - Cartografica
Responsabile dell'indicatore e del metadato	Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), telefono....., email...PEC....
Codice identificativo	PR.VI.1 IC.01

Tabella 61. Metadati dell'indicatore di contesto "PE.III.2_IC.03 - PR.IV.4_IC.05 - Manifestazioni ed eventi"

Informazione contenuta nel metadato dell'indicatore	Descrizione
Nome	Manifestazioni ed eventi

descrizione	Manifestazioni ed eventi culturali e sportivi
Fonte	Ufficio Cultura e CONI - Registro nazionale delle Associazioni e Società sportive dilettantistiche
Unità di misura	Numero per tipo di manifestazione/evento (culturale, sportivo, ecc.)
Processo di produzione	Conteggio del numero di eventi culturali per i quali è previsto un ticket di ingresso, Conteggio eventi sportivi organizzati dalle società sportive iscritte nel Registro nazionale delle Associazioni e Società sportive dilettantistiche
Risorsa on-line	Per gli eventi sportivi https://www.coni.it/it/registro-societa-sportive.html
Copertura spaziale e disaggregazione	Comunale
Copertura temporale	Dalla data di approvazione del PSC
Data di aggiornamento	2023
Frequenza di aggiornamento	Annuale
Tema	Selezionare uno o più temi: - Acqua - Aria - Biodiversità - Beni culturali e Paesaggio - Clima - Popolazione - Rifiuti - Rischi naturali e antropici - Rumore - Salute umana - Suolo - Territorio X Non applicabile
DPSIR.	Categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR X Determinante - Pressione - Stato - Impatto - Risposta X Non applicabile
Tipo di indicatore	Specificare il Tipo di indicatore - Indicatore di Processo X Indicatore di Contesto X Indicatore di Contributo
Valore obiettivo	n.d.
Formato	XLS
Tipologia di rappresentazione	Tipologia di rappresentazione dell'indicatore X Tabellare - Grafica - Cartografica
Responsabile dell'indicatore e del metadato	Ufficio Cultura del Comune, telefono..., e-mail...PEC.... CONI, tel. 0636851, Contattaci https://www.coni.it/it/registro-societa-sportive/contattaci-registro-societa-sportive.html
Codice identificativo	PE.III.2_IC.03 - PR.IV.4_IC.05

6.7 STRUTTURA DEL RAPPORTO DI MONITORAGGIO

I rapporti di monitoraggio sono finalizzati a documentare, nel tempo e con la periodicità definita nel PMA, gli effetti ambientali, positivi e negativi, che si sono manifestati a seguito dell'attuazione delle diverse azioni del PRGC sottoposto a VAS.

Nella seguente tabella si riporta la proposta di indice per il Rapporto di Monitoraggio Ambientale che il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica suggerisce [32] per il monitoraggio nella valutazione ambientale strategica dei piani regolatori generali comunali.

Tabella 62. Proposta di indice per il Rapporto di Monitoraggio Ambientale

N.	Capitolo del Rapporto	Contenuti
1	Sintesi degli obiettivi e delle Azioni del PRGC che producono effetti (positivi e/o negativi) sul contesto ambientale economico e sociale	Questo capitolo deve fornire una sintesi degli obiettivi e delle Azioni del PRGC, che rappresenti con chiarezza e con sufficiente dettaglio le attività che possono avere interferenze dirette con le principali matrici ambientali e socio-economiche che ricadono nel perimetro della disciplina urbanistica. Nel caso del PRGC si tratta, nella maggior parte dei casi, di attività che producono una trasformazione fisica del territorio, siano esse attività destinate alla residenza (riqualificazione di edifici o realizzazione di nuovi edifici residenziali) o ai servizi per la comunità (scuole, ospedali, aree verdi, ecc.), al terziario (uffici, negozi, strutture ricettive, ecc.), ad aree produttive o infrastrutture di varia natura (strade, infrastrutture idriche, fognarie, energetiche, telematiche, ecc.). Una descrizione dettagliata delle Azioni e delle attività di monitoraggio ambientale ad esse collegate potrà essere utile per giustificare non solo l'attività di monitoraggio ma anche per testimoniare la correttezza delle scelte effettuate dai decisori politici verso il pubblico interessato o la necessità di effettuare varianti al Piano
2	Motivazioni e scopo del monitoraggio ambientale di VAS, soggetti coinvolti e metodologia adottata	Chiarire le motivazioni e lo scopo del monitoraggio VAS è utile non solo per i decisori politici e il pubblico ma anche per i tecnici preposti all'attuazione del Piano/Programma. Ai decisori politici dovrebbe essere comunicato in modo esplicito che questo strumento costituisce una garanzia della qualità delle scelte pubbliche e, al tempo stesso, della loro lungimiranza, includendo in questa capacità, solitamente troppo proiettata sul futuro remoto, anche la possibilità di “cambiare” idea nel futuro prossimo, quando il cambiamento si rende necessario e ragionevole in base alla “prova dei fatti”. Il monitoraggio di VAS, dunque, dovrebbe restituire la qualità delle scelte pubbliche in termini di sostenibilità, purché siano quantificabili, esattamente come le voci attive e passive del bilancio del Comune.
3	Evoluzione del contesto ambientale in cui opera il PRGC in relazione, laddove possibile, alla più generale evoluzione del contesto socio-economico	L'aggiornamento del contesto ambientale in cui opera il PRGC deve fornire un quadro complessivo dello stato socio-economico e ambientale del territorio regolato dal Piano, in termini eminentemente quantitativi e mediante indici e indicatori che possano favorire un'interpretazione oggettiva dei fenomeni. A tal fine, i fenomeni da analizzare e i dati e i metodi utilizzati per svolgere le analisi devono essere selezionati con grande attenzione, favorendo la sintesi e la pertinenza dell'analisi rispetto al raggiungere gli obiettivi ambientali prefissati. Sarebbe utile segnalare nel rapporto se non sono riscontrate variazioni significative rispetto al precedente rapporto, anche qualora si decida di riportare gli stessi contenuti del rapporto precedente.

4	Stato di attuazione del PRGC	La conoscenza dello stato di attuazione del PRGC rappresenta la preconditione per poter procedere alla valutazione degli effetti ambientali del Piano. Se l'azione di Piano non è stata attuata, i suoi effetti potenziali, positivi o negativi, restano nel campo delle stime e delle ipotesi formulate ex ante. Pertanto, è necessario costruire indicatori che monitorano efficacemente quanto, come e dove si realizza progressivamente ciò che è stato pianificato. Una volta ricostruito lo stato di avanzamento del PRGC, esso deve essere comparato con i tempi di attuazione definiti in fase ex ante, assicurandosi che la mancata attuazione di un'azione (ad esempio, le azioni relative agli standard, ai servizi di pubblica utilità) non coincida con una mancata "risposta" ai fabbisogni o alle criticità che essa aveva l'obiettivo di soddisfare o risolvere. Se il Piano non si sta attuando secondo le previsioni, vanno ricercati i fattori ostativi che ne hanno rallentato o impedito l'attuazione, formulate soluzioni praticabili per rimuovere gli ostacoli, elaborate eventuali azioni integrative o alternative, quando quelle ipotizzate originariamente dovessero rivelarsi impraticabili.
5	Contributo del PRGC al raggiungimento dei singoli obiettivi di sviluppo sostenibile	L'analisi del contributo del PRGC al raggiungimento dei singoli obiettivi di sviluppo sostenibile individuati nel PMA si effettua comparando gli indicatori di processo con quelli di contesto. Questo confronto, più o meno diretto, consente di conoscere la variazione che il PRGC ha generato rispetto a un determinato fenomeno. Nel caso specifico, i fenomeni sono rappresentati dagli obiettivi di sviluppo sostenibile a cui il PRGC intende contribuire e rispetto ai quali gli indicatori selezionati definiscono le specifiche modalità di misurazione. Questa analisi dovrà consentire di conoscere se il valore obiettivo (target) fissato per ciascun indicatore di contributo è stato centrato o, a seconda dello stato di avanzamento, quali sono le probabilità che venga centrato. Conoscere la distanza dal valore obiettivo e la concreta possibilità di raggiungerlo serve a comprendere se è necessario intervenire rispetto a quel target. L'intervento, in caso di necessità, deve essere modulato in relazione alle cause del divario tra obiettivo atteso e risultato raggiunto.
6	Eventuali criticità riscontrate nella raccolta delle informazioni e dei dati	A prescindere dallo stato di avanzamento del PRGC, potrebbero manifestarsi, nel corso delle attività di monitoraggio ambientale, specifiche criticità nella raccolta delle informazioni e dei dati per il popolamento degli indicatori. Esse dovrebbero essere risolte integrando o modificando le modalità di raccolta o la fonte, o intervenendo sul set di indicatori con opportune revisioni. La segnalazione di eventuali criticità o lacune informative è indispensabile per garantire la trasparenza del processo e responsabilizzare tutti i soggetti coinvolti nella raccolta di dati e informazioni ai quali siano imputabili tali problemi.
7	Analisi e valutazione degli effetti ambientali delle Azioni del PRGC	I modelli, gli strumenti e le tecniche utilizzati per analizzare e valutare gli effetti ambientali delle Azioni del PRGC devono essere scelti con accuratezza e tenendo in conto anche dell'ampio ventaglio di studi e di analisi che sono state condotte per poter elaborare il PRGC. In molti casi l'analisi potrebbe tradursi in un semplice aggiornamento di uno studio e del confronto tra il "prima" e il "dopo". Il corretto e costante popolamento degli indicatori di processo, contesto e contributo è di fondamentale importanza per poter rilevare gli effetti e i risultati ambientali, economici e sociali generati dall'attuazione del PRGC.
8	Grado di raggiungimento degli obiettivi ambientali del PRGC	Fornire una sintesi degli esiti delle analisi e valutazioni effettuate e del grado di raggiungimento complessivo degli obiettivi ambientali del PRGC è un aspetto importante da affrontare nel rapporto di monitoraggio, che può avere lo stesso valore della Sintesi non Tecnica associata al Rapporto Ambientale. I risultati raggiunti (o mancati) devono essere espressi in modo oggettivo e comprensibili anche per un pubblico non esperto.

9	Suggerimenti, raccomandazioni ed individuazione di eventuali misure correttive	La raccolta di dati e informazioni e la loro analisi e valutazione ha lo scopo, oltre che di tenere traccia dell'evoluzione del "sistema", anche di allertare i responsabili dell'attuazione del PRGC in merito a eventuali criticità registrate, per fornire suggerimenti e raccomandazioni utili a risolvere in tempi brevi, laddove possibile, e ad evitare che esse si ripresentino, o per supportare mediante le conoscenze disponibili, o tramite eventuali approfondimenti tematici che si rendessero necessari, i tecnici e i decisori politici nell'eventuale elaborazione di modifiche del PRGC. In questo capitolo, sulla base degli esiti delle analisi e valutazioni effettuate, saranno fornite le motivazioni che rendono necessaria l'elaborazione e l'adozione di eventuali misure correttive al PRGC e le indicazioni per far sì che tali misure siano efficaci, con particolare riguardo agli effetti ambientali.
---	--	--

6.8 RISORSE FINANZIARIE

L'individuazione delle risorse finanziarie che, stando alle indicazioni del D.Lgs. 152/2006, dovrebbe essere già effettuata in fase di elaborazione del Rapporto Ambientale, è indispensabile per attivare risorse umane e strumentali senza le quali, oggettivamente, il monitoraggio non potrebbe essere svolto. **Se la presenza di risorse dedicate rappresenta uno dei principali ostacoli all'attuazione dei monitoraggi VAS di piani e programmi di competenza nazionale e regionale ciò è ancor più vero a livello locale, dove scarseggiano tanto le risorse finanziarie quanto il personale tecnico dedicato.**

Una selezione attenta degli **indicatori di monitoraggio**, orientata alla loro effettiva popolabilità e rappresentatività delle azioni del PSC e degli obiettivi di sostenibilità al cui raggiungimento esse contribuiscono è il primo passo per rendere sostenibile anche l'attuazione del monitoraggio, riducendone i costi.

Una chiara visione delle attività di reperimento dei dati e delle elaborazioni da svolgere per renderli utilizzabili ai fini del monitoraggio è indispensabile per una stima del costo di tale attività, della valutazione della sua compatibilità con le risorse finanziarie a disposizione dell'Ente e della sua integrazione effettiva nelle spese programmate e messe a "bilancio".

Tabella 63. Schema delle principali voci di costo del monitoraggio

Voce di costo Descrizione	Descrizione
Risorse umane	Responsabile delle attività di monitoraggio ambientale Gruppo di lavoro: • Tecnico per l'analisi e la valutazione degli effetti ambientali • Operatore per la raccolta e gestione dei dati, e per l'elaborazione e la rappresentazione dei dati in ambiente GIS
Risorse strumentali	PC con elevate prestazioni grafiche Sistema informativo per l'acquisizione e gestione di dati e informazioni
Prodotti di Comunicazione	Pubblicazioni (rapporto di monitoraggio e sintesi non tecnica degli esiti del monitoraggio) Aggiornamento sito web
Imprevisti	Eventuali costi aggiuntivi per le attività di monitoraggio per la soluzione di problemi emersi durante la fase attuativa

BIBLIOGRAFIA

- [1] Normativa e Modulistica VAS Regione Calabria, <https://www.regione.calabria.it/dipartimento-territorio-e-tutela-dellambiente/settori-del-dipartimento/2-valutazioni-e-autorizzazioni-ambientali-sviluppo-sostenibile/valutazione-ambientale-strategica-vas/normativa-e-modulistica-vas/>
- [2] Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152
- [3] Direttiva 2001/42/CE (VAS)
- [4] Relazione Agropedologica (QAA_rel01) allegata al P.S.C.
- [5] Tavola grafica QNS_01 “Carta dei piani sovracomunali e dei vincoli - Riferimento al QTRP” allegata al P.S.C.
- [6] Tavola grafica QNS_02 “Carta dei piani sovracomunali e dei vincoli - Riferimento al PTCP” allegata al P.S.C.
- [7] Tavola grafica QNS_03 “Carta dei piani sovracomunali e dei vincoli - Riferimento al Piano del Parco Nazionale della Sila e ai Vincoli di area vasta Indirizzi di altri piani di settore, vincoli ambientali, aree protette” allegata al P.S.C.
- [8] Direttiva 92/43/CEE (Habitat)
- [9] Relazione generale del Piano di gestione della ZSC “Serra Stella”, https://parcosila.it/wp-content/uploads/2024/08/22_IT9310085_PdG_Serra_Stella_CONSEGNA_DIC_2023_def.pdf
- [10] Relazione generale del Piano di gestione della ZPS “Sila Grande”, https://parcosila.it/wp-content/uploads/2024/08/26_IT9310301_PdG_Sila_Grande_ZPS_DIC_2023_def.pdf
- [11] Tavola grafica QNS_04 “Carta dei piani sovracomunali e dei vincoli - Riferimento al PAI e al Codice dei BBCC” allegata al P.S.C.
- [12] Tavola grafica QAG_04 “Carta Idrogeologica e del sistema idrografico” allegata al P.S.C.
- [13] Tavola grafica QAG_10 “Carta dei Vincoli PAI- PSdGDAM-RisAl-Cal/L -PPPR” allegata al P.S.C.
- [14] Dati ISTAT della popolazione residente al 31/07/2025, <https://demo.istat.it/app/?i=POS>
- [15] Tavola grafica QMR_01 “Sistema Relazionale”
- [16] Piano di Sviluppo Socio Economico (PSSE) della Comunità Montana Silana
- [17] Tavola grafica QMR_01 “Sistema Relazionale” allegata al P.S.C.
- [18] Banca Dati ISTAT Agricoltura, <https://www.istat.it/notizia/censimento-agricoltura-2020-online-i-principali-dati/>
- [19] “Piano Integrato di Attività e Organizzazione” (PIAO 2024 – 2026) del Comune Di Celico
- [20] <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/censimentoagricoltura>
- [21] Relazione Geomorfologica (QAG_Rel 01) allegata al PSC
- [22] ISTAT, Censimento Permanente della Popolazione e delle Abitazioni, <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/censimenti/popolazione-e-abitazioni/>
- [24] https://atla.gse.it/atlaimpianti/project/Atlaimpianti_Internet.html
- [25] Piano d’Azione per l’Energia Sostenibile (PAES) del Comune di Celico, sviluppato dall’Associazione Energia Calabria e dal Comune di Celico (anno 2011), aggiornato con Delibera n° 34 del 28/11/2025
- [26] Tavola grafica QAG_03 “Carta Geomorfologica” allegata al P.S.C.
- [27] Tavola grafica QAG_08 “Studio Geomorfologico: Carta di sintesi” allegata al P.S.C.
- [28] Decreto 13 giugno 2023 (Piano Fauna) “Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica.” del Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica di concerto con il Ministro dell’Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste
- [29] Comune di Celico, Ufficio Tecnico
- [30] Tavola grafica QNT_01 “Tutela delle risorse naturali, culturali, storiche e paesaggistiche” allegata al P.S.C.
- [31] Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica “Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (art.18 del T.U.A)” del 31/08/2023

- [32] *Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica “Indirizzi operativi per il monitoraggio nella valutazione ambientale strategica dei piani regolatori generali comunali” del 06/29/2023*
- [33] *Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale “INDICAZIONI METODOLOGICHE E OPERATIVE PER IL MONITORAGGIO VAS” del 29/10/2012*
- [34] *Tavola grafica DAT 01_b “Specificazione degli ATU, ricomprendenti aree territoriali urbane con caratteristiche unitarie – Altopiano Silano - Ambiti a carattere storico, ad intervento diretto, da riqualificare, interessati da edificazione abusiva, verde urbano e periurbano, nuovi insediamenti residenziali e industriali, aree per la protezione civile, a valenza paesaggistico-ambientale, aree agricole” allegata al P.S.C.*

Celico (CS), addì 07.04.2026

L'incaricato della V.A.S.

Ing. Domenica Giordano

ALLEGATO 1

OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI PERVENUTI NELLA FASE DI CONSULTAZIONE IN MERITO AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE E AL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

 Regione Calabria
Aoo REGCAL
Prot. N. 758729 del 13/10/2025



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITÀ URBANA
Settore 1 “Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali”

COMUNE DI CELICO (CS)
PEC: tecnico@pec.comunedicelico.it

OGGETTO: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi del D. Lgs. n.152/2006 e del R.R. n.3/2008 e ss.mm.ii. - Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Edilizio Urbanistico e Studio di Incidenza - Autorità Procedente: Comune di Celico (CS). Consultazioni preliminari ai fini della VAS di cui al comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. n.152/06 e al comma 1 dell'art. 23 del R.R. 3/08 sul Rapporto preliminare. Osservazioni al Rapporto preliminare.

E
COMUNE DI CELICO
Protocollo N. 0009079/2025 del 13/10/2025

Con nota prot. n. 7408 del 22.08.2025, assunta in atti al prot. n. 621870 del 22.08.2025, il Comune di Celico (CS), in qualità di Autorità Procedente, ha convocato per il 22.9.2025 la conferenza di pianificazione per l'esame congiunto del Documento Preliminare di Piano e per lo svolgimento delle consultazioni preliminari di cui al comma 1 dell'articolo 13 del D.Lgs. n.152/2006 e dell'articolo 23 del Regolamento Regionale n. 3/2008.

Con nota prot. n.629339 del 27.08.2025, lo scrivente Settore, pur rilevando l'obbligo di concordare preliminarmente i soggetti competenti in materia ambientale, ai sensi dell'art.13 c.1 del D. Lgs. n.152/2006 e smi, ha comunicato l'esattività degli Enti di cui alla nota di convocazione della conferenza di pianificazione, richiedendo la documentazione tecnico-amministrativa necessaria per l'avvio della procedura VAS, la cui trasmissione è stata completata dal Comune con nota prot. n.7561/2025 del 28.08.2025 e con nota prot. n.7562 del 28 agosto 2025, in atti rispettivamente al prot. n.634615 del 29.08.2025 ed al prot. n. 634747 del 29.08.2025.

In riscontro a quanto trasmesso, questa Autorità Competente ha dato avvio alle consultazioni preliminari con la pubblicazione dell'avviso e del Rapporto Preliminare sul sito al link <https://www.regione.calabria.it/bandi/piano-strutturale-comunale-di-celico-cs-avviso-di-avvio-consultazioni-preliminari-ai-fini-vas/> in data 29/08/2025, riservandosi di inviare le proprie osservazioni entro la data di conclusione della Conferenza di Pianificazione.

Tutto ciò premesso, in allegato alla presente si trasmettono le osservazioni ed i contributi finalizzati all'elaborazione del Rapporto Ambientale, della Sintesi non Tecnica e dello Studio di Incidenza, invitando l'Autorità procedente ad inviare la comunicazione circa l'esito delle consultazioni preliminari secondo il modello VAS5, pubblicato sul sito dipartimentale al link:

<https://www.regione.calabria.it/dipartimento-territorio-e-tutela-dellambiente/settori-del-dipartimento/2-valutazioni-e-autorizzazioni-ambientali-sviluppo-sostenibile/valutazione-ambientale-strategica-vas/normativa-e-modulistica-vas/>.

Si invita, infine, l'Amministrazione in indirizzo, per l'avvio della successiva fase (consultazione e valutazione), a seguire le istruzioni procedurali e ad utilizzare la modulistica (da VAS6 a VAS11) consultabile sul portale, trasmettendo il Rapporto Ambientale, la Sintesi non Tecnica e lo Studio di Incidenza nonché il Documento Definitivo del Piano Strutturale Comunale (PSC) e la relativa documentazione tecnico-amministrativa.

Il Funzionario
Dott.ssa *Rossella Defina*

Il Dirigente di Settore
Dott. *Giovanni Aramini*

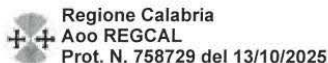
Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana - Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali - Cittadella Regionale, P.6 -
Località Germaneto, 88100 - Catanzaro PEC: valutazioniambientali.ambiente@pec.regione.calabria.it



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITA' URBANA
Settore Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi del D. Lgs. n.152/2006 e del R.R. n.3/2008 e ss.mm.ii. – Documento Preliminare Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Edilizio Urbanistico, comprensivo di Studio di Incidenza.
Autorità Procedente: Comune di Celico (CS).

Iter procedurale e metodologia della VAS del PSC	La VAS è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali all'interno di modelli di sviluppo sostenibile, a partire dalle prime fasi del processo decisionale. Il Rapporto Ambientale, di cui all'art. 13 del D.Lgs. n.152/06 e all'art.23 del R. R. 03/2008 e ss.mm.ii. va redatto con riferimento all'allegato F del Regolamento Regionale n.3/2008, e deve includere, tra l'altro, apposita sezione dedicata al monitoraggio e il quadro economico con le risorse a tal fine stanziare, così come previsto dall'art.18 del D. Lgs.n.152/2006.incidenza L'Allegato E del Disciplinare Operativo approvato con Delibera della Giunta Regionale n.624/2011, pubblicato sul BURC Parti I e II - n. 2 del 1.2.20212, fornisce elementi di supporto alla redazione del Rapporto Ambientale, in relazione a: - Obiettivi di sostenibilità - Riferimenti normativi nazionali e comunitari - Quadro di riferimento programmatico - Principali vincoli - Obiettivi di riferimento di pertinenti piani e programmi - Indicatori di contesto. Nel Rapporto Ambientale (RA) dovrà essere inserito un paragrafo con l'indicazione degli step procedurali del processo VAS; l'elenco dettagliato dei soggetti con competenza ambientale consultati, sia pubblici che privati, le forme delle consultazioni pubbliche; il quadro legislativo di riferimento "comunitario, nazionale, regionale"; le tappe per la costruzione condivisa e partecipata del documento definitivo; le controdeduzioni dettagliate per singolo argomento alle eventuali osservazioni e proposte prodotte nella fase di consultazione preliminare. Si riassume per completezza l'iter previsto dalla normativa vigente in materia di VAS, indicando che le istruzioni procedurali e la modulistica, pubblicati sul sito web dipartimentale e scaricabili al link: https://www.regione.calabria.it/dipartimento-territorio-e-tutela-dellambiente/settori-del-dipartimento/2-valutazioni-e-autorizzazioni-ambientali-sviluppo-sostenibile/valutazione-ambientale-strategica-vas/normativa-e-modulistica-vas/. - Dopo la fase di consultazione preliminare ai fini VAS l'Autorità procedente, sulla scorta dei contributi ricevuti, redige il "Rapporto Ambientale", con riferimento all'allegato VI al D.Lgs. n.152/2006 e all'allegato F del Regolamento Regionale n.3/2008. Il Rapporto Ambientale dovrà dare atto delle consultazioni preliminari ed evidenziare come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti e, costituendo parte integrante del Piano, ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione. - Il PSC completo del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica e dello Studio di Incidenza, è adottato dal Consiglio Comunale, previa acquisizione del parere del competente Settore del Dipartimento lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 89 del DPR n.380/2001 (art. 13 L. 64/1974); - L'Autorità Procedente pubblica apposito avviso sul BUR Calabria ai sensi dell'art.27 della LUR e art.24 R.R.n.3/2008; ai fini della VAS l'avviso deve contenere le informazioni di cui all'art.14, c.1, del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., così come recentemente modificato dall'art. 28, c.1, lett.b), della L. n. 108/2021; - L'autorità Procedente invia, altresì, comunicazione ai soggetti competenti in materia ambientale fornendo loro il link di pubblicazione della documentazione, gli estremi del BURC dove è pubblicato l'avviso, e i termini entro cui fornire eventuali osservazioni in materia ambientale;
--	--



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITA' URBANA
Settore Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali

Soggetti competenti in materia ambientale	contestualmente l'Autorità procedente, secondo modulistica pubblicata sul sito regionale, trasmette all'Autorità competente in materia di VAS il Piano Strutturale (PSC), unitamente al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non Tecnica ed allo Studio di Incidenza di cui al Regolamento Regionale n.3/2008, tutti gli atti amministrativi prodotti dall'amministrazione comunale sin dalla fase di formazione del PSC, compresa la deliberazione di adozione del documento definitivo del Piano, che dovrà elencare tutti gli elaborati adottati inclusi il Rapporto Ambientale, la sintesi non tecnica e lo studio di incidenza, nonché gli eventuali pareri propedeutici all'adozione medesima. - Il PSC, completo di Rapporto Ambientale, sintesi non tecnica e studio di incidenza, sono depositati contestualmente presso gli uffici dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente e pubblicati sui rispettivi siti web. Il mancato rispetto delle suddette forme di pubblicità può inficiare il processo di consultazione ai fini della VAS; - Entro 60 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC chiunque può prendere visione degli atti e formulare eventuali osservazioni (sia di natura urbanistica che ambientale) ai recapiti indicati nell'avviso - (la Legge n.233 del 29.12.2021 ha modificato il termine per le osservazioni ai fini VAS a 45 giorni, tuttavia, la Legge Urbanistica Regionale stabilisce 60 i giorni per le osservazioni di natura urbanistica) -. - Con deliberazione di Consiglio Comunale si provvede all'accoglimento o al rigetto delle eventuali osservazioni pervenute (sia di natura urbanistica che ambientale); - Il PSC, completo di Rapporto Ambientale, sintesi non tecnica e studio di incidenza, nonché atti deliberativi di adozione e controdeduzione alle osservazioni, è trasmesso al Settore Valutazioni Ambientali del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente, per l'esame istruttorio e le valutazioni di competenza ai fini della VAS, ai sensi dell'art.15 del d.lgs.152/2006 e art.25 del R.R.n.3/2008, che saranno espletate dalla Struttura Tecnica di Valutazione per la VAS istituita ai sensi della L.R. n.39/2012 e ss.mm.ii e del R.R. n.10/2013. Tale procedura si conclude di norma entro 45 (*) giorni dal termine del periodo di osservazioni, salvo interruzioni dei termini per integrazioni/chiarimenti necessari. (*) termine così modificato dall'art.18 della L.233 del 29.12.2021 - L'autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente, prima dell'approvazione del PSC e tenendo conto delle risultanze del parere motivato VAS, provvede, se necessario, alle opportune revisioni del piano. - Dopo l'approvazione del PSC da parte del Consiglio Comunale l'autorità procedente pubblica nel BURC apposito avviso dell'avvenuta approvazione e del suo deposito presso il Comune. - Sui siti web istituzionali di Autorità Procedente e Competente sono, altresì, pubblicati: • il parere motivato espresso dall'autorità competente; • una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; • le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del d.lgs. n.152/2006. L'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale, ai sensi del R.R. n° 3 del 04/08/2008 e ss.mm.ii., convocati alla conferenza di pianificazione è stato ritenuto esaustivo dall'Autorità competente per la VAS con nota Prot. n. 629339 del 27/08/2025. <u>In ogni caso i SCMA dovranno essere consultati anche nel corso dell'avvio delle successive consultazioni sul Rapporto Ambientale e sul Documento definitivo del Piano.</u>
---	--



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITA' URBANA
Settore Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali

Riferimenti normativi e schema metodologico della procedura	Il documento non riporta un quadro normativo e programmatico di riferimento aggiornato (comunitario, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali sia rispetto alla procedura VAS che a quella i VINCA (a esempio DGR n. 65/2022). Alcuni riferimenti normativi sono stati indicati, <u>ma in ogni caso necessitano di essere integrati ed aggiornati nella stesura del Rapporto Ambientale rispetto alla pianificazione sovraordinata (sovraregionale, regionale e provinciale) ed a Piani eventualmente intervenuti</u>, in quanto potrebbero essere superati da nuovi e/o aggiornati strumenti di pianificazione (Piano Rifiuti aggiornato, Piano Energetico, Piano Trasporti in corsi di aggiornamento, ecc.). A tal proposito, si segnala il Progetto di Piano Stralcio di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale per l'Assetto, la Mitigazione e la Gestione del rischio da Alluvioni – Calabria/Lao (PSdGDAM-RisAl-Cal/L), adottato con Delibera n. 2 del 24.10.2024 dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, da tenere in considerazione nella predisposizione del Documento definitivo del Piano e del Rapporto Ambientale", nonché le relative Misure di Salvaguardia, delle quali si dovrà tenere conto al fine della definizione delle aree <u>non idonee dal punto di vista della pianificazione</u>, verificando anche la coerenza a quanto richiamato nella Delibera n. 6 del 31/07/2025 dell'Autorità di Bacino Distrettuale con la quale sono state adottate le "Norme di Attuazione/Misure di Salvaguardia", in sostituzione di quelle adottate con l'art. 2 della delibera n. 2 della Conferenza Istituzionale Permanente del 24.10.2024, nonché le "Misure di Salvaguardia", in sostituzione delle Disposizioni Transitorie di cui alla Delibera n.1 della Conferenza Istituzionale Permanente del 19 febbraio 2025. Sono stati individuati nel Rapporto preliminare alcuni obiettivi di sostenibilità ambientale e gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale, cioè quelli che si configurano nell'operatività del PSC, associando a questi gli <u>obiettivi specifici</u>, cioè quelli perseguibili in relazione al campo d'azione del Piano ed alla peculiarità del contesto territoriale-ambientale. La scelta di quelli specifici dovrà verificata, quindi, in relazione al contesto territoriale rispetto a dati aggiornati, in coerenza alle normative comunitarie, nazionali e regionali.
Il contesto territoriale ed ambientale di riferimento	La descrizione del contesto ambientale è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente ed il Rapporto preliminare riporta un'analisi per la definizione del contesto territoriale di riferimento. La descrizione del contesto ambientale supportata da cartografie atte a consentire l'individuazione fisica delle problematiche emergenti, delineano un'analisi specifica di coerenza interna del Piano. Si suggerisce di adeguare il Rapporto Ambientale mediante l'analisi del contesto di partenza attraverso il quadro socio-economico aggiornato con dati recenti, in quanto il Rapporto preliminare riporta dati datati al 2011/2011/2022. La trattazione delle tematiche ambientali dovrà comprendere nel Rapporto Ambientale la sintesi completa del quadro di riferimento del "Piano", attraverso l'analisi dei sistemi, fattori e di tutte le componenti ambientali: fauna, flora, biodiversità, popolazione, salute umana, aria, fattori climatici, acqua, suolo, paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico e beni materiali (ai sensi dell'Allegato VI, lettera f, del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i.) e l'interrelazione dei suddetti fattori con: energia, rifiuti, depurazione, mobilità e trasporti, ambiente urbano, rumore, specificando la situazione di partenza aggiornata e le componenti che possono subire impatti dall'attuazione del Piano. Sarà opportuno l'elaborazione di elementi conoscitivi sulle risorse essenziali e il loro grado di vulnerabilità e di riproducibilità in relazione al sistema ambientale locale e la valutazione di compatibilità fra le varie forme e modalità di utilizzazione delle risorse essenziali del territorio, che concorrono alle valutazioni di tipo strategico ed indirizzano le previsioni operative delle successive fasi di pianificazione territoriale. Ciò è necessario in quanto le informazioni derivanti dal contesto ambientale a livello locale quantificano, da un lato le criticità/opportunità con le quali il piano deve confrontarsi, dall'altro costituiscono le basi per la successiva fase di monitoraggio, attualmente non indicata ed analizzata nel Rapporto preliminare.



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITA' URBANA
Settore Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali

Metodologia per la determinazione degli impatti e la verifica di coerenza ed analisi degli indicatori	Dovrà essere definita un'adeguata individuazione del sistema delle <u>reti tecnologiche esistenti e di quelle di previsione</u>, nonché l'indicazione dei sistemi di <u>smaltimento presenti e/o di previsione sul territorio comunale</u>. Lo stesso dovrà essere specificato anche per eventuali nuclei distanti dal centro urbano e per tutte le zone di espansione, <u>attualmente non servite da opere di urbanizzazione</u>. el Rapporto Ambientale dovranno essere esplicitate le priorità d'azione del Piano, individuate quali obiettivi per la risoluzione delle varie problematiche emergenti, attraverso una sintesi da effettuare tenendo conto anche di ambienti sensibili del territorio comunale (aree tutelate, aree costiere, aree boscate, aree percorse dal fuoco, beni architettonici e culturali, siti Rete Natura 2000). Inoltre, dovrà essere considerato il Piano di classificazione/zonizzazione acustica, tenendo conto oltre che delle infrastrutture, anche degli elementi strategici e sensibili presenti nel contesto ambientale di riferimento. Attraverso cartografie dedicate dovranno essere rappresentati: <u>aree tutelate, aree archeologiche, eventuali aree a rischio di incidente rilevante ed ogni altro vincolo di carattere ambientale/paesaggistico</u>; inoltre, nell'ambito del sistema relazionale dovranno essere cartografate le <u>reti tecnologiche</u> (compresa la localizzazione dei depuratori e degli acquedotti), lo scenario di previsione delle reti energetiche, per come previsto dalle disposizioni normative del Tomo IV del Q.T.R.P., e eventuali aree <u>industriali/artigianali/commerciali</u>, definendo nel REU le tipologie di attività consentite e l'esclusione delle industrie insalubri di prima classe qualora questa <u>tipologie di ambiti risulti adiacente ad aree di tipo residenziale e/o ad edifici strategici e sensibili</u>. Nella elaborazione del Rapporto definitivo dovranno essere esplicitate le priorità d'azione del piano, individuate quali obiettivi per la risoluzione delle varie problematiche emergenti, attraverso una sintesi da effettuare tenendo conto anche di ambienti sensibili, quali aree montane e/o boscate, beni architettonici e culturali, siti Rete Natura 2000 e nella fattispecie: • ZPS "Sila Grande" cod. IT9310301; • ZSC "Serra Stella" cod. IT9310085. Lo <u>Studio di Incidenza</u> tiene conto delle misure di conservazione, ma dovrà essere implementato specificando nel dettaglio le possibili ripercussioni delle azioni di piano e della relativa zonizzazione del territorio comunale su ZSC e ZPS, mediante Vinca appropriata, da inoltrare anche all'Ente Parco per la definizione del proprio parere di competenza e per la verifica di coerenza rispetto al Piano/zonizzazione del Parco ed alla coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e di tutela dell'area protetta. Infine, si suggerisce sin d'ora di <u>integrare il Rapporto Ambientale tenendo conto dei possibili impatti relativi alle azioni di Piano e/o regolamentari, che dovessero scaturire dalle valutazioni/osservazioni, rilevate dal Settore "Urbanistica, Vigilanza Edilizia, Rigenerazione Urbana e Sviluppo Sostenibile" di questo Dipartimento che saranno rese con proprio specifico parere</u>. Occorre evidenziare la necessità di prevedere la raccolta ed elaborazione di elementi conoscitivi delle risorse ambientali del contesto territoriale di riferimento mediante dati aggiornati e il loro grado di vulnerabilità e di riproducibilità in relazione al sistema ambientale locale e la valutazione di compatibilità fra le varie forme e modalità di utilizzazione, che concorrono alle valutazioni di tipo strategico ed indirizzano le previsioni operative delle successive fasi di pianificazione territoriale. È fondamentale che i possibili effetti significativi del Piano siano individuati, descritti e valutati in modo comparabile. Ciò è necessario in quanto le informazioni derivanti dal contesto ambientale a livello locale quantificano, da un lato le criticità/opportunità con le quali il piano deve confrontarsi, dall'altro costituiscono le basi per la successiva fase di monitoraggio. Il Rapporto preliminare indica gli obiettivi di sostenibilità ambientali, da integrare tenendo conto che gli stessi dovranno essere supportati da adeguate specifiche e modalità di attuazione, indicando come l'Amministrazione intende attuarli. In altri termini, è necessario che all'enunciazione degli obiettivi vengano associate le modalità di attuazione degli stessi <u>indicando i mezzi per il raggiungimento degli obiettivi, anche in relazione ai diversi interventi/ambiti territoriali previsti che</u>
---	--



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITA' URBANA
Settore Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali

	dovranno essere improntati alla sostenibilità ambientale ed in particolare alla tutela/protezione delle aree naturali e paesaggisticamente rilevanti che rientrano nel territorio comunale. Al fine di comprendere e valutare adeguatamente le trasformazioni indotte dalle scelte di piano, è necessario che il RA riporti in maniera sintetica il quadro dei dati inerenti allo stato del contesto urbanistico e territoriale di partenza (Piano precedente); tale quadro conoscitivo consentirà di comprendere l'incidenza quantitativa e qualitativa delle scelte e valutarne la significatività. A titolo di esempio, il Rapporto Ambientale dovrà indicare ambiti territoriali, destinazioni d'uso e dimensionamento delle aree del Piano in ragione del numero degli abitanti, volumi, superficie, etc...; <u>tali dati dovranno essere riportati in un'unica tabella comparando la situazione di partenza con quella derivante dalle proposte di piano.</u> Gli esiti del confronto tra le due situazioni consentiranno di verificare, anche in termini di coerenza interna, la strategia e gli obiettivi posti dal piano rispetto a quelli ambientali dichiarati; tale procedura consentirà, inoltre, di verificare il reale dimensionamento delle azioni del piano e comprenderne quindi gli effetti sul territorio anche ai fini del consumo di suolo, predisponendo delle tabelle di confronto tra la vecchia pianificazione e il nuovo strumento. Al fine di definire gli impatti e consentire la valutazione della sostenibilità del PSC dev'essere aggiornata l'analisi matriciale presente nel Rapporto preliminare come strumento di studio della coerenza interna ed esterna, nonché di efficacia del Piano rispetto alle criticità ambientali riscontrate per mezzo dell'analisi di contesto. Si ritiene che nel Rapporto Ambientale sarà necessario definire oltre al contesto ambientale, le criticità e/o opportunità, correlando gli obiettivi e le azioni del piano, in apposite matrici, con le componenti ambientali e/o fattore ritenuto significativo. <u>La valutazione di sostenibilità degli obiettivi di piano sarà l'interrelazione di una prima matrice specifica tra "obiettivi di piano" ed obiettivi di sostenibilità.</u> Inoltre la definizione delle azioni di piano potrà essere dettagliata attraverso una tabella di definizione delle "criticità e/o opportunità/obiettivi/azioni". Le azioni saranno messe in correlazione attraverso una matrice con le "componenti ambientali" (aria, acqua, suolo, sottosuolo, rumore, flora, fauna, biodiversità – rete ecologica, qualità estetico percettiva paesaggio, qualità urbana, patrimonio storico architettonico ed archeologico, rischi tecnologici, benessere economico-sociale, ecc.) che ne definisce gli impatti potenziali. Da ciò discende, se necessario, la valutazione delle "misure di mitigazione/compensazione, alternative, effetti/impatti delle azioni di piano" le cui azioni specifiche dovranno essere interrelate attraverso un'apposita matrice con i "Criteri di Sostenibilità", che risultano contestualizzati al territorio comunale, individuando le interrelazioni negative o potenziali nelle quali vengono definiti i livelli, che possono essere catalogati in quattro tipologie: - Livello 1: Verifica (Approfondimento dello screening): - impatto ritenuto assente dopo l'approfondimento o impatto eliminabile ↔ misure che portano alla eliminazione dell'impatto. - livello 2: Valutazione degli impatti significativi: - impatto non eliminabile ↔ misure che portano alla mitigazione dell'impatto. - Livello 3: Analisi di soluzioni alternative: - impatto non mitigabile o sensibile impatto residuo dopo la mitigazione ↔ alternative. - livello 4: Definizione di misure di compensazione: - assenza di misure mitigative e alternative non praticabili ↔ misure di compensazione adeguate o abbandono dell'azione.
--	--



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO AMBIENTE, PAESAGGIO E QUALITA' URBANA
Settore Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali

Monitoraggio

Atteso che la VAS non si conclude con l'approvazione del Piano, ma prosegue con le attività di monitoraggio, finalizzate a tenere sotto controllo l'evoluzione degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano ed il perseguimento degli obiettivi ambientali attraverso il raggiungimento dei valori target, un adeguato Piano di monitoraggio è necessario al fine del riscontro degli eventuali scostamenti che nella fase di attuazione consentirà di intervenire tempestivamente attraverso le opportune misure correttive. Inoltre, è necessario che l'Autorità Procedente individui un capitolo di spesa afferente all'attività di monitoraggio.

A tal fine dovrà essere elaborato un piano di monitoraggio sulla base delle indicazioni riportate nel Rapporto preliminare che definisca:

- gli elementi da monitorare (componenti ambientali, attuazione delle azioni di piano, ecc.);
- gli indicatori da utilizzare;
- la fonte di reperimento dei dati, le modalità e la periodicità di aggiornamento;
- le soglie critiche in base alle quali procedere ad attivare misure di riorientamento del piano;
- il target da raggiungere;
- la periodicità dei report di monitoraggio e le risorse finanziarie.

La definizione degli indicatori indicati già nel RP dovrà essere riportata anche nella stesura del Rapporto Ambientale tenendo in considerazione la necessità di misurare l'efficacia del piano nel perseguire obiettivi ambientali e nel misurare gli effetti diretti e indiretti da esso prodotti; deve, inoltre, essere in grado di correlarsi alle criticità ambientali più significative e rilevare gli effetti positivi o di mitigazione prodotti dal piano. Sarebbe opportuno definire:

- Indicatori di contesto o descrittivi, utilizzati per l'analisi e la quantificazione del contesto ambientale;
- Indicatori prestazionali di performance, selezionati per misurare le ricadute ambientali conseguenti alle azioni di Piano e cioè: il raggiungimento degli obiettivi delle politiche ambientali nazionali o locali, la distanza dal target, ecc.; sostanzialmente essi misurano la combinazione di obiettivo e tempo per raggiungerlo ecc.;
- Indicatori di risultato, direttamente legati ai risultati ed alle realizzazioni prodotte attraverso l'attuazione del Piano.

Nell'individuazione degli indicatori occorre far riferimento a quelli considerati maggiormente rappresentativi, in relazione alla realtà specifica del territorio in esame e dotati delle seguenti caratteristiche:

- semplicità, di facile interpretazione;
- sensibilità, idoneità a reagire alle valutazioni ambientali connesse alle attività antropiche;
- disponibilità, possibilità di ottenere i dati con regolare frequenza;
- affidabilità, sufficientemente documentati e qualitativamente adeguati;
- rappresentatività, in grado di fornire un quadro significativo delle pressioni antropiche sull'ambiente.

ALLEGATO 2

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI E PROPOSTE FORMULATE NELLA FASE DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE

Il presente Rapporto Ambientale è stato sostanzialmente ampliato rispetto al preliminare utilizzando, alla stregua di contributo, quanto ottenuto dalle consultazioni preliminari a mezzo delle note ed osservazioni formulate dai Soggetti competenti nonché dall’Autorità Competente, così come puntualmente chiarito nel presente Allegato 2.

Iter procedurale e metodologia della VAS del PSC	
Osservazioni	
	<i>Il Rapporto Ambientale [...] deve includere, tra l'altro, apposita sezione dedicata al monitoraggio e il quadro economico con le risorse a tal fine stanziare, così come previsto dall'art.18 del D. Lgs.n.152/2006 [...]</i>
Modalità di recepimento	
	Il Rapporto Ambientale include una sezione (capitolo 6) dedicata al monitoraggio delle azioni del P.S.C. di Celico (CS), così come previsto dalla normativa vigente e aggiornato secondo gli indirizzi operativi dettati dal Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica nell’ambito delle attività della Linea di Intervento LQS1, “<i>Valutazioni ambientali - Azioni il miglioramento dell’efficacia dei processi di VAS e di VIA relativi a programmi, piani e progetti</i>”. Va evidenziato che, come precisato nel documento del M.A.S.E., “<i>Indirizzi operativi per il monitoraggio nella valutazione ambientale strategica dei piani regolatori generali comunali</i>” del 06/29/2023, nella fase di stesura di un Piano Regolatore Generale Comunale, non si arriva ad un livello di dettaglio approfondito delle azioni, pertanto, gli indicatori di processo, identificati nel rapporto ambientale e strettamente connessi agli obiettivi e alle misure/azioni che il Piano intende realizzare, potranno essere meglio definiti man mano che si passa alla fase di pianificazione attuativa e poi alla fase di realizzazione. Ciò vale anche per la definizione del quadro economico delle risorse stanziare (risorse umane, interne ed esterne, strumentali e finanziarie) necessarie alla realizzazione delle attività previste da un piano di monitoraggio, che devono essere programmate e definite attentamente.
Osservazioni	
	<i>Nel Rapporto Ambientale (RA) dovrà essere inserito un paragrafo con l'indicazione degli step procedurali del processo VAS; l'elenco dettagliato dei soggetti con competenza ambientale consultati, sia pubblici che privati, le forme delle consultazioni pubbliche; il quadro legislativo di riferimento "comunitario, nazionale, regionale"; le tappe per la costruzione condivisa e partecipata del documento definitivo; le controdeduzioni dettagliate per singolo argomento alle eventuali osservazioni e proposte prodotte nella fase di consultazione preliminare.</i>
Modalità di recepimento	
	Il R.A. presenta nuove e/o aggiornate sezioni: - il paragrafo 1.1, del quadro normativo di riferimento per la V.A.S. applicata agli strumenti di pianificazione; - il paragrafo 1.2, inerente all’iter procedurale della V.A.S., secondo normativa nazionale e quanto recepito a livello regionale (compreso il riferimento alla modulistica che accompagna lo stesso processo) e le tappe e le

- forme che hanno condotto alla costruzione condivisa del R.A. con il coordinamento tra il processo di V.A.S. e quello di formazione ed elaborazione del PSC;
- il paragrafo 1.3, che riporta l'elenco, aggiornato, dei soggetti coinvolti nel processo di V.A.S.

Riferimenti normativi e schema metodologico della procedura

Osservazioni

Il documento non riporta un quadro normativo e programmatico di riferimento aggiornato (comunitario, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali sia rispetto alla procedura VAS che a quella di VINCA (a esempio DGR n. 65/2022).

Alcuni riferimenti normativi sono stati indicati, ma in ogni caso necessitano di essere integrati ed aggiornati nella stesura del Rapporto Ambientale rispetto alla pianificazione sovraordinata (sovraregionale, regionale e provinciale) ed a Piani eventualmente intervenuti, in quanto potrebbero essere superati da nuovi e/o aggiornati strumenti di pianificazione (Piano Rifiuti aggiornato, Piano Energetico, Piano Trasporti in corsi di aggiornamento, ecc.).

Modalità di recepimento

Il rapporto ambientale preliminare, consegnato sottoscritto all'AP il 28 dicembre 2024, era stato stilato secondo un quadro normativo e programmatico di riferimento aggiornato e generico, in quanto preparatorio a quello definitivo di valutazione e di cui ne costituiva la base per definire gli aspetti da approfondire nello studio finale.

Il documento di Valutazione di Incidenza Ambientale riferito alla fase I di *Screening*, consegnato sottoscritto all'AP il 14 maggio 2025, richiama, al par. 1.1.3, la DGR del 28 febbraio 2022 n. 65 con cui la Regione Calabria, recependo le Linee Guida Nazionali, ha disciplinato la stessa procedura; questo il motivo per cui non ritenuta necessaria richiamarla anche nel RAP.

Nella generalità dei due documenti sopra richiamati, sono stati citati i più recenti riferimenti normativi, come ad esempio:

- la Legge Regionale 24 maggio 2023, n. 22 “*Norme in materia di aree protette e sistema regionale della biodiversità*” (BURC n. 116 del 24 maggio 2023),
- la Relazione generale del Piano di gestione della ZSC “*Serra Stella*”, risalente a Dicembre 2023, realizzato con i fondi del PSR Calabria 2014/2020 - Misura 07, intervento 7.1.2, dall'Ente Parco Nazionale della Sila
- l'Allegato B alla DGR N.694 del 29/11/2024 (Burc n.41 del 28 febbraio 2025) - *Documento tecnico per l'attuazione degli obiettivi e delle misure di conservazione dei siti elencati nell'Allegato A*
- la Legge Regionale n. 44 del 03.10.2023 “*Disciplina regionale in materia di impianti radioelettrici ai fini di un efficace sviluppo delle reti di telecomunicazione in osservanza della tutela ambientale e sanitaria della popolazione*”
- la Strategia del Programma Regionale Calabria FESR FSE+ 2021/2027
- etc.

Quanto non riportato è presente nel Cap. 1.1 del quadro normativo di riferimento per la V.A.S. applicata agli strumenti di pianificazione.

Osservazioni

[...] si segnala il Progetto di Piano Stralcio di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale per l'Assetto, la Mitigazione e la Gestione del rischio da Alluvioni - Calabria/Lao (PSdGDAM-RisAI-Cal/L), adottato con Delibera n. 2 del 24.10.2024 SCARICATA dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, da tenere in considerazione nella predisposizione del Documento definitivo del Piano e del Rapporto Ambientale", nonché le relative Misure di Salvaguardia, delle quali si dovrà tenere conto al fine della definizione delle aree non idonee dal punto di vista della pianificazione, verificando anche la coerenza a quanto richiamato nella Delibera n. 6 del 31/07/2025 dell'Autorità di Bacino Distrettuale con la quale sono state adottate le "Norme di Attuazione/Misure di Salvaguardia", in sostituzione di quelle adottate con l'art.

2 della delibera n. 2 della Conferenza Istituzionale Permanente del 24.10.2024, nonché le "Misure di Salvaguardia", in sostituzione delle Disposizioni Transitorie di cui alla Delibera n.1 della Conferenza Istituzionale Permanente del 19febbraio 2025

Modalità di recepimento

Il R.A. conferma l'adeguamento costante alle deliberazioni dell'Autorità di Bacino per garantire che la pianificazione comunale non configga con i vincoli idrogeologici e idraulici sovraordinati. In particolare, nella sezione 3.3 dell'analisi delle problematiche ambientali pertinenti al Piano, si è tenuto conto del Progetto di Piano Stralcio di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale per l'Assetto, la Mitigazione e la Gestione del rischio da Alluvioni - Calabria/Lao (PSdGDAM-RisAI-Cal/L) nonché delle Norme di Attuazione/Misure di Salvaguardia adottate con Delibera n. 6 del 31/07/2025.

Inoltre, nel documento viene riportata la verifica di coerenza con le norme di attuazione e le misure di salvaguardia adottate dall'Autorità di Bacino Distrettuale. Il P.S.C. assume queste prescrizioni come "invariabili assolute" o "norme di indirizzo con forza cogente", a seconda del regime di efficacia (vigore o salvaguardia) degli strumenti sovraordinati. Tra le alternative e le azioni di mitigazione, il Rapporto include l'esclusione da qualsiasi utilizzazione delle aree a maggiore vulnerabilità idraulica che possa alterarne la morfologia, in piena conformità alle indicazioni del PAI e del nuovo Piano stralcio.

Il Rapporto Ambientale utilizza le perimetrazioni del PSdGDAM per identificare le aree soggette a diversi livelli di pericolosità idraulica (P1, P2, P3) e rischio idraulico (da R1 a R4). Queste indicazioni sono utilizzate per definire l'urbanizzabilità del territorio, evidenziando situazioni "significativamente escludenti e/o limitanti" per la nuova pianificazione.

L'assenza di manutenzione idraulico - forestale è una delle criticità rilevate sul territorio comunale; nell'elaborato grafico QAG 10 "Carta dei Vincoli PAI- PSdGDAM-RisAI-Cal/L -PPPR" allegato al PSC sono evidenti i punti, le linee e le aree di attenzione dei corsi d'acqua principali e secondari del territorio comunale.

Osservazioni

Sono stati individuati nel Rapporto preliminare alcuni obiettivi di sostenibilità ambientale e gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale, cioè quelli che si configurano nell'operatività del PSC, associando a questi gli obiettivi specifici, cioè quelli perseguibili in relazione al campo d'azione del Piano ed alla peculiarità del contesto territoriale-ambientale. La scelta di quelli specifici dovrà essere verificata, quindi, in relazione al contesto territoriale rispetto a dati aggiornati, in coerenza alle normative comunitarie, nazionali e regionali.

Modalità di recepimento

Nel R.A. del Comune di Celico gli obiettivi di sostenibilità sono stati individuati e verificati attraverso un rigoroso processo di analisi che ne garantisce la coerenza con il contesto territoriale e con il quadro normativo a più livelli. Nello specifico, il documento illustra come la scelta degli obiettivi sia stata effettuata e verificata attraverso diversi step:

- **Identificazione degli Obiettivi.** Il R.A. distingue tra obiettivi di sostenibilità/protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale e obiettivi specifici che si configurano nell'operatività del PSC. Questi ultimi sono stati derivati dal confronto tra le informazioni del quadro conoscitivo e i contributi dei soggetti con competenza ambientale consultati.
- **Coerenza con il Quadro Normativo.** Il Capitolo 4 del Rapporto ("Identificazione degli obiettivi di sostenibilità e verifica di coerenza del Piano") dedica ampie sezioni alla verifica della coerenza esterna rispetto a normative comunitarie (come le Direttive "Habitat" e "Uccelli"), nazionali (D.Lgs. 152/2006) e regionali (Legge Urbanistica Regionale n. 19/2002).
- **Verifica Rispetto ai Dati Aggiornati.** La scelta degli obiettivi specifici è stata verificata in relazione allo stato dell'ambiente attuale (analizzato nel Capitolo 3) e alle criticità/potenzialità del territorio di Celico. Ad esempio, l'obiettivo di "contenere il consumo di suolo" è stato dettagliato prevedendo la localizzazione dei nuovi interventi solo nelle prime quattro classi di fattibilità geomorfologica e incentivando il recupero del patrimonio edilizio esistente.

- **Matrici di Coerenza.** Il documento utilizza matrici di coerenza ambientale (interna ed esterna) per valutare sistematicamente se le azioni e gli obiettivi del PSC siano in sinergia o in potenziale contrasto con gli obiettivi di sostenibilità sovraordinati e con le caratteristiche fisiche e naturali del territorio comunale.

In sintesi, il Piano non si limita a enunciare obiettivi generici, ma li cala nella realtà territoriale di Celico (ad esempio integrando i vincoli del Parco Nazionale della Sila e del PAI), assicurando che ogni scelta pianificatoria sia supportata da dati tecnici e sia coerente con le strategie di sviluppo sostenibile regionali e nazionali.

Il contesto territoriale ed ambientale di riferimento

Osservazioni

[...] Si suggerisce di adeguare il Rapporto Ambientale mediante l'analisi del contesto di partenza attraverso il quadro socio-economico aggiornato con dati recenti, in quanto il Rapporto preliminare riporta dati datati al 2011/2011/2022.

Modalità di recepimento

L'intera sezione 3.3 relativa alla "analisi delle problematiche ambientali pertinenti al Piano" è stata adeguata con dati aggiornati.

Osservazioni

*La trattazione delle tematiche ambientali dovrà comprendere nel Rapporto Ambientale la **sintesi completa del quadro di riferimento del "Piano"**, attraverso l'analisi dei sistemi, fattori e di tutte le componenti ambientali: fauna, flora, biodiversità, popolazione, salute umana, aria, fattori climatici, acqua, suolo, paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico e beni materiali (ai sensi dell'Allegato VI, lettera f. del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i.) e l'interrelazione dei suddetti fattori con: energia, rifiuti, depurazione, mobilità e trasporti, ambiente urbano, rumore, specificando la situazione di partenza aggiornata e le componenti che possono subire impatti dall'attuazione del Piano.*

Sarà opportuno l'elaborazione di elementi conoscitivi sulle risorse essenziali e il loro grado di vulnerabilità e di riproducibilità in relazione al sistema ambientale locale e la valutazione di compatibilità fra le varie forme e modalità di utilizzazione delle risorse essenziali del territorio, che concorrono alle valutazioni di tipo strategico ed indirizzano le previsioni operative delle successive fasi di pianificazione territoriale. Ciò è necessario in quanto le informazioni derivanti dal contesto ambientale a livello locale quantificano, da un lato le criticità/opportunità con le quali il piano deve confrontarsi, dall'altro costituiscono le basi per la successiva fase di monitoraggio, attualmente non indicata ed analizzata nel Rapporto preliminare.

Modalità di recepimento

Il Rapporto Ambientale del Comune di Celico comprende una trattazione esaustiva e sistematica di tutte le componenti ambientali e dei fattori antropici richiesti dalla normativa (Allegato VI del D.Lgs. 152/2006). L'analisi è strutturata nel Capitolo 3, che definisce il quadro di riferimento attraverso lo studio dei sistemi e delle componenti ambientali, specificando per ciascuna la situazione di partenza e le possibili criticità.

Inoltre, il R.A. integra l'analisi approfondita della vulnerabilità delle risorse e stabilisce il nesso logico tra quadro conoscitivo, scelte strategiche e monitoraggio:

- Nella sezione 3.4 si sintetizza la situazione di partenza del contesto territoriale con cui il Piano si confronta rispetto ai diversi sistemi, quello ambientale e quello antropico, e alle diverse componenti.
- Nel Capitolo 4 si identificano gli obiettivi di sostenibilità specifici del Piano, le azioni e si analizzano le interrelazioni
- Nel Capitolo 5 si analizzano gli effetti dell'attuazione del Piano sulle diverse componenti.
- Nel Capitolo 6 del monitoraggio si entra nel dettaglio delle azioni di Piano, selezionandole e riformulandole in considerazione delle risorse essenziali e del loro grado di vulnerabilità e di riproducibilità in relazione al sistema ambientale locale.

Osservazioni
<i>Dovrà essere definita un'adeguata individuazione del sistema delle reti tecnologiche esistenti e di quelle di previsione, nonché l'indicazione dei sistemi di smaltimento presenti e/o di previsione sul territorio comunale. Lo stesso dovrà essere specificato anche per eventuali nuclei distanti dal centro urbano e per tutte le zone di espansione, attualmente non servite da opere di urbanizzazione.</i>
Modalità di recepimento
Il Rapporto Ambientale definisce in modo puntuale il sistema delle reti tecnologiche e degli impianti di smaltimento, affrontando specificamente le criticità delle zone di espansione e dei nuclei più distanti dal centro. Nel paragrafo 2.4 del contesto territoriale e socio-economico è individuato il sistema relazionale, quindi il sistema delle reti di trasporto, la viabilità principale e secondaria, le reti energetiche, tecnologiche (rete idrica e fognante) e delle telecomunicazioni, esistenti nel territorio comunale ed in previsione. L'analisi e la programmazione si articolano come segue: 1. Individuazione delle Reti Tecnologiche Esistenti e di Previsione: il documento classifica il "Sistema delle reti energetiche" (elettrodotti, metanodotti, acquedotti) e il "Sistema delle telecomunicazioni" come componenti essenziali del Sistema Relazionale del territorio. La situazione della rete idrica attuale è definita "ampiamente soddisfacente"; il Piano prevede comunque interventi di manutenzione straordinaria e il completamento degli schemi idrici per l'ottimizzazione della distribuzione. Per quanto riguarda le reti energetiche il territorio è interessato da infrastrutture di rilievo come l'invaso del Cecita, che alimenta centrali idroelettriche; per il futuro, il PSC punta sulla Comunità Energetica Rinnovabile (CER), con l'installazione di pannelli fotovoltaici nell'area dell'ex discarica di San Nicola. 2. Sistemi di Smaltimento (Fognature e Rifiuti). La rete fognaria è stata recentemente ristrutturata con lavori intercomunali ed è ritenuta "sufficientemente articolata" per assorbire i fabbisogni attuali e futuri. Il PSC impone che i nuovi insediamenti nelle zone a destinazione turistica e dei servizi debbano rispondere a standard infrastrutturali moderni per la depurazione. Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti il R.A. indica il superamento del sistema tradizionale attraverso la previsione di Ecodistretti (piattaforme integrate per il recupero di materia ed energia) e l'adozione della tariffa puntuale per il sistema "porta a porta". 3. Nuclei Distanti e Zone di Espansione. Il R.A. dedica una specifica attenzione alle aree esterne al centro urbano consolidato. Il Piano rileva che le espansioni passate hanno sofferto di un "gravissimo deficit" nelle dotazioni territoriali e nei servizi. Per rimediare, il nuovo PSC dimezza le aree di nuova espansione e impone che tali interventi siano localizzati prioritariamente in zone "già fortemente dotate dei servizi primari". Per i centri abitati montani e quelli "diffusi", il PSC mira a definire un'identità precisa, evitando aggregati edilizi privi di servizi; sono previsti interventi di riqualificazione urbana per amplificare la qualità della vita e l'efficienza dei servizi anche in questi nuclei, che spesso presentano criticità nei collegamenti viari. La strategia generale è il riammagliamento del tessuto recente, trattando le aree di sviluppo frammentato come "aree di completamento" da dotare prioritariamente di infrastrutture e zone di sosta, attualmente carenti.
Osservazioni
<i>Inoltre, dovrà essere considerato il Piano di classificazione/zonizzazione acustica, tenendo conto oltre che delle infrastrutture, anche degli elementi strategici e sensibili presenti nel contesto ambientale di riferimento.</i>
Modalità di recepimento
In previsione vi è l'aggiornamento del Piano di Classificazione Acustica vigente e del relativo Piano di Risanamento adottato il ... ai sensi della L. 447/95, pur ancora sostanzialmente rappresentativo della realtà comunale dal punto di vista acustico, come verificato nel presente processo di V.A.S.
Osservazioni

Attraverso cartografie dedicate dovranno essere rappresentati: aree tutelate, aree archeologiche, eventuali aree a rischio di incidente rilevante ed ogni altro vincolo di carattere ambientale/paesaggistico; inoltre, nell'ambito del sistema relazionale dovranno essere cartografate le reti tecnologiche (compresa la localizzazione dei depuratori e degli acquedotti), lo scenario di previsione delle reti energetiche. Per come previsto dalle disposizioni normative del Tomo IV del Q.T.R.P., e eventuali aree industriali/artigianali/commerciali. definendo nel REU le tipologie di attività consentite e l'esclusione delle industrie insalubri di prima classe qualora queste tipologie di ambiti risulti adiacente ad aree di tipo residenziale e/o ad edifici strategici e sensibili.

Modalità di recepimento

Le cartografie QNT e QMR, allegati al P.S.C., individuano in modo chiaro e netto, rispettivamente quanto richiesto, ossia:

- le Tutela delle risorse naturali, culturali, storiche e paesaggistiche, e quindi il territorio del PNS con le sue zonizzazioni, il territorio della ZSC “Serra Stella” e della ZPS “Sila Grande”, le aree boscate o da rimboschire, il territorio montano, le aree potenzialmente gravate da usi civici o di proprietà collettiva di natura agricola o silvo-pastorale, le fasce di tutela dei corsi d’acqua, e contermini a fiumi, torrenti, laghi, gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico, risorse architettoniche, culturali e storico testimoniali, emergenze paesaggistiche e ambientali che condizionano l’utilizzazione del territorio (rappresentate nella tavola grafica QNT del Piano)
- il Sistema relazionale con i sistemi di connessione tra le aree insediative, ossia le reti di trasporto (viabilità principale e secondaria), le reti energetiche, tecnologiche e delle telecomunicazioni. Non vi sono al momento reti energetiche in previsione.

Quanto non riportato è perché non presente nel territorio comunale.

Osservazioni

Nella elaborazione del Rapporto definitivo dovranno essere esplicitate le priorità d'azione del piano, individuate quali obiettivi per la risoluzione delle varie problematiche emergenti, attraverso una sintesi da effettuare tenendo conto anche di ambienti sensibili, quali aree montane e/o boscate, beni architettonici e culturali, siti Rete Natura 2000 e nella fattispecie:

- ZPS "Sila Grande" cod. IT9310301;
- ZSC "Serra Stella" cod. IT9310085.

Modalità di recepimento

Il Rapporto Ambientale esplicita chiaramente le priorità d'azione e gli obiettivi strategici, integrando pienamente la tutela degli ambienti sensibili e dei siti della Rete Natura 2000.

Sul territorio comunale non si ravvisano emergenze impellenti, per cui la pianificazione si è concentrata sulla gestione e sviluppo sostenibile del territorio, puntando a migliorare la qualità della vita, l'efficienza delle infrastrutture, la sostenibilità ambientale e la crescita equilibrata, attraverso l'attuazione di previsioni di sviluppo, la riqualificazione urbana e l'indirizzo delle destinazioni d'uso per aree residenziali, la riorganizzazione delle aziende artigianali, industriali, agrituristiche, agro-silvo-pastorali, in linea con gli obiettivi strategici.

Il documento opera una sintesi tra le necessità di sviluppo e la conservazione dei valori ambientali attraverso i seguenti punti chiave:

1. Tutela dei Siti Rete Natura 2000. Le priorità d'azione includono la conservazione degli habitat aperti e forestali necessari all'avifauna (per la ZPS), limitando il disturbo antropico e regolamentando le attività selvicolturali e turistiche. Il Piano riconosce la ZSC come un'area di massima tutela; le strategie mirano a preservare l'integrità dei popolamenti vegetali e la connettività ecologica, evitando frammentazioni derivanti da nuove infrastrutture.

2. Aree Montane e Boscate. Le aree montane (gran parte del territorio di Celico ricade nel Parco Nazionale della Sila) sono trattate come "Invarianti di natura". Il Piano stabilisce il divieto di nuove edificazioni in zone boscate e promuove la gestione forestale sostenibile. Per contrastare l'abbandono delle aree montane, il PSC punta sulla valorizzazione dei

servizi ecosistemici e sul turismo sostenibile, garantendo che lo sviluppo non comprometta la funzione di "polmone verde" e di protezione idrogeologica del bosco.

3. Beni Architettonici e Culturali. Il patrimonio identitario è integrato nel Sistema insediativo e storico-culturale. Tra gli obiettivi specifici vi sono il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente nei centri storici per ridurre il consumo di suolo. Il Rapporto identifica i beni architettonici (come le chiese storiche e le ville di pregio) come elementi che orientano la qualità dei progetti urbani, imponendo fasce di rispetto e criteri di compatibilità paesaggistica.

Attraverso la **Matrice degli Impatti**, il Rapporto Ambientale verifica che le priorità d'azione (es. potenziamento dei servizi, mobilità sostenibile) non entrino in conflitto con questi ambienti sensibili. Ove emergano potenziali criticità, il Piano introduce **Misure di Mitigazione** specifiche, come:

- Criteri rigorosi per la regimazione delle acque nelle aree montane.
- Schermature vegetali con specie autoctone per mitigare l'impatto visivo e acustico in prossimità delle aree protette.
- Standard di permeabilità dei suoli per proteggere il sistema idrografico connesso ai siti Natura 2000.

In sintesi, il Rapporto non considera questi vincoli come semplici limiti, ma come i pilastri su cui poggiano le "Priorità d'Azione" per uno sviluppo che sia realmente compatibile con le peculiarità del contesto territoriale di Celico.

Osservazioni

*Lo Studio di Incidenza tiene conto delle misure di conservazione, ma dovrà essere implementato specificando nel dettaglio le possibili ripercussioni delle azioni di piano e della relativa zonizzazione del territorio comunale su ZSC e ZPS, mediante Vinca appropriata, da inoltrare anche all'Ente Parco per la **definizione del proprio parere di competenza e per la verifica di coerenza rispetto al Piano/zonizzazione del Parco ed alla coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e di tutela dell'area protetta.***

Modalità di recepimento

Come risulta dalla Relazione generale del Piano di gestione realizzato dall'Ente Parco Nazionale della Sila della ZSC [9], 109,74 ettari di territorio comunale ricadenti a monte dell'abitato sono comprese nella ZSC "Serra Stella", corrispondenti al 31% della superficie totale del sito, quasi per intero compresi nei confini del PNS. **In questa ZSC non è prevista alcuna azione di Piano**, come sottolineato all'art. 138 punto 6 capo V del REU: "Ad ogni buon fine si specifica che il presente PSC non determina, negli areali di pertinenza e/o di influenza della ZSC, alcuna trasformazione e/o alterazione dello stato dei luoghi preesistente, e che le aree interessate alle trasformazioni territoriali sono localizzate ad una distanza superiore a 3500 metri in linea d'aria".

Come risulta dalla Relazione generale del Piano di gestione realizzato dall'Ente Parco Nazionale della Sila della ZPS [10], 3.133,07 ha di territorio comunale, parte montana, è compresa nella ZPS "Sila Grande", corrispondenti al 10,1% della superficie totale della ZPS ed esterna ai confini del PNS. **Il PSC, in questa fase programmatica, individua solo l'ambito di intervento [34] per la realizzazione della ciclopedonale lungo lago Cecita e l'area cimiteriale di nuovo impianto nella località montana di "Torre di Barone" (quarta macro - area), ma nulla di più specifico è stato ancora dettagliato. Si rimanda, perciò, lo studio degli impatti alla fase attuativa del PSC, quando gli interventi saranno particolareggiati e si potranno analizzare specifiche interferenze. Solamente allora potrà essere stilato uno Studio di Incidenza più approfondito (fase II Appropriata), rispetto a quello già realizzato della Valutazione di Incidenza Ambientale (fase I di Screening), per valutare l'impatto potenziale (anche indiretto) degli interventi sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario, i quali potrebbe dare luogo ai seguenti effetti sulla ZPS:**

- **positivi**, ossia nessun danno, il che vuol dire che quegli interventi sono realizzabili.
- **positivi con prescrizioni**, per cui gli impatti generati sono mitigabili tramite misure di riduzione (es. calendario lavori, gestione aree cantiere, etc).
- **negativi**, per cui gli impatti sono non mitigabili, e quindi gli interventi non sono realizzabili così come proposti.

In sintesi, ogni intervento / progetto da realizzare in questi Siti facenti parte della Rete Natura 2000, una rete fondamentale per la biodiversità europea, dovrà essere sottoposto ad una Valutazione di Incidenza Ambientale per

assicurare la non compromissione degli Obiettivi e delle Misure di Conservazione di cui al Piano di Gestione del Sito stesso (come anche reclamato dal Regolamento Edilizio Urbanistico accompagnato al PSC).

Metodologia per la determinazione degli impatti e la verifica di coerenza ed analisi degli indicatori

Osservazioni

Occorre evidenziare la necessità di prevedere la raccolta ed elaborazione di elementi conoscitivi delle risorse ambientali del contesto territoriale di riferimento mediante dati aggiornati e il loro grado di vulnerabilità e di riproducibilità in relazione al sistema ambientale locale e la valutazione di compatibilità fra le varie forme e modalità di utilizzazione, che concorrono alle valutazioni di tipo strategico ed indirizzano le previsioni operative delle successive fasi di pianificazione territoriale. È fondamentale che i possibili effetti significativi del Piano siano individuati, descritti e valutati in modo comparabile. Ciò è necessario in quanto le informazioni derivanti dal contesto ambientale a livello locale quantificano, da un lato le criticità/opportunità con le quali il piano deve confrontarsi, dall'altro costituiscono le basi per la successiva fase di monitoraggio.

Il Rapporto preliminare indica gli obiettivi di sostenibilità ambientali, da integrare tenendo conto che gli stessi dovranno essere supportati da adeguate specifiche e modalità di attuazione, indicando come l'Amministrazione intende attuarli. In altri termini, è necessario che all'enunciazione degli obiettivi vengano associate le modalità di attuazione degli stessi indicando i mezzi per il raggiungimento degli obiettivi anche in relazione ai diversi interventi/ambiti territoriali previsti che dovranno essere improntati alla sostenibilità ambientale ed in particolare alla tutela/protezione delle aree naturali e paesaggisticamente rilevanti che rientrano nel territorio comunale

Modalità di recepimento

Le risorse naturali, culturali, storiche e paesaggistiche come Parchi e Aree naturali, ZSC, ZPS, Beni culturali e paesaggistici, aree forestali e boschive, del contesto territoriale sono ampiamente riportate nel Capitolo 3 con dati aggiornati. Dall'analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità rilevate per ciascuna componente ambientale, che si riporta in sintesi nella tabella 27. Da queste discendono le scelte pianificatorie (sezione 4.2) e le azioni in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità selezionati (tabella 29) nel quadro programmatico di riferimento (tabella 30).

Successivamente, vengono quantificati gli effetti sul contesto ambientale, economico e sociale attraverso la matrice sinottica degli impatti (tabella 34).

Osservazioni

Al fine di comprendere e valutare adeguatamente le trasformazioni indotte dalle scelte di piano, è necessario che il RA riporti in maniera sintetica il quadro dei dati inerenti allo stato del contesto urbanistico e territoriale di partenza (Piano precedente): tale quadro conoscitivo consentirà di comprendere l'incidenza quantitativa e qualitativa delle scelte e valutarne la significatività.

Modalità di recepimento

Il Rapporto Ambientale dedica un'ampia sezione (5.6) all'analisi del quadro conoscitivo urbanistico e territoriale di partenza, operando un confronto diretto tra la pianificazione previgente (PRG) e il nuovo Piano Strutturale Comunale (PSC). Questa impostazione è finalizzata proprio a permettere una valutazione quantitativa e qualitativa della "significatività" delle nuove scelte.

Osservazioni

Si ritiene che nel Rapporto Ambientale sarà necessario definire oltre al contesto ambientale, le criticità e/o opportunità, correlando gli obiettivi e le azioni del piano, in apposite matrici, con le componenti ambientali e/o fattore ritenuto significativo.

La valutazione di sostenibilità degli obiettivi di piano sarà l'interrelazione di una prima matrice specifica tra "obiettivi di piano" ed obiettivi di sostenibilità. Inoltre la definizione delle azioni di piano potrà essere dettagliata attraverso una tabella di definizione delle "criticità e/o opportunità\obiettivi\ azioni". Le azioni saranno messe in correlazione attraverso una matrice con le "componenti ambientali" (aria, acqua, suolo, sottosuolo, rumore, flora, fauna, biodiversità - rete ecologica, qualità estetico percettiva paesaggio, qualità urbana, patrimonio storico architettonico ed archeologico, rischi tecnologici, benessere economico-sociale, ecc.) che ne definisce gli impatti potenziali.

Da ciò discende, se necessario, la valutazione delle "misure di mitigazione\compensazione, alternative, effetti / impatti delle azioni di piano" le cui azioni specifiche dovranno essere interrelate attraverso un'apposita matrice con i "Criteri di Sostenibilità", che risultano contestualizzati al territorio comunale, individuando le interrelazioni negative o potenziali nelle quali vengono definiti i livelli, che possono essere catalogati in quattro tipologie:

- *Livello 1: Verifica (Approfondimento dello screening):*
 - *impatto ritenuto assente dopo l'approfondimento o impatto eliminabile c: => misure che portano alla eliminazione dell'impatto.*
- *Livello 2: Valutazione degli impatti significativi:*
 - *impatto non eliminabile L: => misure che portano alla mitigazione dell'impatto.*
- *Livello 3: Analisi di soluzioni alternative:*
 - *impatto non mitigabile o sensibile impatto residuo dopo la mitigazione c: => alternative.*
- *Livello 4: Definizione di misure di compensazione:*
 - *assenza di misure mitigative e alternative non praticabili c: => misure di compensazione adeguate o abbandono dell'azione.*

Modalità di recepimento

Le criticità e/o opportunità sono da principio studiate nell'analisi delle problematiche ambientali pertinenti al P.S.C (sezione 3.3). Successivamente, dall'analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità rilevate per ciascuna componente ambientale, che si riporta in sintesi nella tabella 27.

Più approfonditamente, in seguito si dettagliano gli impatti / effetti (positivi e/o negativi) in considerazione delle interconnessioni tra le componenti ambientali (tabella 33), quindi si costruisce la matrice degli impatti potenziali delle azioni di Piano (tabella 34) dalla cui analisi si evince quanto segue:

- in relazione agli effetti cumulativi di tutte le azioni su ogni specifica componente gli impatti risultano o positivi o, nella peggiore delle ipotesi, nulli;
- in relazione agli effetti cumulativi / sinergici di ogni singola azione di Piano su tutte le componenti ambientali gli impatti risultano o positivi o, nella peggiore delle ipotesi, nulli.

Monitoraggio

Osservazioni

Atteso che la VAS non si conclude con l'approvazione del Piano, ma prosegue con le attività di monitoraggio, finalizzate a tenere sotto controllo l'evoluzione degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano ed il perseguimento degli obiettivi ambientali attraverso il raggiungimento dei valori target, un adeguato Piano di monitoraggio è necessario al fine del riscontro degli eventuali scostamenti che nella fase di attuazione consentirà di intervenire tempestivamente attraverso le opportune misure correttive.

Modalità di recepimento

La presenza di risorse dedicate rappresenta uno dei principali ostacoli all’attuazione dei monitoraggi VAS di piani e programmi di competenza nazionale e regionale; ciò è ancor più vero a livello locale, dove scarseggiano tanto le risorse finanziarie quanto il personale tecnico dedicato.

La sezione 6.8 riporta lo schema delle principali voci di costo del monitoraggio (Tabella 64).

Osservazioni

A tal fine dovrà essere elaborato un piano di monitoraggio sulla base delle indicazioni riportate nel Rapporto preliminare che definisca:

- *gli elementi da monitorare (componenti ambientali, attuazione delle azioni di piano, ecc.):*
- *gli indicatori da utilizzare;*
- *la fonte di reperimento dei dati, le modalità e la periodicità di aggiornamento;*
- *le soglie critiche in base alle quali procedere ad attivare misure di riorientamento del piano;*
- *il target da raggiungere;*
- *la periodicità dei report di monitoraggio e le risorse finanziarie.*

La definizione degli indicatori indicati già nel RP dovrà essere riportata anche nella stesura del Rapporto Ambientale tenendo in considerazione la necessità di misurare l'efficacia del piano nel perseguire obiettivi ambientali e nel misurare gli effetti diretti e indiretti da esso prodotti; deve, inoltre, essere in grado di correlarsi alle criticità ambientali più significative e rilevare gli effetti positivi o di mitigazione prodotti dal piano. Sarebbe opportuno definire:

- *Indicatori di contesto o descrittivi, utilizzati per l'analisi e la quantificazione del contesto ambientale;*
- *Indicatori prestazionali di performance, selezionati per misurare le ricadute ambientali conseguenti alle azioni di Piano e cioè: il raggiungimento degli obiettivi delle politiche ambientali nazionali o locali, la distanza dal target, ecc.; sostanzialmente essi misurano la combinazione di obiettivo e tempo per raggiungerlo ecc.;*
- *Indicatori di risultato, direttamente legati ai risultati ed alle realizzazioni prodotte attraverso l'attuazione del Piano.*

Nell'individuazione degli indicatori occorre far riferimento a quelli considerati maggiormente rappresentativi, in relazione alla realtà specifica del territorio in esame e dotati delle seguenti caratteristiche:

- *semplicità, di facile interpretazione;*
- *sensibilità, idoneità a reagire alle valutazioni ambientali connesse alle attività antropiche;*
- *disponibilità, possibilità di ottenere i dati con regolare frequenza;*
- *affidabilità, sufficientemente documentati e qualitativamente adeguati;*
- *rappresentatività, in grado di fornire un quadro significativo delle pressioni antropiche sull'ambiente.*

Modalità di recepimento

Nel capitolo 6 si riporta quanto dettato dagli indirizzi del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica in materia di Monitoraggio di Piani e Programmi nella valutazione ambientale strategica [31] [32] e dall'ISPRA [33]. Tenendo in considerazione che il PSC agisce solo su alcuni obiettivi di sviluppo sostenibile, gli obiettivi e le azioni della pianificazione sono stati messi in relazione con gli obiettivi delle strategie per lo sviluppo sostenibile in modo da assicurare la loro coerenza (il che equivale a costruirne la sostenibilità del Piano).

Per disporre di informazioni oggettive in base alle quali svolgere la valutazione degli effetti dell’attuazione del Piano si sono definiti un insieme di indicatori (sezione 6.6.1) delle azioni da monitorare ed i relativi metadati (sezione 6.6.2), parte integrante del Piano di Monitoraggio Ambientale (sezione 6.4).

La selezione di questo set di indicatori è stata effettuata seguendo tre criteri fondamentali: 1-popolabilità; 2-efficacia nel rappresentare il contesto ambientale e socio-economico; 3-efficacia nel rappresentare le trasformazioni in atto in un territorio ed i relativi effetti positivi e negativi.

Al fine di costruire un *sistema di monitoraggio efficace*, in grado di valutare il raggiungimento *effettivo* dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e, contemporaneamente, verificare che non generi effetti negativi che possano ostacolare o rallentare il raggiungimento di altri obiettivi di sviluppo sostenibile, vengono chiaramente identificate le azioni da monitorare (sezione 6.6) selezionate sia in base alle caratteristiche del contesto ambientale e socio - economico interessato e sia in base alla coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, la cui matrice sviluppata (tabella 34) ha fornito un'indicazione orientativa su quali azioni potrebbero produrre effetti nulli o negativi e pertanto devono essere sottoposti a monitoraggio.

La selezione delle azioni da monitorare è necessaria in quanto un numero elevato di indicatori, che devono essere elaborati e gestiti dall'Autorità Procedente, comporta un conseguente aggravio dei costi del monitoraggio.

Celico (CS), addì 07.04.2026

L'incaricato della V.A.S.

Ing. Domenica Giordano